

ACS30 GIORNI

GIUGNO
'11



GIUGNO
11

Affari Istituzionali

- 15 MORTE ALVARO CHIABOLOTTI: "UN IMPRENDITORE CHE HA FATTO CRESCERE IL TERRITORIO ED HA PERMESSO A TANTI GIOVANI DI POTER CRESCERE NEI VALORI E NELLE SFIDE DELLA BOXE" - NOTA DI BUCONI (PSI)

VICENDA BASELL: PRESIDENTE BREGA A FERRARA ALLA GUIDA DI UNA DELEGAZIONE ISTITUZIONALE UMBRA CHE HA INCONTRATO I DIRIGENTI DELLA SEDE EMILIANA DELLO STABILIMENTO

NOMINE: "LA REGIONE HA FATTO ALTRE PROPOSTE DI NOMINATIVI PER LA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO?" - MONACELLI (UDC) INTERROGA LA GIUNTA DOPO IL PRECEDENTE TENTATIVO, CONSIDERATO UNO "SGARBO ISTITUZIONALE"

Agricoltura

- 16 ENERGIE RINNOVABILI DAL TABACCO: "DAI SEMI BIOCARBURANTI E PRODOTTI PER LA COSMESI, AL VIA SPERIMENTAZIONE UNIVERSITARIA" - CHIACCHIERONI (PD) SULLE PROSPETTIVE PER I PRODUTTORI UMBRI

Ambiente

- 17 RIFIUTI: "SUBITO IL NO DELLA GIUNTA REGIONALE ALL'IPOTESI RIFIUTI NAPOLETANI IN UMBRIA" - CIRIGNONI (LEGA NORD): "ATTI DI RESISTENZA PASSIVA", CONTRO GLI ACCORDI ANNUNCIATI DAL NEO SINDACO DE MAGISTRIS

CONSORZI DI BONIFICA: "NUOVA ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DEGLI ORGANI DEPUTATI ALLE FUNZIONI DI BONIFICA E TUTELA IDROGEOLOGICA DEL TERRITORIO" - MOZIONE DI MONACELLI (UDC)

ALLUVIONE 2010: "IL MINISTERO NON HA ANCORA CONVOCATO LA REGIONE PER LA RIPARTIZIONE DEI FONDI. PER COLPA DEL GOVERNO BERLUSCONI TEMPI 'BIBLICI' PER IL RIMBORSO DEI DANNI" - NOTA DI SMACCHI PD

- 18 SECONDA COMMISSIONE: "LIBERA FRUIZIONE DELLE STRADE VICINALI DI USO PUBBLICO. NO ALLE RECINZIONI SU TERRENI DI NON EFFETTIVA PERTINENZA DELL'ABITAZIONE" - LA DISCUSSIONE SU DUE PETIZIONI POPOLARI

RIFIUTI IN UMBRIA: "NEL 2010 LA RACCOLTA DIFFERENZIATA SOLO AL 33 PER CENTO; INTERESSE CONCENTRATO SULL'INCENERITORE" - DOTTORINI (IDV), "NECESSARIO INVESTIRE SULLA DIFFERENZIAZIONE SPINTA"

- 19 REFERENDUM: "BENE IL RAGGIUNGIMENTO DEL QUORUM, ADESSO I GOVERNI RISPETTINO AL MEGLIO LA VOLONTÀ POPOLARE IN MATERIA DI NUCLEARE E ACQUEDOTTI" - CIRIGNONI (LEGA NORD) SULL'ESITO DEI REFERENDUM

"ABBIAMO MIRATO AD OBIETTIVI DI QUALITÀ PER QUEL CHE RIGUARDA LE EMISSIONI. LA 'LIGNINA' IMPIEGATA SOLO IN VIA SPERIMENTALE" - ROMETTI RISPONDE A DOTTORINI (IDV) SULLA CENTRALE DI BASTARDO

- 20 RIFIUTI CAMPANI: "GRAZIE AL MINISTRO CALDEROLI CHE HA STOPPATO L'ENNESIMO TRASFERIMENTO E SMALTIMENTO IN ALTRE REGIONI" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

PARCO MONTE CUCCO: "UN PERCORSO PROFICUO ED INNOVATIVO PER RISOLVERE I PROBLEMI DELLE AREE CONTIGUE" - SMACCHI (PD) INCONTRERÀ GLI AMMINISTRATORI LOCALI PER CONDIVIDERE UNA PROPOSTA DA SOTTOPORRE A GIUNTA E CONSIGLIO REGIONALE

- 21 "DOVE SONO FINITI I 280MILA EURO PER LA MESSA IN SICUREZZA DELLA LAGUNA DI BETTONA?" - INTERROGAZIONE DI DOTTORINI (IDV) ALLA GIUNTA

a cura
dell'Ufficio stampa del
Consiglio regionale dell'Umbria

Direttore responsabile:
Tiziano Bertini

In redazione:
Giampietro Chiodini
Paolo Giovagnoni
Marco Paganini
Alberto Scattolini

Editing:
Simona Traversini

Grafica:
Mauro Gambuli

Immagine di copertina:
Affresco, Palazzo Cesaroni,
piano II, sala n. 63 (foto Ar-
cangeli)

Supplemento al numero 44 del
28 febbraio 2011 dell'agenzia
Acs
Registrazione tribunale di
Perugia n. 27-93 del 22-10-93



GIUGNO
11

PARCO MONTE CUCCO: "FORTE INTERESSE DI AMMINISTRATORI E DIRIGENTI DEL PD PER L'ABOLIZIONE DELLE 'AREE CONTIGUE'. CONDIVISO UN CRONOPROGRAMMA DI INIZIATIVE PER CONDIVIDERE CON I CITTADINI IDEE E PROPOSTE" - NOTA DI SMACCHI (PD)

- 22 CALAMITÀ NATURALI A GUBBIO: "LA GIUNTA REGIONALE SI IMPEGNI A GARANTIRE INTERVENTI DI PREVENZIONE, RISARCIMENTO DANNI E MESSA IN SICUREZZA DELLE AREE INTERESSATE" - INTERROGAZIONE DI GORACCI (PRC)

VIA LIBERA DALLA SECONDA COMMISSIONE CONSILIARE ALLA RELAZIONE DELLA GIUNTA SUGLI INTERVENTI DI PROMOZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE - L'ATTO INVIATO IN AULA ALL'UNANIMITÀ

- 23 UMBRA ACQUE: "ALTRO CHE DEPOSITO CAUZIONALE! RIBASSARE LE BOLLETTE ELIMINANDO LA TASSA DEL 7 PER CENTO" - BRUTTI (IDV) CHIEDE L'INTERVENTO DELL'ANCI E DEL CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI

CAVA DI RESINA: "IPOTESI ASSURDA E INCONCEPIBILE CHE PENALIZZA ULTERIORMENTE L'AEREA NORD DI PERUGIA" - PER DOTTORINI (IDV) È INVECE "NECESSARIO INNALZARE I CANONI PER CHI ESTRAE"

- 24 "LA PROVINCIA UTILIZZA PRODOTTI CHIMICI PER LIBERARE LE BANCHINE STRADALI DALLE ERBE INFESTANTI" - INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA) PER CONOSCERE TIPOLOGIA E MODALITÀ UTILIZZO PRODOTTI

AREE NATURALI PROTETTE: "UNA PROPOSTA DI LEGGE PER LA SOPPRESSIONE DELL'AREA CONTIGUA DEL PARCO DEL MONTE CUCCO" - INIZIATIVA DI SMACCHI (PD) "PER RILANCIARE LO SVILUPPO DELL'INTERO TERRITORIO"

Caccia/pesca

- 26 CACCIA: "LA REGIONE PROMULGHI IL CALENDARIO VENATORIO ENTRO E NON OLTRE IL 15 GIUGNO" - CIRIGNONI (LEGA NORD): "APERTURA DELLA CACCIA IN FORMA GENERALE LA PRIMA DOMENICA DI SETTEMBRE"

CACCIA: "C'È UN MOTIVO REALE SE 608 CITTADINI-CACCIATORI-CONTRIBUENTI DELLA PROVINCIA DI TERNI HANNO DATO VITA A UNA PETIZIONE" - ROSI (PDL) "GESTIONE DISINVOLTA DI ATC N. 3 E PROVINCIA"

- 27 CACCIA: "I CRITERI CHE HANNO ISPIRATO IL CALENDARIO VENATORIO SONO QUELLI DELLA RICERCA DI UN FACILE 'CONSENSO'" - PER ROSI (PDL) "REGOLE STRAVOLTE E POSTE AL SERVIZIO DELL'INTERESSE DI POCHI"

CALENDARIO VENATORIO: "DATA UNICA SUGGERITA DALLE ASSOCIAZIONI" - LA III COMMISSIONE HA ASCOLTATO L'ASSESSORE CECCHINI; LUNEDÌ INCONTRO CON ASSOCIAZIONI E PROVINCE, MARTEDÌ VOTO FINALE

- 28 CALENDARIO VENATORIO UMBRO: "DALLE ASSOCIAZIONI PRIMI DUBBI SULL'APERTURA UNICA" - LA III COMMISSIONE CHE DOMANI VOTERÀ IL DOCUMENTO HA ASCOLTATO ORGANIZZAZIONI DEI CACCIATORI E PROVINCE

- 29 CALENDARIO VENATORIO (1): SÌ DELLA TERZA COMMISSIONE, MA CON LA RICHIESTA ALLA GIUNTA DI VALUTARE TRE OPPORTUNITÀ - NEL DOCUMENTO APPROVATO A MAGGIORANZA SI CHIEDE ANCHE UNA LEGGE SUL CALENDARIO

CALENDARIO VENATORIO (2): "NO AL TESTO PROPOSTO DALLA GIUNTA. APERTURA UNICA PRIMA DOMENICA DI SETTEMBRE A TUTTE LE SPECIE CACCIABILI" - CIRIGNONI (LEGA NORD) "PIÙ RISPETTO PER UN'ATTIVITÀ TRADIZIONALE DEL POPOLO UMBRO"

CACCIA: "QUALI PROGETTI HA REALIZZATO L'OSSERVATORIO FAUNISTICO REGIONALE E CON QUALI COSTI?" - INTERROGAZIONE DI ROSI (PDL)



GIUGNO
'11

- 30 CACCIA: "IL CALENDARIO VENATORIO DI QUEST'ANNO HA PRODOTTO UN RISULTATO MAI RAGGIUNTO: HA SCONTENTATO E COMPATTATO TUTTE LE ASSOCIAZIONI VENATORIE" – NOTA DI ROSI (PDL)

Cultura

- 31 2 GIUGNO: "UN PASSAGGIO STORICO FONDAMENTALE PER LA DEMOCRAZIA ITALIANA E UNA FESTA DA CELEBRARE" - NOTA DEL VICEPRESIDENTE GORACCI (PRC - FDS)

BENI CULTURALI: "LA BASILICA DI SAN SALVATORE DI SPOLETO PATRIMONIO DELL'UNESCO" - IL PLAUSO DI ZAFFINI (FLI): "ADESSO LA REGIONE METTA IN RETE QUESTE PERLE DI RICCHEZZA".

Economia/lavoro

- 32 PIANO TRIENNALE DEL LAVORO: PIÙ INCENTIVI ALLE NUOVE IMPRESE, MA OBBLIGO DI CORSI FORMATIVI SPECIFICI – SÌ DELLA TERZA COMMISSIONE CHE APPROVA ANCHE IL REGOLAMENTO PER INCENTIVI ALLO SPORT

EX OSPEDALE 'CALAI': "RIANNODARE I FILI DI UNA DISCUSSIONE DI MERITO SUL FUTURO RIUTILIZZO DELLA STRUTTURA" - SMACCHI (PD) ASSICURA IL SUO IMPEGNO AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

- 33 SECONDA COMMISSIONE: "DISCIPLINA DEI PERCORSI DEL CASHMERE IN UMBRIA" - MONNI (PDL) HA ILLUSTRATO LA PROPOSTA LEGISLATIVA DI CUI È PRIMO FIRMATARIO

- 34 VERTENZA MERLONI: "IL TAVOLO DI CRISI SIA CONVOCATO A GUALDO TADINO E COINCIDA CON UNA GRANDE GIORNATA DI MOBILITAZIONE SOCIALE E CIVILE" – SMACCHI (PD): "PRENDO ATTO CHE DOPO 12 MESI PERSI VIENE ACCOLTA LA MIA PROPOSTA DI UN ANNO FA"

VERTENZA BASELL: "L'AZIENDA E IL GOVERNO CI STANNO PRENDENDO IN GIRO. È IL MOMENTO DI REAGIRE" - NOTA DI STUFARA (PRC-FED.SIN.)

- 35 VERTENZA BASELL: "DALLA SINISTRA SOLO BIECA STRUMENTALIZZAZIONE" – PER NEVI E DE SIO (PDL) "OCCORRESENTO DI RESPONSABILITÀ E NON VELLEITARISMI"

BASELL: "SOLIDARIETÀ AGLI OPERAI E AI SINDACATI" - STUFARA (PRC) ANNUNCIA LA PARTECIPAZIONE ALLA MANIFESTAZIONE CHE SI SVOLGERÀ DOMANI A FERRARA

BASELL: "A FERRARA PER RILANCIARE LO SVILUPPO DEL POLO CHIMICO TERNANO E SCONFIGGERE LA RASSEGNAZIONE" - DE SIO E NEVI (PDL) PARTECIPERANNO ALLA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA DEI LAVORATORI

- 36 ACQUA: "SCIOGLIERE LA SOCIETÀ 'UMBRIA ACQUE' CHE OGGI GARANTISCE DIVIDENDI NON VINCOLATI AI COMUNI, E TORNARE ALLA GESTIONE PUBBLICA" - LIGNANI MARCHESANI (PDL) SULL'ESITO CONSEGUENTE DEL REFERENDUM

VICENDA BASELL (2): "UN IMPEGNO ANCORA PIU' FORTE E DETERMINATO PER IMPEDIRE LA CHIUSURA DELLO STABILIMENTO DI TERNI" – IL PRESIDENTE BREGA SULL'INCONTRO DI FERRARA

- 37 LAVORO: "NESSUNA COMMISTIONE CON I PRIVATI. I CENTRI PER L'IMPIEGO RESTINO AL CENTRO DEL PIANO PER IL LAVORO" - NOTA DI STUFARA (PRC-FED.SIN.)



GIUGNO
'11

37 VICENDA BASELL 3: "TRATTATIVA NON CHIUSA PER LA CESSIONE DELLA AZIENDA ALLA NOVAMONT" - LE VALUTAZIONI DEI CONSIGLIERI REGIONALI IN DELEGAZIONE A FERRARA CON IL PRESIDENTE BREGA

38 ECONOMIA: "ADOZIONE DI CRITERI E INDIRIZZI PREVISTI PER GLI INSEDIAMENTI COMMERCIALI" - MONACELLI (UDC) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE PER CONOSCERE I TEMPI DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE

VICENDA BASELL: "CI SIAMO SUBITO MOSSI CON IL MINISTERO CHE CI HA CONFERMATO IL RUOLO ATTIVO DEL GOVERNO" - DE SIO E NEVI (PDL), "NEI PROSSIMI GIORNI LA NOVAMONT FARÀ UNA NUOVA PROPOSTA DI ACQUISTO"

THYSSEN KRUPP: "DAL GOVERNO MASSIMA ATTENZIONE PER IL FUTURO DELLE PRODUZIONI DELLO STABILIMENTO TERNANO" - NEVI E DE SIO (PDL) SULLA DISPONIBILITÀ ANNUNCIATA DEL SOTTOSEGRETARIO LETTA

39 VICENDA BASELL: "CONSIGLIERI REGIONALI E PARLAMENTARI UMBRI DEL PDL INCONTRERANNO IL SOTTOSEGRETARIO SAGLIA VENERDÌ 1 LUGLIO" - L'ANNUNCIO DI DE SIO E NEVI (PDL)

ENOTECA REGIONALE DI ORVIETO: "VALORIZZARE UN PATRIMONIO DI TUTTA L'UMBRIA" - GALANELLO (PD) PRESENTA UNA INTERROGAZIONE ALLA GIUNTA

THYSSENKRUPP: "FORTISSIMO ODORE DI CLOROFORMIO SULLA VICENDA. TAVOLI E INCONTRI SOLO UN MODO PER PASSARE IL TEMPO MENTRE ALTRI DECIDONO" - BRUTTI (IDV) LANCIA L'ALLARME SULL'ACCIAIERIA TERNANA

40 ECONOMIA: "OBBLIGO DI PRESENTAZIONE DEL DURC PER OTTENERE L'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE" - PROPOSTA DI LEGGE DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

ACQUISTI VERDI: "ANCORA INATTUATA LA LEGGE DEL 2008 CHE IMPONE AGLI ENTI UMBRI DI ACQUISTARE IL 30 PER CENTO DI PRODOTTI ECOLOGICI" - DOTTORINI (IDV) INTERROGA LA GIUNTA E CHIEDE COMPORTAMENTI COERENTI

Energia

42 CENTRALE ENEL DI BASTARDO: "SI' A RICONVERSIONE, NO A RILANCIO CARBONE. L'ASSESSORE ROMETTI RIFERISCA IN CONSIGLIO" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

CENTRALE DI GUALDO CATTANEO: "ANCORA FERMI AL CARBONE, TRADITE LE ASPETTATIVE DEI CITTADINI E DELLA GREEN ECONOMY" - DOTTORINI (IDV): "NECESSARIA UNA RICONVERSIONE VERA VERSO ENERGIE PULITE E RINNOVABILI"

43 CENTRALE ENEL DI BASTARDO: "CONGELARE IL PROGETTO DI RICONVERSIONE CHE PREVEDE IL 10 PER CENTO DI 'LIGNINÀ E IL RESTANTE A CARBONE" - PER L'ITALIA DEI VALORI OCCORRE RIVEDERE E DISCUTERE IL COMPLESSO DELLE POLITICHE REGIONALI PER L'ENERGIA

44 REFERENDUM: "FONTI RINNOVABILI UNICA VIA PERCORRIBILE" - CHIACCHIERONI (PD) COMMENTA L'ESITO DEL VOTO SUL NUCLEARE E AUSPICA UN IMPEGNO PER L'ENERGIA PRODOTTA DAL VENTO, DAL SOLE, DALL'ACQUA

Informatica

45 WEBRED SPA: "SI COMPORTA DA SOCIETÀ PRIVATA SUL LIBERO MERCATO E NON LO PUO' FARE, MENTRE LA REGIONE CHE NE E' PROPRIETARIA LA TRATTA ALLA STREGUA DI FORNITORE DI SERVIZI" - CONFERENZA STAMPA DI ZAFFINI (FLI)



GIUGNO
11

Informazione

- 46 **INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI LOCCHI (PD) E DE SIO (PDL)**

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI GALANELLO (PD) E ROSI (PDL)

INFORMAZIONE: ONLINE L'EDIZIONE DI MAGGIO DEL MENSILE "ACS 30 GIORNI" - SU WWW.CONSIGLIO.REGIONE.UMBRIA.IT DISPONIBILI I LANCI QUOTIDIANI, L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO, LA RASSEGNA STAMPA E I SETTIMANALI TELEVISIVI

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 227 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

- 47 **INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA SULLE TV LOCALI LA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DI MARTEDÌ 14 GIUGNO DEDICATA ALLE INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA (QUESTION TIME)**

CO.REC.OM.: "FORNIRE PERSONALE E SOSTEGNO ALL'ORGANO DI TUTELA DEL SISTEMA REGIONALE DELLE COMUNICAZIONI" - IN PRIMA COMMISSIONE AUDIZIONE DEI COMPONENTI DEL COMITATO GUIDATO DA MARIO CAPANNA

- 48 **INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 228 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA**

DIGITALE TERRESTRE: "DATA REALE DI PARTENZA E ASSEGNAZIONE FREQUENZE" - IL PRESIDENTE DEL CORECOM. CAPANNA HA INCONTRATO IL PREFETTO LAUDANNA AL QUALE HA RIBADITO L'URGENZA DI CHIARIMENTI DA PARTE DEL MINISTRO

- 49 **INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI GORACCI (PRC-FED.SIN.) E NEVI (PDL)**

INFORMAZIONE: "IL CORECOM FORNISCE ALLA REGIONE UN'OCCASIONE PER DIMOSTRARE EFFICIENZA E SERIETÀ" – CONFERENZA STAMPA DEL PRESIDENTE MARIO CAPANNA

- 50 **INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 229 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA**

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI DOTTORINI (IDV) E ZAFFINI (FLI)

CORECOM: "SOLLECITARE IL PRESIDENTE AD INTERVENIRE PER FARE FRONTE ALLE DIFFICOLTÀ DEL COMITATO" - LA PRIMA COMMISSIONE INCARICA IL PRESIDENTE DOTTORINI DI PREDISPORRE L'ATTO

Infrastrutture

- 52 **METANODOTTO SNAM: "GOVERNO NEMICO DELL'AMBIENTE E DEI TERRITORI. LA REGIONE SI OPPONGA A UNA SCELTA SCELLERATA" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)**



GIUGNO
11

VIABILITÀ: "LA REGIONE SI ATTIVI PRESSO L'ANAS PER I RITARDI DEI LAVORI SULLA E 45" – INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD), CHE HA RICHIESTO ALL'ANAS L'ACCESSO AGLI ATTI DELL'APPALTO

TRATTO ANAS PERUGIA-ANCONA: "LA FIRMA DELL'ATTO INTEGRATIVO DA PARTE DI CARENA SPA PONE FINE AL CONTENZIOSO E CONSENTIRÀ DI RIPRENDERE I LAVORI ENTRO GIUGNO" - NOTA DI SMACCHI (PD)

- 53 VIABILITÀ: "RETE STRADALE INADEGUATA E PROMESSE NON MANTENUTE, MA SECONDO IL MINISTRO MATTEOLI PER AVERE LE INFRASTRUTTURE BISOGNA 'PEDAGGIARLE'" – MONACELLI (UDC): "SI DIMOSTRI CHE LA SPESA E' GIUSTIFICATA"

VIABILITÀ COMPRESORIALE: "IN ALTOTEVERE ABBANDONATA DA TROPPO TEMPO DA COMUNI E PROVINCIA" - LA DENUNCIA DI CIRIGNONI (LEGA NORD) PER SOLLECITARE "INTERVENTI URGENTI"

- 54 GASDOTTO SNAM: "LA REGIONE UMBRIA HA DATO PARERE FAVOREVOLE CON RISERVA" - L'ASSESSORE ROMETTI RISPONDE A GORACCI (PRC-FED.SIN.) CHE DEFINISCE L'OPERA "MASSACRANTE E SENZA ALCUN BENEFICIO PER IL TERRITORIO"

GASDOTTO SNAM: "SCELTA DEVASTANTE PER L'AMBIENTE, PENALIZZANTE PER L'ECONOMIA, RISCHIOSA PER LE COMUNITÀ INTERESSATE" - GORACCI (PRC) ANNUNCIA LA PARTECIPAZIONE ALL'INIZIATIVA DEL 18 GIUGNO CONTRO L'INFRASTRUTTURA

- 55 "DOPO ANNI DI BLOCCO RIPRENDONO FINALMENTE I LAVORI DELLA GALLERIA 'PICCHIARELLÀ NEL TRATTO VALFABBRICA-CASACASTALDA" - LA SODDISFAZIONE DI MONACELLI (UDC)

- 56 "LA RIPRESA DEI LAVORI SULLA PERUGIA-ANCONA RAPPRESENTA UN FATTO MOLTO IMPORTANTE PER TUTTO IL TERRITORIO DELLA FASCIA APPENINICA" - NOTA DI SMACCHI (PD)

METANODOTTO SNAM: "COINVOLGERE I CITTADINI NELLA SCELTA DEL MIGLIORE TRACCIATO POSSIBILE. A RISCHIO AMBIENTE E TURISMO" - DOTTORINI (IDV): "LA REGIONE SI SCHIERI A FIANCO DEI CITTADINI"

- 57 TAV: "SOLIDARIETÀ ALLE COMUNITÀ DELLA VAL DI SUSÀ" - GORACCI (PRC-FED.SIN.): "I PROGETTI DI GRANDI OPERE DEVONO ESSERE SOTTOPOSTI ALLA VERIFICA ED AL CONFRONTO DEMOCRATICO CON I CITTADINI COINVOLTI"

TELECOMUNICAZIONI: "CON QUALE CRITERIO ASSISI E' STATA ESCLUSA DAI NODI PRIMARI PREVISTI NEL PROGETTO REGIONALE DI NGN?" – PER ROSI (PDL) E' IL "FRUTTO DI CONSIDERAZIONI DI VECCHIA POLITICA"

GASDOTTO SNAM: "LA SECONDA COMMISSIONE SI RIUNISCA SUI LUOGHI CHE VERREBBERO ATTRAVERSATI DALL'OPERA" - GORACCI (PRC – FDS) CHIEDE AL PRESIDENTE CHIACCHIERONI DI ATTIVARSI PER UN SOPRALLUOGO

Istruzione/formazione

- 59 FORMAZIONE: "SIAMO ALLA FINE DELL'ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE" - ZAFFINI (FLI) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE SULLA MANCATA EROGAZIONE DI RISORSE ALLE DUE PROVINCE UMBRE PER LIQUIDARE LE ASSOCIAZIONI

ISTRUZIONE: "APPROFONDIRE L'OPERATO DELL'ADISU E AUDIZIONE DEI REVISORI DEI CONTI" – LE RICHIESTE DI MONNI (PDL) ALL'ASSESSORATO ALL'ISTRUZIONE E AL PRESIDENTE DELLA PRIMA COMMISSIONE DI PALAZZO CESARONI



GIUGNO
11

- 60 ISTRUZIONE: "NEL NUOVO IMPIANTO ORDINAMENTALE DELLA SCUOLA SECONDARIA NON CONCLUSO IL PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL TITOLO QUINTO DELLA COSTITUZIONE" - L'ASSESSORE CASCIARI RISPONDE A SMACCHI (PD)

SCUOLA: "RESPINTO IL RICORSO DEL MINISTRO, GELMINI SCONFESSATA ANCHE DAL CONSIGLIO DI STATO" - SMACCHI (PD): "LA REGIONE ATTIVI UN TAVOLO ISTITUZIONALE PER EVITARE CHE LE CLASSI POLLAIO DIVENTINO LA NORMALITÀ ANCHE IN UMBRIA"

- 61 DIRITTO ALLO STUDIO: "CONOSCERE LO STATO DI AVANZAMENTO DEI PROGETTI RELATIVI AGLI INTERVENTI DELL'ADISU PER ALLOGGI E RESIDENZE UNIVERSITARIE" - INTERROGAZIONE DI MONNI (PDL)

FORMAZIONE PROFESSIONALE: "RIPRISTINARE LA POSSIBILITÀ DI FREQUENTARE I CORSI NEGLI ULTIMI DUE ANNI DELL'OBBLIGO SCOLASTICO" - MOZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD) PER LA MODIFICA DI UNA DELIBERA DI GIUNTA

- 62 ADISU: IN PRIMA COMMISSIONE AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DEI REVISORI DEI CONTI - L'OPPOSIZIONE, INSODDISFATTA, CHIEDE DI APPROFONDIRE NUMERI E BILANCI

Politica/attualità

- 63 2 GIUGNO: "LA REPUBBLICA, OGGI COME NEL DOPO-GUERRA, RAPPRESENTA LA GRANDE SPERANZA PER UNA RIPARTENZA SOCIALE ED ECONOMICA" - NOTA DI BUCONI (PSI)

2 GIUGNO: "LA FESTA DI TUTTI GLI ITALIANI: LA REPUBBLICA UNICA ED INDIVISIBILE PATRIMONIO DA TUTELARE E VALORIZZARE" - NOTA DI SMACCHI (PD)

MINIMETRÒ: "LIGNANI MARCHESANI NON DIFFAMÒ IL COMUNE DI PERUGIA" - MONNI E VALENTINO (PDL) COMMENTANO LA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI FIRENZE E ANNUNCIANO UN ESPOSTO ALLA CORTE DEI CONTI

- 64 CASO BATTISTI: "DOPO IL 'NO' ALLA SUA ESTRADIZIONE, LA REGIONE UMBRIA MANIFESTI IN MODO INEQUIVOCABILE LA SUA INDIGNAZIONE" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)

MORTE ALVARO CHIABOLLOTTI: "UN IMPRENDITORE INNOVATIVO CHE HA PORTATO IL NOME DI PERUGIA NEL MONDO" - NOTA DI CHIACCHIERONI (PD)

REFERENDUM: "RISULTATO STORICO, OGGI L'ITALIA SI RISVEGLIA DA UN BRUTTO INCUBO" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

- 65 REFERENDUM: "CI SIAMO RIAPPROPRIATI DELL'ARMA PIU' POTENTE A NOSTRA DISPOSIZIONE: LA DEMOCRAZIA" - BRUTTI (IDV) RINGRAZIA TUTTI GLI UMBRI

REFERENDUM: "VITTORIA SUI BENI COMUNI. PASSA IL MESSAGGIO DELLA GREEN-ECONOMY VOLUTO DALLA GIUNTA REGIONALE" - NOTA DEL GRUPPO SOCIALISTA

REFERENDUM: "LA PERCENTUALE QUASI TOTALITARIA DEI SÌ MANDA UN SEGNALE CULTURALE E POLITICO DECISIVO ALLA POLITICA PROGRESSISTA ED ALLA SINISTRA ITALIANA" - NOTA DI GORACCI (PRC-FED.SIN.)

- 66 POLITICHE DI GENERE: "I FINTI 'FEMMINISTI' HANNO NASCOSTO LA MIA PROPOSTA DI MODIFICA DELLA LEGGE ELETTORALE REGIONALE" - ZAFFINI (FLI) POLEMIZZA CON IL CENTRO SINISTRA SULLA PARITÀ UOMO DONNA



GIUGNO
'11

SANITÀ: "IL CONSIGLIO REGIONALE È PARALIZZATO DALLE BEGHE INTERNE ALLA MAGGIORANZA" - NEVI (PDL) CRITICA L'ESECUTIVO DI PALAZZO DONINI PER I RITARDI NELLA DISCUSSIONE DELLE RIFORME

ECCIDIO 40 MARTIRI GUBBIO: "UN GESTO IGNOBILE E VIGLIACCO. SACRIFICIO DI TANTI INNOCENTI DEVE ESSERE ONORATO CON IL MASSIMO IMPEGNO CIVILE E POLITICO" - NOTA DI SMACCHI (PD)

67 ECCIDIO 40 MARTIRI GUBBIO: "RICORDARE GLI INNOCENTI VIGLIACCAMENTE E BARBARAMENTE TRUCIDATI 67 ANNI FA" - NOTA DI GORACCI (PRC) SULLE CELEBRAZIONI SVOLTESI IERI

68 "IL GOVERNO BERLUSCONI VARA UNA FINANZIARIA SENZA FUTURO, SULLE SPALLE DEI GIOVANI E DELLE DONNE, E I VECCHI POLITICANTI SONO SEMPRE SALDI IN SELLA" - NOTA DI SMACCHI (PD)

Riforme

69 "I PROVVEDIMENTI ANNUNCIATI DALLA GIUNTA SI SONO ARENATI NELLE MAGLIE DELLO SCONTRO POLITICO" - MONACELLI (UDC) CRITICA L'ESECUTIVO REGIONALE

COMUNITÀ MONTANA O.N.A.T.: "DA OLTRE 5 MESI NON VIENE CONVOCATO IL CONSIGLIO. NON ANCORA APPROVATO IL BILANCIO CONSUNTIVO 2010" - DE SIO (PDL) SULL'ENTE MONTANO DI ORVIETO-NARNI-AMELIA-TODI

"SUBITO IL RICONOSCIMENTO DELL'ACQUA COME BENE COMUNE NELLO STATUTO" - STUFARA SOLLECITA LA DISCUSSIONE DELLA PROPOSTA DI MODIFICA AVANZATA DAL PRC

70 UNA ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELL'UMBRIA CHE ISPIRI LA PROPRIA ATTIVITÀ ISTITUZIONALE ALLE TESTIMONIANZE LAICHE E RELIGIOSE CHE HANNO CARATTERIZZATO LA COMUNITÀ UMBRA - SMACCHI (PD) PRESENTA DUE PROPOSTE DI MODIFICA DELLO STATUTO

"IL CONSIGLIO REGIONALE È PARALIZZATO DALLE BEGHE INTERNE ALLA MAGGIORANZA" - NEVI (PDL) CRITICA L'ESECUTIVO DI PALAZZO DONINI PER I RITARDI NELLA DISCUSSIONE DELLE RIFORME

LA COMMISSIONE STATUTO DISCUTE DELLE PROPOSTE DI MODIFICA RELATIVE AL SERVIZIO IDRICO E AL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

71 "AFFERMARE INEQUIVOCABILMENTE CHE L'ACQUA È UN BENE ESSENZIALE E IRRINUNCIABILE" - GORACCI (PRC - FDS) SULLA RIUNIONE DELLA COMMISSIONE STATUTO

SEMPLIFICAZIONE: LA PRIMA COMMISSIONE HA PREDISPOSTO L'ITER PER LA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA - PREVISTE AUDIZIONI CON ASSESSORI E CATEGORIE SOCIALI

Sanità

73 "LA GIUNTA SPIEGHI PER QUALI MOTIVI NON VENGONO UTILIZZATI I FONDI PER LA NON AUTOSUFFICIENZA E LA MANCATA ATTUAZIONE DEL SOSTEGNO ALLA DOMICILIARIETÀ E ALL'ASSISTENZA FAMILIARE" - INTERROGAZIONE DI MONNI (PDL)

74 DISTURBI MENTALI: "IN UN ANNO RADDOPPIATA LA SPESA PER LE CURE FUORI REGIONE" - ZAFFINI (FLI) INTERROGA LA GIUNTA



GIUGNO
11

PASSI AVANTI DELLA LEGGE SULLE NOMINE DI DIRETTORI SANITARI E DIRETTORE GENERALE, ESAMINATI NOVE EMENDAMENTI – I LAVORI DELLA PRIMA COMMISSIONE: ENTRO DOMANI NUOVI EMENDAMENTI, MERCOLEDÌ IL VOTO

75 “SOLO PICCOLI RITOCCHI PER LE NOMINE DI PRIMARI E DIRETTORE GENERALE, ANCORA TROPPO INGERENZA DELLA POLITICA” - NEVI (PDL) CRITICA IL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA ED ANNUNCIA DURA OPPOSIZIONE IN AULA

76 “UN DISEGNO DI LEGGE DEBOLE, CHE NON INTERVIENE SULLA SOSTANZA DEL PROBLEMA” - MONACELLI (UDC) CRITICA LA PROPOSTA DELLA GIUNTA SUI DIRETTORI SANITARI E GENERALI E PRESENTA EMENDAMENTI AL TESTO

MALATI DI SLA: PIENO ACCORDO PER VARARE AL PIÙ PRESTO UN CONTRIBUTO FINANZIARIO ALLE FAMIGLIE – ALL'ESAME DELLA III COMMISSIONE LA PROPOSTA DI LEGGE DI MONACELLI (UDC)

77 “URGENTE LA NOMINA DELL'ASSESSORE REGIONALE” - CIRIGNONI (LEGA NORD) PUNTA IL DITO SULL'ASSENZA DELLA PRESIDENTE MARINI IN TERZA COMMISSIONE DOVE SI DISCUTEVA UNA PROPOSTA DI LEGGE PER I MALATI DI SLA

“CUP REGIONALE E ATTIVAZIONE DEL RAO (RAGGRUPPAMENTI ATTESA OMOGENEA) PER CONTENERE I TEMPI DI ATTESA” - L'ASSESSORE TOMASSONI RISPONDE A NEVI (PDL) SULLE LISTE DI ATTESA NELLA SANITÀ TERNANA

78 COMMISSIONE TOSSICODIPENDENZE: INSEDIATO L'ORGANISMO D'INCHIESTA DEL CONSIGLIO REGIONALE – DODICI MESI DI TEMPO PER ANALIZZARE IL FENOMENO ED ELABORARE PROPOSTE DI INTERVENTO

79 GIORNATA MONDIALE DEL DONATORE DI SANGUE : “ANCHE IN UMBRIA È FORTE E DI ASSOLUTO RILIEVO LA PRESENZA DELL'AVIS. ACCRESCERE IL NUMERO DEI DONATORI STIMOLANDO ED INFORMANDO SOPRATTUTTO I PIÙ GIOVANI” – NOTA DI SMACCHI (PD)

COMMISSIONE TOSSICODIPENDENZE: (IDV): “L'ORGANISMO D'INCHIESTA RIBADISCA LA CENTRALITÀ DEL SERVIZIO PUBBLICO E L'INTEGRAZIONE CON IL PRIVATO SOCIALE” – NOTA DI DOTTORINI (IDV)

COMMISSIONE TOSSICODIPENDENZE: “DOVRÀ ESSERE UNO STRUMENTO PER CONTRIBUIRE A GUARIRE DA UN CANCRO CHE STA ERODENDO LA SOCIETÀ UMBRA” – ZAFFINI (FLI)

80 “UN VERO E PROPRIO REGOLAMENTO DEI CONTI TRA LE FORZE POLITICHE DI MAGGIORANZA” - MONACELLI (UDC) SULLA NUOVA LEGGE PER LE NOMINE DI DIRETTORI GENERALI E PRIMARI

MINORE DISCREZIONALITÀ NELLA SCELTA DEI PRIMARI E LIMITE DI 10 ANNI PER I DIRETTORI GENERALI, MAGGIORE TRASPARENZA E CRITERI PIÙ AMPI PER LA REVOCA DEGLI INCARICHI - LA I COMMISSIONE APPROVA IL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA

81 “QUANTO ACCADUTO IERI IN COMMISSIONE SULLE NOMINE DI DIRETTORI GENERALI E PRIMARI È L'ENNESIMO PSICODRAMMA DI UNA MAGGIORANZA ORMAI ARRIVATA AL CAPOLINEA” - NOTA DI NEVI (PDL)

COMMISSIONE TOSSICODIPENDENZE: AL VIA I LAVORI DELL'ORGANISMO D'INCHIESTA – ELETTI PRESIDENTE RIOMMI (PD) E VICEPRESIDENTE ROSI (PDL) – PRIMA RIUNIONE IL 4 LUGLIO

82 “GRAZIE AL NOSTRO EMENDAMENTO SUL TETTO MASSIMO DI 10 ANNI PER I DIRETTORI SCONGIURATO UN VERO E PROPRIO 'GOLPE POLITICO DELLA CASTA'” – NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)



GIUGNO
11

"MAI PIU' SANITOPOLI: L'ITALIA DEI VALORI DIFENDE LA LEGGE SULLE NOMINE DI DIRETTORI E PRIMARI" – PER DOTTORINI E BRUTTI: "INTRODOTTA LA VALUTAZIONE DEI DIRETTORI E LIMITATA LA DISCREZIONALITÀ NELLA SCELTA DEI PRIMARI"

"LA REGIONE DIA RISPOSTE AL COMITATO DEI CITTADINI COSTITUITOSI A TERNI PER LA SALVAGUARDIA DELL'OSPEDALE" – NEVI (PDL) ANNUNCIA UNA INTERROGAZIONE SUI LAVORI DI AMMODERNAMENTO

- 83 APPALTO PULIZIE OSPEDALI ASL 1: "NELLE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA DEL TAR CHE ACCOGLIE UN RICORSO È EVIDENTE IL RISCONTRO DI UN GRAVE PROBLEMA DI TRASPARENZA" – INTERROGAZIONE DI LIGNANI MARCHESANI (PDL) SULLA VICENDA

"PROFONDO DISAPPUNTO PER IL PROVVEDIMENTO DELLA GIUNTA" - MONACELLI (UDC) CRITICA L'ESECUTIVO REGIONALE PER "UNA DELUDENTE OPERAZIONE DI MAQUILLAGE" SULL'ASSISTENZA DEI MALATI DI SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA (SLA)

- 84 DROGA: "ANCORA UN MORTO PER OVERDOSE. ELEVARE IL LIVELLO E LA QUALITÀ DELLE AZIONI DI PREVENZIONE E CONTRASTO DEL FENOMENO" – PER ROSI (PDL) "UN PROBLEMA TROPPO A LUNGO SOTTOVALUTATO"

- 85 MALATI DI SLA: NON UNA LEGGE AD HOC, MA ATTI DI GIUNTA PER AUSILI MEDICI, ASSEGNI SANITARI INDIVIDUALI E UN REGISTRO DEI PAZIENTI – ACCORDO IN III COMMISSIONE DOPO L'AUDIZIONE DELLA PRESIDENTE MARINI

"DA DOMANI IN FUNZIONE L'ATTESA AMBULANZA A GUBBIO ED A BREVE IL SERVIZIO 118 POTENZIATO AD UMBERTIDE E CITTÀ DI CASTELLO" - SMACCHI (PD) AUSPICA ANCHE " IL POTENZIAMENTO DEI SERVIZI NELL'ALTO CHIASCIO"

Sicurezza dei cittadini

- 87 STUPEFACENTI: "LA VITA DEI GIOVANI È UNA PRIORITÀ CHE NON PUÒ ASPETTARE I TEMPI DELLA POLITICA" - ROSI (PDL) SOLLECITA L'INSEDIAMENTO URGENTE DELLA COMMISSIONE SPECIALE SULLE TOSSICODIPENDENZE

SICUREZZA STRADALE: "LA REGIONE PIANIFICHI UNA STRATEGIA MULTISSETTORIALE, CON INTERVENTI RIVOLTI ALLA PREVENZIONE E CAMPAGNE PER SENSIBILIZZARE I GIOVANI" - NOTA DI ROSI (PDL)

- 88 INSEDIAMENTO COMMISSIONE TOSSICODIPENDENZE: "LA PRESIDENZA VENGA ASSEGNATA ALL'OPPOSIZIONE" – PER ZAFFINI (FLI): "GARANZIA DI UN CAMBIO DI ROTTA NELLE POLITICHE ANTIDROGA"

"IL CUORE VERDE D'ITALIA È DIVENTATO LA CAPITALE DELLO SPACCIO" - ROSI (PDL) CHIEDE UN PRESIDIO MOBILE PER LA SORVEGLIANZA DELLE "ZONE CALDE" DELLA CITTÀ DI PERUGIA

- 89 DROGA: "UNA GIORNATA REGIONALE DI LOTTA PER SENSIBILIZZARE I GIOVANI" - ROSI E NEVI (PDL) PRESENTANO UNA PROPOSTA DI LEGGE E CHIEDONO "PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE ALLA MINORANZA"

SICUREZZA STRADALE: "MAGGIORE ATTENZIONE AL PROBLEMA DELLE CATTIVE CONDIZIONI DELLE STRADE, SPESSO CAUSA DI GRAVI INCIDENTI" – PER ROSI (PDL) NECESSARIO "IMPIEGARE IL 50 PER CENTO DEI PROVENTI DELLE MULTE PER LA MANUTENZIONE"

- 90 DEGRADO DI PERUGIA: "PERUGIA VA SALVATA SUBITO. PASSARE IMMEDIATAMENTE ALL'AZIONE" – NOTA DI BRUTTI (IDV)

VIOLENZA SU RAGAZZA DI FANO: "L'INQUALIFICABILE NEFANDEZZA PER CUI SONO INDAGATI TRE ADOLESCENTI DI CITTÀ DI CASTELLO LASCIA NELLA COSTERNAZIONE L'INTERO COMPRESORIO" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)



GIUGNO
11

COMMISSIONE INFILTRAZIONI MAFIOSE: "SI HA LA QUASI CERTEZZA DELL'ESISTENZA DEL FENOMENO DEL RICICLAGGIO, MA NON LE PROVE TANGIBILI" – AUDIZIONE DEL PROCURATORE CARDELLA

Sociale

- 92 BULLISMO IN ITALIA: "NELLE SCUOLE SUPERIORI UN RAGAZZO SU DUE SUBISCE EPISODI DI VIOLENZA VERBALE E PSICOLOGICA" - MARIA ROSI (PDL) SOLLECITA L'INTERVENTO DELLA REGIONE

TEST IN LINGUA PER GLI IMMIGRATI: "TOTALE DISACCORDO CON L'ASSESSORE VINTI" – CIRIGNONI (LEGA): "CHI VIENE QUI IMPARI LA NOSTRA LINGUA E RISPETTI LE NOSTRE LEGGI"

- 93 PENSIONI INVALIDITÀ: "PRONTI A COLLABORARE, MA LE ASL USINO LA NOSTRA PROCEDURA INFORMATICA; NESSUNA VERIFICA SU INVALIDI GRAVI" - IN TERZA COMMISSIONE AUDIZIONE DEL DIRETTORE GENERALE DELL'INPS UMBRA

PENSIONI INVALIDITÀ (2): "GLI ABNORMI DATI UMBRI SULLE PENSIONI DI INVALIDITÀ CIVILE CONCESSE IN UMBRIA, LASCIANO TRASPARIRE LA MANO DELLA POLITICA SU QUESTI ATTI" – CIRIGNONI (LEGA) SULL'AUDIZIONE DEL DIRETTORE REGIONALE INPS

- 94 PENSIONI INVALIDITÀ (3): "INTOLLERABILI I RITARDI BUROCRATICI AI DANNI DEGLI INVALIDI E DELLE LORO FAMIGLIE" – BRUTTI (IDV) SULL'AUDIZIONE IN TERZA COMMISSIONE

"INIZIATO L'ITER PER LA ISTITUZIONE DELLA GIORNATA REGIONALE ANTIDROGA, PROPOSTA DA ROSI (PDL); SÌ A MAGGIORANZA SUGLI ORGANISMI DELLA CONSULTA IMMIGRAZIONE - ALTRI LAVORI DELLA III COMMISSIONE

Sport

- 95 "TRESTINA E PIERANTONIO IN SERIE D GRAZIE A PROGRAMMAZIONE E ABNEGAZIONE" - I COMPLIMENTI DI LIGNANI MARCHESANI (PDL) ALLE DUE SOCIETÀ CALCISTICHE DELL'ALTOTEVERE

PALLAVOLO: "USCIRE DI SCENA PERCHÉ IL TESSUTO IMPRENDITORIALE NON TROVA 200MILA EURO PER ISCRIVERE LA SQUADRA PIÙ VITTORIOSA DELLO SPORT UMBRO, LASCIA SENZA PAROLE" – BRUTTI (IDV) SULLA CRISI DELLA SIRIO

Trasporti

- 96 "INSERIRE SULLA RETE FERROVIARIA AD ALTA VELOCITÀ I TERRITORI DI GUBBIO, PERUGIA E ASSISI" - IL COMITATO "L'ULTIMO TRENO" IN SECONDA COMMISSIONE ILLUSTRA LA PROPOSTA DI VARIANTE DA FOSSATO DI VICO ALL'AEROPORTO DI S.EGIDIO

"BASTA CON LE POLEMICHE E STRUMENTALIZZAZIONI SU UN TEMA IMPORTANTE. FAVORIRE UN DIBATTITO COSTRUTTIVO - SMACCHI (PD) SULLA VARIANTE FERROVIARIA FOSSATO DI VICO-PERUGIA

- 97 RACCORDO PERUGIA - BETTOLLE: "SCONGIURARE IL PEDAGGIO, IL GOVERNO È RESPONSABILE DEL RITARDO INFRASTRUTTURALE DELL'UMBRIA" - NOTA DI LOCCHI E BOTTINI (PD)



GIUGNO
'11

"LA GIUNTA REGIONALE HA TEMPESTIVAMENTE ISTITUITO IL COLLEGAMENTO CON AUTOBUS PER IL NUOVO OSPEDALE DI PANTALLA" - SODDISFAZIONE DEL CONSIGLIERE BUCONI (PSI)

"UMBRIA TPL È NEL PIENO DELLE SUE FUNZIONI. I TRE COMPONENTI DEL COLLEGIO DEI REVISORI RAPPRESENTANO TUTTI I 5 SOCI" - ROMETTI RISPONDE ALL'INTERROGAZIONE DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)

- 98 PEDAGGIO SULLA PERUGIA BETTOLLE: "SERVE SOLO AI VERTICI ANAS PER STRAPPARE BENEFICI CONTRATTUALI" - BRUTTI (IDV), PIENA ADESIONE ALLA PROTESTA DEL 24, "PER PRIMI SEGNALAMMO LE INTENZIONI DELL'AZIENDA"

PEDAGGIO PERUGIA-BETTOLLE: "IL GOVERNO HA DETTO NO; IL PLAUSO VA SOLO DELL'ONOREVOLE PIETRO LAFFRANCO" - NOTA DI MONNI (PDL) CRITICO CON IL COMPORTAMENTO TENUTO DA ESPONENTI DEL PD

- 99 PEDAGGIO PERUGIA - BETTOLLE: "VIABILITÀ A PAGAMENTO SOLO PER NON RESIDENTI, TRAFFICO TURISTICO E COMMERCIALE" - UNA MOZIONE DI CIRIGNONI (LEGA) PROPONE DI "ISTITUIRE UN BOLLINO E NON I CASELLI, ANCHE SULLA E45"

PEDAGGIO PERUGIA - BETTOLLE: "L'INDIGNAZIONE DI UN'INTERA REGIONE CONTRO UNA GABELLA INGIUSTA E DANNOSA" - LOCCHI ANNUNCIA L'ADESIONE DEL GRUPPO REGIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO ALLA MANIFESTAZIONE DELLA CNA

PEDAGGIO PERUGIA-BETTOLLE - "DOMANI CON GLI ARTIGIANI E I TRASPORTATORI PER DIRE NO ALL'ENNESIMA TASSA A DANNO DEGLI UMBRI PER FINANZIARE LE GRANDI OPERE DEL NORD" - BUCONI (SOCIALISTI) CHIEDE CHE IL GOVERNO SI CONCENTRI SUL "NODO DI PERUGIA"

"UMBRIA MOBILITÀ È AL CAPOLINEA: TAGLIATI ANCHE I PONTI VERSO IL MARE ADRIATICO" - NOTA DI MONNI (PDL) SULLA SOPPRESSIONE DELL'AUTOBUS PER LA RIVIERA ROMAGNOLA

Turismo

- 101 AGRITURISMO: "INVESTIMENTI IN RISTRUTTURAZIONE PER 14,5 MILIONI DI EURO" - L'ASSESSORE CECCHINI RISPONDE A MONACELLI (UDC) SULLA NECESSITÀ DI "INTEGRARE" LA LEGGE E RILANCIARE IL SETTORE"

"IL CAMPIONATO DEL MONDO DI DELTAPLANO È UN EVENTO POSITIVO PER IL MONTE CUCCO E TUTTA L'ALTA UMBRIA" - GORACCI (PRC) AUSPICA L'ATTIVAZIONE DELLA CONVENZIONE TRA REGIONE E SOCCORSO ALPINO

Urbanistica/edilizia

- 103 ESPROPRIAZIONI: "UNA COMMISSIONE UNICA REGIONALE PER PER UNA PIÙ RAPIDA CONCLUSIONE DEI PROCEDIMENTI" - ILLUSTRATO IN SECONDA COMMISSIONE IL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA

URBANISTICA: "INTERVENTI REGIONALI PER LA REALIZZAZIONE DI UN COMPLESSO DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA NEL COMUNE DI TUORO SUL TRASIMENO" - INTERROGAZIONE DI VALENTINO (PDL)



GIUGNO
'11

- 104 PIANO REGIONALE ATTIVITÀ ESTRATTIVE: "STATO DI ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI NORMATIVE E INDIRIZZI REGIONALI SUL RECUPERO DI MATERIALI INERTI PROVENIENTI DA RIFIUTI" - INTERROGAZIONE DI GORACCI (PRC-FED.SIN.)
- 105 EX CASA CARDINALI DI TUORO: "ALLA SCADENZA DEL 30 GIUGNO VERIFICHEREMO L'ESISTENZA DELLA DOCUMENTAZIONE PREVISTA" - L'ASSESSORE VINTI RISPONDE A VALENTINO (PDL) SUL FINANZIAMENTO DELL'OPERA
- EDILIZIA: "MODIFICHE NORMATIVE VIGILANZA E CONTROLLO SU EDIFICI ZONE SISMICHE. RENDERE MENO COSTOSE E PIÙ RAPIDE LE AUTORIZZAZIONI PER COSTRUIRE O MIGLIORARE CASA" - PRESENTATA LA PROPOSTA DI LEGGE DI SMACCHI E BARBERINI (PD)
- 106 ESPROPRIAZIONI: CON VOTO UNANIME IL VIA LIBERA DELLA II COMMISSIONE AL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA REGIONALE – BOCCIATO L'ARTICOLO N. 25 PERCHÉ GIUDICATO GIÀ INCOSTITUZIONALE DALLA CONSULTA



GIUGNO
11**MORTE ALVARO CHIABOLOTTI: "UN IMPRENDITORE CHE HA FATTO CRESCERE IL TERRITORIO ED HA PERMESSO A TANTI GIOVANI DI POTER CRESCERE NEI VALORI E NELLE SFIDE DELLA BOXE" - NOTA DI BUCONI (PSI)**

Perugia, 8 giugno 2011 - "Il gruppo regionale del Partito Socialista Italiano esprime le più sentite condoglianze alla famiglia Chiabolotti per la grave perdita dell'imprenditore Alvaro Chiabolotti". Lo scrive, in una nota, il capogruppo del Psi, Massimo Buconi nella quale definisce Chiabolotti "un uomo che ha contribuito allo sviluppo e alla ricchezza dell'Umbria attraverso le sue aziende e allo stesso tempo ha permesso di far crescere tanti giovani sportivi nella disciplina del pugilato, grazie alle sue sponsorizzazioni e al suo entusiasmo. Tra tutti - osserva Buconi - va ricordata la lunga stagione di successi di Gianfranco Rosi. Chiabolotti - conclude il capogruppo socialista - ha permesso alla città di Assisi di ospitare permanentemente il Centro Federale nazionale di boxe, una grande opportunità per tutto il territorio".

VICENDA BASELL: PRESIDENTE BREGA A FERRARA ALLA GUIDA DI UNA DELEGAZIONE ISTITUZIONALE UMBRA CHE HA INCONTRATO I DIRIGENTI DELLA SEDE EMILIANA DELLO STABILIMENTO

(Acs) Perugia, 15 giugno 2011 - Il presidente del Consiglio regionale Eros Brega ha voluto essere questa mattina a Ferrara, a fianco dei dipendenti della Basell di Terni in lotta per la difesa del posto di lavoro, guidando una delegazione istituzionale umbra che si è incontrata con il direttore del personale e il legale della sede ferrarese della stessa Basell. All'incontro che ha fatto seguito alla manifestazione di protesta degli operai ternani davanti alla sede ferrarese, organizzata di comune accordo dai dipendenti e dai sindacati dei due stabilimenti, erano presenti oltre al presidente Brega: i consiglieri regionali Raffaele Nevi, capogruppo del Pdl e Alfredo de Sio dello stesso partito, il capogruppo di Prc Fed.Sin. Damiano Stufara, l'assessore regionale allo sviluppo economico Gianluca Rossi, il sindaco di Terni Leopoldo Di Girolamo e l'assessore provinciale allo sviluppo economico di Terni, Domenico Rosati.

NOMINE: "LA REGIONE HA FATTO ALTRE PROPOSTE DI NOMINATIVI PER LA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO?" - MONACELLI (UDC) INTERROGA LA GIUNTA DOPO IL PRECEDENTE TENTATIVO, CONSIDERATO UNO "SGARBO ISTITUZIONALE"

Perugia, 29 giugno 2011 - La Giunta presidente della Giunta regionale è invitata a rendere noto se ha sottoposto alla Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia una nuova terna di nomi, nella quale poter scegliere il rappresentante della Regione Umbria nel Comitato di indirizzo della Fondazione; quali criteri ha eventualmente utilizzato nella scelta e se la nomina è andata a buon fine. Lo chiede con una interrogazione, Sandra Monacelli, capogruppo regionale dell'Udc, ricordando che nei mesi scorsi il Comitato di indirizzo della Fondazione, "come suo dovere, aveva autonomamente scelto un nominativo all'interno di una terna precedente suggerita dalla stessa Regione, ma la presidente della Giunta considerò quella nomina, poi rifiutata dall'interessato, 'non di prima scelta' e di conseguenza uno 'sgarbo istituzionale' che avrebbe comunque creato problemi alla stessa Fondazione".

Dopo aver ricordato l'importante ruolo della Fondazione e la entità di risorse che annualmente eroga a sostegno di molti progetti di utilità sociale, Sandra Monacelli sottolinea che in mancanza di una designazione dei nomi da parte della Regione nei termini prescritti, la Fondazione è "tenuta in via sostitutiva ad affidare la scelta della terna ad un soggetto terzo che garantisca indipendenza imparzialità e competenza".



GIUGNO
11**ENERGIE RINNOVABILI DAL TABACCO:
"DAI SEMI BIOCARBURANTI E PRODOTTI
PER LA COSMESI, AL VIA SPERIMENTAZIONE
UNIVERSITARIA" - CHIACCHIERONI
(PD) SULLE PROSPETTIVE PER I PRODUTTORI
UMBRI**

Il consigliere regionale del Pd, Gianfranco Chiacchieroni, commenta con favore le prospettive di riconversione del settore tabacchicolo umbro verso la produzione di biodisel, emerse in un incontro a San Venanzo con il professor Mario Falcinelli della Università di Perugia. Su iniziativa della Associazione Libertà e Responsabilità per l'Umbria, il professore ha illustrato i risultati di una sua ricerca che dimostrano la fattibilità di trasformare le coltivazioni di tabacco in fonti energetiche non inquinanti per produrre biocarburanti e acidi da utilizzare nel settore della cosmesi.

Perugia, 1 giugno 2011 – L'olio ricavato dai semi della pianta del tabacco è una fonte energetica alternativa. Può essere utilizzato per produrre biocarburante non inquinante e come fonte di acido linoleico per i prodotti cosmetici. I risultati di una ricerca in tal senso, condotta dal professor Mario Falcinelli, direttore del Dipartimento di biologia applicata dell'Università degli Studi di Perugia, sono stati presentati a San Venanzo, durante l'incontro 'Diversificare la produzione del tabacco per dare un futuro ai tabacchicoltori', promosso dall'Associazione libertà e responsabilità per l'Umbria, al quale è intervenuto il consigliere regionale del Pd, Gianfranco Chiacchieroni. Sulla base dei risultati ottenuti da un ricercatore piacentino, Corrado Fogher che ha già brevettato la sua scoperta, il professor Falcinelli ha illustrato a San Venanzo le tecniche dettagliate e il metodo di trasformazione capace di riconvertire la coltivazione del tabacco, oggi lavorato solo per le foglie, fino ad aumentare notevolmente la produzione di semi dai quali estrarre l'olio per produrre direttamente biodisel o semilavorati utilizzabili nella cosmesi e nell'alimentare. Tutto il processo, inoltre, avviene attraverso i metodi e tecniche tradizionali di lavorazione comunemente usate dai coltivatori. Per il consigliere Gianfranco Chiacchieroni "lo studio del professor Falcinelli potrebbe aprire prospettive interessanti ai tabacchicoltori, a partire da quelli umbri e creare sinergie virtuose tra il mondo della ricerca e quello agricolo. Si tratta di un contributo importante per le possibili applicazioni nella produzione di energia da fonti rinnovabili che ben si inserisce nel filone della green economy, settore strategico su cui l'Umbria punta in maniera decisa e convinta per raggiungere gli obiettivi della strategia Unione europea, '20-20-20' che proprio entro il 2020 prevede di ridurre del 20 per cento le emissioni di gas serra, portare il risparmio energetico alla stessa percentuale ed aumentare di altrettanto il consumo energetico totale europeo generato da

fonti rinnovabili". "Conferme sulla fattibilità pratica e scientifica del progetto di riconversione del settore tabacchicoltura che non prevede di variare le attuali tecniche agricole, sono venute dallo stesso professor Falcinelli che ha parlato di "un'idea rivoluzionaria che sta riscuotendo successo ed ampi consensi sia in ambito scientifico che tra i tabacchicoltori. A suo giudizio ci sono in Umbria tutte le condizioni per avviare una sperimentazione che veda coinvolti ricercatori, produttori ed associazioni di categoria con il supporto delle istituzioni regionali. E già da quest'anno - ha annunciato il docente universitario - nel Dipartimento di Biologia applicata dell'Università degli Studi di Perugia, partirà un primo progetto pilota per confermare i risultati di questa innovativa tecnica di produzione".



GIUGNO
11

RIFIUTI: "SUBITO IL NO DELLA GIUNTA REGIONALE ALL'IPOTESI RIFIUTI NAPOLETANI IN UMBRIA" – CIRIGNONI (LEGA NORD): "ATTI DI RESISTENZA PASSIVA", CONTRO GLI ACCORDI ANNUNCIATI DAL NEO SINDACO DE MAGISTRIS

Perugia, 3 giugno 2011 – "Auspichiamo che la Giunta regionale e la presidente Marini, sappiano dire un secco no dall'Umbria alle annunciate intenzioni del neo sindaco di Napoli di esportare e smaltire i rifiuti prodotti dalla sua città in altre regioni italiane con le quali, a suo dire, vi sarebbero già accordi". Il consigliere regionale Gianluca Cirignoni esprime in anticipo la netta contrarietà del suo partito, la Lega Nord, allo smaltimento dell'immondizia napoletana in Umbria. "Nonostante l'elezione di De Magistris sia stata dipinta come una rivoluzione, aggiunge Cirignoni, le sue intenzioni in materia di rifiuti sono le solite: quelle cioè di risolvere la cronica emergenza gravando sulle spalle e sulla salute dei cittadini di altre regioni. Ma come Lega Nord dell'Umbria ci opporremo alle richieste ipocrite di chi rappresenta una città che ha approfittato della solidarietà degli umbri già in passato, come dimostra il mancato pagamento dello smaltimento nella discarica di Orvieto. Siamo pronti - conclude il capogruppo della Lega Nord - ad agire in tutte le sedi ed anche con manifestazioni ed atti di resistenza passiva affinché non un solo grammo della spazzatura napoletana arrivi in Umbria"

CONSORZI DI BONIFICA: "NUOVA ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DEGLI ORGANI DEPUTATI ALLE FUNZIONI DI BONIFICA E TUTELA IDROGEOLOGICA DEL TERRITORIO" – MOZIONE DI MONACELLI (UDC)

Mozione di Sandra Monacelli (Udc) per impegnare il Consiglio regionale a definire, contemporaneamente all'approvazione della legge che istituisce l'Agenzia forestale regionale, l'assegnazione ad organi democraticamente eletti, preferibilmente le Province, delle attività di tutela idrogeologica del territorio, nonché l'uniformità dei trattamenti e l'unitarietà degli interventi nei riguardi di tutti i cittadini umbri.

Perugia, 8 giugno 2011 – La presidente del gruppo consiliare Udc, Sandra Monacelli, ha presentato una mozione con la quale impegna il Consiglio regionale "a definire, contemporaneamente all'approvazione della legge che istituisce l'Agenzia forestale regionale in luogo delle Comunità montane e riorganizza le funzioni dei Consorzi di bonifica, l'assegnazione ad organi democraticamente eletti, preferibilmente le Province, delle attività di tutela idrogeologica del territorio, nonché l'uniformità dei trattamenti e l'unitarietà degli interventi nei riguardi di tutti i cittadini umbri e ad intraprendere tutte le iniziative possibili al fine di salvaguardare il posto di lavoro del personale dei Consorzi operante nello

svolgimento delle attività e delle funzioni di bonifica e di tutela idrogeologica". Monacelli ricorda che nei territori dove operano i consorzi di bonifica i cittadini sono chiamati al pagamento di un contributo aggiunto alla fiscalità generale, mentre nei territori dove non sono operanti i consorzi di bonifica i cittadini non pagano contributi aggiuntivi, in quanto gli interventi di difesa idrogeologica sono finanziati con la fiscalità generale. "Questa situazione – spiega Monacelli - crea evidente disparità per molti cittadini residenti in Umbria. Inoltre, diversi consigli comunali hanno approvato all'unanimità atti di indirizzo, che impegnano le rispettive amministrazioni ad adottare tutte le iniziative dirette a sollecitare gli organismi regionali alla definizione di un sistema legislativo, che permetta l'effettiva uniformità di trattamento tra tutti i cittadini della regione ed un efficace semplificazione degli organi diretti alla gestione e tutela del territorio". "La Giunta Regionale – prosegue Monacelli - consapevole di queste problematiche, ha recentemente adottato il disegno di legge 'Disciplina dell'esercizio associato delle funzioni comunali. Soppressione delle Comunità Montane e istituzione dell'Agenzia forestale regionale. Conseguenti modifiche normative', che prevede, tra i compiti della nascente Agenzia forestale regionale, l'esercizio delle funzioni in materia di bonifica, come disciplinate dalla legge regionale '30/2004'. In particolare l'articolo 68 del disegno di legge, relativamente alle competenze dei Consorzi di bonifica prevede che 'entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Regione attribuisce le competenze regionali esercitate dai Consorzi di bonifica'".

ALLUVIONE 2010: "IL MINISTERO NON HA ANCORA CONVOCATO LA REGIONE PER LA RIPARTIZIONE DEI FONDI. PER COLPA DEL GOVERNO BERLUSCONI TEMPI 'BIBLICI' PER IL RIMBORSO DEI DANNI" – NOTA DI SMACCHI PD

Il consigliere regionale del PD, Andrea Smacchi, punta il dito contro il Governo per il mancato rimborso dei danni causati dall'alluvione del 5 e 6 gennaio 2010 che ammontano a quasi 13milioni 445mila euro. Smacchi afferma che il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali non ha ancora convocato la Regione Umbria per la ripartizione dei fondi "perché - spiega - il Dipartimento della protezione civile che fa diretto riferimento alla Presidenza del Consiglio e, quindi, a Silvio Berlusconi, non ha messo a disposizione le relative somme".

Perugia, 8 maggio 2011 - Il consigliere regionale del PD Andrea Smacchi interviene sulla questione relativa al mancato rimborso dei danni "che ammontano a quasi 13milioni 500mila euro" derivanti dalle alluvioni del 5 e 6 gennaio 2010, e ricorda di aver presentato una interrogazione



GIUGNO
11

all'assessore all'agricoltura Cecchini nel novembre del 2010. "Nella risposta fornitami a gennaio di questo anno – dice l'esponente del PD – l'assessore spiegava che si era in attesa del mese di maggio, quando cioè si sarebbero avute indicazioni definitive da Roma, così da poter procedere con gli indennizzi. Ad oggi invece – dice Smacchi - il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali non ha ancora convocato la Regione Umbria per la ripartizione dei fondi perché il Dipartimento della protezione civile che fa diretto riferimento alla Presidenza del Consiglio e, quindi, a Silvio Berlusconi, non ha messo a disposizione le somme che devono essere prelevate dal fondo di solidarietà nazionale". Smacchi, nella nota ricorda inoltre che il 12 luglio scorso "il Ministero aveva riconosciuto il carattere di eccezionalità dell'evento, fissando il 6 settembre 2010 quale termine per la presentazione delle domande di risarcimento, ma a Roma nessuno si è degnato di approfondire la questione e aiutare i cittadini che hanno subito ingenti danni, e i tempi per l'esborso dei contributi rischiano di diventare 'biblici'. Anche in Umbria e non solo nel Veneto del leghista Zaia – aggiunge Smacchi - i cittadini si sono rimboccati le maniche e, grazie anche all'aiuto delle Comunità Montane (che nelle zone colpite funzionano), hanno cercato di arginare e riparare i danni". Il consigliere regionale del PD sottolinea che in Umbria l'evento calamitoso del 5 e 6 gennaio 2010 "ha causato ingenti danni alle strutture aziendali, a strade interpoderali in tutto il territorio della provincia di Perugia ed in particolar modo nei comuni dove è stata riconosciuta l'eccezionalità dell'evento: Gubbio, Perugia, Castiglione del Lago, Gualdo Tadino, Corciano, Montone, Umbertide, Valfabbrica e Torgiano. E i danni stimati sono i seguenti: 1 milione 867 mila euro per i danni alle strutture agrarie; 4 milioni 63 mila euro per quelli alle infrastrutture connesse alle attività agricole; 7 milioni 515 mila euro per i danni alle opere di bonifica. Per un totale di 13 milioni 445 mila euro. Il ramarico - conclude Smacchi - è che la paralisi del Governo Berlusconi anche nei provvedimenti di ordinaria amministrazione, si ripercuote fino a produrre ritardi e difficoltà insopportabili ai cittadini che si vedono usurpati di un diritto al risarcimento riconosciuto loro un anno fa".

SECONDA COMMISSIONE: "LIBERA FRUIZIONE DELLE STRADE VICINALI DI USO PUBBLICO. NO ALLE RECINZIONI SU TERRENI DI NON EFFETTIVA PERTINENZA DELL'ABITAZIONE" - LA DISCUSSIONE SU DUE PETIZIONI POPOLARI

Perugia, 8 giugno 2011 – Due petizioni popolari nell'ordine del giorno di stamani della seconda Commissione consiliare, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni. La prima riguarda la richiesta di una più libera fruizione del territorio e quindi la possibilità di percorrere strade vicinali di uso pubblico, oltre al divieto di installare recinzioni su

terreni di non effettiva pertinenza dell'abitazione. La seconda petizione, relativa alla viabilità rurale e forestale propone la tabellazione delle strade e piste forestali, oltre alla previsione, per le squadre che praticano la caccia al cinghiale, ai cacciatori in genere e comunque ai fruitori dell'ambiente, di poter circolare all'interno di queste aree. Dalla discussione che si è sviluppata tra i membri della Commissione è emersa la volontà di affrontare seriamente il problema attraverso una audizione con l'assessore regionale all'Agricoltura, Fernanda Cecchini e con gli uffici della Giunta competenti per questo tipo di problematiche. È emersa inoltre l'esigenza di una norma regionale che inviti i Comuni a porre un limite alle recinzioni ed a mettere in atto un censimento delle strade vicinali di uso pubblico, prevedendo per le stesse la necessaria manutenzione attraverso fondi regionali. "In Umbria – ha detto il presidente Chiacchieroni - si avverte una sensibilità crescente da parte di moltissimi cittadini che sempre più amano andare alla riscoperta del proprio territorio e del paesaggio. È quindi importante che possano fruire di questi beni. Le strade vicinali ad uso pubblico rappresentano la via necessaria per visitare moltissima parte del territorio. Importante è anche l'apertura dei fondi che invece, spesso, vengono recintati precludendo qualsiasi possibilità di accesso".

RIFIUTI IN UMBRIA: "NEL 2010 LA RACCOLTA DIFFERENZIATA SOLO AL 33 PER CENTO; INTERESSE CONCENTRATO SULL'INCENERITORE" - DOTTORINI (IDV), "NECESSARIO INVESTIRE SULLA DIFFERENZIAZIONE SPINTA"

Perugia, 11 giugno 2011 – "A dispetto delle aspettative, dobbiamo registrare la perdurante inefficacia delle politiche di gestione integrata dei rifiuti messe in atto fino ad oggi. I primi dati relativi al 2010 inchiodano l'Umbria ad un misero 33 per cento di raccolta differenziata, con un incremento che non supera l'1,5 rispetto al 2009: un trend modesto e allo stesso tempo costante ormai da diversi anni". Lo sostiene il capogruppo regionale dell'Italia dei Valori, Oliviero Dottorini che aggiunge, "di questo passo gli obiettivi di differenziazione fissati dal Piano dei rifiuti per il 2012 non verranno raggiunti neppure tra venti anni". Per Dottorini si tratta di "una situazione grave e preoccupante che vede tutti e quattro gli Ati ampiamente al di sotto degli obiettivi fissati dal Piano che per il 2010 fissava l'obiettivo del 50 per cento di raccolta differenziata. Sono dati sconcertanti che certificano l'inefficacia delle politiche messe in campo dalla Regione e mettono in evidenza la volontà di non attuare il Piano dei rifiuti nella sua interezza, ma solo nella parte che riguarda l'incenerimento. E' ormai evidente infatti - prosegue il consigliere - che l'impegno dell'assessorato all'ambiente è diretto esclusivamente alla chiusura del ciclo e all'accelerazione sull'impianto di smaltimento ultimo. Si spiega so-



GIUGNO
11

lo così l'operazione portata avanti pochi mesi fa, quando con una forzatura apparentemente inspiegabile si sono disconosciuti gli accordi sul Dap, giungendo a una sostanziale modifica del Piano dei rifiuti per accelerare l'individuazione del sito del termovalorizzatore. Lo stallo sulla differenziata, unito a queste forzature, ci danno il polso di una situazione tutt'altro che rassicurante: non vorremmo che la mancanza di impulso alla differenziata fosse finalizzata a portare la nostra regione in emergenza al fine di giustificare l'inevitabilità dell'impianto di smaltimento finale". "Una situazione – conclude il capogruppo Idv – che conferma i nostri timori sulle reali intenzioni dell'assessorato all'ambiente. Per quanto ci riguarda, continuiamo a sostenere che il Piano dei rifiuti non può essere applicato a pezzi, dando impulso soltanto alla parte più arretrata della gestione integrata. E' evidente infatti che con questi dati sarebbe assurdo pensare alla chiusura del ciclo e alla realizzazione di impianti di smaltimento ultimo dei rifiuti, mentre occorre intervenire quanto prima con politiche concrete ed efficaci, investendo su metodi di differenziazione spinta, magari basandosi su sistemi meccanico-biologici già funzionanti in altre regioni. Il 2010 doveva essere l'anno della svolta e invece certifica, in maniera brutale, la mancata attuazione al Piano dei rifiuti. E' giusto ricordare che Italia dei Valori continuerà a battersi perché al centro delle politiche sui rifiuti vi siano gli interessi della collettività e non quelli legati al business dell'incenerimento".

REFERENDUM: "BENE IL RAGGIUNGIMENTO DEL QUORUM, ADESSO I GOVERNI RISPETTINO AL MEGLIO LA VOLONTÀ POPOLARE IN MATERIA DI NUCLEARE E ACQUEDOTTI" - CIRIGNONI (LEGA NORD) SULL'ESITO DEI REFERENDUM

(Acs) Perugia, 13 giugno 2011 – "I cittadini si sono espressi chiaramente e con forza in materia di sfruttamento dell'energia nucleare e di gestione degli acquedotti respingendo il ricorso al nucleare e la gestione privata dell'acqua. Ora spetta a questo e ai futuri governi interpretare al meglio la volontà del popolo, perseguendo politiche energetiche alternative al nucleare, facendo in modo che la gestione pubblica degli acquedotti non coincida con disservizi e dispersioni elevate. Così si esprime, a proposito dell'esito referendario, il capogruppo della Lega Nord Gianluca Cirignoni che, aggiunge, "Saluto con soddisfazione il raggiungimento del quorum e l'esito della consultazione referendaria che hanno segnato la sconfitta delle lobbies nucleariste e affariste trasversali agli schieramenti politici". Nel merito del referendum sul legittimo impedimento, Cirignoni afferma, "pur essendo chiaro, non sposta di una virgola la necessità della riforma urgente e condivisa di una giustizia lenta e a volte politicizzata".

"ABBIAMO MIRATO AD OBIETTIVI DI QUALITÀ PER QUEL CHE RIGUARDA LE EMISSIONI. LA 'LIGNINA' IMPIEGATA SOLO IN VIA SPERIMENTALE" - ROMETTI RISPONDE A DOTTORINI (IDV) SULLA CENTRALE DI BASTARDO

L'assessore all'ambiente Silvano Rometti ha risposto, durante la seduta di question time del Consiglio regionale, all'interrogazione con cui Oliviero Dottorini (capogruppo Idv) chiedeva spiegazioni circa le scelte della Giunta sulla centrale Enel di Gualdo Cattaneo. Per Rometti l'accordo firmato con Enel prevede il rispetto di tutti i limiti per le emissioni in atmosfera e l'utilizzo di bioetanolo e, a livello sperimentale, di polvere di legno. Dottorini, non soddisfatto della risposta ottenuta, ha sottolineato che "questo progetto va contro le deliberazioni del Consiglio regionale e contro il Piano energetico regionale".

Perugia, 14 giugno 2011 - "La centrale elettrica di Gualdo Cattaneo dovrà essere sottoposta al rinnovo dell'autorizzazione ambientale integrata da parte del ministero. Come Regione abbiamo espresso un parere: c'è stato un lavoro dei nostri uffici con i tecnici del ministero e abbiamo puntato a ridurre le emissioni inquinanti. Abbiamo cercato di impostare il lavoro con il ministero guardando quelle che saranno le nuove linee guida europee sulle emissioni in atmosfera e quindi cercando di abbassare il livello di inquinanti che vengono riversati in atmosfera, come anidride solforosa, zolfo, ossidi di azoto e polveri. Abbiamo anche cercato di obbligare Enel a ridurre i tempi di funzionamento della centrale, a ridurre in modo consistente il flusso delle emissioni in atmosfera". Lo ha detto l'assessore all'ambiente Silvano Rometti rispondendo all'interrogazione di Oliviero Dottorini (Idv) sulla riconversione della centrale Enel di Gualdo Cattaneo e sul rispetto delle indicazioni del Consiglio regionale in merito all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili. Rometti ha evidenziato che "entro cinque anni Enel dovrà presentare un progetto di riconversione per adeguare la centrale ai nuovi standard e per riportarla all'interno di una nuova concezione energetica. Entro questi cinque anni noi dobbiamo studiare e sperimentare ipotesi diverse. La proposta che è venuta dall'Enel (all'interno di un progetto che vede l'interesse di molti imprenditori umbri, del mondo scientifico, dei sindacati) riguarda una filiera in cui attraverso colture agricole si produce bioetanolo e quello che residua, la polvere di legno (lignina) può essere uno degli strumenti per andare verso questa riconversione. Il protocollo che noi abbiamo firmato non significa che si brucerà a Gualdo Cattaneo la lignina, significa che si sperimenterà questa ipotesi che avrà una valenza non solo legata a Gualdo Cattaneo, ma a livello nazionale perché l'Enel ha quattro o cinque centrali a carbone che avranno gli stessi problemi". In questo modo, ha spiegato ancora Rometti, "ci è



GIUGNO
11

sembrato di cogliere un'opportunità, largamente condivisa dai Comuni. Anche il Consiglio provinciale ha votato all'unanimità questa ipotesi. È una sperimentazione, vedremo se è una strada giusta, lo verificheremo fra un anno. Se poi ci saranno idee migliori, che anche da questo Consiglio possono emergere, la Giunta sarà assolutamente e anche gli uffici della Giunta stanno valutando tutte le ipotesi sapendo che dovremo tenere conto". Il capogruppo dell'Idv in Consiglio regionale, ha sottolineato che "la centrale Enel di Gualdo Cattaneo rappresenta un'anomalia nel panorama italiano ed è già stata causa negli anni di pesantissimo inquinamento nel territorio regionale. Una centrale a carbone da 150 megawatt costruita lontano dal mare, in un fondovalle all'interno di un'area a prevalente uso agricolo e zootecnico nel cuore della zona docg del Sagrantino di Montefalco e della dop dell'olio extravergine di oliva". Dottorini ha poi ricordato che "questa centrale è stata definita altamente inquinante dal ministro Calderoli" e che "nell'ottobre 2007 il Consiglio regionale ha approvato una mozione che imponeva l'abbandono del progetto di combustione delle biomasse per puntare sulla riconversione verso impianti di energia da fonti rinnovabili". Dichiarandosi non soddisfatto della risposta dell'assessore, Dottorini ha rimarcato che "questo progetto va contro le deliberazioni del Consiglio regionale e contro il Piano energetico regionale. Si tratta di un grande inganno per i cittadini, di un tentativo maldestro per mettere un po' di cipria nelle rughe di un impianto altamente inquinante solo abbassare leggermente le emissioni e farle rientrare nei limiti di legge. Non vorremmo che venissero recepiti anche i suggerimenti di chi in quella centrale prevede l'incenerimento dei rifiuti: la verità è che la centrale di Gualdo Cattaneo poteva e doveva essere un fiore all'occhiello per la nostra regione, l'esempio di un nuovo modo di produrre energia".

RIFIUTI CAMPANI: "GRAZIE AL MINISTRO CALDEROLI CHE HA STOPPATO L'ENNESIMO TRASFERIMENTO E SMALTIMENTO IN ALTRE REGIONI" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 15 giugno 2011 - "Nel ringraziare il ministro Calderoli che ha stoppato l'ennesimo trasferimento e smaltimento in altre regioni dei rifiuti campani, ci auguriamo che la Regione Umbria voglia in ogni caso rifiutarsi di accogliere l'immondizia di Napoli nel proprio territorio". Così il capogruppo della Lega nord, Gianluca Cirignoni che invita la Giunta regionale, ad emettere il regolamento previsto dall'art.21 della legge "11/2009" sulle sanzioni da comminare ai Comuni che non raggiungono gli obiettivi di raccolta differenziata previsti dalla medesima legge "invece di spendere soldi per inutili campagne sulla raccolta differenziata". Per il capogruppo regionale del Carroccio "non è concepibile che una

minima parte dei Comuni umbri abbia raggiunto gli obiettivi previsti, mentre la stragrande maggioranza delle Amministrazioni fa registrare, ad oggi, percentuali di raccolta ampiamente sotto quanto previsto. In materia di raccolta differenziata - osserva Cirignoni - attualmente in Umbria ci sono cittadini di serie A che possono ripetersi, approfittando dell'inazione della Giunta regionale in materia di sanzioni, mentre gli altri si impegnano per differenziare i rifiuti seguendo le direttive delle poche amministrazioni virtuose. Sarà nostra cura - assicura e conclude il capogruppo leghista - presentare nei prossimi giorni una proposta di legge che inasprisca le sanzioni nei confronti dei Comuni inadempienti".

PARCO MONTE CUCCO: "UN PERCORSO PROFICUO ED INNOVATIVO PER RISOLVERE I PROBLEMI DELLE AREE CONTIGUE" - SMACCHI (PD) INCONTRERÀ GLI AMMINISTRATORI LOCALI PER CONDIVIDERE UNA PROPOSTA DA SOTTOPORRE A GIUNTA E CONSIGLIO REGIONALE

Perugia, 13 giugno 2011 - "Fin dal mio insediamento in Consiglio regionale ho ritenuto di fondamentale importanza lavorare per cercare di risolvere le problematiche legate alle aree contigue nei comuni del parco del Monte Cucco". Così in una nota il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) che ricorda come dall'inizio della legislatura si sia impegnato affinché si potesse giungere "ad una proposta condivisa e partecipata dagli enti locali interessati, da presentare al tavolo della Giunta regionale". Smacchi, pur nella consapevolezza dei vincoli normativi esistenti, ritiene "improcastinabile" affrontare e risolvere una "questione annosa che ormai da anni vede i quattro Comuni dell'Alto Chiascio (Scheggia, Costacciaro, Sigillo e Fossato di Vico) chiedere a gran voce di poter sfruttare al meglio tutte le potenzialità che la zona del Parco potrebbe sprigionare. In questo contesto è mia ferma intenzione, in tempi brevissimi - dice l'esponente del Pd -, di incontrare gli amministratori dei quattro Comuni al fine di condividere la bozza di documento da portare all'attenzione della Giunta e del Consiglio regionale". Il consigliere del Partito democratico spiega che nel documento sul quale ha lavorato ha cercato di "coniugare il rispetto delle norme con la giurisprudenza in atto, tenendo conto di una realtà territoriale che presenta tutte le specificità in grado di essere valorizzate al meglio. Resto pertanto convinto - conclude Smacchi - che al termine di questa breve ma intensa fase partecipativa che intendo attivare, vi siano tutte le possibilità per consentire alle amministrazioni locali, di concerto con la Regione, di iniziare un percorso di sviluppo proficuo ed innovativo per tutta la zona del Parco del Monte Cucco".



GIUGNO
11**“DOVE SONO FINITI I 280MILA EURO PER LA MESSA IN SICUREZZA DELLA LAGUNA DI BETTONA?” – INTERROGAZIONE DI DOTTORINI (IDV) ALLA GIUNTA**

Il capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, Oliviero Dottorini, interroga gli assessori Cecchini e Rometti sui fondi stanziati per la messa in sicurezza della laguna di Bettona: “A tutt’oggi – secondo Dottorini - non vi è traccia degli interventi per i quali tali fondi erano stati erogati”. Per il consigliere occorrono “chiarezza e trasparenza per recuperare fiducia”.

Perugia, 18 giugno 2011 - “Dove sono finiti i 280mila euro che la Giunta regionale ha stanziato nel marzo 2010 per porre in sicurezza la laguna di Bettona? Come mai la Giunta non risponde?”. Sono le domande con cui Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, annuncia di aver presentato un'ulteriore interrogazione agli assessori Cecchini e Rometti per sapere che fine abbiano fatto i fondi assegnati dalla Regione al Comune di Bettona per la messa in sicurezza della laguna, “visto che a tutt’oggi non vi è traccia degli interventi per i quali tali fondi erano stati erogati”. “Non vorremmo fossero stati utilizzati per altri scopi – commenta Dottorini -. Le mancate risposte sull'utilizzo dei 280mila euro non contribuiscono certo a fare chiarezza, tanto più che una delibera della Giunta regionale del 7 febbraio 2011 conferma che tale importo fu stanziato ‘per l'intervento di emergenza nel territorio di Bettona’ e che dall'estate 2009 ‘è emersa la necessità di svuotare l'impianto che produce gas con rischio di esplosione se non opportunamente gestito e a prendere decisioni orientate al bene della collettività’”. Dottorini spiega poi che “mentre il lavoro della Magistratura va avanti e apprendiamo la notizia che è stato ammesso il rito abbreviato per gli amministratori coinvolti nel caso del depuratore di Bettona, segno di una evidente volontà di ridurre al massimo i tempi del processo, la Giunta regionale continua a traccheggiare e a non fornire risposte su una vicenda che da anni preoccupa un intero comprensorio. E' per questo motivo – aggiunge – che torniamo a chiedere alla Giunta regionale di non rinviare ulteriormente il momento di fornire spiegazioni chiare ed esauritive su una vicenda che più si protrae e più diventa imbarazzante per tutti coloro che in qualche modo ne sono stati protagonisti”. “Per recuperare la fiducia della popolazione è necessario – sostiene Dottorini - che la Regione adotti tutti i provvedimenti in grado di sgomberare il campo da equivoci. E' indispensabile coniugare le esigenze dell'economia con quelle dell'ambiente puntando con decisione sulla qualità e la tipicità dei prodotti, costruendo una filiera interamente locale, in grado di valorizzare al meglio il prodotto legato al territorio, attraverso la definizione di un piano regionale per la zootecnia sostenibile. Purtroppo però le politiche messe in atto fino ad oggi non paiono procedere in questa direzione.

Lo stesso regolamento sul biogas preadottato dalla Giunta regionale non lascia ben sperare, così come non possiamo non ricordare che nella prima stesura del Dap era stato inspiegabilmente ‘dimenticata’ la previsione di elaborare entro il 2011 un Piano regionale per la zootecnia”. “Per anni - prosegue Dottorini - i cittadini di Bettona si sono sentiti ripetere che tutto funzionava nel pieno del rispetto delle regole e non sono bastati né gli allarmi lanciati dal comitato locale né le indagini e i sequestri che si sono susseguiti nel corso del tempo per far cambiare il metodo di gestione ad un'amministrazione comunale che, ormai da molto tempo, ha palesato una evidente inadeguatezza nel gestire la situazione. Oggi pertanto – conclude -, a prescindere da quelli che saranno gli esiti dell'azione giudiziaria, torniamo a chiedere alla Giunta regionale che non rinvi ulteriormente il momento di compiere scelte politiche concrete, sostenibili e risolutive per quei territori e per l'intera zootecnia regionale”.

PARCO MONTE CUCCO: “FORTE INTERESSE DI AMMINISTRATORI E DIRIGENTI DEL PD PER L'ABOLIZIONE DELLE 'AREE CONTIGUE'. CONDIVISO UN CRONOPROGRAMMA DI INIZIATIVE PER CONDIVIDERE CON I CITTADINI IDEE E PROPOSTE” - NOTA DI SMACCHI (PD)

“Un forte impegno per la qualificazione dei territori di Fossato di Vico, Sigillo, Costacciaro e Scheggia e per l'abolizione delle ‘aree contigue’ del Parco di Monte Cucco”. Questi i temi di un incontro promosso dal consigliere regionale del Pd Andrea Smacchi con gli amministratori e i dirigenti del Pd dei territori dei quattro comuni compresi nell'area protetta. Nella riunione è stato stabilito un cronoprogramma di iniziative che si svilupperanno nei quattro territori comunali a partire dal prossimo mese di luglio, “con l'obiettivo – ha spiegato Smacchi - di condividere coi cittadini le proposte elaborate”.

Perugia, 18 giugno 2011 - “Nell'incontro di ieri con gli amministratori ed i dirigenti del Partito Democratico dei quattro Comuni dove insiste il Parco del Monte Cucco, è stato sancito un forte e rinnovato impegno per dare risposte alle esigenze di un territorio che da troppi anni non ne ottiene, rispetto a rivendicazioni più volte avanzate alle istituzioni sovramunicipali. Fortemente sentita l'esigenza di abolire le ‘aree contigue’”. Così il consigliere regionale del Pd Andrea Smacchi che sottolinea come dall'incontro sia emersa anche “la piena condivisione e il sostegno ai progetti di legge che insieme al collega Barberini sto portando all'attenzione della Giunta regionale per ciò che attiene la valorizzazione e la riqualificazione del territorio agricolo, con la conseguente proposta sugli annessi e le modifiche ed integrazioni alla legge '5/2010' che disciplina le modalità di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche”. Il consigliere Smacchi spiega



GIUGNO
11

poi come il tema "di gran lunga più sentito" dai rappresentanti istituzionali e politici intervenuti alla riunione sia la questione legata alle "aree contigue" del Parco. "Una questione sulla quale – ricorda l'esponente del PD - i Consigli comunali si sono, peraltro, già espressi da tempo senza tuttavia trovare risposte positive rispetto alle esigenze poste dalle popolazioni dei territori dei quattro Comuni compresi nel territorio del Parco: Fossato di Vico, Sigillo, Costacciaro e Scheggia". E su queste problematiche, Smacchi ha presentato una prima bozza di un lavoro elaborata in questi mesi che "tende ad abolire le aree stesse per consentire, in un periodo di crisi così forte, di programmare interventi in grado di rilanciare lo sviluppo dell'intera area". "Al termine dell'incontro – conclude Smacchi - è stato condiviso un cronoprogramma di iniziative che si svilupperanno nei quattro territori comunali a partire dal prossimo mese di luglio, con l'obiettivo di condividere coi cittadini le proposte elaborate".

CALAMITÀ NATURALI A GUBBIO: "LA GIUNTA REGIONALE SI IMPEGNI A GARANTIRE INTERVENTI DI PREVENZIONE, RISARCIMENTO DANNI E MESSA IN SICUREZZA DELLE AREE INTERESSATE" - INTERROGAZIONE DI GORACCI (PRC)

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Prc – Fds) ha presentato una interrogazione a risposta immediata con la quale chiede alla Giunta di attivarsi per i danni da calamità naturali verificatisi nel Comune di Gubbio. Goracci evidenzia che tra gli interventi finanziati non figurano quelli proposti per il territorio del Comune di Gubbio sui torrenti Assino e Saonda, che ammontano a circa 450mila euro.

Perugia, 21 giugno 2011 - "La Giunta regionale spieghi cosa intende fare per garantire che gli interventi necessari per la prevenzione dei danni a seguito di calamità naturale compresi nell'elenco fornito dalla Comunità Montana Alto Tevere ricadenti nel territorio del Comune di Gubbio e affinché vengano quanto prima finanziati gli interventi per gli eventi verificatisi nelle stagioni autunnali ed invernali appena trascorse, per garantire ai territori, alle attività produttive ed ai cittadini interessati la pronta messa in sicurezza". Lo chiede, con una interrogazione a risposta immediata, il consigliere regionale Orfeo Goracci (Prc – Fds). Goracci ricorda che "con una delibera di Giunta del settembre 2010 è stato ripartito il finanziamento di 4 milioni di euro relativo al primo Piano attuativo del Piano di sviluppo rurale per l'Umbria 2007/2013, relativo agli interventi per prevenire i danni alle attività produttive a seguito di calamità naturali". "Negli ultimi anni, ed in particolare nelle stagioni autunnali ed invernali ultime trascorse – evidenzia il consigliere regionale - i fenomeni di precipitazioni, soprattutto pio-

vose, si manifestano sempre più spesso con frequenza e, soprattutto, intensità di tipo tropicale, concentrando elevatissimi quantitativi di precipitazione in sequenze ravvicinate e successive, che producono pesanti ricadute sui territori regionali, già naturalmente molto fragili dal punto di vista idrogeologico. Sono sempre più frequenti fenomeni di esondazione di corsi d'acqua, anche piccoli, con le caratteristiche della torrenzialità, spesso amplificati da cedimenti degli argini o, in molti casi, da situazioni di criticità creatasi in eventi precedenti sui cui gli enti preposti non sono riusciti ad intervenire tempestivamente, soprattutto per mancanza di fondi a disposizione". Orfeo Goracci specifica poi che "nel territorio del Comune di Gubbio, tra gli altri, i fenomeni verificatisi nelle scorse stagioni hanno creato situazioni critiche e potenzialmente pericolose per le attività e le comunità interessate dai bacini di quei corsi d'acqua, in diverse località quali Nogna, Cippolletto, lungo il torrente Camignano, la Saonda, zona Ponte d'Assino e S.Erasmo, l'Assino, in diversi punti, senza che si sia intervenuto negli ultimi anni per porre rimedio a tali situazioni". Il consigliere di Rifondazione comunista ricostruisce che "la Comunità Montana Alta Umbria ha trasmesso un elenco di interventi necessari per il territorio di competenza per un importo complessivo di 1.805.000 euro, che comprendeva anche interventi nel territorio del Comune di Gubbio per complessivi 450mila euro per sistemazioni idrauliche conseguenti a calamità naturali sui torrenti Assino e Saonda. A fronte della richiesta avanzata dalla Comunità Montana Alta Umbria sono stati finanziati interventi per un importo complessivo di 800mila euro e tra gli interventi finanziati non figurano quelli proposti per il territorio del Comune di Gubbio sui torrenti Assino e Saonda. La situazione nel territorio di Gubbio è fortemente peggiorata (rispetto alla ricognizione che portò alle richieste avanzate nel maggio 2010) a seguito degli eventi atmosferici verificatisi nei mesi autunnali ed invernali appena trascorsi che hanno causato frane diffuse, anche lungo la viabilità comunale e provinciale, insieme a cedimenti ed allagamenti in molti punti lungo corsi d'acqua torrentizi. Per gli effetti delle intervenute modifiche legislative in materia di enti endoregionali – conclude Goracci - il Comune di Gubbio non ha più rappresentanza e titolarità all'interno della Comunità Montana Alta Umbria, pur venendo attribuite in forma delegata funzioni di programmazione di interventi all'interno del Piano di sviluppo rurale proprio alle Comunità Montane stesse, compresi le valutazioni e verifiche in materia di prevenzione dei danni a seguito di calamità naturali".

VIA LIBERA DALLA SECONDA COMMISSIONE CONSILIARE ALLA RELAZIONE DELLA GIUNTA SUGLI INTERVENTI DI PROMOZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE – L'ATTO INVIATO IN AULA ALL'UNANIMITÀ'



GIUGNO
11

Con parere favorevole all'unanimità, la Seconda commissione consiliare, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, ha inviato in Aula la relazione sullo stato di attuazione degli interventi di promozione e sostegno della sostenibilità ambientale, previsto dalla clausola valutativa (articolo 23) della legge regionale "17/2008" ("Norme in materia di sostenibilità ambientale degli interventi urbanistici ed edilizi"). Un atto che "dà conto - ha spiegato l'assessore Rometti - delle attività svolte da Regione, Arpa e Università degli Studi di Perugia nel sostegno e nella promozione di un'edilizia che va incontro alla certificazione di sostenibilità ambientale".

Perugia, 22 giugno 2011 - La Seconda commissione consiliare di Palazzo Cesaroni ha deciso all'unanimità di inviare in Aula il testo della "Relazione 2009-2010 sullo stato di attuazione degli interventi di promozione e sostegno della sostenibilità ambientale", come prevede l'articolo 23 (clausola valutativa) della legge regionale "17/2008" (Norme in materia di sostenibilità ambientale degli interventi urbanistici ed edilizi). E' stato l'assessore Silvano Rometti ad illustrare ai consiglieri regionali lo stato di attuazione di interventi incentrati sulla sostenibilità ambientale degli edifici, dall'efficienza energetica al recupero delle acque, alle nuove metodiche per la realizzazione di abitazioni. Si tratta di un atto, come ha spiegato l'assessore "da conto delle attività svolte da Regione, Arpa e Università degli Studi di Perugia nel sostegno e nella promozione di un'edilizia che va incontro alla certificazione di sostenibilità ambientale, con il coinvolgimento dei soggetti interessati, ossia imprese ed enti pubblici. Sono stati stanziati 145mila euro per ogni esercizio finanziario, di cui una parte per l'Arpa, il soggetto che rilascerà la certificazione ambientale e terrà un apposito registro degli interventi edilizi effettuati, senza costi per chi la richiederà. E' una buona legge di cui siamo stati fra i primi in Italia a dotarci - ha detto Rometti - : un esempio di burocrazia a costo zero". "Inoltre - ha aggiunto - attendiamo i risultati dello studio svolto dall'Università per verificare la bontà di tale metodologia anche su edifici non residenziali, come è stato fatto per la sede di Piazza Partigiani della Regione, mentre adesso toccherà agli edifici scolastici". La Commissione ha dunque dato il via libera all'atto da sottoporsi all'Assemblea per il solo esame, incaricando il consigliere Alfredo De Sio (Pdl) di relazionare in Aula. Il presidente Gianfranco Chiacchieroni (PD) ha detto che si tratta di "una buona legge perché consegue gli obiettivi del risparmio e di una crescita economica orientata all'edilizia di qualità. Ora occorre dare le giuste indicazioni ai Comuni e all'Arpa - ha concluso - affinché sia applicata in riferimento alle parti da ampliare e non su tutto il costruito".

UMBRA ACQUE: "ALTRO CHE DEPOSITO CAUZIONALE! RIBASSARE LE BOLLETTE ELIMINANDO LA TASSA DEL 7 PER CENTO" - BRUTTI (IDV) CHIEDE L'INTERVENTO

DELL'ANCI E DEL CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI

Perugia, 24 giugno 2011 - "Altro che deposito cauzionale! Umbra Acque deve immediatamente ribassare le bollette eliminando la tassa del 7 per cento sul capitale investito, come ha stabilito il popolo italiano attraverso il referendum". Il consigliere regionale dell'Italia dei Valori, Paolo Brutti annuncia una nuova iniziativa per adeguare le tariffe all'esito referendario. L'esponente dell'Idv propone "un incontro immediato con i sindaci di Perugia, Boccas e di Terni, Di Girolamo in rappresentanza di Anci e Consiglio delle autonomie locali per venire a capo della vicenda e obbligare Umbra Acque ad adeguare la bolletta. Sono loro che debbono imporre la volontà dei cittadini e saremo noi a pretendere che questo avvenga in caso di mancato rispetto della nuova legge. Inutile aggiungere - aggiunge - che alla luce di ciò appare assurdo che Umbra Acque chieda ai cittadini un arbitrario deposito cauzionale da 80 euro fino a oltre 200 in bolletta. Conveniamo con la Federconsumatori - conclude Brutti - che sia opportuno non pagare, senza per questo essere messi in mora e ci mettiamo a disposizione per eventuali azioni a difesa degli utenti".

CAVA DI RESINA: "IPOTESI ASSURDA E INCONCEPIBILE CHE PENALIZZA ULTERIORMENTE L'AEREA NORD DI PERUGIA" - PER DOTTORINI (IDV) È INVECE "NECESSARIO INNALZARE I CANONI PER CHI ESTRAE"

Il capogruppo regionale dell'Idv, Oliviero Dottorini, si schiera contro l'ipotesi di aprire una nuova cava a Resina, dato che "l'area nord del comune di Perugia sta già pagando in termini ambientali un prezzo altissimo a tutta la comunità regionale". Per Dottorini è "sbagliato continuare a puntare su cave, estrazioni e sfruttamento intensivo del territorio. Ed è inconcepibile una cava a ridosso di centri abitati, fiume Tevere, strada E45 e binari Fcu".

Perugia, 25 giugno 2011 - "L'Umbria attende una svolta verso la green economy che valorizzi i beni comuni e il patrimonio ambientale e paesaggistico che costituisce uno dei pochi ancoraggi a uno sviluppo duraturo, sostenibile e non imitabile. Continuare a puntare su cave, estrazioni e sfruttamento intensivo del territorio rischia di compromettere il rapporto con risorse non rinnovabili come il suolo e con la gestione dei beni comuni". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, prende posizione in merito "all'ipotesi di realizzare una cava nella zona "Le Navi" della frazione di Resina, a ridosso del fiume Tevere, della E45 e della ferrovia Fcu". "L'ipotesi di una nuova cava a Resina - spiega Dottorini - è assurda e inconcepibile. Per questo siamo pronti ad intraprendere qualunque azione si renda neces-



GIUGNO
11

saria nel momento in cui la pratica dovesse approdare in Regione. L'area Nord del comune di Perugia sta già pagando in termini ambientali un prezzo altissimo a tutta la comunità regionale: le cave presenti nel territorio, la discarica di Pietramelina e le carenze infrastrutturali hanno infatti delle conseguenze pesantissime sulla qualità della vita dei cittadini, sulle attività produttive e sulla salvaguardia del fiume Tevere. E' per questo motivo che riterremmo grave se si procedesse nell'ipotesi di ulteriore dissesto ambientale previsto per il territorio di Resina, magari attraverso un nuovo fronte di estrazione. Nel Piano regionale delle attività estrattive - ricorda il consigliere regionale - è esplicitamente detto che la Regione non concederà autorizzazioni per nuove cave e va di sicuro segnalato lo sforzo delle amministrazioni, in primis quella provinciale, che da anni stanno tentando una grande opera di riordino su un settore che negli anni ha provocato ferite insanabili dal punto di vista ambientale e paesaggistico. Oggi l'unica possibilità per proseguire questo tipo di attività è di ampliare o riattivare cave già esistenti, ma a quanto ci risulta il sito di Resina non ha neanche questi requisiti, non essendo segnalato neppure nell'elenco delle cave dismesse allegato al Prae dell'Umbria". "Si fa fatica a comprendere - prosegue il capogruppo Idv - come si sia potuta concepire una cava a ridosso di un centro abitato e delle più importanti arterie viarie della regione. La prima iniziativa da prendere è una revisione sostanziale dei canoni di concessione che in Umbria sono tra i più bassi d'Italia. Inoltre sono numerosi i casi di siti dismessi e non ripristinati che inducono tutti a procedere con cautela e a diffidare delle promesse. Occorre invece dare seguito con convinzione ai proclami sulla green-economy e indirizzarsi verso una coerente politica di sviluppo sostenibile che sia in grado di valorizzare le qualità del territorio attraverso la riqualificazione dell'agricoltura, del turismo e la tutela delle risorse idriche. Italia dei Valori, a livello regionale, provinciale e comunale, è a fianco dei cittadini che chiedono a gran voce di vedere riconosciute le proprie istanze. Siamo infatti convinti che nessuno meglio di loro conosce il territorio e le sue reali esigenze. E' per questo che ci attiveremo con tutti i mezzi democratici a disposizione per respingere questo tentativo maldestro e per garantire che ogni decisione venga presa con trasparenza e con il reale coinvolgimento della comunità locale".

"LA PROVINCIA UTILIZZA PRODOTTI CHIMICI PER LIBERARE LE BANCHINE STRADALI DALLE ERBE INFESTANTI" – INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA) PER CONOSCERE TIPOLOGIA E MODALITÀ UTILIZZO PRODOTTI

Perugia, 28 giugno 2011 – "Quale prodotto chimico è usato dalle Province di Perugia e Terni per liberare le banchine stradali dalle erbe infestanti e con quali modalità di utilizzo". Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni,

con una interrogazione a risposta scritta chiede che la Giunta regionale acquisisca informazioni su questi interventi che gli sono stati segnalati da "numerosi cittadini". "Per l'uso di presidi sanitari - spiega l'esponente della Lega Nord - gli agricoltori debbono attenersi a regole precise per non arrecare danni alla popolazione ma, stando a quanto riferito dai cittadini, non sembra che la Provincia di Perugia abbia preavvertito la cittadinanza prima di provvedere all'utilizzo di queste sostanze. Da parte nostra - aggiunge - condanniamo l'uso di prodotti chimici in alternativa al classico sfalcio, perché si va ad impattare sull'ambiente, anche in considerazione dell'elevato numero di chilometri di banchine trattate, mettendo a rischio la salute pubblica. Nell'attesa di saperne di più, ci auguriamo che alle strade a gestione provinciale sia assicurata una manutenzione meno frettolosa e più attenta alla salute dei cittadini e all'ambiente".

AREE NATURALI PROTETTE: "UNA PROPOSTA DI LEGGE PER LA SOPPRESSIONE DELL'AREA CONTIGUA DEL PARCO DEL MONTE CUCCO" - INIZIATIVA DI SMACCHI (PD) "PER RILANCIARE LO SVILUPPO DELL'INTERO TERRITORIO".

Il consigliere regionale del PD, Andrea Smacchi, ha presentato una proposta di legge in cui si definisce un procedimento di soppressione delle "Aree contigue" del Parco regionale di Monte Cucco per rilanciare lo sviluppo dei territori dei 4 Comuni ne fanno parte: Scheggia e Pascelupo; Sigillo; Fossato di Vico e Costacciaro. I Comuni del Parco, come spiega Smacchi, chiedono che vengano rimosse le preclusioni alla installazione di infrastrutture per l'energia, considerata la presenza di siti particolarmente vocati e la possibilità di pianificare azioni di sviluppo coerenti e rispettose dell'ambiente.

Perugia, 29 giugno 2011 - "Una proposta di legge che ha come obiettivo la soppressione dell'Area contigua del Parco del Monte Cucco per consentire di programmare interventi in grado di rilanciare lo sviluppo del territorio dei 4 Comuni che ne fanno parte: Scheggia e Pascelupo; Sigillo; Fossato di Vico e Costacciaro". Con questo obiettivo, il consigliere del Partito Democratico, **Andrea Smacchi** ha presentato una sua iniziativa legislativa concernente "Provvedimenti in materia di aree contigue alle Aree naturali protette regionali. Ulteriori modificazioni alla legge regionale 9/95 (Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di Aree naturali protette)".

La proposta di legge definisce un procedimento di soppressione a seguito delle richieste dei Comuni interessati che, con delibere assunte congiuntamente, chiedono che vengano rimosse le preclusioni alla installazione di infrastrutture per l'energia, considerata la presenza di siti partico-



GIUGNO
11

larmente vocati e la possibilità di pianificare azioni di sviluppo coerenti e rispettose dell'ambiente.

"L'eliminazione dell'Area contigua, - prosegue Smacchi - appare una naturale conseguenza essendo venuto meno l'obiettivo per la quale era stata istituita, cioè un'area riservata all'attività venatoria dei soli residenti nei quattro Comuni in cui ricade. Il Parco del Monte Cucco - spiega il consigliere del PD - ha una estensione di 103 Km² e l'Area contigua di 63,16 Km², di cui 14,21 nel Comune di Scheggia e Pascelupo, 18,74 nel Comune di Costacciaro, 11,04 nel Comune di Sigillo e 19,17 Km² nel Comune di Fossato di Vi-
co. In questi Comuni - continua Smacchi - appare evidente come l'incongruenza dell'applicazione del vincolo paesaggistico produca un appesantimento degli adempimenti burocratici in zone a vocazione urbana e di sviluppo, considerato anche che l'Area contigua copre circa il 45 per cento delle estensioni comunali".

"La contiguità - spiega Smacchi - sta a significare l'immediata vicinanza, ma in ogni caso non bisogna dimenticare che l'ulteriore elemento di definizione dell'area contigua è rappresentato dal suo 'non' essere area protetta pur avendo un regime diverso dal restante territorio. Un approccio riformista nel senso più letterale del termine - osserva l'esponente Pd - è, su queste tematiche, quanto mai necessario. L'Umbria, il cuore verde d'Italia, deve mettere a leva, soprattutto nella zona del Parco del Monte Cucco, (7.651 abitanti) tutte le proprie risorse naturali. Dobbiamo avere il coraggio - conclude Smacchi - di perseguire ambiziosi obiettivi di sviluppo eco-compatibile legati alle profonde trasformazioni del territorio anche dal punto di vista infrastrutturale".



GIUGNO
11

CACCIA: "LA REGIONE PROMULGHI IL CALENDARIO VENATORIO ENTRO E NON OLTRE IL 15 GIUGNO" - CIRIGNONI (LEGA NORD): "APERTURA DELLA CACCIA IN FORMA GENERALE LA PRIMA DOMENICA DI SETTEMBRE"

Perugia, 6 giugno 2011 - "La Regione Umbria rispetti la legge nazionale sulla caccia che impone di promulgare il calendario venatorio entro il 15 giugno. Lo chiede il capigruppo della lega Nord Gianluca Cirignoni con riferimento a quanto stabilisce l'articolo 18 comma 4 della legge 157/1992. Dopo aver definito i cacciatori umbri "una risorsa importante per la nostra economia e per la tutela del territorio", Cirignoni invita le Istituzioni a "portar loro rispetto", formulando l'auspicio che "non si ripeta quanto accaduto nella passata stagione, con la Provincia di Perugia che non consentì la caccia in deroga allo storno fin dal primo giorno di caccia, contrariamente a quanto decise, invece, quella di Terni. Per garantire parità di trattamento tra tutti i cacciatori - spiega l'esponente leghista -, e per alleggerire la pressione venatoria su alcune specie, sarebbe opportuno aprire la caccia in forma generale la prima domenica di settembre, come accadeva in passato". Cirignoni non manca quindi di rimarcare come la caccia sia "una attività profondamente radicata in Umbria, che esprime il profondo e ancestrale contatto esistente tra la nostra gente e la fauna e la flora del territorio. Per questo - conclude - gli oltre 40 mila cacciatori presenti in Umbria meritano considerazione e attenzione da Regione e Provincia".

CACCIA: "C'È UN MOTIVO REALE SE 608 CITTADINI-CACCIATORI-CONTRIBUENTI DELLA PROVINCIA DI TERNI HANNO DATO VITA A UNA PETIZIONE" - ROSI (PDL) "GESTIONE DISINVOLTA DI ATC N. 3 E PROVINCIA"

Il consigliere del Pdl, Maria Rosi critica la gestione territoriale e faunistica dell'Ambito di caccia (Atc) n. 3 per la quale "608 cittadini-cacciatori-contribuenti della provincia di Terni hanno deciso di depositare le proprie firme lo scorso 24 maggio negli uffici della Regione". "La petizione - spiega Rosi - espone in quattro cartelle la grave situazione di carattere ambientale venutasi a creare in questi ultimi anni sul territorio di caccia programmata in provincia di Terni, a causa di una gestione a dir poco 'disinvolta', sia da parte dell'Atc n. 3, che della stessa Amministrazione provinciale".

Perugia, 8 giugno 2011 - "Qualcosa che non funziona nella gestione territoriale e faunistica dell'Ambito di caccia n. 3 ci sarà pure, se 608 cittadini-cacciatori-contribuenti della provincia di Terni, in virtù della 'Legge regionale sulla partecipazione' hanno deciso di depositare le proprie firme lo scorso 24 maggio negli uffici della Re-

gione". Così Maria Rosi (Pdl) che spiega come la petizione, "perché di petizione si tratta, espone in quattro cartelle la grave situazione di carattere ambientale venutasi a creare in questi ultimi anni sul territorio di caccia programmata in provincia di Terni, a causa di una gestione a dir poco 'disinvolta', sia da parte dell' Atc n. 3, ente attuativo dei criteri voluti dalle normative nazionali e regionali, che della stessa Amministrazione provinciale, la quale deve assolvere, per legge, il compito di verifica e di controllo". "A dir la verità, - commenta Maria Rosi - da quanto si legge in queste settimane sulle cronache regionali sull'argomento 'caccia', appare a tutti evidente quanto siano distanti le posizioni di chi è delegato per legge alla gestione del territorio in termini di prelievo venatorio, Regione, Provincia e Atc, da quelle che si aspettano tutti coloro che praticano un' attività tanto discussa come questa. Il bello è che le apparenti contraddizioni coinvolgono entrambe le province e le lamentele conseguenti appaiono del tutto accumulabili fra loro". "Il popolo dei cacciatori umbri, - aggiunge Rosi - non solo lamenta agli enti delegati, gli Atc, la scarsità di selvaggina prodotta all'interno degli istituti avuti in gestione dalle province, quali le zone di ripopolamento e cattura (Zrc), ma anche i mancati ripopolamenti, la quasi totale dipendenza da animali d'allevamento, il proliferare abnorme di specie opportunistiche senza che ne vengano applicati adeguati piani di controllo e, non ultimi, capitoli relativi a rimborsi, consulenze, spese varie rilevate dai bilanci prodotti. Tanto elevate, da portare addirittura un Atc, quello di Terni, a un ammanco di cassa, per l' anno 2010, di oltre 172mila600 euro. Se poi si aggiunge la scelta inopportuna di un calendario venatorio preadottato dalla Giunta Regionale in queste ore, all'interno del quale i termini temporali concessi per il prelievo si contrabbandano pericolosamente con le specie oggetto di caccia, e i metodi di cattura con le potenzialità biotiche della selvaggina, si finisce in tal modo col far emergere, laddove ce ne fosse ancora bisogno, la cronica incompetenza che regna in questo campo all'interno delle istituzioni". "A questo punto - aggiunge l'esponente del Pdl - i cacciatori si chiedono a cosa sono servite le varie consulte venatorie e tutti gli incontri organizzati fino a oggi, se i risultati sono quelli di scontentare, non solo gli interessati, ma la stessa pianificazione del territorio, la programmazione del prelievo venatorio e l'equilibrio della stessa biodiversità ambientale. La ciliegina finale ce la mette poi l'Atc n.3 Ternano/Orvietano: promettendo ipotetici incrementi di fauna selvatica, sui cui tempi e sui cui risultati finali nessuno è in grado di scommettere, chiede il raddoppio della quota della sua iscrizione. Per finanziare il progetto, si dice. E intanto - continua Rosi - mostra di calpestare le normative concorrenti, sia regionali che nazionali che danno facoltà alla Regione di stabilire con legge le forme di partecipazione anche economica 'mala tempora currunt'. Non c'è limite al peggio. Intanto - conclude - le organizza-



GIUGNO
11

zioni di base dei cacciatori di tutte e due le Province umbre si mobilitano per esternare tutto il loro disappunto".

CACCIA: "I CRITERI CHE HANNO ISPIRATO IL CALENDARIO VENATORIO SONO QUELLI DELLA RICERCA DI UN FACILE 'CONSENSO'" – PER ROSI (PDL) "REGOLE STRAVOLTE E POSTE AL SERVIZIO DELL'INTERESSE DI POCHI"

Il consigliere Maria Rosi (Pdl) polemizza con l'assessore regionale alla caccia Fernanda Cecchini sui contenuti del nuovo calendario venatorio. Per Rosi i cacciatori chiedono di poter praticare una caccia sana, programmata razionalmente, un'attività venatoria dal preminente carattere conservativo, ma al contrario di ciò, ogni anno – secondo l'esponente del Pdl -, "le regole vengono stravolte e poste al servizio di pochi interessi, in barba alla scienza, all'impegno, alle tradizioni e alla sana passione venatoria di migliaia di cittadini umbri".

Perugia, 11 giugno 2011 - "Il Calendario Venatorio 'preadottato' dalla Giunta regionale sembra essere frutto di una logica che considera 'carta straccia' ciò non riscuote consenso, siano essi criteri scientifici ponderati e rispettoso delle tradizioni, o scelte razionali e frutto di seria programmazione". Il consigliere regionale Maria Rosi (Pdl) polemizza con l'assessore regionale alla caccia Fernanda Cecchini sui contenuti del nuovo calendario venatorio e ricorda che i cacciatori umbri "chiedono da sempre, regole semplici, scientifiche e certe nel rispetto dell'ambiente, della fauna e della flora che lo popola. Principi giusti e concreti, sacrificati sull'altare del 'consenso', quello che viene perseguito come fine e come base fonte di privilegio! In una parola quando il privilegio diventa strategia politica". Secondo Rosi, i cacciatori chiedono di poter praticare "una caccia sana, programmata razionalmente, senza alcun preconetto, un'attività venatoria dal preminente carattere conservativo. Al contrario di ciò ogni anno – sottolinea -, le regole vengono stravolte e poste al servizio di pochi interessi, in barba alla scienza, all'impegno, alle tradizioni e alla sana passione venatoria di migliaia di cittadini umbri". Rispetto a tutto ciò, l'esponente del Pdl pone una serie di quesiti all'assessore Cecchini. In primo luogo Rosi chiede di sapere per quale motivo durante le recenti riunioni con i cacciatori la rappresentante della Giunta "parla solo di 'apertura unica' e non entra nei dettagli (o meglio meandri) del calendario preadottato, e a quale fondamento scientifico si è ispirata nel fissare l'apertura alla terza domenica di settembre". L'esponente del Pdl chiede poi di conoscere "la logica, le osservazioni e gli studi seguiti nell'inserire i cosiddetti 'estatici' (quaglia e tortora) quando si fissa l'apertura ad una data in cui questa selvaggina non sarà più presente perché già migrata. E perché al colombaccio sono stati attribuiti periodi di caccia diversi". Rosi

vuol conoscere, inoltre, le motivazioni che consentono a "un istituto privato di conduzione della caccia di godere di una regolamentazione diversa, più vantaggiosa, circa il prelievo della selvaggina migratoria"; e se l'Osservatorio regionale, "o chi per esso, si è potuto esprimere sulle quantità annue, e come mai, sebbene per anni richiesto, non è mai stato possibile fissare il concetto di modica quantità in seno all'eterna discussione sulle deroghe per procedere poi alla loro attuazione. Ed ancora, come è possibile, visti danni provocati, "non considerare la preminenza dell'interesse agro-forestale circa la deroga alla specie storno". Nelle sue richieste all'assessore, il consigliere Maria Rosi aggiunge anche il fatto che "dal 1989 il passero non è più cacciabile e, oggi, è quasi scomparso. E' possibile – incalza - che gli scienziati, che l'hanno consigliata a fissare anche il carniere della specie beccaccia, non se ne siano accorti e siano così indietro ad individuarne la ragione"? Rosi trova "strano", inoltre, che gli studiosi cui si è rivolta l'assessore alla caccia "non abbiano valutato il danno di specie fortemente impattanti : gazza, cornacchia grigia, volpe, nutria. Come pure è singolare che non si sia pensato a ridisegnare le regole della caccia al cinghiale. Ed è strano – afferma Rosi - che nessuno sia d'accordo su questo calendario, ma poi qualcuno avrà pure votato a favore: mi comunichi dunque i dettagli della votazione e l'origine delle proposte. Caro assessore – conclude -, potrei continuare a porre quesiti, ma credo che questi siano sufficienti e le ricordo che qualora non volesse fornire risposta confermerà la mia ipotesi: l'estensore unico del calendario venatorio è il 'consenso'".

CALENDARIO VENATORIO: "DATA UNICA SUGGERITA DALLE ASSOCIAZIONI" - LA III COMMISSIONE HA ASCOLTATO L'ASSESSORE CECCHINI; LUNEDÌ INCONTRO CON ASSOCIAZIONI E PROVINCE, MARTEDÌ VOTO FINALE

Chiamata in terza Commissione ad illustrare iter e contenuti della proposta di calendario venatorio umbro per il 2011 -12, l'assessore regionale all'agricoltura Fernanda Cecchini ha detto che la scelta di arrivare ad una apertura unica della caccia al 18 settembre nasce come automatismo rispetto al suggerimento di quasi tutte le associazioni venatorie umbre, di poter aprire la caccia, nello stesso giorno e al maggior numero di specie possibili. La Commissione presieduta da Massimo Buconi voterà l'atto martedì 21, dopo aver ascoltato su loro richiesta associazioni venatorie e Province. Dalla audizione è emerso che il numero complessivo dei cacciatori umbri continua a ridursi, particolarmente a Perugia.

Perugia, 15 giugno 2011 – La terza Commissione consiliare esprimerà il suo parere sul calendario venatorio umbro per la stagione 2011-12, quasi sicuramente martedì 21 giugno, dopo aver ascoltato (lunedì 20 giugno) le associazioni venatorie



GIUGNO
11

e le due Province (Perugia e Terni) che hanno presentato formale richiesta di audizione e verranno invitate ad esprimere le loro valutazioni. Lo ha deciso la stessa Commissione, presieduta da Massimo Buconi, dopo aver ascoltato dall'assessore regionale alla agricoltura Fernanda Cecchini l'illustrazione dei contenuti del calendario venatorio ed in particolare l'iter seguito dalla Giunta per arrivare alla decisione di un'unica apertura, al 18 settembre. Si tratta di un'apertura unica, sollecitata - ha sottolineato l'assessore - dalla stragrande maggioranza delle associazioni venatorie umbre, ad eccezione di una, che in luogo di un calendario con il quale intendevamo riproporre a grandi linee la doppia apertura dell'anno passato, hanno suggerito un'unica data, tale da poter cacciare sia la selvaggina migratoria in postazione fissa che quella stanziale con i cani, predeterminando così, il 18 settembre, come la prima data possibile. Circa l'iter seguito, l'assessore ha sottolineato come l'operato di un tavolo tecnico interregionale a livello nazionale, coordinato dalla Regione Puglia, aveva raggiunto una prima sintesi e una sostanziale unità di vedute fra associazioni venatorie, ambientalisti ed animalisti, ma subito dopo il documento che si doveva stilare e che sarebbe stato utile alle stesse Regioni per dare una base comune e condivisa ai diversi calendari venatori è stato smentito da alcuni degli stessi soggetti che presero parte ai lavori. Nel corso della audizione l'assessore Cecchini ha rivelato che il numero complessivo dei cacciatori umbri è sceso nel 2010 a circa 33mila, rispetto ai 42 mila del 2004, ed ha subito una ulteriore lieve flessione, con meno 200 cacciatori rispetto al 2009, ma con una netta differenza fra la provincia di Terni che è in aumento e quella di Perugia in flessione più marcata.

CALENDARIO VENATORIO UMBRO: "DALLE ASSOCIAZIONI PRIMI DUBBI SULL'APERTURA UNICA" - LA III COMMISSIONE CHE DOMANI VOTERÀ IL DOCUMENTO HA ASCOLTATO ORGANIZZAZIONI DEI CACCIATORI E PROVINCE

Dalla audizione con le associazioni venatorie umbre e le Province di Perugia e Terni sui contenuti del Calendario venatorio 2011-2012, organizzata a Palazzo Cesaroni dalla terza Commissione consiliare, sono emersi dubbi sulla ipotesi di un'unica apertura al 18 settembre. Alla commissione che domani pomeriggio esprimerà il parere obbligatorio sul documento è stato chiesto da più parti di valutare l'ipotesi di tornare alla preapertura come negli anni passati, cercando il più possibile accordi con le regioni confinanti. Rilievi sono stati fatti anche sui carnieri annuali per alcune specie e sulla concomitanza della caccia al cinghiale con la selvaggina migratoria.

Perugia, 20 giugno 2011 – Sulla data di apertura unica della caccia in Umbria che nella proposta di Calendario venatorio 2011-2012 dovrebbe scattar-

tare domenica 18 settembre, cominciano ad affiorare i dubbi delle stesse associazioni venatorie che quasi unanimemente l'avevano caldeggiata, negli incontri con la stessa Giunta regionale, e che ora appaiono più orientate a ripristinare la doppia apertura. E' quanto è emerso nella audizione dei rappresentanti delle associazioni e delle due Province di Perugia e Terni, svoltasi questa mattina a Palazzo Cesaroni, su iniziativa della terza Commissione consiliare, presieduta da Massimo Buconi, alla vigilia del voto sul parere obbligatorio, previsto per domani alle 15,00. In apertura dei lavori lo stesso Buconi ha inviato i singoli rappresentanti ad "esprimersi con assoluta chiarezza ed in modo univoco, in modo tale che la posizione delle singole associazioni fosse chiara per i commissari stessi". Dai sei gli interventi sui contenuti della proposta di Calendario venatorio 2011-2012, fatti alla presenza dell'assessore regionale alla agricoltura e caccia Fernanda Cecchini e di quasi tutti i membri della terza Commissione è emerso una sostanziale richiesta di riproporre la doppia apertura come negli anni passati, con ulteriori aggiustamenti su date, carnieri e specie cacciabili. Ha aperto gli interventi, a nome della Provincia di Perugia il presidente della terza Commissione Luca Baldelli illustrando un documento in sette punti che riassume la volontà dell'ente di: "tornare alla preapertura in un giorno festivo della prima metà di settembre; armonizzare il calendario con le Regioni confinanti, spostando la caccia al cinghiale al primo ottobre per evitare rischi legati alla concomitanza della apertura unica; evitare carnieri annuali per allodole e tortore". Baldelli ha anche auspicato l'utilizzo di dati umbri sulla consistenza della selvaggina, da contrapporre a quelli dell'Istituto nazionale Ispra e la possibilità di una legge regionale che "riduca i margini annuali di discrezionalità sulle scelte del calendario". Ritorno alla preapertura anche per Wladimiro Boschi Cavu (Coordinamento associazioni venatorie umbre), "da individuare in un giorno della prima decade di settembre su tutte le specie cacciabili, con accordi con le Regioni confinanti sulle date di apertura e di chiusura, e con la possibilità per i cacciatori umbri migratoristi di poter cacciare in tutti gli Atc regionali". Per Giulio Piccioni (Federazione regionale) "Prioritari su tutto devono essere gli accordi con le Regioni confinanti, anche ripristinando la preapertura al primo giorno utile a tortora ed altre specie consentite. La Regione studi una deroga per la caccia al tordo dal primo giorno utile". Stefano Tacconi (Libera Caccia) "All'origine di tutti i problemi c'è la mancata firma di un documento nazionale che avrebbe portato in tutta Italia ad una apertura generale fra il 1 e il 10 settembre. Al momento la Regione può solo aprire alla prima domenica di settembre a tutte le specie cacciabili. Se questo non fosse possibile, dica quali specie non possono essere cacciate e comunque fissi l'apertura alla tortora al primo settembre. Come Libera caccia presenteremo una proposta di legge regionale per la caccia in deroga a fringuello, peppola e frosone,



GIUGNO
11

sulla base della esperienza di alcune Regioni del nord che di fatto ci sono riuscite facendo valere i dati sulla consistenza delle specie, forniti dall'Ispira nel 2005". Anche Francesco Ragni (Enalcaccia) si è espresso per l'apertura a tutte le specie cacciabili dalla prima domenica di settembre, precisando però che "non può limitarsi alla sola tortora e che vengano rivisti i carnieri annuali per quaglia, allodole e tortora". Priorità di accordi con le Regioni confinanti sulle date di apertura è stata posta in ultimo dall'assessore provinciale di Terni Filippo Beco che si è comunque dichiarato contrario ad un'apertura unica, in contemporanea con il cinghiale, "sarebbe troppo invasiva se mischiata con quella alla tortora. Meglio cacciare il cinghiale dal primo novembre: una scelta che negli ultimi anni, unitamente alle selezioni mirate fatte fuori periodo in collaborazione con le squadre, ha consentito nel territorio della Provincia di Terni di ridurre i danni da rimborsare all'agricoltura del 400 per cento, passando da una spesa di 738mila del 2009 ai 178mila di quest'anno".

FOTO PER LE REDAZIONI:

<http://www.flickr.com/photos/acsonline/5852460484/in/photostream>

CALENDARIO VENATORIO (1): SÌ DELLA TERZA COMMISSIONE, MA CON LA RICHIESTA ALLA GIUNTA DI VALUTARE TRE OPPORTUNITÀ - NEL DOCUMENTO APPROVATO A MAGGIORANZA SI CHIEDE ANCHE UNA LEGGE SUL CALENDARIO

Perugia, 21 giugno 2011 – La terza Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni, ha espresso parere favorevole sul Calendario venatorio umbro 2011-2012, proposto dalla Giunta regionale, accompagnandolo con la richiesta all'esecutivo di approfondire in tempi rapidi tre opportunità emerse nel corso della audizione di ieri con le associazioni venatorie e con le due Province di Perugia e Terni: la eventuale preapertura della caccia alla tortora e ad altre specie su indicazione dell'Osservatorio faunistico regionale; lo spostamento al primo ottobre della caccia al cinghiale e il superamento dei cosiddetti carnieri stagionali per specie cacciate. Nel documento, stilato dal presidente Massimo Buconi al termine di un approfondito confronto fra i commissari, si raccomanda alla Giunta regionale, anche di predisporre dal prossimo anno una legge regionale specifica sul Calendario venatorio che dia il maggior certezze al mondo venatorio e semplifichi le procedure di approvazione. A favore del Calendario e del documento integrativo, hanno votato 6 consiglieri di maggioranza (Pd, Idv, Prc fedS e Psi); due gli astenuti, Rocco Valentino (Pdl) e Sandra Monacelli (Udc). Ha votato contro il capogruppo della Lega Nord, Gianluca Cirignoni dopo aver proposto di rinviare l'atto in Giunta con le osservazioni, per riportarlo successivamente ai voti della terza Commissione dopo le eventuali modifiche in quanto, ha spiegato, il parere della Commissione è sì obbligatorio, ma non

vincolante.

CALENDARIO VENATORIO (2): "NO AL TESTO PROPOSTO DALLA GIUNTA. APERTURA UNICA PRIMA DOMENICA DI SETTEMBRE A TUTTE LE SPECIE CACCIABILI" – CIRIGNONI (LEGA NORD) "PIÙ RISPETTO PER UN'ATTIVITÀ TRADIZIONALE DEL POPOLO UMBRO"

Perugia, 21 giugno 2011 – "Non condividiamo il calendario venatorio proposto dalla Giunta regionale, in quanto a nostro avviso il rispetto per i cacciatori e per la caccia, quale attività tradizionale del popolo umbro, impongono che l'apertura sia unica per la prima domenica di settembre ed estesa a tutte le specie cacciabili, comprese tortora e colombaccio e comunque in base ai dati forniti da un Osservatorio regionale reso realmente operativo". Questo il giudizio del capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, sulla proposta dell'Esecutivo regionale. Secondo Cirignoni occorre svincolare il calendario venatorio dal condizionamento politico a questo fine auspica che "il Consiglio regionale e la Commissione competente lavorino per predisporre una legge regionale in materia venatoria, intervenendo, inoltre, per far funzionare l'Osservatorio regionale dotandolo di quanto necessario, perché possa fornire i dati utili alla programmazione dell'attività venatoria regionale". A giudizio dell'esponente della Lega Nord sono necessarie scelte "coraggiose e chiare" in ambito venatorio regionale "affinché – spiega - i cacciatori umbri non siano considerati solamente 'licenze salate' che camminano per le nostre campagne. A questo scopo – conclude Cirignoni - abbiamo provveduto a depositare una mozione che impegni la Giunta ad attivare una riduzione del 50 per cento sulle iscrizioni ai vari Atc per gli over 65, e a programmare un piano di promozione ed incentivazione dedicato ai giovani che si avvicinano al mondo della caccia".

CACCIA: "QUALI PROGETTI HA REALIZZATO L'OSSERVATORIO FAUNISTICO REGIONALE E CON QUALI COSTI?" – INTERROGAZIONE DI ROSI (PDL)

Perugia, 29 giugno 2011 – Il consigliere regionale **Maria Rosi** (Pdl) chiede in un'interrogazione alla Giunta "quali sono i progetti realizzati fino ad oggi dall'Osservatorio faunistico regionale e i relativi costi sostenuti".

"Non è chiara – spiega Rosi – la composizione dell'organico dell'Osservatorio, né la tipologia contrattuale di dirigenti, funzionari e impiegati chiamati ad attuare la legge 14 del 1994, che ha istituito l'Osservatorio degli habitat naturali e delle popolazioni faunistiche, con funzione di monitoraggio della consistenza e della dinamica delle popolazioni di fauna selvatica, oltre che di determinare gli indici di presenza delle specie. E' invece evidente – aggiunge – che l'Osservatorio gode di sostanziosi finanziamenti, quelli derivanti dal 6 per cento dei proventi della tassa di con-



GIUGNO
11

essione regionale che tutti i cacciatori sono obbligati a pagare per esercitare l'attività venatoria".

CACCIA: "IL CALENDARIO VENATORIO DI QUEST'ANNO HA PRODOTTO UN RISULTATO MAI RAGGIUNTO: HA SCONTENTATO E COMPATTATO TUTTE LE ASSOCIAZIONI VENATORIE" – NOTA DI ROSI (PDL)

Perugia, 30 giugno 2011 - "L'attuale calendario venatorio dell'Umbria ha prodotto un risultato mai prima d'ora realizzato: ha scontentato e compattato tutte le associazioni venatorie dell'Umbria". Così il consigliere regionale **Maria Rosi** (Pdl) secondo la quale non è possibile che "si continui a prendere in giro questa categoria di cittadini facendo false promesse o fingendo di ascoltare in audizioni infinite per poi arrivare, alla fine del processo, a prendere decisioni che non tengono assolutamente conto delle esigenze reali". Rosi sottolinea che la categoria dei cacciatori paga una tassa annua per esercitare questo sport "e non è corretto, quindi, ridurgli l'attività in soli pochi mesi. Quello della caccia – aggiunge – è uno sport antico, radicato nella tradizione storica dell'Umbria e proprio in virtù di ciò dovrebbe essere tutelato e preservato".

L'esponente del Pdl pone poi l'accento sul "momento di grave crisi economica che coinvolge anche l'Umbria e, in ragione di ciò, non ci si può permettere di perdere un importante elemento del nostro indotto turistico".

Rosi suggerisce quindi una soluzione "condivisa da tutte le associazioni di categoria" e aggiunge che non si può "ancora una volta dare la colpa al Governo per le scelte sbagliate degli amministratori umbri. La verità – spiega - è che non si è voluto trovare un punto di mediazione. È inutile affermare che si vuol tutelare questo sport, solo per non perdere questa categoria come propri elettori se poi però, nei fatti, si opera per farla quasi scomparire. E' arrivato il momento di ascoltare veramente i cacciatori – conclude Rosi - attivando un tavolo di confronto serio che si ponga come obiettivo di preservare quella che è una parte fondante della tradizione dell'Umbria".



GIUGNO
11**2 GIUGNO: "UN PASSAGGIO STORICO FONDAMENTALE PER LA DEMOCRAZIA ITALIANA E UNA FESTA DA CELEBRARE" - NOTA DEL VICEPRESIDENTE GORACCI (PRC - FDS)**

Perugia, 1 giugno 2011 - "Sessantacinque anni fa, il 2 e 3 giugno del 1946, dopo ottantacinque anni di monarchia, il popolo italiano, attraverso un referendum istituzionale indetto a suffragio universale, con 12.718.641 voti contro 10.718.502, decise che l'Italia dovesse essere una Repubblica ed i monarchi di casa Savoia esiliati. Liberata l'Italia dal fascismo, con questo atto viene celebrata la nascita della nazione nella forma moderna, democratica, parlamentare". Lo ricorda il vicepresidente del Consiglio regionale Orfeo Goracci (Prc - Fds) che, in vista del 2 giugno, invita a celebrare la Festa della Repubblica. "Nell'anno delle celebrazioni del 150° anniversario del compimento del processo unitario che diede forma compiuta geograficamente e politicamente all'Italia - continua Goracci - è bene richiamare la nostra attenzione sull'importanza di questi passaggi storici. Nonostante le sciagurate spinte separatiste mimetizzate nei processi di neo-federalismo e le pressioni interessate a riformare la Costituzione orientandola verso forme di presidenzialismo e di governo che vorrebbero ridimensionarne la forma parlamentare, l'Italia, anche alla luce dei risultati della recente consultazione elettorale, sembra aver consolidato le scelte che lungimiranti personaggi della politica e della cultura italiana seppero adottare tanti anni or sono". "Il presidente Giorgio Napolitano, in tutta la sua riconosciuta autorevolezza - conclude il vicepresidente - si pone oggi come garante di queste scelte. A noi, impegnati nei diversi ruoli istituzionali, nella politica e nella cittadinanza attiva e consapevole, la responsabilità di consolidare le basi di un paese democratico, mantenendo l'Italia 'una e repubblicana'".

BENI CULTURALI: "LA BASILICA DI SAN SALVATORE DI SPOLETO PATRIMONIO DELL'UNESCO" - IL PLAUSO DI ZAFFINI (FLI): "ADESSO LA REGIONE METTA IN RETE QUESTE PERLE DI RICCHEZZA"

Perugia, 27 giugno 2011 - "Il prestigio culturale di Spoleto, entrata a far parte del patrimonio dell'umanità Unesco grazie alla Basilica di San Salvatore, è un carattere distintivo unico che va preservato, con grande attenzione, dalle istituzioni a tutti i livelli, dal Comune alla Regione, fino al Ministero dei Beni Culturali". E' quanto sostiene il consigliere Franco Zaffini (FlI), dopo aver appreso la notizia, giunta da Parigi e per la quale ha espresso "grande soddisfazione". "Questo riconoscimento rappresenta un ulteriore passo avanti verso l'ipotesi di rendere Spoleto città della cultura e dell'arte - dice Zaffini - assegnando il giusto valore ad una lunga tradizione di eventi culturali che negli anni sono stati avanguardia per tutto l'universo artistico mondiale e veicolo di

sviluppo per tutta l'Umbria. Una città - dice ancora il consigliere di FlI - che vanta un passato glorioso, testimoniato, tutt'oggi, dalla cornice che fa da scenario alle iniziative culturali che si svolgono negli spazi cittadini". "E' stato un anno difficile per Spoleto e per la cultura in genere - dice ancora Zaffini - in cui si è corso il rischio concreto di veder morire enti che hanno fatto la storia della città e dell'arte, come il Teatro Lirico Sperimentale, e per la cui permanenza in vita, le istituzioni tutte debbono spendersi senza indugi. Oggi, - sottolinea - così come a suo tempo abbiamo riconosciuto il merito a chi si è speso per la rinascita del Festival, con la stessa onestà intellettuale, riconosciamo merito a chi ha lavorato per il conseguimento di un traguardo tanto importante e prestigioso, dando un segnale di riscatto ad una città che ne ha molto bisogno". In conclusione, Zaffini auspica che "la Regione sappia svolgere il proprio compito di regia, mettendo in rete queste autentiche perle di ricchezza sparse sul territorio regionale, garantendo sviluppo nel settore del turismo, dell'arte e della cultura".



GIUGNO
11

PIANO TRIENNALE DEL LAVORO: PIÙ INCENTIVI ALLE NUOVE IMPRESE, MA OBBLIGO DI CORSI FORMATIVI SPECIFICI – SÌ DELLA TERZA COMMISSIONE CHE APPROVA ANCHE IL REGOLAMENTO PER INCENTIVI ALLO SPORT

La terza Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni, presieduta da Massimo Buconi, ha approvato a maggioranza due atti importanti, il Piano triennale 2011-13 per le politiche del lavoro, introducendo modifiche parziali concordate con la Giunta che favoriscono la erogazione di ulteriori contributi alle nuove imprese, a condizione che i titolari frequentino preventivamente corsi formativi specifici, e il regolamento regionale sulla "Disciplina per la concessione di contributi e benefici finanziari per le attività e per l'impiantistica sportiva", senza apportare modifiche alla stesura del testo predisposto dalla Giunta.

Perugia, 6 giugno 2011 – La terza Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni, ha espresso parere favorevole sul Piano triennale 2011-13 per le politiche del lavoro in Umbria, introducendo due novità significative, frutto di osservazioni e suggerimenti della stessa Commissione che la Giunta ha fatto proprie con integrazioni al testo precedente. Nella nuova formulazione del Piano, approvato a maggioranza con quattro voti favorevoli della maggioranza e tre astensioni (Pdl, Udc, Fli), è stata prevista la possibilità di erogare incentivi finanziari per favorire la creazione di nuove imprese o forme di auto-impiego, purché accompagnate dall'obbligo di frequentare corsi formativi specifici sulle attività che si intendono avviare. Lo scopo di affiancare gli incentivi alla frequenza di corsi formativi, è stato sottolineato dai dirigenti dell'assessorato, è quello di non finanziare soggetti ipoteticamente sprovveduti rispetto alla intrapresa che si intende far nascere. Altra parziale correzione del documento che verrà illustrato in Aula da un relatore unico, il presidente della Commissione Massimo Buconi, fa riferimento alla possibilità di erogare incentivi finalizzati alla creazione di imprese innovative, di lavoro autonomo e di servizi. Al momento del voto Franco Zaffini (Fli) che una settimana fa aveva suggerito all'assessore regionale Gianluca Rossi di rifinanziare la legge regionale 12 sulla imprenditoria giovanile, ha espresso parziale soddisfazione per le modifiche introdotte, perché vanno comunque nella direzione da lui indicata. Lo stesso Zaffini ha comunque annunciato una interrogazione alla Giunta per sollecitare finanziamenti alle scuole superiori particolarmente impegnate nella formazione professionale, a forte richiesta del mercato come l'Istituto Don Bosco di Perugia. Più attenzione nel Piano per il reinserimento degli adulti espulsi dal lavoro e quelli in Cassa integrazione, è stata sollecitata da Sandra Monacelli (Udc). Nella seduta odierna la terza Commissione ha anche approvato, con cinque voti favorevoli della maggioranza e due asten-

sioni (Pdl, Udc), il regolamento, "Disciplina per la concessione di contributi e benefici finanziari per le attività e per l'impiantistica sportiva". In questo caso la Commissione, ha deciso di trasmettere alla Giunta anche i pareri e le osservazioni di natura tecnica fatte dall'ufficio legislativo di Palazzo Cesaroni rispetto alla stesura del testo di regolamento fatto dalla stessa Giunta, motivata una settimana fa dall'assessore alla cultura e sport Fabrizio Bracco. Piano triennale per le politiche del lavoro, la scheda: Il Piano triennale per le politiche del lavoro che a breve troverà una sua parziale esplicitazione nelle scelte operative per il 2011, con il varo del previsto piano annuale, fa proprie le indicazioni del Fondo sociale europeo per gli anni 2007-13, e di conseguenza punta a: garantire l'adattabilità dei lavoratori; a migliorare l'occupazione dei giovani e delle diverse fasce di disoccupati e inoccupati; a perseguire l'inclusione sociale con l'inserimento lavorativo delle fasce deboli; a qualificare il sistema e le prassi di istruzione, formazione e lavoro lungo l'arco della vita, con particolare attenzione al potenziamento della ricerca e dell'innovazione; a sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e innovazione; a favorire l'occupabilità nell'intero arco della vita, combattendo il lavoro sommerso. Strumenti operativi del Piano che intende perseguire l'occupazione di qualità valorizzando il capitale umano, sono: alcune misure per favorire l'inserimento occupazionale con la creazione di figure professionali richieste dal mercato, in particolare nelle due filiere, green economy e turismo-ambiente-cultura; percorsi formativi mirati che comprendono anche assegni di ricerca per progetti da spendere all'interno di imprese, università e centri di ricerca. Il Piano riserva misure specifiche ai lavoratori in cassa integrazione, per i quali è previsto l'inserimento in enti pubblici e il ricorso a contratti di solidarietà.

EX OSPEDALE 'CALAI': "RIANNODARE I FILI DI UNA DISCUSSIONE DI MERITO SUL FUTURO RIUTILIZZO DELLA STRUTTURA" - SMACCHI (PD) ASSICURA IL SUO IMPEGNO AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

Il consigliere regionale del partito democratico, Andrea Smacchi, in merito all'ex ospedale "Calai" di Gualdo Tadino invita tutti a "riannodare i fili di una discussione di merito sul futuro riutilizzo della struttura", assicurando tutto il suo impegno all'interno della maggioranza del Consiglio regionale. Smacchi, in merito, definisce particolarmente importante l'incontro dello scorso 7 aprile con la presidente della Regione, Marini perché, a suo giudizio, ha segnato un passo in avanti di "fondamentale importanza". Secondo Smacchi le aperture, sia politiche che economiche, dimostrate da Asl e Regione, vanno tradotte in "chiari elementi di concretezza" ed indirizzate al potenziamento dei servizi pubblici ai cittadini, senza escludere il coinvolgimento di soggetti privati.



GIUGNO
11

Perugia, 7 giugno 2011 - "La discussione sul futuro dell'ex Ospedale 'Calai' di Gualdo Tadino, che interessa cittadini, istituzioni e le forze politiche e sociali della città, va inquadrata in un'ottica di maggiore spessore, che travalichi i confini comunali e possa rappresentare un punto di riferimento per l'intera comunità regionale". È quanto scrive, in una nota, il consigliere del Pd, Andrea Smacchi che evidenzia come "l'incontro con la presidente della Giunta regionale, Catuscia Marini, dello scorso 7 Aprile, ha segnato un passo in avanti di fondamentale importanza, anche grazie al contributo determinante del Pd, a partire da quello cittadino, fino ad arrivare ai massimi livelli istituzionali regionali". Per l'esponente del Partito Democratico "è giunto il momento di riannodare i fili di una discussione di merito sul futuro riutilizzo della struttura e per questo - assicura - continuerò a svolgere un ruolo attivo per la città di Gualdo Tadino di cui sono espressione all'interno della maggioranza che governa la Regione, al fine di apportare un contributo concreto e ridare peso e ruolo ad una città così importante nel contesto regionale". "Le aperture, sia sul piano politico, che su quello economico, dimostrate da Asl e Regione, - spiega Smacchi - vanno tradotte in chiari elementi di concretezza ed indirizzate verso il potenziamento dei servizi pubblici ai cittadini, legati anche a possibili coinvolgimenti di soggetti privati in grado di apportare valore aggiunto e di essere attrattivi anche fuori dai confini regionali". Smacchi dice di accogliere "volentieri" l'invito del sindaco Roberto Morroni ad un suo impegno diretto sulla questione, rassicurando tutti sul fatto che, comunque, il suo interessamento attivo "non è mai mancato e si intensificherà, vista l'importanza e la strategicità dell'argomento". "Del resto - conclude Smacchi - appare abbastanza evidente che il contributo e le proposte del Partito Democratico, a partire dal livello cittadino, saranno determinanti per ridare alla città di Gualdo Tadino e alla comunità regionale nel suo complesso, una struttura all'avanguardia e di livello, in grado di dare risposte di qualità alle esigenze ed ai bisogni dei cittadini".

SECONDA COMMISSIONE: "DISCIPLINA DEI PERCORSI DEL CASHMERE IN UMBRIA" - MONNI (PDL) HA ILLUSTRATO LA PROPOSTA LEGISLATIVA DI CUI È PRIMO FIRMATARIO

In seconda Commissione, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, ha preso il via stamani l'iter legislativo della proposta a firma del gruppo consiliare del Pdl, (primo firmatario Massimo Monni) 'Disciplina dei percorsi del cashmere in Umbria'. L'iniziativa è finalizzata alla realizzazione di "un circuito regionale integrato di interesse economico, culturale e turistico, dove le produzioni di eccellenza costituiscono importanti elementi di attrazione". Seguirà, nelle prossime riunioni, audi-

zioni con l'assessore regionale allo Sviluppo economico, con le Associazioni di categoria e le Camere di Commercio. Successivamente è prevista la costituzione di un gruppo di lavoro per lo approfondimento dell'atto che comprenderà membri della stessa Commissione e dell'assessorato regionale.

Perugia, 8 giugno 2011 - "Favorire la realizzazione di interventi integrati finalizzati alla promozione e diffusione dell'immagine delle imprese umbre operanti nel settore del cashmere, nonché dei relativi territori ad alta vocazione, per garantire il miglior raccordo con i soggetti operanti lungo l'intera filiera produttiva". È uno dei principali obiettivi della proposta di legge del Gruppo consiliare del Pdl, Massimo Monni, Raffaele Nevi, Fiammetta Modena, Andrea Lignani Marchesani, Massimo Mantovani, Maria Rosi, Alfredo De Sio e Rocco Valentino) 'Disciplina dei percorsi del cashmere in Umbria' che lo stesso Monni, primo firmatario, ha illustrato nella riunione odierna della seconda Commissione presieduta da Gianfranco Chiacchieroni. L'iniziativa legislativa è finalizzata alla realizzazione di "un circuito regionale integrato di interesse economico, culturale e turistico, dove le produzioni di eccellenza costituiscono importanti elementi di attrazione". "La proposta - come Monni ha sottolineato nella sua illustrazione - è finalizzata alla realizzazione di un circuito regionale integrato di interesse economico, culturale e turistico, dove le produzioni di eccellenza costituiscono senz'altro importanti elementi di attrazione". Tra le finalità c'è anche la creazione di un presidio strategico dei mercati: in questa area si iscrivono le iniziative volte ad individuare soluzioni distributive innovative, riguardo al mercato italiano ed estero, e soluzioni adatte alle piccole e medie nell'ambito della conoscenza dei fornitori, dei committenti, delle materie prime e del cliente finale, e quindi di sistemi di market intelligence integrato. "La 'Disciplina dei percorsi del cashmere in Umbria' - ha rimarcato Monni - vuole offrire uno strumento che armonizzi varie aree di intervento nel settore (la valorizzazione, la promozione e la commercializzazione; la formazione; l'innovazione; la nascita di imprese e il passaggio generazionale) e che sia in grado di proporre e mettere a sistema gli interventi che sappiano meglio rispondere alle problematiche peculiari del settore". Il presidente della Commissione Chiacchieroni l'ha definita "un'iniziativa suggestiva che coglie comunque una vocazione dell'Umbria come quella del cashmere che si articola su tre punti fondamentali: istituire la settimana del cashmere nell'ambito della quale coinvolgere gli stessi produttori delle materie prime; esposizione dei prodotti; i percorsi, attraverso le imprese". I passi successivi dell'atto, in Commissione, vedranno l'audizione con l'assessore allo Sviluppo economico, Gianluca Rossi; audizioni con Associazioni di categoria e Camere di Commercio e la costituzione di un gruppo di lavoro e approfondimento comprendente membri della Commissione e dell'as-



GIUGNO
11

sectorato regionale. La proposta di legge "Disciplina dei percorsi del cashmere in Umbria" conta 13 articoli, che definiscono la finalità della legge, i percorsi e le lavorazioni oggetto di promozione, le modalità di costituzione del Comitato promotore, il Comitato di gestione, le finalità e le modalità organizzative del "Meeting dei Fornitori e degli operatori del settore", le disposizioni finanziarie e l'attività di monitoraggio e valutazione. SCHEDA: IL TESSILE IN UMBRIA Nella relazione contenuta nell'atto di proposta legislativa si legge che in Umbria il comparto tessile "conta complessivamente circa 1700 imprese, concentrate per lo più in provincia di Perugia e, prevalentemente, nei territori di Perugia, Assisi, Bastia Umbra, Corciano, Magione, Foligno, Spoleto, Città di Castello e Umbertide. In Umbria le tipologie di produzione prevalenti risultano essere quelle della maglieria (41 per cento delle imprese), delle confezioni (48 per cento), dei tessuti (2,5 per cento); il restante 8,5 per cento delle imprese produce intimo, ricami, biancheria per la casa, stileria, tessuti particolari. Per quanto riguarda la dimensione aziendale: l'8 per cento ha fino a 5 addetti; circa il 70 per cento, tra i 6 ed i 20 addetti; il 18 per cento tra 21 e 50 addetti; il 4 per cento ha oltre 50 addetti. In termini di fatturato il 29 per cento delle imprese rimane sotto i 250mila euro; il 47,5% per cento si colloca tra 250mila e 1 milione di euro; il 17,3 per cento da 1 a 5 milioni; il 3,4 per cento da 5 a 10 milioni; infine il 2,8 per cento oltre 10 milioni di fatturato. Una misura significativa del ruolo del comparto e del contributo da esso assicurato all'intero sistema economico ci è fornita dai dati di contabilità regionale dell'Istat. Sulla base di tali dati ci si rende conto del fatto che le industrie tessili e dell'abbigliamento, in Umbria, rappresentavano, già nel 2000, il 10,1 per cento in termini di valore aggiunto, e all'incirca il 16 per cento, in termini di occupazione, sul totale del comparto industriale (incluse le costruzioni). Si tratta, come si vede, di un settore che non solo è stato ed è ancora assai importante per l'economia umbra, per il suo apporto alla produzione di ricchezza e al mantenimento di elevati livelli di occupazione, ma anche che contribuisce in misura notevole all'export regionale e, in generale, ad accrescere la proiezione internazionale del Made in Umbria, soprattutto grazie al comparto della maglieria e a quello dei tessuti a maglia. Non va inoltre sottovalutato il fatto che l'industria del tessile è uno dei cinque comparti manifatturieri in cui è impiegato il maggior numero di lavoratrici donne, non solamente in attività alle dipendenze ma anche come lavoratrici autonome e indipendenti, professioniste e amministratrici e titolari di azienda".

VERTENZA MERLONI: "IL TAVOLO DI CRISI SIA CONVOCATO A GUALDO TADINO E COINCIDA CON UNA GRANDE GIORNATA DI MOBILITAZIONE SOCIALE E CIVILE" – SMACCHI (PD): "PRENDO ATTO CHE DOPO 12 MESI PERSI VIENE ACCOLTA LA MIA PROPOSTA DI UN ANNO FA"

Il consigliere del Partito democratico Andrea Smacchi sostiene la convocazione di un tavolo istituzionale di crisi sulla vertenza Merloni e ricorda di essere stato lui stesso, circa un anno fa, "a chiederne, inascoltato, la convocazione urgente a Gualdo Tadino e a quell'appuntamento – sottolinea - doveva accompagnarsi una grande mobilitazione di tutti i cittadini e delle forze economiche e sociali dell'intero territorio".

Perugia, 8 giugno 2011 – "L'incontro tra i primi cittadini delle amministrazioni locali umbre colpite dalla crisi Merloni, rappresenta un segnale di attenzione, forse leggermente fuori tempo, da parte delle istituzioni locali, rispetto ad una vicenda che rischia di produrre effetti negativi non solo sull'economia, ma anche sulla tenuta del tessuto sociale di un intero territorio": lo sostiene il consigliere regionale Andrea Smacchi (PD), il quale ricorda di essere stato lui stesso, circa un anno fa, a chiedere, "inascoltato", la convocazione urgente di un tavolo istituzionale di crisi da tenersi a Gualdo Tadino, "al quale doveva accompagnarsi una grande mobilitazione di tutti i cittadini e delle forze economiche e sociali dell'intero territorio". "Tale proposta – prosegue Smacchi - fu apostrofata da qualche sindaco come una vecchia, inutile ed improduttiva liturgia. 'Meglio pensare ad altro' si disse allora, 'il sistema fordista è ormai al capolinea, bisogna avere il coraggio di investire su se stessi'. Prendo atto che dopo soli dodici mesi (persi), oggi si torna a percorrere l'unica strada possibile, quella dell'unità d'intenti fra tutte le amministrazioni locali ai vari livelli". "In questo contesto – aggiunge il consigliere del PD -, ritengo opportuno ribadire che il tavolo di confronto debba essere convocato sul territorio, per dare un segnale inequivocabile di attenzione: non è vero che la crisi ha colpito tutti in uguale misura, in Umbria il territorio dell'appennino è di gran lunga quello che sta pagando il prezzo più alto e non possiamo permettere che le poche risorse a disposizione prendano altre strade. E' pertanto necessario – conclude - che l'incontro si svolga al più presto a Gualdo e che coincida con una grande giornata di mobilitazione sociale e civile. Dimostriamo che la forza delle istituzioni viene dal basso, riportiamo la politica vicino ai cittadini".

VERTENZA BASELL: "L'AZIENDA E IL GOVERNO CI STANNO PRENDENDO IN GIRO. È IL MOMENTO DI REAGIRE" - NOTA DI STUFARA (PRC-FED.SIN.)

Perugia, 8 giugno 2011 - "Oltre a dimostrare ancora una volta lo strapotere delle multinazionali, il rifiuto da parte di Basell dell'offerta di acquisto avanzata da Novamont evidenzia come il Governo nazionale non abbia fatto praticamente nulla per consentire una soluzione positiva della vicenda, sulla quale in queste settimane si è fatta calare una vera e propria cortina fumogena". Co-



GIUGNO
11

si il capogruppo di Prc-Fed.Sin. Damiano Stufara per il quale "da Berlusconi e la sua accolita, sempre più forte con i deboli e debole con i forti, non ci si può aspettare nulla di positivo per il mantenimento dei posti di lavoro, l'innovazione produttiva, la conversione tecnologica". "Parimenti - aggiunge il capogruppo di Rifondazione comunista - è finito il tempo dei convenevoli con Basell, la cui condotta richiede ormai una reazione, da parte delle forze del lavoro, e da chi rappresenta la comunità, adeguata all'offesa che viene loro arrecata. Bene dunque l'annuncio della mobilitazione sindacale, e bene qualsiasi iniziativa che i lavoratori intenderanno intraprendere per difendere dignità e diritti". Per Stufara "è giunto il momento per la politica e in particolare per i rappresentanti delle istituzioni, di sostenere con ogni mezzo la lotta che si va delineando, senza timore di violare, se necessario, i recinti del polo chimico e la proprietà privata di Basell, a cui - conclude - non si possono e non si devono sacrificare i destini di centinaia di lavoratori e delle loro famiglie".

VERTENZA BASELL: "DALLA SINISTRA SOLO BIECA STRUMENTALIZZAZIONE" - PER NEVI E DE SIO (PDL) "OCCORRESENDO DI RESPONSABILITÀ E NON VELLEITARISMI"

(Acs) Perugia, 8 giugno 2011 - "Secondo i canoni della più bieca strumentalizzazione, la sinistra del 'tanto peggio tanto meglio' è interessata solo alla facile propaganda stravolgendo genesi e natura della vertenza Basell che, malgrado l'impegno delle istituzioni, è una vicenda tra privati dove il ruolo pubblico è solo quello di favorire accordi e non di imporli". Così i Consiglieri del Pdl Alfredo De Sio e Raffaele Nevi rispondono alle accuse del consigliere Damiano Stufara (Prc-Fds). "In questi mesi - aggiungono i due esponenti del Pdl - tutti hanno cercato di aprire crepe nel rigido protocollo che la multinazionale aveva adottato, per evitare la definitiva chiusura dello stabilimento, e il fatto che ci sia una trattativa aperta è anche il frutto dell'impegno del Governo che si sta adoperando per favorire soluzioni percorribili che giungano ad una conclusione positiva. Il confronto con Novamont che sta vertendo essenzialmente sulla rilevazione in blocco del complesso industriale - spiegano Nevi e De Sio -, sappiamo che registra delle difficoltà tra le parti e che il Governo nel rispetto del suo ruolo si sta impegnando per favorire una soluzione positiva che porti ad un rilancio dell'intero sito". Secondo Nevi e De Sio nell'attuale fase della vicenda occorre "senso di responsabilità e non velleitarsmi che rischiano di portare alla politica dello scaricabarile e di non risolvere i problemi reali". Il futuro di migliaia di famiglie - concludono i due esponenti del Pdl - non è un gioco né un elemento di propaganda elettorale e per questo occorre serietà e sobrietà in ogni azione e pronunciamento".

BASELL: "SOLIDARIETÀ AGLI OPERAI E AI SINDACATI" - STUFARA (PRC) ANNUNCIA LA PARTECIPAZIONE ALLA MANIFESTAZIONE CHE SI SVOLGERÀ DOMANI A FERRARA

Perugia, 14 giugno 2011 - "In questo momento è urgente incalzare la Basell e mettere in campo tutte le pressioni possibili. Bisogna dire alla Basell in maniera forte e chiara che se la proposta della Newco è stata rifiutata perché giudicata 'non compatibile' con le proprie strategie industriali, la scelta della Basell di chiudere il sito ternano è non compatibile' con le strategie economiche, occupazionali e sociali di Terni e della Regione Umbria". Lo afferma il presidente del gruppo del Prc - Fds in Consiglio regionale, Damiano Stufara, annunciando la partecipazione "insieme agli operai e alle organizzazioni sindacali" alla manifestazione che si svolgerà domani a Ferrara. "Per dire forte questo no alle scelte della Basell - osserva Stufara - ognuno deve fare la sua parte: il Governo, con il ministro Romani e la presidenza del Consiglio dei ministri, deve uscire dal suo silenzio che rassomiglia sempre di più ad un assenso. La Regione deve ripensare i propri rapporti con le multinazionali che operano in Umbria fondandoli anche su una nuova legislazione, a partire dalla nostra proposta di legge contro le delocalizzazioni". Il consigliere regionale di Rifondazione comunista evidenzia che "il territorio ternano è a un bivio pericoloso che ne ipoteca profondamente il futuro occupazionale e sociale. Da un lato l'incomprensibile e immotivato no di Basell al piano di acquisto proposto dalla Newco capeggiata da Novamont, dall'altro lo scorporo dell'inossidabile, che segue quello già avvenuto pochi anni fa del magnetico, da parte della TK - Ast. Sono in gioco due colossi, due perni centrali dello sviluppo economico, che incidono profondamente nell'immediato nelle condizioni materiali di migliaia di famiglie, che sulla capacità dello stesso territorio di progettare il proprio futuro. Il no di Basell alla proposta economico-industriale della newco di Novamont ha riportato indietro le lancette di un anno e sembra segnare definitivamente la crisi del polo chimico e dell'esperienza della chimica verde a Terni. Questo va assolutamente scongiurato. Bisogna salvare le produzioni della Basell - conclude Stufara - per evitare che questa crisi si trasformi in detonatore per le altre aziende chimiche e per tutto il settore d'innovazione e ricerca che ruota intorno alla chimica verde, facendo tramontare definitivamente un asset strategico per lo sviluppo economico sostenibile del territorio".

BASELL: "A FERRARA PER RILANCIARE LO SVILUPPO DEL POLO CHIMICO TERNANO E SCONFIGGERE LA RASSEGNAZIONE" - DE SIO E NEVI (PDL) PARTECIPERANNO ALLA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA DEI LAVORATORI

Perugia, 14 giugno 2011 - "A Ferrara per rilanciare



GIUGNO
11

ciare la sfida dello sviluppo del Polo chimico ternano e sconfiggere la rassegnazione". Con questo spirito i consiglieri regionali del Pdl, Alfredo De Sio e Raffaele Nevi, parteciperanno domani alla manifestazione di protesta che i lavoratori della Basell di Terni porteranno nella sede emiliana della multinazionale per "chiedere con forza il raggiungimento di un accordo che porti alla vendita e non alla chiusura del sito ternano". "Siamo consapevoli delle difficoltà che vi sono nella trattativa tra Novamont e Basell per la cessione degli impianti, - osservano - del resto la genesi della volontà di arrivare alla chiusura dello stabilimento sfuggiva fin dall'inizio a logiche normali basate su investimenti e profitti, rendendo perciò il quadro incerto e difficile da accompagnare ad una soluzione positiva e rapida. Il ruolo delle istituzioni in questi mesi c'è stato - ricordano gli esponenti del Pdl - e ci auguriamo possa essere ancor più determinante nei prossimi giorni. Il Governo - commentano - sta seguendo con attenzione la vicenda con la consapevolezza che la soluzione di questa vertenza si inquadra in un più ampio scenario, dove il nostro territorio deve riprogrammare scelte strategiche per vincere la crisi, ma anche costruire nuove opportunità di sviluppo in campo industriale e non solo". Per De Sio e Nevi "un nuovo patto di territorio, o comunque un nuovo strumento di programmazione strategica che metta in sinergia risorse pubbliche e private, incentivi ed opportunità per l'attrazione, il rilancio o lo sviluppo di imprese è un tema sul quale l'unità di tutte le forze politiche, sindacali e delle istituzioni, rappresenta un elemento indispensabile per raggiungere obiettivi possibili". "Oggi però - rimarcano De Sio e Nevi - occorre concentrare tutti gli sforzi per la soluzione positiva di questa vicenda, che non dobbiamo considerare persa. Le prospettive della newco guidata da Novamont e l'espansione della produzione e della ricerca nel campo della chimica verde - concludono - sono un obiettivo importante per tornare a guardare con fiducia al futuro delle produzioni nel nostro territorio".

ACQUA: "SCIOGLIERE LA SOCIETÀ 'UMBRIA ACQUE' CHE OGGI GARANTISCE DIVIDENDI NON VINCOLATI AI COMUNI, E TORNARE ALLA GESTIONE PUBBLICA" - LIGNANI MARCHESANI (PDL) SULL'ESITO CONSEGUENTE DEL REFERENDUM

Andrea Lignani Marchesani, consigliere regionale del Pdl propone che, come conseguenza logica dell'esito del referendum sulla gestione delle acque, rispetto al quale afferma di aver votato 'si' anche lui, propone di sciogliere in Umbria le gestioni 'pseudo private', come quella della società 'Umbria Acque' che, a suo giudizio, "garantisce dividendi non vincolati ai Comuni, proprio sull'acqua bene pubblico, come si evince dai bilanci". Per Lignani Marchesani il ritorno alla gestione pubblica dell'acqua in Umbria si dovrebbe fare

subito, con una modifica al testo del disegno di legge della Giunta sulla riforma endoregionale, già all'attenzione della Commissione regionale.

Perugia, 13 giugno 2011 - "La gestione pseudo-privata dell'acqua in buona parte della Provincia di Perugia, non ha portato né miglior servizio né tantomeno tariffe più vantaggiose. Umbria Acque si è dimostrata un carrozzone clientelare, un simulacro a partecipazione privata che non ha toccato gli equilibri clientelari di gestione e ha portato ad un aumento spropositato del costo per i cittadini senza alcuna trasparenza nella pubblicità di presunti miglioramenti dei servizi idrici". A sostenerlo è Andrea Lignani Marchesani consigliere regionale del Pdl che con riferimento al Referendum sull'acqua pubblica di ieri auspica che "debba avere delle conseguenze dirette anche in Umbria. Se è vero - spiega - che i quesiti riguardavano aspetti particolari e volti a situazioni future anche se quasi immediate, la volontà espressa dal corpo elettorale in maniera trasversale e non riconducibile ad un solo schieramento politico riguarda l'acqua pubblica non solo nella sua scontata disponibilità, ma anche e soprattutto nella sua gestione". A giudizio del consigliere, "la stragrande maggioranza dei Sindaci dell'Ato 1 delle acque ha votato 'si' al referendum (come ha fatto il sottoscritto che ha ritirato solo le due schede sull'acqua). Dunque - conclude Lignani Marchesani - "Si scioglia il carrozzone di Umbria Acque che garantisce dividendi non vincolati ai Comuni, proprio sull'acqua bene pubblico come si evince dai bilanci, e si torni ad una gestione esclusivamente pubblica, inserendo questo proposito politico direttamente nel testo del disegno di Legge di riforma endoregionale, posto all'attenzione della Commissione regionale competente. Ci saranno difficoltà di carattere economico, forse. Ma si andrebbe ad una gestione più oculata e trasparente, magari - conclude Lignani Marchesani - garantendo tariffe vantaggiose di fascia sociale compensati da tariffe più onerose per chi spreca o va oltre un certo consumo".

VICENDA BASELL (2): "UN IMPEGNO ANCORA PIU' FORTE E DETERMINATO PER IMPE-DIRE LA CHIUSURA DELLO STABILIMENTO DI TERNI" - IL PRESIDENTE BREGA SULL'INCONTRO DI FERRARA

(Acs) Perugia, 15 giugno 2011 - "Ogni iniziativa che possa contribuire a salvaguardare il polo chimico ternano e i lavoratori non va dispersa ma intrapresa con determinazione, soprattutto adesso che abbiamo verificato che la trattativa non è chiusa, perché Terni e l'Umbria non possono rassegnarsi alla chiusura dello stabilimento". Lo ha detto il presidente del Consiglio regionale, Eros Brega che ha guidato questa mattina a Ferrara la delegazione dei rappresentanti dell'Assemblea legislativa umbra nell'incontro tra le istituzioni e i vertici aziendali della Basell, avvenuto a margine della manifestazione dei lavoratori a



GIUGNO
11

sostegno della vertenza contro la dismissione del polo ternano. "Dietro ad ogni lavoratore – ha detto Brega - c'è una famiglia, e se l'ipotesi di chiusura dovesse concretizzarsi, assisteremmo ad un dramma collettivo. E' necessario, pertanto, uno sforzo congiunto e uno scatto d'orgoglio per riuscire a trovare una soluzione positiva e dare una prospettiva di sviluppo al territorio. Le istituzioni locali, Regione, Provincia e Comune – ha aggiunto il presidente del Consiglio – stanno facendo la loro parte, ma non basta. Serve un impegno più incisivo del Governo che, nella partita riguardante la presenza delle multinazionali nel nostro territorio, deve assicurare fino in fondo azioni a sostegno dell'occupazione e dello sviluppo, in una prospettiva di ampio respiro, che non guardi solo all'emergenza del momento". Brega ha ricordato, infine, che "il Consiglio regionale è vicino a tutti i lavoratori impegnati nella difficile lotta per il mantenimento del posto di lavoro e che, per quanto di sua competenza, farà di tutto per garantire l'occupazione e il mantenimento del polo chimico, seguendo con attenzione, come già sta facendo, questa e tutte le altre vertenze aperte in Umbria, perché la nostra regione non può permettersi di pagare con la perdita di altri posti di lavoro le conseguenze di una pesante crisi che sta strangolando l'economia locale".

LAVORO: "NESSUNA COMMISTIONE CON I PRIVATI. I CENTRI PER L'IMPIEGO RESTINO AL CENTRO DEL PIANO PER IL LAVORO" - NOTA DI STUFARA (PRC-FED.SIN.)

Il capogruppo di Rifondazione comunista-Federazione della sinistra, Damiano Stufara critica, in una nota, l'ipotesi che la Giunta regionale possa ricorrere ad 'operatori privati accreditati' per il miglioramento delle prestazioni del mercato del lavoro. Si tratta – osserva Stufara – di un "potenziale attacco diretto al sistema pubblico dei centri per l'impiego e come tale va contro l'universalità del diritto al lavoro". Per Stufara "i Centri per l'impiego non hanno bisogno di essere affiancati nelle loro funzioni, ma di essere messi nelle condizioni di svolgere adeguatamente il loro lavoro, attraverso il potenziamento della loro rete e soprattutto la stabilizzazione di quanti vi lavorano".

Perugia, 15 giugno 2011 - "L'ipotesi ventilata dalla Giunta regionale di ricorrere ad 'operatori privati accreditati' per il miglioramento delle prestazioni del mercato del lavoro rappresenta potenzialmente un attacco diretto al sistema pubblico dei centri per l'impiego e come tale va contro l'universalità del diritto al lavoro". Lo scrive, in una nota, il capogruppo di Prc-Fds, Damiano Stufara per il quale "i Centri per l'impiego non hanno bisogno di essere affiancati nelle loro funzioni, ma di essere messi nelle condizioni di svolgere adeguatamente il loro lavoro, attraverso il potenziamento della loro rete e soprattutto la stabilizzazione di quanti vi lavorano. La valuta-

zione delle competenze e la mediazione fra domanda ed offerta – spiega il capogruppo di Rifondazione comunista - sono funzioni che non possono essere derogate a soggetti che hanno come fine la massimizzazione dei profitti e che per giunta sarebbero abilitati all'intermediazione tramite l'autocertificazione del possesso dei requisiti". Per Stufara, "a nulla vale, poi, appellarsi, come fa la Giunta, alla legislazione nazionale, la cui ricezione in questa materia non può certo essere passiva; si sta parlando infatti della legge '183/2010', ovvero il cosiddetto 'collegato al lavoro', lo stesso che, attraverso il meccanismo della certificazione dei contratti di lavoro e la promozione dell'arbitrato, riduce le possibilità di difesa di fronte ai licenziamenti illegittimi". "Di regali al padronato ne sono stati fatti già troppi - rimarca l'esponente di Prc-Fed.sin. -: contro chi crede che avere un lavoro significhi essere scelti da questo o quel padrone, magari con criteri non diversi da quelli con cui si scelgono i capi di bestiame nelle fiere, rispondiamo che difendere il ruolo dei centri per l'impiego significa difendere il diritto di tanti giovani e tante giovani, sempre più precarizzati e confinati in impieghi di scarsa o scarsissima qualità, ad avere un futuro". "In tal senso – osserva Stufara - è quanto mai opportuno il richiamo fatto dalla Funzione pubblica della Cgil, che nel paventare una deriva privatistica in materia di servizi per l'impiego ha ricordato che in Umbria si registra il più alto tasso di disoccupazione del centro-nord, come pure di ricorso alla cassa integrazione ordinaria e straordinaria. Da questa situazione si esce con un'autentica governance pubblica a livello locale, non con l'esternalizzazione dei servizi. Chiediamo dunque alla Giunta e alla coalizione tutta – conclude il capogruppo di Rifondazione comunista - di rivedere questa scelta e di scongiurare assurde commistioni fra privato e servizi pubblici".

VICENDA BASELL (3): "TRATTATIVA NON CHIUSA PER LA CESSIONE DELLA AZIENDA ALLA NOVAMONT" - LE VALUTAZIONI DEI CONSIGLIERI REGIONALI IN DELEGAZIONE A FERRARA CON IL PRESIDENTE BREGA

Perugia, 15 giugno 2011 – Al termine dell'incontro che si è avuto questa mattina a Ferrara, fra una delegazione, guidata dal presidente del Consiglio Eros Brega e i vertici della Basell, ii consiglieri regionali Damiano Stufara, Raffaele Nevi e Alfredo De Sio, presenti all'incontro hanno rilasciato le seguenti dichiarazioni. Damiano Stufara (capogruppo di Prc Fed Sin) "Dall'incontro avuto a Ferrara con i dirigenti della Basell, grazie alla forte mobilitazione organizzata dai lavoratori dello stabilimento ternano, è emersa una novità positiva. La trattativa non è affatto chiusa, quindi si riapre la speranza di trovare un accordo. Questo significa che è indispensabile un autorevole intervento del Governo, oggi del tutto assente, per poter arrivare entro fine mese ad un tavolo con il ministro Romani e i dirigenti della



GIUGNO
11

Basell. Le nostre istituzioni umbre, Regione Umbria Comune e Provincia di Terni, sono pronte ed hanno già anticipato le proprie disponibilità". In una successiva dichiarazione congiunta, a nome del gruppo consiliare del Pdl, Raffaele Nevi e Alfredo De Sio, anche loro presenti all'incontro, hanno detto: "E' stato un colloquio molto importante che ha evidenziato come non è affatto vero che non ci siano più spiragli nella trattativa di cessione della Basell alla Novamont; ma solo un equilibrio economico da poter raggiungere, avvicinando il più possibile i termini della domanda e dell'offerta. Come consiglieri solleciteremo il Governo nazionale a continuare a lavorare per arrivare ad un risultato positivo, nella convinzione che Roma ha fin qui esercitato un importante ruolo di mediazione che ha visto la Basell rendersi disponibile alla cessione aprendo un'unica ed esclusiva trattativa con la Novamont". Auspichiamo dunque che, in questa fase molto delicata per il futuro di Terni e di tante famiglie alle prese con il problema del lavoro, tutti i soggetti dimostrino la massima disponibilità e responsabilità".

ECONOMIA: "ADOZIONE DI CRITERI E INDIRIZZI PREVISTI PER GLI INSEDIAMENTI COMMERCIALI" - MONACELLI (UDC) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE PER CONOSCERE I TEMPI DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE

Perugia, 16 giugno 2011 - "Entro quali tempi la Giunta regionale procederà all'adozione definitiva dei criteri e degli indirizzi previsti per gli insediamenti commerciali, in attuazione della legge regionale '15/2010' ?". È quanto chiede il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli all'Esecutivo di Palazzo Donini, attraverso una interrogazione nella quale evidenzia come "i termini risultano ampiamente scaduti". Il capogruppo centrista osserva che proprio all'interno della legge regionale '15/2010' viene stabilito che "la Giunta regionale, con proprio atto di programmazione, definisce criteri e modalità per l'attuazione della programmazione regionale, garantendo il giusto bilanciamento di motivi imperativi di interesse generale quali l'ordine pubblico, la sicurezza pubblica, la sicurezza stradale, la sanità pubblica, la tutela dei consumatori, dei destinatari di servizi e dei lavoratori, l'equità delle transazioni commerciali, la lotta alla frode, la tutela dell'ambiente e dell'ambiente urbano compreso l'assetto territoriale in ambito urbano e rurale, la proprietà intellettuale, la conservazione del patrimonio storico ed artistico, la politica sociale e la politica culturale". Inoltre - ricorda Monacelli - è previsto che la Regione definisca i "criteri di pianificazione territoriale e urbanistica riferiti al settore commerciale", oltre ai "criteri qualitativi per l'insediamento delle attività commerciali, da parte dei Comuni, al fine di omogeneizzare gli interventi di programmazione comunale". Per quanto riguarda "programmazione commerciale regionale, definizione indirizzi e cri-

teri per l'insediamento delle attività commerciali - spiega il capogruppo Udc citando il testo di legge - la Giunta regionale prende atto dell'opportunità di procedere alla preadozione di un provvedimento che definisca gli indirizzi e i criteri per la pianificazione territoriale e urbanistica delle attività e degli insediamenti commerciali. In merito agli 'indirizzi e criteri qualitativi per l'insediamento di esercizi di somministrazione di alimenti e bevande', - continua - la Giunta prende atto dell'opportunità di procedere alla preadozione di un provvedimento che definisca gli indirizzi e i criteri qualitativi per il rilascio delle autorizzazioni degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande nell'ambito del territorio comunale". Per Monacelli, "sono ampiamente scaduti i termini per l'adozione definitiva di questi criteri ed indirizzi. Tale ritardo - conclude - incide pesantemente in un settore vitale per il rilancio dell'economia umbra, danneggiando esercenti già provati lungamente dalla crisi che il commercio, come tutta l'economia in genere, patisce in questi anni".

VICENDA BASELL: "CI SIAMO SUBITO MOSSI CON IL MINISTERO CHE CI HA CONFERMATO IL RUOLO ATTIVO DEL GOVERNO" - DE SIO E NEVI (PDL), "NEI PROSSIMI GIORNI LA NOVAMONT FARÀ UNA NUOVA PROPOSTA DI ACQUISTO"

Perugia, 16 giugno 2011 - "A seguito dell'incontro di ieri a Ferrara sulla vicenda Basell, ci siamo mossi subito con il ministero e abbiamo avuto l'ennesima conferma del ruolo attivo del Governo che continua a lavorare per far incontrare la domanda con l'offerta". Lo affermano, in una nota congiunta, i consiglieri Alfredo De Sio del Pdl e Raffaele Nevi, capogruppo dello stesso partito. "Nei prossimi giorni - affermano i due consiglieri - Novamont formalizzerà una nuova proposta: a quel punto vedremo se Basell si riterrà finalmente soddisfatta". Dopo aver espresso la ferma volontà di voler continuare a lavorare, "per far sì che sulla crisi della Basell non si passi alla logica dello scaricabarile, dettata più dalla paura che dalla ragione", De Sio e Nevi precisano: "il Governo vuole fortemente trovare una soluzione, e su questo si spenderà fino alla fine, considerando anche che in altra ipotesi i costi sociali della mancata soluzione ricadranno su di esso e sulle istituzioni locali: una ipotesi assolutamente da scongiurare".

THYSSEN KRUPP: "DAL GOVERNO MASSIMA ATTENZIONE PER IL FUTURO DELLE PRODUZIONI DELLO STABILIMENTO TERNANO" - NEVI E DE SIO (PDL) SULLA DISPONIBILITÀ ANNUNCIATA DEL SOTTOSGREGARIO LETTA

Perugia, 22 giugno 2011 - "Il Governo presterà la massima attenzione alle decisioni della Thyssen Krupp che riguardano il futuro delle



GIUGNO
11

produzioni dello stabilimento ternano". Lo comunicano i consiglieri regionali del PdL Raffaele Nevi (capogruppo) e Alfredo De Sio a seguito "della disponibilità del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, ad avviare anche con le organizzazioni nazionali sindacali un serio approfondimento sulle dinamiche in atto da parte della multinazionale tedesca". Secondo Nevi e De Sio "l'unità di tutte le forze politiche nel sostenere con fermezza percorsi che assicurino uno scenario produttivo di competitività e sviluppo per l'acciaieria ternana è il viatico migliore per tutelare adeguatamente i nostri territori e per dare forza ed autorevolezza ad un confronto che consenta alle istituzioni ed ai lavoratori di avere le necessarie garanzie da parte dell'azienda. Un confronto quello sulle scelte strategiche della T.K., che per Terni va esteso alla ridefinizione di strumenti di intesa istituzionale che sostengano una rinnovata dimensione industriale del nostro territorio alla luce di nuovi scenari ma anche dei contenuti non applicati del vecchio 'Patto'. Le assicurazioni e l'impegno del Governo espresse ai parlamentari umbri - concludono i consiglieri regionali del Pdl - costituiscono il miglior approccio per la definizione di un quadro d'insieme che dia nuove prospettive alla siderurgia nell'area ternana".

VICENDA BASELL: "CONSIGLIERI REGIONALI E PARLAMENTARI UMBRI DEL PDL INCONTRERANNO IL SOTTOSEGRETARIO SAGLIA VENERDÌ 1 LUGLIO" - L'ANNUNCIO DI DE SIO E NEVI (PDL)

Perugia, 23 giugno 2011 - "Il sottosegretario al ministero dello Sviluppo economico, Stefano Saglia, incontrerà venerdì 1 luglio a Roma i consiglieri regionali ed i parlamentari umbri del Pdl e comunicherà gli aggiornamenti sulla trattativa in corso tra Basell e Novamont". Lo annunciano i consiglieri Alfredo De Sio e Raffaele Nevi (Pdl), riportando "la disponibilità espressa all'onorevole Pietro Laffranco dal sottosegretario che sta seguendo da vicino l'evolversi della trattativa". "Il Governo - aggiungono gli esponenti del Pdl - in questi mesi ha seguito con attenzione la vicenda, consapevole che l'auspicata soluzione si inquadra in un più ampio scenario, in cui l'area ternana deve riprogrammare scelte strategiche, mantenendo e difendendo le linee principali delle produzioni storiche rappresentate da siderurgia e chimica. Dopo l'incontro con le istituzioni tenutosi a Ferrara nei giorni scorsi, la trattativa si è arricchita di nuovi aggiornamenti di scenario legati all'offerta per la cessione degli impianti, sui quali le parti stanno ragionando, mentre il ministero continua ad esercitare tutta l'autorevolezza possibile per favorire lo sblocco della situazione e su questo si spenderà fino alla fine con risultati sui quali vogliamo essere fiduciosi". De Sio e Nevi si augurano "di poter arrivare all'incontro del 1 luglio con un quadro già sbloccato. Nel frattempo - concludono - riteniamo necessario un atteggiamento

responsabile di Basell attraverso la proroga dei termini per la mobilità, fermando così una situazione difficile per tanti lavoratori e creando le condizioni migliori per una positiva soluzione dell'intera vicenda".

ENOTECA REGIONALE DI ORVIETO: "VALORIZZARE UN PATRIMONIO DI TUTTA L'UMBRIA" - GALANELLO (PD) PRESENTA UNA INTERROGAZIONE ALLA GIUNTA

Perugia, 23 giugno 2011 - "Uno strumento di promozione unico nel suo genere che, per lo straordinario supporto che può fornire alla conoscenza e alla divulgazione delle tradizioni vitivinicole dell'intera regione, necessita di una più incisiva valorizzazione". Fausto Galanello, consigliere regionale del Partito democratico, ha presentato un'interrogazione a risposta immediata alla Giunta in merito all'Enoteca dell'Umbria, "istituzione fondata del 1996 per sostenere i vini del territorio e situata ad Orvieto negli spazi del convento di San Giovanni, complesso monumentale di proprietà della Provincia di Terni recentemente diventato Palazzo del Gusto". "In passato - spiega Galanello nel question time - la Regione Umbria ha contribuito con diversi finanziamenti a garantire una piena funzionalità degli spazi dell'Enoteca, anche acquistando arredi specifici ed attrezzature multimediali. Ormai da alcuni anni questa realtà viene gestita da una società composta da tutte donne laureate che ha accumulato conoscenze e esperienze professionali di tutto riguardo: un gruppo - aggiunge Galanello - che non ha mancato di portare un originale contributo allo sviluppo e alla crescita di una rete d'impresе operanti nel settore dell'enogastronomia. La società è affidataria dell'Enoteca senza alcun tipo di onere per la Provincia di Terni e senza aver mai ricevuto contributi o sovvenzioni da parte della Regione Umbria". Nell'interrogazione del consigliere Pd si chiede alla Giunta "quali tipo di azioni intende mettere in campo per dare da subito una strutturazione ed una capacità operativa maggiore all'Enoteca regionale dell'Umbria. E' necessario - conclude Galanello - riconoscere risorse certe ed adeguate a questo importante luogo vocato alla promozione, valorizzazione e diffusione della cultura del cibo e del vino, creando tutte quelle possibili sinergie in grado di rimuovere quel poco comprensibile stallo politico-istituzionale in cui sembra al momento essere avvolto".

THYSSENKRUPP: "FORTISSIMO ODORE DI CLOROFORMIO SULLA VICENDA. TAVOLI E INCONTRI SOLO UN MODO PER PASSARE IL TEMPO MENTRE ALTRI DECIDONO" - BRUTTI (IDV) LANCIA L'ALLARME SULL'ACCIAIERIA TERNANA

Perugia, 28 giugno 2011 - "Si sente un fortissimo odore di cloroformio intorno alla Thyssenkrupp. Incontri che producono tavoli che producono in-



GIUGNO
11

contri e non mettono niente su quei tavoli, sono un modo per passare il tempo mentre gli altri decidono". Paolo Brutti, consigliere regionale dell'Italia dei Valori, preconizza "tempi duri" per il polo ternano. "Questo sterile atteggiamento - spiega l'esponente dell'Idv - porta al progressivo abbandono di Thyssen dall'acciaio inossidabile umbro, al suo interesse volto a risanare solo gli stabilimenti di proprietà, con un occhio di riguardo alla forza lavoro tedesca, lasciando ai nuovi titolari carta bianca per ridurre gli organici a proprio piacimento. Se qualcuno - aggiunge - ha avuto indicazioni in grado di smentire queste infauste previsioni si faccia avanti ma finora non mi pare che Thyssen si sia preoccupata dei destini dell'acciaio ternano". A giudizio di Brutti, a questo punto, solo il Governo può indirizzare la questione verso un finale "meno drammatico". Ma il Governo - avverte l'esponente dell'Idv - deve essere svegliato con una pressione molto più decisiva di quella fatta finora dalla Regione e con incisive azioni di lotta dei lavoratori e del sindacato. Il cloroformio, se distribuito e inalato in dosi troppo elevate - conclude -, procura una morte indolore. Lo strazio arriva dopo, per chi resta e non ha nulla su cui piangere".

ECONOMIA: "OBBLIGO DI PRESENTAZIONE DEL DURC PER OTTENERE L'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE" - PROPOSTA DI LEGGE DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Un progetto di legge che disciplina ed istituisce l'obbligo di presentazione del Documento unico di regolarità contributiva (Durc) per ottenere il rilascio o il rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio di commercio su aree pubbliche: lo ha presentato il capogruppo della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, nell'intento di portare avanti le ragioni dei commercianti ambulanti umbri che, svolgendo ogni giorno onestamente la propria attività, contribuiscono allo sviluppo economico del territorio mentre altri, approfittando di quello che Cirignoni definisce "vuoto normativo", evadono gli obblighi contributivi e sfruttano il lavoro nero.

Perugia, 30 giugno 2011 - Il capogruppo regionale della Lega Nord, **Gianluca Cirignoni** ha presentato un progetto di legge che disciplina e istituisce l'obbligo di presentazione del Documento unico di regolarità contributiva (Durc) per ottenere il rilascio o il rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio di commercio su aree pubbliche.

"Il rispetto della legalità e la garanzia di poter svolgere la propria attività senza subire gli svantaggi di una regione che con la sua inazione favorisce l'abusivismo e il lavoro nero - sostiene Cirignoni - sono fronti sui quali la Lega Nord intende continuare a combattere con forza, portando avanti le ragioni di chi come i commercianti ambulanti umbri, ogni giorno, svolge la propria attività onestamente e contribuisce, con il proprio

lavoro, allo sviluppo economico del territorio su cui vive ed opera".

"La legge - prosegue - affida alle Regioni il compito di regolamentare in materia e la Regione Umbria, con legge regionale, si era data il termine del 1 gennaio 2011 per provvedervi. Tale termine è decorso inutilmente, così come non hanno trovato conferma le dichiarazioni dell'assessore al commercio verbalizzate in Consiglio regionale e rilasciate in risposta ad una nostra specifica interrogazione; di fatto, a tutt'oggi vi è un inaccettabile vuoto normativo in un settore quale quello del commercio ambulante dove la maggioranza degli operatori onesti, oltre alla crisi generale, deve subire la concorrenza sleale di chi evade obblighi contributivi e sfrutta il lavoro nero".

"Al fine di risolvere un problema che necessita di una soluzione urgente - conclude - abbiamo presentato il già citato atto, che regola in maniera precisa e articolata il rilascio e il rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio di attività commerciali su aree pubbliche regionali, e integra e sostituisce di fatto la nostra iniziale proposta di legge che langue in Commissione".

ACQUISTI VERDI: "ANCORA INATTUATA LA LEGGE DEL 2008 CHE IMPONE AGLI ENTI UMBRI DI ACQUISTARE IL 30 PER CENTO DI PRODOTTI ECOLOGICI" - DOTTORINI (IDV) INTERROGA LA GIUNTA E CHIEDE COMPORTAMENTI COERENTI

*Il capogruppo regionale dell'Idv, **Oliviero Dottorini**, interroga l'assessore all'Ambiente Silvano Rometti per sapere quali azioni sono state intraprese per attuare la legge regionale numero 18 del 2008 che promuove l'acquisto da parte delle pubbliche amministrazioni del 30 per cento di prodotti ecologici e introduce aspetti ambientali nelle procedure di acquisto di beni e servizi. A giudizio di Dottorini, la Regione non sta facendo nulla in questa direzione nonostante l'obiettivo sia stato ribadito di recente anche nel Documento annuale di programmazione economica.*

Perugia, 30 giugno 2011 - "La Regione deve spiegare come mai, nonostante una legge approvata nel 2008 che impone di raggiungere il 30 per cento di acquisti ecologici ribadito dall'ultimo Documento annuale di programmazione non stia facendo nulla in questa direzione. È difficile incentivare comportamenti virtuosi da parte dei cittadini, se le prime a dare cattivo esempio sono le pubbliche amministrazioni".

Con queste parole il capogruppo regionale dell'Italia dei Valori, **Oliviero Dottorini**, annuncia un'interrogazione all'assessore all'ambiente Silvano Rometti per sapere quali azioni sono state intraprese per attuare quanto previsto dalla legge regionale n. 18 del 2008 per la promozione degli acquisti pubblici ecologici e per



GIUGNO
11

l'introduzione di aspetti ambientali nelle procedure di acquisto di beni e servizi delle amministrazioni pubbliche, presentata dallo stesso Dottorini e approvata dal Consiglio regionale nel corso della passata legislatura.

"Sono incomprensibili i motivi per cui non si è fatto ancora nulla di quanto previsto da una legge in vigore ormai dal dicembre 2008 – aggiunge Dottorini -. Si fa un gran parlare di green economy, ma non si dà seguito a norme che hanno la finalità di ridurre gli impatti ambientali dei prodotti e servizi utilizzati dalle amministrazioni pubbliche, di ridurre il consumo di risorse naturali non rinnovabili e la produzione di rifiuti e di incentivare l'utilizzo di materiali recuperati o riciclati post-consumo. Secondo quanto previsto dalla legge citata – spiega Dottorini – la Regione, le Province, i comuni e le aziende da questi dipendenti avrebbero dovuto approvare, entro la fine del 2009, un Piano d'azione triennale finalizzato alla definizione di un programma operativo per l'introduzione dei criteri ambientali nelle procedure d'acquisto di beni e servizi, volto a conseguire l'obiettivo di riconversione al termine del primo triennio di almeno il trenta per cento delle proprie forniture. Non ci risulta sia avvenuto; ma attendiamo smentite che giungerebbero assai gradite, visto che anche il Dap 2011 prevede esplicitamente che venga attuata una verifica sullo stato di attuazione della legge e la predisposizione di strumenti premiali rivolti agli enti locali per garantirne la piena operatività".

"L'Umbria – conclude il capogruppo Idv – ha un grande bisogno di imboccare con decisione la strada del cambiamento e della conversione ecologica della propria economia. Un grande contributo in questa direzione lo possono dare politiche di impulso all'uso di fonti rinnovabili e a comportamenti virtuosi di cittadini e enti pubblici, come stabilito anche dai programmi comunitari dell'Unione europea."



GIUGNO
11**CENTRALE ENEL DI BASTARDO: "SI' A RI-CONVERSIONE, NO A RILANCIO CARBONE. L'ASSESSORE ROMETTI RIFERISCA IN CONSIGLIO" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)**

Il capogruppo dell'Idv, Oliviero Dottorini, ribadisce "la necessità di una riconversione della centrale di Bastardo" e torna a chiedere "la presenza in Consiglio regionale dell'assessore all'Ambiente Silvano Rometti prima della firma della convenzione tra Enel, Università e Regione prevista per l'8 giugno". Il capogruppo Idv ricorda anche all'assessore che "l'attende un'interrogazione presentata da mesi a cui si è sempre sottratto, rifiutandosi di rispondere alle numerose perplessità che quel progetto suscita nei cittadini e in chi crede nella green economy e nello sviluppo delle fonti rinnovabili". Per Dottorini, "un misto di arroganza e approssimazione rischia di trasformare una opportunità di riconversione economica e occupazionale in un opaco disegno di rilancio delle fonti convenzionali e inquinanti".

Perugia, 1 giugno 2011 - "Finalmente l'assessore Rometti ha tirato fuori dal cassetto il progetto per il rilancio della centrale a carbone di Bastardo. Adesso venga a parlarne in Consiglio regionale dove l'attende un'interrogazione presentata da mesi a cui si è sempre sottratto, rifiutandosi di rispondere alle numerose perplessità che quel progetto suscita nei cittadini e in chi crede nella green economy e nello sviluppo delle fonti rinnovabili". Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, ribadisce "la necessità di una riconversione della centrale di Bastardo" e torna a chiedere la presenza in Aula dell'assessore all'Ambiente Silvano Rometti prima della firma della convenzione tra Enel, Università e Regione, prevista per l'8 giugno. "Un misto di arroganza e approssimazione - spiega Dottorini - rischia di trasformare un'opportunità di riconversione economica e occupazionale in un opaco disegno di rilancio delle fonti convenzionali e inquinanti. Da come ci viene presentato nei giornali, infatti, il progetto di Enel, Regione e Università non ha nulla di 'rinnovabile' o di lontanamente attinente la green economy. Anzi - continua - l'impressione è quella che si voglia riproporre la centrale a carbone con appena qualche ritocco estetico". Per Dottorini "il progetto risulta pertanto non decifrabile se non con gli strumenti della propaganda. Risulta impossibile, per esempio, immaginare di alimentare una centrale da 150 megawatt con mais e canna da zucchero, se non importando immensi quantitativi di biomassa da fuori regione, fuori nazione o fuori continente. Il che, com'è noto, renderebbe improponibile annoverare questa modalità di produzione energetica come rinnovabile, risultando le emissioni climalteranti di gran lunga superiori a quelle recuperate attraverso l'assorbimento da parte delle varietà vegetali adottate. Per rendere compatibile l'impatto ambientale infatti - spiega il capogruppo dell'Idv - è necessario che le centrali siano di piccole dimensioni ed utilizzino biomasse

locali. In questo caso è evidente che neanche se dedicassimo tutti i terreni agricoli dell'Umbria a queste coltivazioni riusciremmo a sopperire alle esigenze di una centrale di quelle dimensioni. A meno che non si pensi di bruciarvi rifiuti, come suggerisce Confindustria". "In ogni caso - aggiunge Dottorini - il Piano energetico regionale prevede che in Umbria non si possano produrre più di 14 megawatt di energia da biomasse. In questo caso, solo con il sito di Gualdo Cattaneo, si pensa di arrivare a 150 o comunque a livelli non autorizzati da alcuna programmazione. Se si ritiene di rivedere quelle previsioni, è necessario modificare il Piano energetico. Se questo non bastasse, una mozione approvata dal Consiglio regionale nell'ottobre 2007 prevede che non si possa riconvertire la centrale di Bastardo a biomasse. E inoltre - aggiunge - che non vi si possano bruciare rifiuti o altro materiale inquinante ulteriore rispetto a quello già in uso. Tra l'altro - ricorda - quella mozione chiedeva anche che venisse realizzata una indagine epidemiologica per verificare malattie e patologie presenti nell'area della centrale. Quella deliberazione del Consiglio regionale - sottolinea - non è stata mai superata da altre mozioni e non risulta in alcun punto compatibile con le scelte che, a quanto si apprende dai giornali, l'assessorato all'Ambiente ha in mente di attuare. Pertanto - conclude Dottorini - l'idea di coltivare varietà come mais e canna da zucchero a fini energetici, sottraendole all'alimentazione umana e a coltivazioni di pregio, risulta particolarmente bizzarra, a maggior ragione per il fatto che si tratterebbe di una tecnologia di prima generazione, mentre si sta già lavorando alla terza generazione, molto meno impattante".

CENTRALE DI GUALDO CATTANEO: "ANCORA FERMI AL CARBONE, TRADITE LE ASPETTATIVE DEI CITTADINI E DELLA GREEN ECONOMY" - DOTTORINI (IDV): "NECESSARIA UNA RICONVERSIONE VERA VERSO ENERGIE PULITE E RINNOVABILI"

Il capogruppo dell'Italia dei valori, Oliviero Dottorini sottolinea, in una nota, la sua vicinanza ai cittadini di Gualdo Cattaneo e dintorni "che assistono all'ennesimo rilancio della centrale a carbone dopo anni di pesantissimo inquinamento". Il capogruppo dell'Idv punta il dito sull'accordo tra Regione, Enel e Università sul rilancio della centrale a carbone. Per Dottorini, la riconversione vera doveva andare verso energie pulite e rinnovabili. E dopo aver evidenziato "numerose incongruenze per rilanciare fonti fossili", invita l'assessore Silvano Rometti a rispondere in Aula alla sua interrogazione.

Perugia, 8 giugno 2011 - "Facciamo nostri i sentimenti della popolazione di Gualdo Cattaneo e dintorni che assistono all'ennesimo rilancio della centrale a carbone dopo anni di pesantissimo inquinamento". Lo scrive, in una nota, il capogruppo



GIUGNO
11

po dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, Oliviero Dottorini, in merito all'accordo tra Regione, Enel e Università sul rilancio della centrale a carbone di Gualdo Cattaneo. "La sperimentazione a biomasse (tra l'altro non locali) - spiega Dottorini - incide, a detta della stessa Enel, per non più del 5-10 per cento sul funzionamento della centrale. Sono percentuali risibili, troppo esigue per rappresentare una svolta credibile, ma sufficienti invece a rimettere in attività un pezzo di archeologia industriale che necessiterebbe, al contrario, di una riconversione verso fonti energetiche pulite e rinnovabili. Le numerose incongruenze del progetto - aggiunge il capogruppo Idv - ci delineano un quadro tutt'altro che tranquillizzante. Un'approssimazione che apre la strada alla termovalorizzazione di ulteriori materiali inquinanti e che non vorremmo recepisse anche i suggerimenti di chi in quella centrale prevede l'incenerimento dei rifiuti". "Oggi comprendiamo il silenzio imbarazzato dell'assessore Rometti - osserva Dottorini - di fronte a un progetto che di fatto solleva la Regione da alcune incombenze burocratiche sulle percentuali di energie rinnovabili da adottare, ma lascia la popolazione ancora una volta sola davanti a una centrale malandata, che continuerà a spargere polveri per chilometri e chilometri, compromettendo le potenzialità economiche e occupazionali di un intero territorio". "La centrale di Gualdo Cattaneo - prosegue Dottorini - poteva e doveva essere un fiore all'occhiello per la nostra regione, l'esempio di un modo nuovo per produrre energia a basso impatto ambientale. Siamo invece ancora fermi al carbone, una tecnologia vecchia di secoli, appena 'ripulita' da qualche tonnellata di lignina, l'emblema dell'arretratezza con la quale viene interpretata la politica ambientale in Umbria". "L'Italia dei Valori - assicura il capogruppo Idv - sarà al fianco dei cittadini di Gualdo Cattaneo, Bastardo, Giano e dintorni e sosterrà la loro battaglia nel pretendere risposte credibili al bisogno di sviluppo e soprattutto tutela della propria salute. Intanto, dal momento che l'assessore Rometti si sottrae a fornire risposte in Commissione, - conclude Dottorini - abbiamo trasferito la nostra interrogazione direttamente nell'Aula del Consiglio regionale dove l'assessore risponderà al question-time del 14 giugno".

CENTRALE ENEL DI BASTARDO: "CONGELARE IL PROGETTO DI RICONVERSIONE CHE PREVEDE IL 10 PER CENTO DI 'LIGNINA' E IL RESTANTE A CARBONE" - PER L'ITALIA DEI VALORI OCCORRE RIVEDERE E DISCUTERE IL COMPLESSO DELLE POLITICHE REGIONALI PER L'ENERGIA

Il progetto di riconversione della centrale Enel di Ponte di ferro, nel comune di Gualdo Cattaneo, non è sostenibile per i consiglieri regionali dell'Italia dei valori, Oliviero Dottorini e Paolo Brutti, che hanno tenuto una conferenza stampa subito dopo il question time in Aula per criticare

le scelte operate dall'esecutivo regionale, orientate ad accogliere la proposta dell'Enel di riattivare al 100 per cento la produzione di energia nella centrale alimentata per il dieci per cento del totale da lignina, combustibile che si ottiene dalla canna comune, e per il restante dal carbone. Un progetto che va "congelato - secondo Dottorini e Brutti - e che deve essere discusso con l'assessore all'ambiente, insieme al complesso delle politiche regionali per l'energia". Alla conferenza stampa hanno partecipato i cittadini del Comitato ambiente Gualdo Cattaneo.

Perugia, 14 giugno 2011 - Per la centrale Enel di Ponte di Ferro, nel comune di Gualdo Cattaneo, si prevede ancora l'utilizzo del carbone, con il solo 10 per cento di lignina, ottenuta dalla canna comune, che non viene coltivata sul territorio umbro e sarebbe comunque insufficiente per alimentare la centrale. E' il problema per il quale i consiglieri regionali dell'Italia dei valori, Oliviero Dottorini e Paolo Brutti, stamani hanno convocato una conferenza stampa subito dopo il question time in Aula (dove il capogruppo Dottorini ha nuovamente interrogato l'assessore all'ambiente sulle scelte dell'Esecutivo in merito alla riconversione della centrale in impianto di produzione di energia da fonti rinnovabili). Hanno partecipato all'incontro con i giornalisti anche alcuni cittadini delle zone interessate. Troppo poco, secondo Dottorini e Brutti, il quantitativo di lignina da impiegare per alimentare la centrale, che conseguentemente utilizzerebbe il carbone per il 90 per cento circa della produzione energetica: "È una parziale, quasi risibile riconversione del 10 per cento di una centrale che può produrre fino a 150 Megawatt di energia, fermo restando che si tratta - ricorda Dottorini - di uno degli impianti più arretrati d'Italia, l'unico nell'entroterra, che costringe per l'approvvigionamento del carbone a un giro di mezzi che parte dall'Indonesia per arrivare a Trieste e quindi al porto di Ancona, da dove viene trasportato su rotaia fino a Foligno e, successivamente, sui camion fino al territorio di Gualdo Cattaneo. Quello della 'sperimentazione' proposta è un modo surrettizio per riattivare la centrale con metodi tradizionali e non ecosostenibili. Inoltre, nell'ottobre 2007 il Consiglio regionale approvò una mozione (primo firmatario lo stesso Dottorini, ndr) in cui si decideva di abbandonare il progetto di co-combustione delle biomasse e di valutare invece una progressiva riconversione dell'attuale centrale verso impianti di energia da fonti rinnovabili". "A questo punto - ha aggiunto Brutti - è necessario congelare il progetto dell'Enel e discutere seriamente con l'assessore Rometti, di questo progetto e anche del complesso delle politiche energetiche della regione. Green economy significa sostituire la produzione di energia su base fossile o combustione con produzioni che provengono da sole, vento e terra. Tali energie devono sostituire le vecchie, altrimenti non ci sarà riduzione di inquinamento e di gas serra. Se parliamo di energia rinnovabile si deve smettere col carbone. La cen-



GIUGNO
11

trale, che attualmente funziona al 10 per cento delle sue possibilità, sarà riattivata fino ad arrivare al 100 per cento della produzione di energia, ma solo un decimo sarà di origine biomassa, con la lignina. Di fatto, siamo di fronte ad una copertura di una operazione Enel di vecchissimo stampo". Altri problemi sono stati segnalati dai cittadini del Comitato ambiente Gualdo Cattaneo, che lamentano il forte inquinamento acustico dovuto al rumore della centrale e ricordano che l'unico controllo ambientale eseguito, un biomonitoraggio del 2006 commissionato dal Ministero per l'ambiente, aveva dato come esito la "non buona qualità dell'aria". I cittadini stanno valutando con un pool di legali la possibilità di ricorrere ad una "class action" per i danni subiti ed hanno annunciato una manifestazione nel prossimo mese di settembre alla quale hanno invitato un esperto scienziato, il professor Gianni Tamino dell'Università di Padova. Secondo loro il carbone "non deve essere bruciato in una valle dove si produce un olio d'oliva di grande qualità e uno dei migliori vini del mondo, il sagrantino".

FOTO CONFERENZA STAMPA:

<http://www.flickr.com/photos/acsonline/5832323460/in/photostream>

<http://www.flickr.com/photos/acsonline/5832323460/in/photostream>

REFERENDUM: "FONTI RINNOVABILI UNICA VIA PERCORRIBILE" - CHIACCHIERONI (PD) COMMENTA L'ESITO DEL VOTO SUL NUCLEARE E AUSPICA UN IMPEGNO PER L'ENERGIA PRODOTTA DAL VENTO, DAL SOLE, DALL'ACQUA

Perugia, 16 giugno 2011 - "L'azione della Regione Umbria si è sempre distinta nel sostegno allo sviluppo delle energie rinnovabili, delle quali è ormai chiaro che non si può più fare a meno. Il no al nucleare rappresenta anche un forte sì alla produzione di energia da fonti rinnovabili, visto che non sarà più possibile procedere verso lo sviluppo servendoci unicamente degli idrocarburi". Lo dichiara il consigliere regionale Gianfranco Chiacchieroni (Pd) secondo cui "dopo il recente voto referendario sull'energia nucleare non possiamo che prendere atto della forte volontà di cambiamento espressa dai cittadini". "Non possiamo più nasconderci - spiega Chiacchieroni - dietro l'idea che il petrolio non finirà mai. E se il nucleare non può essere certamente la risposta, è evidente che l'energia prodotta dal vento, dal sole, dall'acqua e dal riutilizzo di sottoprodotti agroalimentari può essere anche un'occasione per rilanciare l'economia sia in Umbria che in Italia. Ora, dobbiamo sfruttare il grande interesse e coinvolgimento civile che si è creato intorno all'argomento per sensibilizzare ancora di più l'opinione pubblica sui temi legati alle energie rinnovabili". Il consigliere regionale conclude annunciando che "per questo motivo, dopo l'approvazione del regolamento sulla gestione degli impianti a biomasse, la mia attenzione si

rivolgerà in questi giorni allo studio della bozza delle 'Linee guida per l'installazione di centrali per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili', un provvedimento molto importante che potrà chiarire in che modo la Regione Umbria intende trattare l'eolico, l'idroelettrico, il fotovoltaico e le centrali di cogenerazione".



GIUGNO
11**WEBRED SPA: "SI COMPORTA DA SOCIETA' PRIVATA SUL LIBERO MERCATO E NON LO PUO' FARE, MENTRE LA REGIONE CHE NE E' PROPRIETARIA LA TRATTA ALLA STREGUA DI FORNITORE DI SERVIZI" – CONFERENZA STAMPA DI ZAFFINI (FLI)**

In una conferenza stampa che si è tenuta stamani a Palazzo Cesaroni, il capogruppo di Futuro e Libertà, Franco Zaffini, ha illustrato i contenuti di una sua interrogazione sulla Webred spa, società partecipata all'84 per cento dalla Regione e per il restante da altri enti pubblici, che continua ad operare sul libero mercato attraverso la Hi-Web, nonostante non possa farlo perché azienda "in house". Secondo Zaffini la responsabilità è anche della Regione Umbria, che continua a trattarla alla stessa stregua degli altri fornitori di servizi. Mostrate ai giornalisti anche le osservazioni e i dubbi che gli stessi dirigenti della Regione hanno apposto al documento di bilancio della Webred, "non più visibili sul sito ufficiale dal 9 giugno scorso – ha sottolineato – data nella quale ho presentato l'ultima interrogazione sull'argomento".

Perugia, 13 giugno 2011 – "Webred si comporta da società privata sul libero mercato ma non lo può fare, in quanto partecipata dalla Regione Umbria all'84 per cento e per il restante 15,92 per cento dalle due province di Perugia e Terni e da altri enti locali, mentre la Regione non si comporta come dovrebbe fare chi ne è il proprietario, considerando Webred alla stessa stregua degli altri fornitori di servizi". Su queste due contraddizioni gioca la denuncia del capogruppo di Futuro e libertà in Consiglio regionale, Franco Zaffini, che stamani ha convocato una conferenza stampa a Palazzo Cesaroni per mostrare, dati alla mano (quelli della delibera numero 400 del 27/4/2011, riguardante il bilancio della Webred spa), le incongruenze dell'operato dell'azienda fornitrice di servizi informatici, che ha creato un'altra società, la HiWeb srl, per poter operare sul libero mercato, e quelle della Regione stessa che, secondo Zaffini, ha avallato nella legislatura precedente, sotto l'egida del precedente assessore al Bilancio, Vincenzo Riommi, quello che il capogruppo di Fli ha definito "il vecchio trucco delle scatole cinesi". E per sottolineare queste "incongruenze" Zaffini è tornato nuovamente alla carica con un'altra interrogazione, nella quale chiede all'assessore al bilancio di conoscere "quali azioni intenda mettere in campo per porre fine al 'teatrino' Webred, che fino ad ora – sottolinea – ha fatto generoso sfoggio di teatranti da premio Oscar". In conferenza stampa Zaffini ha commentato le osservazioni che i dirigenti della Regione hanno scritto a margine del bilancio di Webred, in cui si evidenziano inesattezze sulle cifre ed elementi di "dubbia liceità" su vari passaggi di risorse umane e di software (questi ultimi di proprietà dell'Ente) tra le due società Webred e HiWeb, che in comune hanno anche figure

dirigenziali di spicco, oltre che macchinari. "Tale documento, completo delle osservazioni e dei dubbi espressi dai dirigenti regionali, dal 9 giugno scorso, data in cui ho presentato questa interrogazione – ha sottolineato –, non è più disponibile sul sito della regione Umbria", ma il presidente di Fli ne ha fornito copia a tutti i giornalisti presenti. Zaffini fa rilevare che invece l'attuale assessore, Franco Tomassoni, rispondendo ad una sua interrogazione dello scorso mese di febbraio, "ha riconosciuto la necessità di rivedere l'assetto societario di Webred, al fine di far rientrare l'operato dell'azienda 'in house' nei confini tracciati dalla normativa di riferimento (il Decreto Bersani, che vieta alle aziende 'in house' di fornire servizi a soggetti diversi dagli enti soci, in pratica di agire in modo imprenditoriale sul libero mercato, ndr). "Occorre squarciare il velo di silenzio sullo scandalo dei servizi informatici regionali da Umbria 2000 fino ad oggi – ha concluso Zaffini – con l'attuale commistione di ruoli fra la società 'in house' e la sua costola operativa per il libero mercato, che però non può commercializzare i software prodotti da Webred perché appartengono alla Regione Umbria. Allora la questione conclusiva è: o la Regione mantiene la società Webred 'in house', senza fornire servizi a soggetti diversi dagli enti soci, oppure dismette questa partecipazione, che così fatta non serve a niente". FOTO CONFERENZA STAMPA:
<http://www.flickr.com/photos/acsonline/5828566282/in/photostream>



GIUGNO
11**INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI LOCCHI (PD) E DE SIO (PDL)**

Perugia, 1 giugno 2011 – In onda la 119esima puntata de "Il Punto", settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet. Nuovi criteri di nomine per i direttori sanitari e qualità del servizio sanitario umbro, stato di salute delle forze politiche di maggioranza e di opposizione dopo le elezioni amministrative: questi i principali argomenti sui quali si sono confrontati i consiglieri regionali Alfredo De Sio (Pdl) e Renato Locchi (PD), ospite in studio il giornalista Sandro Petrollini. La trasmissione è stata condotta da Alberto Scattolini, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, giovedì 2 giugno ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 4 giugno ore 20.20, martedì 7 giugno ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 8 giugno ore 20.00, giovedì 9 giugno ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 1 giugno ore 19.35, domenica 5 giugno ore 18.45; Tele Galileo, giovedì 2 giugno ore 13.30, venerdì 3 giugno ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 2 giugno ore 20.30, venerdì 3 giugno ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 1 giugno ore 18.00, venerdì 3 giugno ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 1 giugno ore 20.30, giovedì 2 giugno ore 14.30; Trg mercoledì 1 giugno ore 21.45, venerdì 3 giugno ore 12.15. (La trasmissione è stata registrata martedì 31 maggio 2011).

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI GALANELLO (PD) E ROSI (PDL)

Perugia, 7 giugno 2011 – In onda la 120esima puntata de "Il Punto", settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet. Analisi elezioni amministrative, sicurezza dei cittadini e commissione speciale contro le tossicodipendenze, trasporti e infrastrutture regionali: questi i principali argomenti sui quali si sono confrontati i consiglieri regionali Fausto Galanello (PD) e Maria Rosi (Pdl), ospite in studio Massimo Sbardella de Il Giornale dell'Umbria. La trasmissione è stata condotta da Paolo Giovagnoni, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, martedì 7 giugno ore 19.30, giovedì 9 giugno ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 11 giugno ore 20.20, martedì 14 giugno ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 8 giugno

ore 20.00, giovedì 9 giugno ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 8 giugno ore 19.35, domenica 12 giugno ore 18.45; Tele Galileo, giovedì 9 giugno ore 13.30, venerdì 10 giugno ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 9 giugno ore 20.30, venerdì 10 giugno ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 8 giugno ore 18.00, venerdì 10 giugno ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 8 giugno ore 20.30, giovedì 9 giugno ore 14.30; Trg mercoledì 8 giugno ore 21.45, venerdì 10 giugno ore 12.15. (La trasmissione è stata registrata lunedì 6 giugno 2011).

INFORMAZIONE: ONLINE L'EDIZIONE DI MAGGIO DEL MENSILE "ACS 30 GIORNI" - SU WWW.CONSIGLIO.REGIONE.UMBRIA.IT DISPONIBILI I LANCI QUOTIDIANI, L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO, LA RASSEGNA STAMPA E I SETTIMANALI TELEVISIVI

Perugia, 9 giugno 2011 – Tutta l'attività di informazione istituzionale prodotta nel mese di maggio 2011 dall'Ufficio stampa dell'Assemblea regionale, attraverso l'Agenzia Acs, è disponibile nel mensile online "Acs 30 giorni". La pubblicazione, in formato pdf, può essere scaricata e stampata oppure sfogliata direttamente sul web, con la possibilità di effettuare ricerche e approfondimenti in modo semplice e immediato grazie al motore di ricerca e al sommario suddiviso per argomenti. Le 71 pagine dell'edizione di "Acs 30 giorni" - maggio 2011 sono disponibili sul sito del Consiglio regionale. All'interno dello spazio "informazione e partecipazione" è inoltre possibile guardare le trasmissioni televisive realizzate dall'Ufficio stampa e dal Centro video del Consiglio regionale dell'Umbria: il settimanale di approfondimento "il Punto" e il settimanale "TeleCru". Sfogliare la rassegna stampa quotidiana con gli articoli più importanti dei quotidiani umbri e le notizie sulla Regione pubblicate dai quotidiani nazionali. Si può inoltre ascoltare il notiziario radiofonico quotidiano e navigare nell'archivio fotografico del Consiglio, dove vengono salvate le immagini relative agli eventi più rilevanti che si svolgono a Palazzo Cesaroni e all'attività dei consiglieri e dell'Ufficio di presidenza.

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 227 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 10 giugno 2011 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito www.consiglio.regione.umbria.it/informazione-e-partecipazione/notiziario-telecru con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della puntata numero 227: La variante ferroviaria su S.Egidio, Pensioni di invalidità, Legge sugli e-



GIUGNO
11

spropri pubblici, la vicenda del campo sportivo di Prepo. TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio venerdì 10 giugno ore 20.00, sabato 11 giugno ore 21; Tef-Channel sabato 11 giugno alle ore 19.35, lunedì 13 giugno ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 11 giugno ore 20.00, martedì 14 giugno ore 12.16; Rete Sole, domenica 19 giugno ore 19.15, giovedì 16 giugno ore 23.50; TRG, lunedì 13 giugno ore 16.30, martedì 14 giugno ore 12.30; TeleGalileo, martedì 14 giugno ore 13.30, mercoledì 15 giugno ore 17.20; UmbriaTv, martedì 14 giugno ore 19.35, mercoledì 15 giugno ore 12.20; TevereTv, martedì 14 giugno ore 18.00, venerdì 17 giugno ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 14 giugno ore 19.50, mercoledì 15 giugno ore 13.50 (La trasmissione è stata registrata giovedì 9 giugno 2011).

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA SULLE TV LOCALI LA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DI MARTEDÌ 14 GIUGNO DEDICATA ALLE INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA (QUESTION TIME)

Perugia, 15 giugno 2011 - In onda sulle emittenti televisive umbre e sul sito web del Consiglio regionale (www.consiglio.regione.umbria.it/), la registrazione della seduta del Consiglio regionale di martedì 14 giugno 2011, dedicata alle interrogazioni a risposta immediata ("Question Time"). Questi gli atti discussi nel corso della seduta: "Intendimenti della Giunta regionale finalizzati alla soluzione del problema dei tempi di attesa per l'ottenimento di visite sanitarie di prevenzione nella provincia di Terni" - interroga il consigliere Raffaele Nevi (Pdl), risponde l'assessore al bilancio Franco Tomassoni; "Gasdotto Rete adriatica, della Snam rete gas spa. Decreto del ministro dell'ambiente del 16 maggio 2011 recante giudizio favorevole di compatibilità ambientale sul tratto Foligno - Sestino del progetto. Intendimenti della Giunta regionale" - interroga il consigliere Orfeo Goracci (Prc-Fds), risponde l'assessore all'ambiente Silvano Rometti; "Istituto di istruzione superiore G. Mazzatinti di Gubbio. Inidoneità dei locali e criticità degli organici del personale docente e non docente" - interroga il consigliere Andrea Smacchi (PD), risponde l'assessore all'istruzione Carla Casciari; "Adeguamento della legge '28/97' e successive modificazioni ed integrazioni alle nuove esigenze del settore agrituristico umbro. Intendimenti della Giunta regionale al riguardo" - interroga il consigliere Sandra Monacelli (Udc), risponde l'assessore all'agricoltura Fernanda Cecchini; "Complesso di edilizia residenziale pubblica nel comune di Tuoro sul Trasimeno. Intendimenti della Giunta regionale riguardo al finanziamento del progetto a fronte del ritardo nell'approvazione del piano comunale attuativo e di vizi di legittimità del progetto" - interroga il consigliere Rocco Valentino (Pdl), risponde

l'assessore all'edilizia pubblica Stefano Vinti; "Controllo da parte della Regione Umbria sull'attività della holding regionale Umbria Tpl e Mobilità spa. Necessità di costituzione del collegio dei revisori dei conti della holding medesima, eventuale rappresentanza della Regione in seno a tale collegio" - interroga il consigliere Andrea Lignani Marchesani (Pdl), risponde l'assessore ai trasporti Silvano Rometti; "Centrale Enel di Bastardo. Definitiva adozione di scelte da parte della Giunta regionale sul tema della riconversione in impianto di produzione di energia da fonti rinnovabili" - interroga il consigliere Oliviero Dottorini (Idv), risponde l'assessore all'ambiente Silvano Rometti. La seduta di "Question time" di martedì 14 giugno va in onda sulle emittenti televisive locali con i seguenti orari: Tef-Channel mercoledì 15 giugno, ore 19.35 (I parte), domenica 19 giugno, ore 18.45 (II parte); Nuova TeleTerni, sabato 18 giugno ore 20.20 (I parte), martedì 21 giugno ore 12.36 (II parte); Rete Sole, mercoledì 15 giugno ore 20.00 (I parte), giovedì 16 giugno, ore 20.30 (II parte); TRG, mercoledì 15 giugno, ore 21.45 (I parte), venerdì 17 giugno, ore 12.15 (II parte); TeleGalileo, giovedì 16 giugno, ore 13.30 (I parte), venerdì 17 giugno, ore 17.20 (II parte); UmbriaTv, mercoledì 15 giugno, ore 20.30 (I parte), giovedì 16 giugno, ore 14.30 (II parte); TevereTv, mercoledì 15 giugno, ore 18.00 (I parte), venerdì 17 giugno, ore 18.00 (II parte); Tele Umbria Viva, giovedì 16 giugno, ore 20.30 (I parte), venerdì 17 giugno, ore 16.30 (II parte); RtuAquesio giovedì 16 giugno (II parte), ore 17.00.

CO.REC.OM.: "FORNIRE PERSONALE E SOSTEGNO ALL'ORGANO DI TUTELA DEL SISTEMA REGIONALE DELLE COMUNICAZIONI" - IN PRIMA COMMISSIONE AUDIZIONE DEI COMPONENTI DEL COMITATO GUIDATO DA MARIO CAPANNA

Si è svolta a Palazzo Cesaroni l'audizione della Prima Commissione del Consiglio regionale, presieduta da Oliviero Dottorini, con i componenti del Comitato regionale per le comunicazioni. Il presidente del Corecom, Mario Capanna, ha chiesto ai consiglieri di prestare attenzione alle attività e al ruolo del Comitato, assegnandogli personale qualificato e adeguato alle delicate funzioni svolte. Se entro il mese di settembre ciò non sarà avvenuto, il Corecom dell'Umbria rimetterà le proprie deleghe all'Autorità nazionale per le comunicazioni, aprendo un conflitto istituzionale tra Regione e AgCom.

Perugia, 16 giugno 2011 - La Prima Commissione del Consiglio regionale, presieduta da Oliviero Dottorini, ha incontrato i componenti del Comitato regionale per le comunicazioni: Margherita Vagaggini, Giuseppe Bolognini, Oliviero Faramelli, Matteo Fortunati e Mario Capanna. Ed è stato proprio il presidente Capanna ad aver richiesto l'incontro, per portare all'attenzione della Prima commissione la situazione in cui versa il Comita-



GIUGNO
11

to per le comunicazioni. Capanna, spiegando ai commissari che la nuova gestione del Corecom intende intraprendere una strada nuova e differente rispetto al passato, ha evidenziato che il Comitato non è un ente inutile e necessita pertanto di investimenti adeguati, soprattutto in termini di risorse umane. Facendo presente, insieme alla dirigente Simonetta Silvestri, che l'organico del Corecom è gravemente sottodimensionato, il presidente ha chiesto che vengano individuate, entro l'inizio di settembre, unità di personale "che sia esperto di comunicazione e che abbia un curriculum adeguato, dato che altrimenti non accetteremo trasferimenti da alcuna istituzione". A proposito del personale, è stato spiegato che il Corecom ha subito una diminuzione degli addetti a tempo indeterminato, che al momento sono ridotti a 4, oltre ad una dirigente ad interim che si divide tra il Servizio Comunicazione del Consiglio e il Comitato. Capanna ha poi ricordato la delicata vicenda dei 4 lavoratori precari, che "da circa 10 anni sono in servizio, che si occupano dell'importantissimo monitoraggio delle emittenti private, e che hanno avviato una azione legale contro la Regione". Tra le attività che il Corecom non sarebbe più in grado di svolgere a causa della carenza di personale ci sono le conciliazioni tra i cittadini e le compagnie di telefonia e telecomunicazioni: 1800 richieste in questo senso sarebbero arrivate nel 2010, 170 nel solo mese di maggio 2011. Nelle condizioni attuali il Corecom non sarebbe però più in grado di garantire la gratuità del servizio e il rispetto dei tempi per l'istruttoria (30 giorni): una situazione resa più critica dal taglio, definito "draconiano", dei finanziamenti assegnati dal Consiglio al Comitato, a cui si sono sommate le riduzioni delle indennità di presidente e componenti del Corecom. È stata inoltre auspicata una azione della presidenza del Consiglio regionale presso la Conferenza dei presidenti dei Consigli regionali affinché il ministero assegni al Corecom dei finanziamenti sufficienti ad esercitare le piene deleghe conferite (conciliazione, monitoraggio, controllo delle emittenti...). Il Corecom, è stato anche spiegato, deve occuparsi di stilare la graduatoria delle emittenti utilizzata dal ministero per assegnare i finanziamenti e soprattutto della gestione, unitamente alla Giunta, del passaggio al digitale terrestre per evitare che anche in Umbria si verifichino i gravi inconvenienti registrati in Lombardi e Veneto. Ribadendo che il Corecom svolge funzioni che gli vengono delegate dall'Autorità per le comunicazioni e che solo all'Autorità deve rispondere, Capanna ha evidenziato che alla Regione spetta soltanto di fornire il personale e le risorse finanziarie che consentano di raggiungere gli obiettivi prefissati. Inoltre, in vista della scadenza dei contratti dei 4 lavoratori precari, prevista per agosto 2011, Capanna ha osservato che dovrà essere in ogni caso l'Assemblea regionale a rinnovarli o a provvedere affinché quelle funzioni siano comunque svolte. "Nel caso in cui le richieste avanzate dal Corecom dell'Umbria non trovassero ascolto e soprattutto una risposta

concreta entro il mese di settembre – ha annunciato Mario Capanna – il Comitato restituirà le deleghe all'AgCom, motivando questo atto con la mancata collaborazione da parte della Regione. A quel punto il conflitto riguarderà due istituzioni, Regione Umbria e Autorità per le comunicazioni, mentre il Corecom ne sarà fuori, pur dovendo rinunciare a gran parte delle sue prerogative".

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 228 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 17 giugno 2011 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito

www.consiglio.regione.umbria.it/informazione-e-partecipazione/notiziario-telecru con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della puntata numero 228: Contributo malati di Sla; Audizione Corecom; Calendario venatorio; Webred spa; Centrale di Bastardo; Proposta di legge normative sismiche. TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio venerdì 17 giugno ore 20.00, sabato 18 giugno ore 21; Tef-Channel sabato 18 giugno alle ore 19.35, lunedì 20 giugno ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 18 giugno ore 20.00, martedì 21 giugno ore 12.16; Rete Sole, domenica 19 giugno ore 19.15, giovedì 23 giugno ore 23.50; TRG, lunedì 20 giugno ore 16.30, martedì 21 giugno ore 12.30; TeleGalileo, martedì 21 giugno ore 13.30, mercoledì 22 giugno ore 17.20; UmbriaTv, martedì 21 giugno ore 19.35, mercoledì 22 giugno ore 12.20; TevereTv, martedì 21 giugno ore 18.00, venerdì 24 giugno ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 21 giugno ore 19.50, mercoledì 22 giugno ore 13.50 (La trasmissione è stata registrata giovedì 16 giugno 2011).

DIGITALE TERRESTRE: "DATA REALE DI PARTENZA E ASSEGNAZIONE FREQUENZE" - IL PRESIDENTE DEL CORECOM. CAPANNA HA INCONTRATO IL PREFETTO LAUDANNA AL QUALE HA RIBADITO L'URGENZA DI CHIARIMENTI DA PARTE DEL MINISTRO

Perugia, 21 giugno 2011 – Il presidente del Comitato regionale per le comunicazioni dell'Umbria (Corecom) Mario Capanna ha incontrato, nel pomeriggio di ieri, il prefetto di Perugia Enrico Laudanna per informarlo di una sua lettera, datata 26 maggio scorso indirizzata al ministro allo Sviluppo economico, Paolo Romani, con la quale chiedeva chiarimenti in merito alla questione del passaggio al digitale terrestre, soprattutto in relazione alla scelta ministeriale dell'avvio anticipato, per l'Umbria, al secondo semestre del



GIUGNO
11

2011 rispetto al 2012. I quesiti posti al Ministro e sottolineati nella lettera riguardano: i siti pianificati, le reti regionali e le frequenze libere, senza interferenze, da assegnare alle emittenti. "Le Istituzioni e i cittadini – ha rimarcato Capanna al Prefetto – devono sapere due cose fondamentali: la data di partenza reale e le frequenze. In assenza di ciò – ha osservato il presidente regionale del Corecom. - non può avere inizio il lavoro preparatorio necessario per questa innovazione tecnologica". Capanna, nel sottolineare la "cortesia" del prefetto Laudanna che, "pur non entrando nel merito della questione poiché non di sua competenza, ha garantito che si attiverà nei confronti del Ministro", ha ribadito, come già scritto nella sua missiva, che "senza certezze il Corecom. non può attrezzarsi in modo tempestivo ed adeguato per informare compiutamente i cittadini". Secondo il presidente del Corecom si è di fronte a "uno dei tanti paradossi italiani: teoricamente la transizione al digitale terrestre potrebbe migliorare l'offerta informativa, ma in effetti, come si è visto nella realtà delle regioni digitalizzate, può peggiorarla per larga parte dei cittadini".

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI GORACCI (PRC-FED.SIN.) E NEVI (PDL)

Perugia, 21 giugno 2011 – In onda la 121esima puntata de "Il Punto", settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet. Bilancio del primo anno di legislatura, modalità delle nomine nella sanità, Corecom: questi i principali argomenti sui quali si sono confrontati i consiglieri regionali Orfeo Goracci (Prc-Fed.sin.) e Raffaele Nevi (Pdl), ospite in studio Gianfranco Ricci de La Nazione. La trasmissione è stata condotta da Alberto Scattolini, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, martedì 21 giugno ore 19.30, giovedì 23 giugno ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 25 giugno ore 20.20, martedì 28 giugno ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 22 giugno ore 20.00, giovedì 23 giugno ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 22 giugno ore 19.35, domenica 26 giugno ore 18.45; Tele Galileo, giovedì 23 giugno ore 13.30, venerdì 24 giugno ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 23 giugno ore 20.30, venerdì 24 giugno ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 22 giugno ore 18.00, venerdì 24 giugno ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 22 giugno ore 20.30, giovedì 23 giugno ore 14.30; Trg mercoledì 22 giugno ore 21.45, venerdì 24 giugno ore 12.15. (La trasmissione è stata registrata lunedì 20 giugno 2011).

INFORMAZIONE: "IL CORECOM FORNISCE ALLA REGIONE UN'OCCASIONE PER DIMOSTRARE EFFICIENZA E SERIETA'" – CONFERENZA STAMPA DEL PRESIDENTE MARIO CAPANNA

Conferenza stampa del presidente del Corecom dell'Umbria, Mario Capanna, per rendere note le carenze di organico della struttura e la posizione unanime di tutti i componenti del Comitato riguardo all'urgenza di provvedimenti da intraprendere per continuare a garantire i servizi ai cittadini, per le controversie in materia di comunicazioni, e agli stessi protagonisti dell'informazione, alle prese entro breve tempo con le difficoltà legate al passaggio obbligato del digitale terrestre. "Con l'organico attuale – ha detto Capanna – non potremo svolgere le nostre funzioni di garanzia e saremmo costretti a rimettere le deleghe all'Agcom (l'Autorità di garanzia comunicazioni)".

Perugia, 24 giugno 2011 – "Il Corecom fornisce una occasione alla Regione per dimostrare la sua efficienza e la sua serietà, assicurando a questo organismo le risorse necessarie al suo funzionamento": con queste parole il presidente del Corecom dell'Umbria, Mario Capanna, ha spiegato stamani in una conferenza stampa che "non c'è alcun attacco nei confronti dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale", sottolineando che è l'organo chiamato per legge (legge regionale '3/2000' ndr) ad assistere il Comitato e fornire apposita struttura affinché svolga, in autonomia, le proprie funzioni. Una soluzione alle carenze d'organico della struttura però "deve essere trovata – ha detto Capanna – prima delle ferie estive, se vogliamo essere tutti persone serie e responsabili. Diversamente, saremo costretti a rimettere le deleghe all'Agcom (l'Autorità di garanzia nelle comunicazioni)". Capanna ha aggiunto che questa è la posizione unanime di tutti i componenti del Comitato, e che una lettera analoga a quella da lui inviata all'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale in data 20 giugno, è stata spedita al presidente dell'Assemblea legislativa dal numero uno di Agcom, Corrado Calabrò. Nella struttura attuale del Corecom sono cinque le unità operative con contratto a tempo indeterminato, e secondo le necessità individuate mancano: un dirigente a tempo pieno, "al momento c'è l'assistenza 'a mezzadria' – ha spiegato Capanna – della dirigente del Servizio Comunicazione del Consiglio regionale"; una unità di segreteria generale, una unità di segreteria da assegnare alla Sezione Analisi e gestione della comunicazione; due unità per la conciliazione; una per il protocollo ("al 15 giugno sono stati protocollati 2mila 827 documenti, che sono ben più di quelli protocollati dal Consiglio regionale") e i quattro lavoratori addetti alla fondamentale funzione del monitoraggio, "precarì da dieci anni e il cui contratto scadrà nell'agosto prossimo". "Tra le altre, una delle conseguenze particolarmente gravi derivanti dalla carenza di personale



GIUGNO
11

– ha proseguito il presidente del Corecom – è che nelle ultime settimane, dinanzi al forte aumento delle richieste da parte dei cittadini, non siamo più in grado di rispondere nell'arco di tempo obbligatorio di 30 giorni alle istanze di conciliazione e di 150 dalla presentazione dell'istanza di definizione delle controversie, vale a dire che la mancanza di risorse umane 'costringe' il Corecom a violare la legge. Né potremo svolgere la nostra funzione di garanzia di fronte all'introduzione del digitale terrestre in Umbria, previsto per il 7 novembre, rispetto ai molteplici e intricati problemi che esso pone, come riscontrato nelle Regioni già digitalizzate". Capanna ha fatto anche rilevare che, a fronte delle sole 5 unità operative del Corecom umbro, c'è una situazione che riguarda le altre regioni che è ben differente: "la Calabria ne ha 25, ma per restare alle regioni confinanti e cosiddette 'rosse' – ha detto – l'Emilia Romagna ne ha 23, la Toscana 16 (con 7 unità esclusivamente dedicate all'ufficio conciliazioni) e le Marche, che non è certo tanto più grande dell'Umbria, 12. Ma basta guardare anche al Molise, che ha un terzo degli abitanti dell'Umbria ma dispone di 8 unità operative all'interno della sua struttura, o all'Abruzzo, che ne ha 9".

FOTO CONFERENZA STAMPA CORECOM:

<http://www.flickr.com/photos/acsonline/5865770391/in/photostream>

<http://www.flickr.com/photos/acsonline/5866327490/in/photostream>

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 229 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 24 giugno 2011 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito

www.consiglio.regione.umbria.it/informazione-e-partecipazione/notiziario-telecru con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della puntata numero 229: nomine sanità; calendario venatorio; interventi di promozione della sostenibilità ambientale; revisione pensioni sociali; proposta di legge per istituire in Umbria la "Giornata regionale per la lotta alla droga". TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio venerdì 24 giugno ore 20.00, sabato 25 giugno ore 21; Tef-Channel sabato 25 giugno alle ore 19.35, lunedì 27 giugno ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 25 giugno ore 20.00, martedì 28 giugno ore 12.16; Rete Sole, domenica 26 giugno ore 19.15, giovedì 30 giugno ore 23.50; TRG, lunedì 27 giugno ore 16.30, martedì 28 giugno ore 12.30; TeleGalileo, martedì 28 giugno ore 13.30, mercoledì 29 giugno ore 17.20; UmbriaTv, martedì 28 giugno ore 19.35, mercoledì 29 giugno ore 12.20; Teve-

reTv, martedì 28 giugno ore 18.00, venerdì 1 luglio ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 28 giugno ore 19.50, mercoledì 29 giugno ore 13.50 (La trasmissione è stata registrata giovedì 23 giugno 2011).

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI DOTTORINI (IDV) E ZAFFINI (FLI)

Perugia, 28 giugno 2011 – In onda la 122esima puntata de "Il Punto", settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet. Green economy, Riconversione della centrale Enel di Bastardo, Commissione antidroghe del Consiglio regionale, Piano regionale dei rifiuti: questi i principali argomenti sui quali si sono confrontati i consiglieri regionali Oliviero Dottorini (Idv) e Franco Zaffini (Fli), ospite in studio Fabrizio Marcucci de Il giornale dell'Umbria. La trasmissione è stata condotta da Paolo Giovagnoni, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, martedì 28 giugno ore 19.30, giovedì 30 giugno ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 2 luglio ore 20.20, martedì 5 luglio ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 29 giugno ore 20.00, giovedì 30 giugno ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 29 giugno ore 19.35, domenica 3 luglio ore 18.45; Tele Galileo, giovedì 30 giugno ore 13.30, venerdì 1 luglio ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 29 giugno ore 20.30, venerdì 1 luglio ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 29 giugno ore 18.00, venerdì 1 luglio ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 29 giugno ore 20.30, giovedì 30 giugno ore 14.30; Trg mercoledì 29 giugno ore 21.45, venerdì 1 luglio ore 12.15. (La trasmissione è stata registrata lunedì 27 giugno 2011).

CORECOM: "SOLLECITARE IL PRESIDENTE AD INTERVENIRE PER FARE FRONTE ALLE DIFFICOLTÀ DEL COMITATO" - LA PRIMA COMMISSIONE INCARICA IL PRESIDENTE DOTTORINI DI PREDISPORRE L'ATTO

Perugia, 30 giugno 2011 – La Prima Commissione di Palazzo Cesaroni torna ad occuparsi del Comitato regionale per le comunicazioni dopo l'audizione con il presidente Mario Capanna. Nella seduta di ieri i commissari hanno deciso di dare mandato al presidente Dottorini di predisporre una lettera, da inviare al presidente del Consiglio regionale, con la quale sollecitare un intervento volto a: garantire la funzionalità del Corecom, soprattutto per quanto riguarda la dotazione organica; risolvere la questione della sede, ritenuta troppo dispendiosa; chiedere alla presidente della Giunta di attivarsi presso la Conferenza Stato – Regioni affinché vengano adeguatamente fi-



GIUGNO
'11

nanziate le deleghe attribuite al Corecom dell'Umbria.

A questa conclusione si è giunti dopo una serie di interventi svolti da Oliviero Dottorini (Idv), Andrea Lignani Marchesani (Pdl), Orfeo Goracci (Prc), Fausto Galanello, Renato Locchi e Luca Barberini (Pd): sostanzialmente condivisa è stata la valutazione non positiva del metodo di relazionarsi con il Consiglio regionale scelto dal presidente Capanna. Altrettanto condivisa l'esigenza di mettere il Comitato nelle condizioni di continuare le proprie attività e di addivenire alla regolarizzazione del personale precario, il cui contratto scade alla fine del mese di agosto.



GIUGNO
11**METANODOTTO SNAM: "GOVERNO NEMICO DELL'AMBIENTE E DEI TERRITORI. LA REGIONE SI OPPONGA A UNA SCELTA SCELLETRATA" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)**

Perugia, 1 giugno 2011 - "L'autorizzazione del Governo al passaggio del gasdotto nel tratto Foligno-Sestino è l'ultimo atto di un governo nemico dell'ambiente e delle regioni italiane. A questo punto diviene inevitabile un pronunciamento chiaro da parte della Regione Umbria per far sentire la propria voce contro un progetto dal grandissimo impatto ambientale in territori a rischio di fragilità geologica e sismica". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, commenta il via libera che il Governo ha rilasciato il 16 maggio scorso alla realizzazione del tratto del metanodotto Snam che coinvolge una parte del nostro territorio regionale. "Nei mesi scorsi - aggiunge Dottorini - avevamo presentato una mozione per rivedere il tracciato del gasdotto Brindisi-Minerbio e contemporaneamente appoggiare il ricorso alla Commissione europea al fine di valutare il rispetto di tutte le procedure tecniche. Non tutta la maggioranza aveva aderito alla nostra mozione e questo ha fatto sì che la Regione Umbria, al contrario della Provincia di Perugia e di numerosi Comuni, si sia tenuta fuori da un opportuno contenzioso col Governo nazionale. Adesso non resta che riproporre una presa di posizione decisa, seppur tardiva, da parte dell'assessore all'Ambiente e Infrastrutture, magari facendo propri e riproponendo i contenuti della legge già approvata in Abruzzo sull'incompatibilità di opere come i grandi metanodotti e le aree a elevata sismicità". "Il tracciato del gasdotto 'Rete Adriatica', così come elaborato da Snam, produrrebbe danni irreparabili al paesaggio e all'economia dei paesi coinvolti dall'opera. Settecento chilometri di linea, in buona parte sulla cresta di crinali di pregio, attraverserebbero numerosissimi corsi d'acqua, aree naturali protette, siti di importanza comunitaria e zone di protezione speciale. Nello specifico - aggiunge Dottorini - nella nostra regione saranno interessati dal tracciato il Parco nazionale dei Monti Sibillini, i boschi del bacino di Gubbio, il fiume Topino e i boschi di Pietralunga. A nostro avviso è opportuno che la Giunta regionale si faccia parte attiva in questa vicenda per chiedere a governo e Snam di rivedere un tracciato che presenta molti aspetti problematici, coinvolgendo le comunità locali interessate per consentire di scegliere i tracciati meno impattanti e più sicuri, nel rispetto dell'ambiente e degli interessi dell'intera comunità regionale".

VIABILITA': "LA REGIONE SI ATTIVI PRESSO L'ANAS PER I RITARDI DEI LAVORI SULLA E 45" - INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD), CHE HA RICHiesto ALL'ANAS L'ACCESSO AGLI ATTI DELL'APPALTO

Il capogruppo della Lega Nord Gianluca Cirignoni ha presentato un'interrogazione a risposta scritta per sapere "se la Regione Umbria vorrà attivarsi presso l'Anas per conoscere le motivazioni di un ritardo di quasi 2 anni nell'inizio dei lavori previsti dall'appalto relativo alla E 45". Cirignoni ha anche inoltrato all'Anas formale richiesta di accesso agli atti dell'appalto ed ai vari capitolati, non escludendo di fare insieme ai militanti della Lega Nord dei sopralluoghi di verifica.

Perugia, 8 giugno 2011 - Interrogazione del capogruppo della Lega Nord Umbria, Gianluca Cirignoni, che vuole sapere per iscritto "se la Regione Umbria vorrà attivarsi presso l'Anas per conoscere le motivazioni di un ritardo di quasi 2 anni nell'inizio dei lavori previsti dall'appalto relativo alla E 45, in considerazione del fatto che l'Anas nel luglio 2009 ha aggiudicato un appalto di oltre 19 milioni di euro per la sistemazione e l'ammmodernamento della E 45 nel tratto San Giustino-Pieve Santo Stefano sud, per il quale i lavori sono iniziati solo nel marzo di quest'anno, e sembrano procedere a rilento, con consegna prevista per il luglio 2013". Cirignoni chiede di sapere anche "se la Giunta vorrà sollecitare l'Anas affinché provveda a fare controlli costanti ed approfonditi sulla qualità dei lavori eseguiti, sulla loro corrispondenza ai capitolati di appalto, sul rispetto dei tempi di consegna, nonché sul rispetto da parte delle ditte appaltatrici delle norme inerenti a sicurezza degli utenti della strada nel tratto oggetto dei lavori". Il capogruppo della Lega Nord ricorda che la E 45, "strada di importanza strategica per l'Umbria", nel breve tratto toscano ed in quello interessante i comuni romagnoli di Verghereto e Bagno di Romagna, "è da decenni in una condizione di eterno cantiere, con lavori spesso iniziati in ritardo, eseguiti male e consegnati in ritardo. Ormai in tale tratto - spiega -, vi è una strozzatura permanente, che mina la sicurezza degli utenti e aumenta notevolmente i tempi di percorrenza". Cirignoni, infine, considerata la "marginalità" che il tratto oggetto di ammodernamento riveste per la Toscana ed al fine di rafforzare il controllo sull'esecuzione dei lavori, ha provveduto ad inoltrare all'Anas formale richiesta di accesso agli atti dell'appalto ed ai vari capitolati, non escludendo di fare insieme ai militanti della Lega Nord dei sopralluoghi di verifica.

TRATTO ANAS PERUGIA-ANCONA: "LA FIRMA DELL'ATTO INTEGRATIVO DA PARTE DI CARENA SPA PONE FINE AL CONTENZIOSO E CONSENTIRÀ DI RIPRENDERE I LAVORI ENTRO GIUGNO" - NOTA DI SMACCHI (PD)

Perugia, 9 giugno 2011 - "Domani (venerdì 10 giugno) 'Carena Spa' firmerà l'atto integrativo nella sede Anas di Roma che porrà fine al con-



GIUGNO
11

tenzioso tra la stessa azienda e la 'Pivato spa' determinando ufficialmente la riapertura del cantiere per il tratto di competenza Anas della arteria Perugia-Ancona". Lo scrive, in una nota, manifestando la sua soddisfazione, il consigliere del Partito Democratico, Andrea Smacchi "Dopo anni di blocco, - aggiunge l'esponente del Pd - presumibilmente entro questo mese di giugno, riprenderanno i lavori della galleria 'Picchiarella' e dell'intero tratto che collegherà Casacastalda a Valfabbrica, un tratto assolutamente strategico che consentirà, a lavori ultimati, di avere una viabilità di accesso, degna di tale nome, verso il capoluogo umbro. I tempi per la conclusione dei lavori - prosegue Smacchi - sono previsti in tre anni, ciò potrebbe garantire entro il 2014 l'avvio di una nuova stagione per l'intero territorio della fascia appenninica, che si troverebbe con un asse viario strategico a completa disposizione di cittadini ed imprese dopo decenni di isolamento, di battaglie e di lunga attesa". Per Smacchi "in questo contesto si inserisce anche la ripresa dei lavori della nuova 'Flaminia' e l'imminente messa a regime dei cantieri della Pian d'Assino. Un quadro complessivo confortante - spiega - che va comunque tenuto sotto costante monitoraggio per evitare che emergano nuovi blocchi e nuovi contenziosi". Il consigliere regionale del Partito Democratico non manca di sottolineare anche l'aspetto legato alle possibilità occupazionali che avranno luogo in questo contesto. La Carena spa infatti, - fa sapere - ha confermato la propria volontà di avvalersi di manodopera che reperirà esclusivamente sul territorio, per un numero che si aggira intorno alle 60 unità. Un fatto non scontato - conclude Smacchi - frutto anche del costante impegno che le istituzioni sono state in grado di mettere in campo in questo lungo periodo di stallo".

VIABILITÀ: "RETE STRADALE INADEGUATA E PROMESSE NON MANTENUTE, MA SECONDO IL MINISTRO MATTEOLI PER AVERE LE INFRASTRUTTURE BISOGNA 'PEDAGGIARLE'" - MONACELLI (UDC): "SI DIMOSTRI CHE LA SPESA È GIUSTIFICATA"

Sandra Monacelli (Udc) critica le dichiarazioni rilasciate ad Assisi dal ministro Matteoli, secondo il quale "le risorse non ci sono e per avere le infrastrutture bisogna far pagare il pedaggio". Secondo Monacelli "al danno, ovvero una rete stradale con lavori iniziati da decenni e mai conclusi e alla mancata realizzazione di strade promesse, si aggiunge la beffa di un ulteriore esborso di denaro per i cittadini umbri".

Perugia, 9 giugno 2011 - "Appena si allunga la distanza dalle consultazioni elettorali, la franchezza torna a sostituire le ambiguità del politicamente correct. Per questo motivo non sono più una doccia fredda, ma tutt'al più solo fresca, le dichiarazioni del ministro Matteoli, che ad Assisi ha affermato: 'le risorse non ci sono e per avere le infrastrutture bisogna 'pedaggiarle''. E' il pare-

re della portavoce dell'Udc in Consiglio regionale, Sandra Monacelli, secondo la quale "si continua ad evitare di riconoscere la storica disattenzione che governi di segno diverso hanno avuto per l'Umbria sul tema infrastrutturale: strade i cui lavori sono iniziati da decenni e mai conclusi; carenza di una rete stradale adeguata, per la cui mancanza di sicurezza viene compromessa la vita delle persone ed aggravati notevolmente i costi per il trasporto delle merci; nuovi tratti da realizzare progettati da lungo tempo e promessi a più riprese, che attendono ancora di vedere la luce lasciando gravare il traffico sempre più intenso su di una viabilità esistente sempre più compromessa e bisognosa di manutenzione". "Di fronte a tutto questo, il ministro Matteoli ha pensato bene di dispensare la regola del bastone e la carota, applicata ad una regione già provata da tempo: pedaggi da pagare in cambio di generiche promesse di infrastrutture da realizzare. Al danno, ovvero la mancata realizzazione di infrastrutture, si aggiunge la beffa, consistente in un ulteriore esborso di denaro che gli umbri dovrebbero pagare ad uno Stato, per il quale la nostra regione non è mai stata una priorità in tema di infrastrutture. Ad altre false promesse - conclude - i cittadini dell'Umbria non sono più disposti a credere: prima di chiedere di pagare, almeno si dimostri che la spesa è giustificata".

VIABILITÀ COMPENSORIALE: "IN ALTOTEVERE ABBANDONATA DA TROPPO TEMPO DA COMUNI E PROVINCIA" - LA DENUNCIA DI CIRIGNONI (LEGA NORD) PER SOLLECITARE "INTERVENTI URGENTI"

Perugia, 13 giugno 2011 - "In Altotevere continua la mobilitazione della Lega nord per la sistemazione della viabilità compensoriale, che in molti tratti è abbandonata da troppo tempo da Comuni e Provincia". È quanto denuncia il capogruppo regionale della Lega nord, Gianluca Cirignoni che fa sapere dell'allestimento di un gazebo, lungo la Sp105 nei pressi dell'abitato di Sanseverino, lo scorso sabato, da parte dei militanti del partito. "E proprio qui - sottolinea il capogruppo del carroccio - sono state raccolte molte firme di cittadini per una petizione popolare da consegnare in Regione al fine di sollecitare interventi urgenti di manutenzione straordinaria sulla viabilità locale, Sp105 compresa". Cirignoni fa anche sapere che "nella stessa mattinata, alcuni volontari umbri, compreso il sottoscritto, hanno operato nel comune di Umbertide al fine di rendere transitabile un tratto di strada che conduce ad una struttura sanitaria regionale per disabili psichici". "Una viabilità in ordine, oltre che contribuire in modo determinante alla sicurezza di chi transita sulle strade, - conclude Cirignoni - è anche un elemento che contribuisce al decoro dell'ambiente e supporta in maniera determinante l'immagine del territorio".
Immagine per le redazioni:



GIUGNO
11

<http://www.flickr.com/photos/acsonline/5827826055/in/photostream>

<http://www.flickr.com/photos/acsonline/5828374076/in/photostream>

GASDOTTO SNAM: "LA REGIONE UMBRIA HA DATO PARERE FAVOREVOLE CON RISERVA" - L'ASSESSORE ROMETTI RISPONDE A GORACCI (PRC-FED.SIN.) CHE DEFINISCE L'OPERA "MASSACRANTE E SENZA ALCUN BENEFICIO PER IL TERRITORIO"

L'assessore regionale all'Ambiente, Silvano Rometti ha risposto ad una interrogazione di Orfeo Goracci (Prc-Fed.sin.) relativa alla compatibilità ambientale del tratto Foligno-Sestino relativamente al passaggio del gasdotto Snam, denominato 'Rete Adriatica'. Sull'auspicio di Goracci di un ricorso in sede amministrativa della Regione, Rometti ha risposto che la Giunta regionale "si è riservata di esprimere il proprio definitivo parere in sede di Conferenza Stato-Regioni in raccordo e in presenza di quelle che saranno le posizioni delle altre Regioni interessate al passaggio dell'infrastruttura: Emilia Romagna, Marche e Toscana che tuttavia hanno già espresso parere favorevole". In sede di replica, Goracci, nel rimarcare la totale inutilità dell'opera ha definito "scioccante" la posizione della Giunta.

Perugia, 14 giugno 2011 - "La Giunta regionale, dopo aver esaminato il progetto del Gasdotto Snam si è riservata, in sede di Conferenza Stato-Regioni, ultimo passaggio per l'autorizzazione del progetto nella sua completezza, di esprimere un proprio parere, anche in raccordo e in presenza di quelle che saranno le posizioni delle altre Regioni, Emilia Romagna, Marche e Toscana che tuttavia hanno già espresso parere favorevole". Sono le parole con cui l'assessore regionale Silvano Rometti ha risposto ad una interrogazione di Orfeo Goracci (Prc-Fed.sin.) con la quale chiedeva all'Esecutivo di Palazzo Donini gli intendimenti e le iniziative "che intende intraprendere, compresa la possibilità di ricorso in sede amministrativa per sospendere il procedimento almeno fino al pronunciamento della Commissione europea". Per Goracci, questo progetto del gasdotto, denominato 'Rete adriatica', "massacra il territorio, soprattutto dell'Alta Umbria ed è senza benefici. Oltretutto attraversa territori come quelli di Abruzzo, Umbria e Marche che in questi ultimi decenni hanno manifestato gravi problemi idrogeologici e sismici". Rometti ha spiegato che il metanodotto "è parte di un sistema ben più complesso denominato 'Rete adriatica' ed è composto da cinque tronchi per un'estensione di circa 700 chilometri. Gli obiettivi sono quelli di aumentare i volumi di gas che l'Italia può trasmettere all'interno del Paese dai punti di approvvigionamento del sud, diversificare i corridoi attraverso cui il metano viene distribuito all'interno del nostro Paese e dare una garanzia certa di approvvigionamento con una rete adeguata. Si

tratta di una condotta di 1 metro e 20 centimetri di diametro, completamente interrata. Il corridoio (18 metri di larghezza) realizzato per la posa in opera del metanodotto verrà rinaturalizzato attraverso convenzioni con ditte che si impegnano a seguire la manutenzione della rinaturazione del tragitto. I proprietari dei terreni avranno un indennizzo di circa 30 euro a metro quadrato per la servitù di passaggio dell'opera. L'Umbria, dei cinque tronchi previsti, è interessata da due: Sulmona-Foligno, a sud, che attraversa il comune di Foligno e, di fatto i comuni della Valnerina e Foligno-Sestino, che attraversa i comuni di Nocera Umbra, Gualdo Tadino, Pietralunga e Città di Castello. L'istruttoria - ha rimarcato Rometti - ha riguardato la precedente legislatura. La Regione, in un confronto continuo con i Comuni interessati all'attraversamento, ha recepito le loro osservazioni e ha chiesto alla Snam di aggiustare il percorso, di prevedere interventi di mitigazione ambientale. Nel 2009, la Regione Umbria, con una determinazione dirigenziale, ha espresso valutazione favorevole di compatibilità ambientale tenendo conto di tutte le prescrizioni concordate precedentemente con i Comuni". Particolarmente critico il commento, in replica, di Goracci che ha sottolineato la sua insoddisfazione rispetto alla risposta, definita "preoccupante" di Rometti. Ricordando all'assessore che "la Provincia di Perugia e il Comune di Gubbio hanno attivato la procedura del ricorso", l'esponente di Rifondazione comunista ha ribadito "la totale inutilità dell'opera" e rimarcato che "se questa deve essere la posizione del 'Cuore verde d'Italia', ci troviamo di fronte ad un dato scioccante che non condivido e che cercherò di contrastare".

GASDOTTO SNAM: "SCELTA DEVASTANTE PER L'AMBIENTE, PENALIZZANTE PER L'ECONOMIA, RISCHIOSA PER LE COMUNITA' INTERESSATE" - GORACCI (PRC) ANNUNCIA LA PARTECIPAZIONE ALL'INIZIATIVA DEL 18 GIUGNO CONTRO L'INFRASTRUTTURA

Orfeo Goracci, consigliere regionale del Prc, annuncia la propria partecipazione all'iniziativa che si terrà il prossimo 18 giugno per protestare contro il percorso scelto per il passaggio dei tubi del gasdotto Snam Rete Adriatica. Goracci sollecita, a questo proposito, la discussione della mozione presentata insieme ai colleghi Stufara (Prc), Dottorini e Brutti (Idv), per consentire al Consiglio regionale di esprimersi in materia ed alla Giunta di chiarire la propria posizione.

Perugia, 16 giugno 2011 - "Il passaggio del gasdotto 'Rete Adriatica' lungo la dorsale appenninica, in ambienti naturali pressoché incontaminati, è una scelta devastante per l'ambiente, penalizzante per l'economia, rischiosa per le comunità interessate". Lo ribadisce il consigliere regionale Orfeo Goracci (Prc - Fds) annunciando che sabato prossimo, 18 giugno, parteciperà all'appuntamento organizzato dal comitato "No Tubo" al



GIUGNO
11

Monte Splendore, sul crinale dell'Appennino umbro-marchigiano. Goracci annuncia la partecipazione all'incontro per "ribadire, insieme a quanti da anni si battono per impedire la realizzazione del progetto della Snam, che il passaggio del gasdotto 'Rete Adriatica' lungo la dorsale appenninica, in ambienti naturali pressoché incontaminati, è una scelta devastante per l'ambiente, penalizzante per l'economia, rischiosa per le comunità interessate. Da anni, ormai ed a diverso titolo, chiediamo in diverse forme e nelle diverse sedi che questo progetto venga sostanzialmente modificato. La mobilitazione delle amministrazioni e delle comunità abruzzesi ha messo sotto la lente d'ingrandimento anche l'aspetto dei rischi collegati alla realizzazione di un'opera di queste dimensioni in territori ad alta sismicità". Il consigliere regionale di Rifondazione comunista ricorda di aver definito "scioccante, nella seduta del Consiglio regionale del 14 giugno, la risposta alla mia interrogazione sul gasdotto data dall'assessore all'ambiente Silvano Rometti. Sempre a caldo, nella sorpresa del tono freddo e burocratico delle sue argomentazioni, ho detto a Rometti che nemmeno l'amministratore delegato della stessa Snam avrebbe dato una risposta più secca, definitiva ed inappellabile, nemmeno il soggetto proponente sarebbe stato più liquidatorio nella valutazione delle tante e documentate riserve che sono state avanzate in questi anni da comitati, studiosi, amministratori, di destra e di sinistra, da comunità intere, da ultime, e successivamente al terremoto di due anni fa, quelle abruzzesi. Certamente avrebbe evitato di elencare tra le ricadute positive di questa opera l'indennizzo che potranno ricevere i proprietari dei terreni per la servitù di passaggio". Orfeo Goracci continua rilevando: "A distanza di giorni ed a mente fredda mi chiedo se anche la presidente Catuscia Marini ritenga di poter liquidare il progetto di Gasdotto 'Rete Adriatica', che attraversa per intero la regione Umbria, come una pratica qualsiasi. Ricordando, tra l'altro, che l'autorizzazione regionale venne rilasciata dal dirigente del settore competente, con pareri negativi di altri servizi della Regione Umbria, senza che il livello politico istituzionale si sia mai pronunciato nel merito, né allora né successivamente. Ritengo quindi urgente e necessario, alla luce della posizione manifestata dall'assessore, procedere quanto prima a portare alla discussione in Aula della mozione a suo tempo presentata dal sottoscritto, congiuntamente ai consiglieri Stufara, Dottorini e Brutti, per consentire al Consiglio regionale di esprimersi in materia ed alla Giunta di chiarire la propria posizione, anche in preparazione della Conferenza Stato-Regioni preannunciata dall'assessore Rometti".

"DOPO ANNI DI BLOCCO RIPRENDONO FINALMENTE I LAVORI DELLA GALLERIA 'PICCHIARELLA' NEL TRATTO VALFABBRI-CASACASTALDA" - LA SODDISFAZIONE DI MONACELLI (UDC)

Il capogruppo dell'Udc, Sandra Monacelli esprime soddisfazione per la ripresa dei lavori della galleria 'Picchiarella', nel tratto compreso tra Valfabbrica e Casacastalda della strada "Perugia-Ancona". Nella nota, Monacelli non manca comunque di sottolineare come "Ancora oggi si continua a patire la storica disattenzione che i vari governi hanno sempre avuto, compreso l'attuale che oggi, per bocca del ministro Matteoli, aggiunge addirittura un pedaggio da pagare per la 'Perugia-Bettolle' in cambio di generiche promesse di infrastrutture da realizzare".

Perugia, 17 giugno 2011 - "Finalmente, dopo anni di blocco, riprendono i lavori della galleria Picchiarella, nel tratto compreso tra Valfabbrica e Casacastalda della Perugia Ancona. Con la consegna dei lotti 5 e 6 alla ditta Carena spa, che si è aggiudicata l'appalto dopo un contenzioso caratterizzato da una trattativa lunga ed estenuante, si dà il via ai lavori sui quali l'Anas ha investito più di 60 milioni di euro". Lo scrive il capogruppo dell'Udc, Sandra Monacelli rimarcando come "in quest'opera, che ha incarnato negli anni una dolorosa via crucis, è compresa la vicenda di un territorio, quello umbro, o meglio quello dell'Italia centrale, che rappresenta la cerniera del Paese, eternamente stressato tra le moderne rivendicazioni del Nord e le storiche cronicità del Sud". "Ancora oggi - osserva il capogruppo centrista - si continua a patire la storica disattenzione che i vari governi hanno sempre avuto, compreso l'attuale che oggi, per bocca del ministro Matteoli, aggiunge addirittura un pedaggio da pagare per la Perugia-Bettolle in cambio di generiche promesse di infrastrutture da realizzare. Un ulteriore esborso di denaro - denuncia - che gli umbri dovrebbero pagare ad uno Stato, per il quale la nostra regione non è mai stata una priorità in tema di infrastrutture". "Nella graduatoria dei problemi di questa 'Italia mediana', - commenta Monacelli - troppo spesso trascurata dalla politica nazionale, tiene sicuramente testa la questione infrastrutturale, che rappresenta invece un punto determinante per la ripresa di un Paese, che è chiamato ad affrontare oggi la più complessa e preoccupante crisi del dopoguerra. Di fronte a questa sfida, - continua - la risposta unitaria e concreta per tutelare un patrimonio collettivo, come la galleria della Picchiarella, ha preso finalmente corpo, per dire basta alle inaccettabili lungaggini nella realizzazione dell'opera, che hanno generato riflessi negativi sulle condizioni sociali ed economiche del territorio umbro". L'auspicio di Sandra Monacelli è che "i lavori programmati ed oggi assegnati, possano terminare nel più breve tempo possibile, senza rinvii ed ulteriori richieste di tempi supplementari, già abbondantemente consumati. Voglio rallegrarmi - scrive l'esponente centrista - per la ripresa di un'attività che, interrotta nel 2007, ha visto soprattutto negli ultimi tempi una decisa mobilitazione di rappresentanti istituzionali sia locali che regionali. Ricordo che l'occupazione della galleria



GIUGNO
11

nella notte di capodanno, di cui ci siamo fatti interpreti insieme al sindaco di Valfabbrica (Ottavio Anastasi), è servita a tenere alta l'attenzione verso un problema che rischiava di finire ignorato". "Questa giornata - conclude Monacelli - rappresenta la vittoria, seppur parziale, di tutti quelli che non hanno ceduto alla rassegnazione e si sono impegnati per ottenere lo sblocco di questa vicenda che, fino a pochi mesi fa, sembrava rappresentare la solita triste storia all'italiana, fatta di scempi che lasciano cadere nel dimenticatoio cantieri aperti e mai terminati".

"LA RIPRESA DEI LAVORI SULLA PERUGIA-ANCONA RAPPRESENTA UN FATTO MOLTO IMPORTANTE PER TUTTO IL TERRITORIO DELLA FASCIA APPENNINICA" - NOTA DI SMACCHI (PD)

Il consigliere del partito democratico, Andrea Smacchi, definisce la giornata di oggi "molto importante per l'intera fascia appenninica". Il riferimento è alla ripresa dei lavori nel tratto Valfabbrica-Casacastalda, della strada Perugia-Ancona. Per l'esponente del Pd, è necessario "valorizzare al meglio il patrimonio di competenze di cui dispone l'Umbria per creare sviluppo ed opportunità di crescita". Smacchi si dice convinto che questo intervento infrastrutturale apra "nuove prospettive sia sul versante economico che su quello sociale e che porterà, entro il prossimo triennio, l'intero territorio della fascia appenninica ad uscire da un isolamento non più tollerabile".

Perugia, 17 giugno 2011 - "La giornata di oggi rappresenta un ottimo punto di partenza per tutto il territorio della fascia appenninica. La ripresa dei lavori del tratto Anas della Perugia - Ancona è un evento atteso da quasi cinque anni". Così il consigliere del Partito democratico, Andrea Smacchi per il quale, "oltre a dare speranza ai cittadini, la ripartenza del cantiere dimostra che il lavoro unitario svolto da tutti i soggetti istituzionali ha prodotto un risultato sicuramente non scontato". Per Smacchi, questo intervento infrastrutturale "apre nuove prospettive sia sul versante economico che su quello sociale e porterà, entro il prossimo triennio, l'intero territorio della fascia appenninica ad uscire da un isolamento non più tollerabile. L'impegno di portare a compimento l'opera entro i termini contrattuali ed allo stesso tempo di avvalersi di manodopera locale per l'esecuzione dell'opera, assunto dall'impresa Carena - continua l'esponente del Pd - rappresenta un ulteriore valore aggiunto di enorme importanza". Per Smacchi, adesso, "l'impegno di tutti dovrà puntare al reperimento delle risorse mancanti per completare l'intera opera a quattro corsie. Occorrerà perciò mettere in campo la stessa determinazione di questi anni per raggiungere un obiettivo ambizioso, ma non certo impossibile". "In questo contesto - spiega Smacchi - è assolutamente necessario che trovino soluzione anche le problematiche che affliggono la 'Btp' nel tratto gestito da Dirpa su affi-

damento della Quadrilatero spa. E anche in questo caso sono possibili sviluppi positivi che possono consentire pure alle imprese umbre di giocare un ruolo di primo piano. Per questo - conclude Smacchi - dobbiamo lavorare ed impegnarci, affinché emerga con forza tutta la capacità politica, imprenditoriale e sociale dell'Umbria, che seppur piccola ha enormi risorse umane e competenze tecniche, che in tanti ci invidiano e che vanno valorizzate al meglio nell'interesse dei cittadini amministrati".

METANODOTTO SNAM: "COINVOLGERE I CITTADINI NELLA SCELTA DEL MIGLIORE TRACCIATO POSSIBILE. A RISCHIO AMBIENTE E TURISMO" - DOTTORINI (IDV): "LA REGIONE SI SCHIERI A FIANCO DEI CITTADINI"

Il capogruppo regionale dell'Italia dei Valori, Oliviero Dottorini, chiede che il Consiglio regionale si pronunci rapidamente sulla vicenda del metanodotto Snam, che dovrebbe attraversare anche il territorio umbro. Per Dottorini "il tracciato del gasdotto produrrebbe danni irreparabili al paesaggio e all'economia dei paesi coinvolti" e la Giunta regionale dovrebbe "riconsiderare la propria posizione di retroguardia rispetto all'opera voluta dal Governo".

Perugia, 17 giugno 2011 - "Un progetto fuori da ogni contesto di salvaguardia ambientale ed economico-turistica dell'intera regione. È necessario da subito pronunciarsi in sede europea per valutare il rispetto di tutte le procedure autorizzative tecniche". Così il capogruppo regionale dell'Italia dei Valori, Oliviero Dottorini, primo firmatario della mozione presentata lo scorso 10 marzo relativa alla revisione del progetto di gasdotto Brindisi-Minerbio, invita la Giunta regionale "a riconsiderare la propria posizione di retroguardia rispetto all'opera voluta dal Governo". Per Dottorini "il tracciato del gasdotto produrrebbe danni irreparabili al paesaggio e all'economia dei paesi coinvolti. Settecento chilometri di linea - spiega - in buona parte sulla cresta di crinali di pregio, attraverseranno numerosissimi corsi d'acqua, aree naturali protette, siti di importanza comunitaria e zone di protezione speciale. Nello specifico - aggiunge - nella nostra regione saranno interessati dal tracciato il Parco nazionale dei Monti Sibillini, i Boschi del bacino di Gubbio, il fiume Topino e i boschi di Pietralunga. Non si capisce - puntualizza il capogruppo Idv - come mai la Valutazione di impatto ambientale sia stata effettuata solo su alcuni tratti del tracciato, senza prendere in considerazione l'intera opera, che, è bene ricordare, attraverserà gran parte dell'Italia lungo la dorsale appenninica, area ricca di criticità come il rischio sismico e quello idrogeologico". "È giunto il momento - sottolinea Dottorini - che la Regione, rompendo una tradizione ormai consolidata, si schieri dalla parte dei cittadini, delle associazioni ambientaliste e dei comitati, non per escludere a priori il passaggio della linea di metanodotto, ma



GIUGNO
11

per giungere alla scelta di un tracciato razionale e per vigilare affinché tutte le procedure autorizzative di un'opera di tale portata siano rispettate". "Secondo gli elaborati progettuali - continua il capogruppo dell'Idv- si vede come l'impatto socio-economico sulle aree interessate sarebbe insostenibile, rischiando di provocare danni alla filiera turismo-ambiente-cultura e al settore delle eccellenze, dai prodotti tipici alle importanti aree tartufigene dell'Umbria. Settori di fondamentale importanza per l'economia dell'intera regione". In conclusione, Dottorini chiede alla Regione che "si faccia carico delle istanze dei cittadini che da anni si battono per la tutela del territorio, coinvolgendo le comunità locali interessate per consentire di scegliere i tracciati meno impattanti e più sicuri, nel rispetto dell'ambiente e degli interessi dell'intera comunità regionale".

TAV: "SOLIDARIETÀ ALLE COMUNITÀ DELLA VAL DI SUSA" - GORACCI (PRC-FED.SIN): "I PROGETTI DI GRANDI OPERE DEVONO ESSERE SOTTOPOSTI ALLA VERIFICA ED AL CONFRONTO DEMOCRATICO CON I CITTADINI COINVOLTI"

Il consigliere di Rifondazione comunista-Federazione della sinistra, Orfeo Goracci, esprime la sua solidarietà alle comunità della Val di Susa che si stanno opponendo all'attivazione dei cantieri dell'alta velocità della ferrovia Torino-Lione. E mentre sono in corso scontri violenti tra la popolazione ed i presidi 'no tav' con le "truppe inviate dal ministro leghista Maroni", Goracci, nel rimarcare come i valsusini pretendono "che vengano verificate e valutate ipotesi diverse, più ragionevoli e perfino più economiche per la Tav", ricorda che la "risposta immediata ai fatti in corso è la proclamazione di uno sciopero da parte della Fiom in tutte le aziende della valle".

Perugia, 27 giugno 2011 - "In Val di Susa sono arrivate le truppe inviate dal ministro leghista Maroni. In queste ore sono in corso scontri violenti con la popolazione ed i presidi 'no tav'. Una prima risposta immediata è stata la proclamazione di uno sciopero da parte della Fiom in tutte le aziende della valle". Lo scrive, in una nota, Orfeo Goracci (Prc-Fed.sin.) esprimendo la sua solidarietà alle comunità della Val di Susa. "Le truppe - commenta l'esponente di Rifondazione comunista - devono aprire la strada ai mezzi che attiveranno i cantieri dell'alta velocità della ferrovia Torino-Lione. Devono sgomberare il campo dalle migliaia di persone (non sono forsennati provocatori ma cittadini di quei territori) che da anni sostengono l'opportunità di un progetto alternativo a quello che si vuole realizzare. Lo fanno - osserva Goracci - conoscendo bene la valle ed i danni che questo progetto produrrà in territori fragili ed ancora ben conservati. Non affermando semplicemente il fatidico 'non nel mio giardino'. I valsusini non sono romantici, nostalgici della conservazione. Chiedono ostinatamente - spiega

- risposte alle domande che fanno da anni, pretendono che vengano verificate e valutate ipotesi diverse, più ragionevoli e perfino più economiche". "Per il credo leghista - aggiunge Goracci - 'padroni a casa propria' sembrava un dogma. Evidentemente la Lega Nord applica questo principio solo in Veneto e Lombardia, quando non si vogliono i rifiuti campani, ad esempio. Noi, senza essere leghisti, riteniamo che le comunità ed i territori debbano essere ascoltati, sempre. Le scelte e i progetti che riguardano grandi opere devono essere sottoposti alla verifica ed al confronto democratico con i cittadini coinvolti, senza essere calati ed imposti dall'alto". Per Goracci, questo, "vale per la Tav in Val di Susa così come per il Gasdotto Brindisi Minerbio. E' per questo - spiega - che esprimiamo la completa e totale solidarietà e vicinanza alle comunità ed ai cittadini che stanno combattendo per proteggere la Valle dall'aggressione di grandi interessi economici. Gli stessi - conclude Goracci - che tanti danni hanno prodotto in Italia negli ultimi cinquanta anni, con opere spesso inutili, mal progettate e dannose. Opere che però hanno arricchito tanti speculatori che hanno agito con le adeguate coperture politiche".

TELECOMUNICAZIONI: "CON QUALE CRITERIO ASSISI E' STATA ESCLUSA DAI NODI PRIMARI PREVISTI NEL PROGETTO REGIONALE DI NGN?" - PER ROSI (PDL) E' IL "FRUTTO DI CONSIDERAZIONI DI VECCHIA POLITICA"

Perugia, 28 giugno 2011 - Il consigliere del Pdl Maria Rosi critica l'esclusione di Assisi dai nodi primari previsti nel progetto regionale di Next generation network, l'evoluzione delle reti di telecomunicazione verso una tipologia di rete integrata che fornisce pacchetti di servizi utilizzando la banda larga. "Nel quadro dello sviluppo del progetto Ngn regionale umbro, che prevede come nodi primari Perugia, Foligno, Terni, Orvieto e Città di Castello, ci risulta incomprensibile e probabilmente frutto di considerazioni di vecchia politica - sostiene Rosi - l'esclusione di Assisi, città italiana tra le più conosciute al mondo, patrimonio dell'Unesco, candidata capitale della cultura europea nel 2019, e primo polo di attrazione turistica umbro". "C'è da osservare inoltre - aggiunge - che vista la vicinanza con il centro fieristico espositivo di Bastia Umbra, all'interno del polo industriale che formano le due cittadine umbre, nonché la vicinanza con l'aeroporto di S. Egidio, risulta ancor di più incomprensibile. Chiediamo alla presidente della Regione Umbria Cattiviscia Marini, quali criteri siano stati usati per l'inclusione delle predette cittadine nella Ngn umbra, al di là della distribuzione del territorio".

GASDOTTO SNAM: "LA SECONDA COMMISSIONE SI RIUNISCA SUI LUOGHI CHE VERREBBERO ATTRAVERSATI DALL'OPERA" - GORACCI (PRC - FDS) CHIEDE AL PRESI-



GIUGNO
11**DENTE CHIACCHIERONI DI ATTIVARSI PER UN SOPRALLUOGO**

Il consigliere regionale di Rifondazione comunista Orfeo Goracci chiede una convocazione straordinaria della II Commissione sui luoghi in cui dovrebbe passare il gasdotto Snam Brindisi – Minerbio. Goracci propone inoltre ai commissari di verificare, sul monte Falterona, in Toscana, in cosa consista la “rinaturalizzazione” (da lui ritenuta inadeguata) che viene effettuata dopo i lavori di scavo per i gasdotti.

Perugia, 29 giugno 2011 – “Il presidente Gianfranco Chiacchieroni convochi una seduta straordinaria della Seconda Commissione del Consiglio regionale direttamente nei luoghi dell'Appennino dell'Alta Umbria che dovrebbero essere interessati dal passaggio del Gasdotto Brindisi-Minerbio”. Lo chiede il consigliere regionale di Rifondazione comunista **Orfeo Goracci**, spiegando di essersi recato “due settimane fa, insieme a tanti cittadini ed a rappresentanti della politica, delle istituzioni, delle associazioni e comitati umbri e marchigiani, presso il monte Splendore, ai piedi del monte Nerone, esattamente nei punti che potrebbero essere attraversati dal gasdotto in oggetto. Essere lì, toccare con mano la consistenza fisica e paesaggistica di questi luoghi ancora nella loro integrità naturale e per niente antropizzati, mi ha consentito di verificare quanto sia necessario da parte di tutti noi approfondire l'impatto che quest'opera potrà avere su queste zone della nostra regione”.

Per queste ragioni Goracci, “in qualità di membro effettivo della II Commissione avanza formale proposta affinché venga convocata una seduta straordinaria della Commissione direttamente nei luoghi dell'Appennino dell'Alta Umbria interessati dal passaggio del Gasdotto Brindisi-Minerbio. Sarebbe interessante ed utile estendere successivamente, magari nella stessa giornata, le conoscenze dei commissari recandoci anche presso il monte Falterona, nella vicina Toscana, e prender visione di come si concretizzi la sbandierata 'rinaturalizzazione' dei luoghi in cui sono state realizzate opere simili, anche in quel caso un gasdotto completato anni or sono”.



GIUGNO
11**FORMAZIONE: "SIAMO ALLA FINE DELL'ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE" - ZAFFINI (FLI) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE SULLA MANCATA EROGAZIONE DI RISORSE ALLE DUE PROVINCE UMBRE PER LIQUIDARE LE ASSOCIAZIONI**

Il capogruppo regionale di Fli, Franco Zaffini, ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale nella quale chiede di conoscere "i motivi della mancata erogazione delle risorse alle due Province di Perugia e Terni (600 mila euro di cui 400mila sono fondi della Comunità europea) necessarie per procedere alla liquidazione dei finanziamenti assegnati alle associazioni di formazione professionale, a valere sul bando del 2008, per corsi già effettuati nel 2010". Zaffini, nella sua interrogazione, evidenzia "l'alto valore sociale che svolgono questi corsi di formazione professionale, arginando il fenomeno della dispersione scolastica e consentendo a ragazzi che vivono condizioni familiari disagiate un rapido inserimento in un contesto lavorativo".

Perugia, 1 giugno 2011 - "Mancano all'appello 600mila euro che la Regione deve ancora trasferire alle due Province di Perugia e Terni per procedere alla liquidazione dei finanziamenti assegnati alle associazioni di formazione professionale, a valere sul bando del 2008, per corsi già effettuati nel 2010". Così il consigliere regionale Franco Zaffini (Fli) che ha presentato un'interrogazione alla Giunta regionale per conoscere "i motivi della mancata erogazione delle risorse". "In particolare - specifica Zaffini - dei 600mila euro, circa 400mila sono fondi della Comunità europea, quindi nella immediata e piena disponibilità della Regione. Non si capisce, dunque, cosa ne ostacoli l'impiego, ritenuto peraltro l'alto valore sociale che svolgono questi corsi di formazione professionale, arginando il fenomeno della dispersione scolastica e consentendo a ragazzi che vivono condizioni familiari disagiate un rapido inserimento in un contesto lavorativo". Nel suo atto ispettivo, Zaffini richiama dettagliatamente il procedimento con cui la Regione "nel 2008 ha deliberato di procedere al finanziamento dei percorsi formativi finalizzati all'assolvimento dell'obbligo d'istruzione (14-16 anni) e di quelli del cosiddetto diritto-dovere (16-18 anni), in attuazione del protocollo d'intesa siglato con il ministero della pubblica istruzione finalizzato a prevenire e contrastare l'abbandono scolastico". "Tali percorsi formativi - spiega ancora il consigliere di Futuro e libertà - si compongono di tre annualità, finanziate anno per anno e, nel caso specifico, le prime annualità sono state liquidate con fondi ministeriali (900mila euro) ed una parte di risorse regionali (400mila euro), mentre, per le seconde annualità, ad oggi, non sono stati ancora erogati i fondi già assegnati, lasciando, come è facile dedurre, le associazioni in condizioni critiche sia per il mantenimento del servizio offerto che per gli stipendi dei docenti, da mesi senza retribuzione". Le preoccupazioni

su cui Zaffini intende fare chiarezza riguardano, inoltre, il futuro dei percorsi di formazione professionale, "perché - dice - non c'è solo da procedere con il saldo delle annualità già concluse, ma occorre fare i conti con quelle avviate nell'anno in corso, per le quali la Regione non ha ancora trovato copertura finanziaria". Un'ulteriore "criticità", su cui il consigliere regionale punta il dito, riguarda "il bando per i corsi professionalizzanti del 2011-2012: in una delibera di Giunta (n. 56 del 24.01.11), infatti, l'Esecutivo stabilisce che verranno accolte esclusivamente le iscrizioni ai percorsi triennali di formazione professionale, realizzati negli istituti professionali di Stato, contrariamente a quanto disposto dalla Conferenza unificata Stato - Regioni, che prevede che tali corsi vengano effettuati dagli istituti professionali di Stato, in regime di sussidiarietà, solo in mancanza di un'offerta formativa alternativa, e non in regime coercitivo - coattivo come quello messo in atto dalla Giunta". "Con questo atteggiamento, francamente autolesionistico - chiosa Zaffini - l'Umbria rischia di disperdere professionalità capaci ed efficaci nel contrasto alla dispersione scolastica, proprio come nel caso degli istituti Don Bosco che hanno già dimostrato la propria utilità con i tanti giovani inseriti in ambito lavorativo. La Regione non solo non ha gestito o non ha voluto gestire le risorse in maniera coerente alla copertura finanziaria garantita ai corsi ammessi con il bando del 2008, ma oggi - rimarca l'esponente regionale di Fli - per non investire in istruzione, scarica, aggirando un preciso protocollo, la formazione professionale esclusivamente sugli istituti di Stato. Una mossa che non lascia presagire nulla di buono in vista della piena attuazione del federalismo fiscale e che manifesta - conclude - quanto questo Governo regionale sia inadempiente nei confronti dei propri cittadini, in particolare di quelli più giovani".

ISTRUZIONE: "APPROFONDIRE L'OPERATO DELL'ADISU E AUDIZIONE DEI REVISORI DEI CONTI" - LE RICHIESTE DI MONNI (PDL) ALL'ASSESSORATO ALL'ISTRUZIONE E AL PRESIDENTE DELLA PRIMA COMMISSIONE DI PALAZZO CESARONI

Perugia, 3 giugno 2011 - Il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl) ha inviato all'assessorato competente una richiesta di accesso atti per poter visionare le determinazioni dirigenziali e i decreti dell'amministratore unico dell'Adisu, "per approfondire l'operato dell'Agenzia per il diritto allo studio - sottolinea Monni - istituita per dare la possibilità di accedere ai gradi più alti degli studi a studenti capaci e meritevoli che si trovano in particolari condizioni economiche". Monni ha anche avanzato un'istanza ufficiale al presidente della prima Commissione consiliare con la quale richiede una "procedura di audizione dei membri del Collegio dei revisori dei conti dell'Adisu, istituita con legge regionale '26/94' e



GIUGNO
11

dotata di autonomia organizzativa, amministrativa, contabile e gestionale”.

ISTRUZIONE: “NEL NUOVO IMPIANTO ORDINAMENTALE DELLA SCUOLA SECONDARIA NON CONCLUSO IL PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL TITOLO QUINTO DELLA COSTITUZIONE” - L'ASSESSORE CASCIARI RISPONDE A SMACCHI (PD)

L'assessore regionale all'Istruzione, Carla Casciari ha risposto ad una interrogazione di Andrea Smacchi (Pd) in merito alla “inidoneità dei locali e criticità degli organici del personale docente e non docente dell'Istituto superiore 'G. Mazzatinti' di Gubbio”. Casciari ha sottolineato come, non essendo ancora giunto a compimento il processo di attuazione del Titolo Quinto della Costituzione, la competenza programmatica della Regione sulla rete informativa e sull'offerta scolastica è compromessa o comunque limitata dal fatto che l'attribuzione dei budget dell'organico del personale docente e Ata è di competenza del Governo centrale e quindi dell'Ufficio scolastico regionale”. Smacchi ha evidenziato come, dal “quadro difficilissimo illustrato dall'assessore, emerge come la scuola rappresenti il servizio più ‘attaccato’ dai tagli, mettendo a rischio la possibilità di garantire ai nostri figli una prospettiva futura”.

Perugia, 14 giugno 2011 - “In relazione all'attuale fase di assestamento e di avvio del nuovo impianto ordinamentale della scuola secondaria, le Regioni non vedono ancora attuato e concluso il processo di attuazione del Titolo Quinto della Costituzione che definisce le potestà legislative dello Stato e delle Regioni anche in materia di istruzione, ciò comporta che la competenza programmatica della Regione sulla rete informativa e sull'offerta scolastica è compromessa o comunque limitata dal fatto che l'attribuzione dei budget dell'organico del personale docente e Ata è di competenza del Governo centrale e quindi dell'Ufficio scolastico regionale”. Così la vice presidente della Regione Umbria e assessore all'Istruzione, Carla Casciari rispondendo ad una interrogazione di Andrea Smacchi (Pd) relativa alla “inidoneità dei locali e criticità degli organici del personale docente e non docente dell'Istituto superiore 'G. Mazzatinti' di Gubbio”. In particolare Smacchi, nel suo atto ispettivo, denuncia classi composte da 30-35 studenti all'interno di luoghi inadeguati a contenerli, chiedendo che l'istituto sia dotato di un congruo numero di docenti, anche di sostegno e collaboratori scolastici. Casciari ha detto che “si dovrà fare fronte, per il prossimo anno, ad ulteriori tagli di personale docente (246 posti) e di personale Ata (200). L'Ufficio scolastico regionale, in sede di Conferenza di servizio, ha garantito che le classi prime e quelle iniziali nei periodi successivi al primo biennio saranno costituite con un massimo di 30 alunni in assenza di disabilità, con

meno di 25 alunni in presenza di un alunno disabile. Questa situazione di difficoltà riguarda l'attivazione di nuove sezioni nella scuola dell'infanzia e comunque vedrà interrompersi il seppur minimo incremento del tempo pieno nella scuola primaria. L'Ufficio scolastico per l'Umbria ha dato comunque assicurazioni circa le esigenze di organico che verranno coperte con l'incremento, di fatto successivo alla definizione dell'organico di diritto. La Giunta - ha sottolineato Casciari - in questa fase dell'attuazione della riforma, ha fronteggiato i tagli del Governo centrale con risorse regionali. Sono stati infatti realizzati progetti che hanno coinvolto prioritariamente il personale precario nella consapevolezza di realizzare interventi aggiuntivi e non certamente sostitutivi, rivolti alla qualità della scuola umbra”. Nella replica, Smacchi ha evidenziato come, dal “quadro difficilissimo illustrato dall'assessore, emerge come la scuola rappresenti il servizio più ‘attaccato’ dai tagli, mettendo a rischio la possibilità di garantire ai nostri figli una prospettiva futura. È necessario investire, come è già stato fatto a livello universitario, anche sul livello primario e secondario”.

SCUOLA: “RESPINTO IL RICORSO DEL MINISTRO, GELMINI SCONFESSATA ANCHE DAL CONSIGLIO DI STATO” - SMACCHI (PD): “LA REGIONE ATTIVI UN TAVOLO ISTITUZIONALE PER EVITARE CHE LE CLASSI POLLAIO DIVENTINO LA NORMALITÀ ANCHE IN UMBRIA”

Il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi commenta la sentenza del Consiglio di Stato che “respinge il ricorso del ministro Gelmini e apre la strada alla prima azione collettiva contro la pubblica amministrazione”. Per Smacchi “il Governo Berlusconi ha riversato sulla scuola una riforma insostenibile dal punto di vista finanziario” ed è necessario che “la Regione si attivi subito per istituire un tavolo con tutti gli enti locali, per evitare che le ‘classi pollaio’ diventino la normalità anche in Umbria”.

Perugia, 16 giugno 2011 - “Ancora una volta un tribunale sancisce l'inadeguatezza e le lacune delle norme del Governo Berlusconi, l'Italia al 21esimo posto dopo la Bulgaria per la spesa per l'istruzione (4,4 per cento del Pil)”. Lo rimarca il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) evidenziando che a pochi giorni dalla sua interrogazione sulla situazione della carenza di organico e sull'inidoneità delle classi a contenere 35 alunni “arriva la sentenza del Consiglio di Stato che respinge il ricorso del ministro Gelmini e apre la strada alla prima azione collettiva contro la pubblica amministrazione. Il Governo Berlusconi ha riversato sulla scuola una riforma insostenibile dal punto di vista finanziario, riducendo di 8 miliardi di euro i finanziamenti che ha portato alle classi pollaio e al conseguente rischio



GIUGNO
11

dell'abbassamento della qualità didattica e dell'aumento della dispersione scolastica". Smacchi denuncia che "si è preferito dare attuazione alle norme di riorganizzazione della rete scolastica e di efficace utilizzo delle risorse umane, trascurando di emanare il Piano generale di edilizia scolastica. I motivi sono semplici: la riorganizzazione comporta risparmi mentre un piano serio di messa a norma degli edifici scolastici è molto costoso. In Umbria, dove ci sono circa 118mila studenti divisi in circa 5.600 classi, sono arrivati 7 milioni di euro per mettere a norma circa 40 istituti a fronte dei 263 che necessitano di interventi e che, come richiesto anche dalle associazioni dei costruttori, potrebbe fare da volano per una minima ripresa del settore. La normativa sulla sicurezza – spiega il consigliere regionale del Partito democratico - impone a Comuni e Province di garantire 1,80 mq ad alunno nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole medie, mentre per le superiori questo limite è di 1,96 mq: questo significa che un locale adatto a contenere 35 alunni deve essere grande almeno 70 mq, superficie molto improbabile da trovare nei nostri istituti, ospitati molte volte in strutture antecedenti agli anni '50. Ritengo utile - conclude Smacchi - che la Regione si attivi subito per istituire un tavolo con tutti gli enti locali, per pianificare azioni politiche congiunte atte a scongiurare che le 'classi pollaio' diventino la normalità anche in Umbria".

DIRITTO ALLO STUDIO: "CONOSCERE LO STATO DI AVANZAMENTO DEI PROGETTI RELATIVI AGLI INTERVENTI DELL'ADISU PER ALLOGGI E RESIDENZE UNIVERSITARIE" – INTERROGAZIONE DI MONNI (PDL)

Il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl) ha presentato un'interrogazione alla Giunta sullo stato di avanzamento dei progetti dell'Adisu per la ristrutturazione di collegi e residenze universitarie di Perugia e Terni. Secondo Monni "non si può prescindere dalla puntuale verifica dell'utilizzo delle risorse nazionali e regionali già erogate e dalla valutazione del raggiungimento degli obiettivi programmatici, prima di accedere ai 18 milioni e 660mila euro previsti con Decreto legge per il triennio 2011-2013. La legge - ricorda il consigliere regionale - stabilisce che sulla struttura cofinanziata gravano gli obblighi di completamento dell'opera, pena la revoca del cofinanziamento e la restituzione delle somme già erogate".

Perugia, 18 giugno 2011 – Il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl) interroga la Giunta per conoscere lo stato di avanzamento dei progetti relativi all'adeguamento e la ristrutturazione dei collegi e delle residenze universitarie di Perugia e Terni. Monni vuole "conoscere lo stato qualitativo, quantitativo ed economico degli interventi

posti in essere dall'ADISU in forza dei fondi previsti dalla Legge "338/2000" ('Disposizioni in materia di alloggi e residenze per studenti universitari', relativi al triennio 2008/2010). Il consigliere del Pdl evidenzia "l'opportunità di procedere alla valutazione del raggiungimento degli obiettivi già individuati per il trascorso triennio, verificando l'efficace ed efficiente utilizzo delle risorse nazionali e regionali ivi destinate, prima di determinare l'allocazione di ulteriori risorse relative al triennio 2011/2013". "Il Governo nazionale – spiega Monni - per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013, ha stanziato 18milioni e 660mila euro, finalizzati al cofinanziamento dei progetti di adeguamento e ristrutturazione delle residenze universitarie di cui alla Legge '338/2000', e con il Decreto ministeriale numero 26 del 7 febbraio 2011 ha disciplinato le procedure e modalità per la presentazione dei progetti e per l'erogazione dei finanziamenti relativi al prossimo triennio 2011/20132. "Non si può prescindere – sostiene il consigliere regionale - dalla puntuale verifica dell'utilizzo delle risorse nazionali e regionali già erogate e dalla valutazione del raggiungimento degli obiettivi programmatici". Monni ricorda, infine, come lo stesso Decreto legge, nel disciplinare le modalità per l'erogazione dei finanziamenti, stabilisca che sulla struttura cofinanziata gravano gli obblighi di completamento dell'opera, pena la revoca del cofinanziamento e la restituzione delle somme già erogate.

FORMAZIONE PROFESSIONALE: "RIPRISTINARE LA POSSIBILITÀ DI FREQUENTARE I CORSI NEGLI ULTIMI DUE ANNI DELL'OBBLIGO SCOLASTICO" - MOZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD) PER LA MODIFICA DI UNA DELIBERA DI GIUNTA

Perugia, 24 giugno 2011 – "Agli studenti umbri deve essere ridata la possibilità di frequentare fin dal prossimo settembre gli ultimi due anni di scuola dell'obbligo in centri di formazione professionale. Sia per assecondare coloro che vogliono intraprendere un percorso finalizzato all'ingresso nel mondo del lavoro, senza aspettare il sedicesimo anno di età, sia per non danneggiare le scuole professionali che da tanto tempo operano in Umbria con buoni risultati". Lo afferma il consigliere regionale Gianluca Cirignoni capogruppo della Lega Nord, nel testo di una mozione da discutere in Aula, con la quale si propone alla Giunta regionale di modificare quanto deciso con la delibera 56 del 24 gennaio scorso. A giudizio dell'esponente della Lega Nord la Giunta regionale "non può nascondersi dietro un dito giustificando la scelta con la mancanza di risorse economiche messe a disposizione dal governo in quanto, ad esempio, per finanziare le borse di studio sono anni che la regione integra al 100 per cento i fondi statali. Di fatto – aggiunge Cirignoni -, con l'impossibilità di iscriversi a 14 an-



GIUGNO
11

ni ai corsi, si perderanno studenti nei centri di formazione come la Scuola operaia Bufalini di Città di Castello che, fino ad oggi ha rappresentato una vera e propria cinghia di trasmissione tra la scuola ed il mondo del lavoro. La Bufalini – spiega – ha assicurato alle piccole e medie imprese altotiberine e al tessuto economico locale, personale qualificato e nuove energie pronte ad intraprendere”. “In un momento in cui l'economia è in crisi anche per mancanza di figure professionali - conclude Cirignoni - non è possibile che si arrivi a procrastinare di due anni l'inizio di un percorso finalizzato all'ingresso nel mondo del lavoro, trasformando scuole collaudate in istituti di serie B”.

ADISU: IN PRIMA COMMISSIONE AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DEI REVISORI DEI CONTI – L'OPPOSIZIONE, INSODDISFATTA, CHIEDE DI APPROFONDIRE NUMERI E BILANCI

Perugia, 30 giugno 2011 – Il presidente del Collegio dei revisori dei conti dell'Agenzia regionale per il diritto allo studio (Adisu), Maurizio Staffa, è stato ricevuto ieri in audizione dalla Prima Commissione del Consiglio regionale, presieduta da Oliviero Dottorini.

L'incontro, richiesto dal consigliere Massimo Monni (Pdl) si è incentrato sul regolamento di contabilità, sulle relazioni trimestrali e sui controlli dell'attività svolta, sulla valutazione dei dirigenti, sulle gare per la fornitura dei servizi e sull'organico dell'Agenzia e il relativo costo per la Regione. Proprio su quest'ultimo aspetto si è concentrata in modo particolare l'attenzione del consigliere Monni che, ritenendo di non aver ottenuto risposte esaustive e chiare, ha chiesto al presidente Dottorini di attivare le misure necessarie per approfondire la questione.



GIUGNO
11**2 GIUGNO: "LA REPUBBLICA, OGGI COME NEL DOPO-GUERRA, RAPPRESENTA LA GRANDE SPERANZA PER UNA RIPARTENZA SOCIALE ED ECONOMICA" - NOTA DI BUCONI (PSI)**

Perugia 1 giugno 2011 – "La Festa del 2 Giugno, ovvero la Festa della Repubblica, non è una data storica che fa parte semplicemente del patrimonio culturale e valoriale del popolo italiano che scelse 65 anni fa di abbandonare la Monarchia per una forma di Governo più democratica e moderna. La Repubblica, in Umbria come nel resto del Paese, rappresenta oggi più che mai la garanzia, la certezza e l'imparzialità per tutti i cittadini che purtroppo devono fare i conti con una realtà politica ed economica che cerca di modificare o in alcuni casi annientare i diritti dei lavoratori, il concetto di uguaglianza di fronte alla legge, il diritto allo studio e soprattutto il diritto al futuro per tanti giovani costretti ad un precariato lavorativo che non è la porta di ingresso al mondo del lavoro, ma una interminabile porta girevole dove si entra e si esce di continuo". Lo afferma il capogruppo regionale socialista Massimo Buconi. Buconi evidenzia che "gli Italiani, e gli umbri, riconoscono al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano un consenso e una fiducia che va oltre i carismatici leader di partito o capipopolo vari. In lui ci si riconosce per un Paese unito (che non pensa agli interessi di Nord, Centro e Sud) e per un ritorno alla partecipazione diretta alla gestione degli enti locali e del Governo stesso. Come hanno dimostrato le ultime elezioni che non sono state all'insegna dell'antipolitica. La Repubblica, 85 anni dopo, rappresenta ancora un punto di partenza e di svolta per un intero popolo chiamato a superare una crisi internazionale che per certi versi ricorda, in fatto di disoccupazione e incertezze per il futuro, il primo post-guerra che portò la grande speranza della Repubblica".

2 GIUGNO: "LA FESTA DI TUTTI GLI ITALIANI: LA REPUBBLICA UNICA ED INDIVISIBILE PATRIMONIO DA TUTELARE E VALORIZZARE" - NOTA DI SMACCHI (PD)

Perugia, 1 giugno 2011 - "La festa della Repubblica assume quest'anno un significato ancora di maggior rilievo, vista la concomitanza con i 150 anni dell'unità d'Italia. Una giornata di gioia per un'intera nazione che va celebrata con la giusta enfasi ed il giusto spirito". Lo afferma il consigliere regionale del Pd Andrea Smacchi. "La Repubblica unica ed indivisibile, fondata sul lavoro, è un patrimonio di immenso valore – evidenzia Smacchi - che va tutelato e valorizzato quotidianamente, soprattutto da parte di chi ha l'onore di servirla all'interno delle istituzioni. In tempi difficili come questi il senso di appartenenza ad un'unica grande nazione repubblicana deve prevalere sopra ogni tentativo di ingenerare il germe della divisione e della contrapposizione ad ogni costo, per questo – conclude il consigliere regio-

nale – occorre un impegno quotidiano forte e costante delle istituzioni, e di tutto il corpo attivo della comunità nazionale".

MINIMETRÒ: "LIGNANI MARCHESANI NON DIFFAMÒ IL COMUNE DI PERUGIA" - MONNI E VALENTINO (PDL) COMMENTANO LA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI FIRENZE E ANNUNCIANO UN ESPOSTO ALLA CORTE DEI CONTI

I consiglieri regionali del Pdl Monni e Valentino, unitamente al consigliere comunale di Perugia, Scarponi, hanno illustrato, durante una conferenza stampa a Palazzo Cesaroni, il dispositivo della sentenza con cui il tribunale di Firenze ha assolto il loro collega Andrea Lignani Marchesani dall'accusa di diffamazione. Nel ribadire che Lignani espresse una "critica politica pienamente compatibile con il suo ruolo di consigliere regionale", gli esponenti del Pdl hanno annunciato un esposto alla Corte dei conti contro la Giunta comunale allora guidata da Renato Locchi (oggi capogruppo del Pd in Consiglio regionale).

Perugia, 9 giugno 2011 - La frase del consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani non appare offensiva della reputazione del Comune di Perugia, rientra ampiamente nell'ambito della critica politica ed è stata espressa da un consigliere regionale nell'ambito delle sue funzioni. Sono queste le motivazioni con le quali il Tribunale di Firenze ha assolto il consigliere regionale Lignani Marchesani dall'accusa di diffamazione, mossa attraverso una denuncia querela presentata nel 2008 dalla Giunta comunale di Perugia. Il dispositivo della sentenza, reso pubblico solo recentemente, è stato illustrato durante una conferenza stampa tenuta dai consiglieri regionali del Pdl Massimo Monni e Rocco Valentino, alla presenza del consigliere Lignani Marchesani e del consigliere comunale Emanuele Scarponi. Monni e Valentino hanno ricostruito la vicenda, nata nell'aprile del 2008 in seguito alla pubblicazione, sul quotidiano La Nazione, di una dichiarazione di Lignani Marchesani sulla realizzazione del Minimetrò di Perugia. In quella occasione l'esponente del Pdl (allora in Alleanza Nazionale) parlò di "equilibri politico-affaristici che hanno caratterizzato tutta la vicenda del Minimetrò". In seguito alla pubblicazione dell'articolo la Giunta comunale del capoluogo di Regione, allora guidata da Renato Locchi, decise all'unanimità dei presenti di presentare una denuncia querela per diffamazione contro Lignani Marchesani, ritenendo ingiuriose le espressioni da lui utilizzate. Dopo il rinvio a giudizio, il consigliere regionale è stato però assolto dal Tribunale di Firenze, con una sentenza del dicembre 2010 di cui ora sono state rese note le motivazioni. Ma la vicenda giudiziaria non sembra del tutto conclusa, dato che i consiglieri Valentino e Scarponi hanno annunciato la presentazione, oggi stesso, di un esposto alla Corte dei conti: i rappresentanti del Pdl vogliono così che venga appurato se, utilizzando l'avvocatura



GIUGNO
11

del Comune di Perugia per presentare la querela contro Lignani Marchesani, i componenti della Giunta che votarono la delibera si resero responsabili di uno spreco di denaro pubblico. E nel caso auspicano che quella spesa venga rifiuta da chi autorizzò l'iniziativa legale.

CASO BATTISTI: "DOPO IL 'NO' ALLA SUA ESTRADIZIONE, LA REGIONE UMBRIA MANIFESTI IN MODO INEQUIVOCABILE LA SUA INDIGNAZIONE" – NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)

Il consigliere del Popolo della libertà, Andrea Lignani Marchesani interviene sul "rigetto, da parte del Supremo tribunale federale del Brasile, della richiesta del Governo italiano di vedere annullata la precedente decisione dell'ex presidente Lula che rifiutava l'estradizione del terrorista rosso Cesare Battisti". Definendo ciò "un grave atto contro la giustizia", Lignani ricorda che "la Regione Umbria ha stipulato un 'Accordo di collaborazione' con la Repubblica del Brasile sin dal luglio del 2004" e, nell'assicurare che "il centrodestra farà pressioni sul livello esecutivo nazionale per chiedere di bloccare questo tipo di collaborazione con un paese che viola elementari norme di giustizia", auspica "che anche la Regione Umbria, attraverso il proprio Esecutivo, faccia altrettanto".

Perugia, 9 giugno 2011 - "La notizia del rigetto da parte del Supremo tribunale federale del Brasile della richiesta del nostro Governo di vedere annullata la precedente decisione dell'ex presidente Lula che rifiutava l'estradizione del terrorista rosso Cesare Battisti, non giunge purtroppo inaspettata, ma resta in ogni caso un grave atto contro la giustizia". Così il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Pdl), secondo il quale esprimere indignazione per questa decisione è ancora poco, "poiché - spiega - si sta parlando di un personaggio che ha vigliaccamente ucciso e che si è nascosto per oltre venti anni in Francia, prima di trovare un ulteriore rifugio nel paese sudamericano, potendo contare sempre su una sorta di 'soccorso rosso'". L'esponente del Pdl ricorda che Cesare Battisti "non si è mai - volutamente - sottoposto a processo, risultando condannato in contumacia proprio per le prove evidenti della sua colpevolezza. La decisione di non estradare il terrorista - aggiunge - rappresenta, quindi, un vero e proprio schiaffo non solo al Governo ma a tutti gli italiani, ed è per questo che chiediamo alla presidente Marini (in rappresentanza di tutta l'Istituzione regionale) di esprimere in modo chiaro ed inequivocabile la contrarietà di tutti gli umbri a quanto deciso dal Supremo tribunale federale brasiliano". Lignani Marchesani ricorda, inoltre, che la Regione Umbria ha stipulato un "Accordo di collaborazione" con la Repubblica Federativa del Brasile sin dal luglio del 2004. "Un accordo - sottolinea - che prevede stanziamenti per la promozione del turismo e della cultura e di cui, alcuni mesi fa, il sottoscritt-

to aveva chiesto l'annullamento proprio come atto simbolico contro la decisione di Lula. La Giunta regionale - osserva Lignani Marchesani - rispose all'epoca che non poteva fare quel passo in quanto correlato direttamente ad accordi tra i due governi (italiano e brasiliano). È certo - aggiunge - che, al riguardo, il centrodestra farà pressioni sul livello esecutivo nazionale per chiedere di bloccare questo tipo di collaborazione con un paese che viola elementari norme di giustizia, ma sarebbe auspicabile che anche la Regione Umbria, attraverso la Giunta, facesse altrettanto. Nei fatti - conclude Lignani Marchesani - si certificherebbe l'indignazione che ogni italiano (a prescindere dalle sue idee politiche) prova nel vedere un assassino restare libero solo perché ha ammantato di comunismo i suoi misfatti".

MORTE ALVARO CHIABOLOTTI: "UN IMPRENDITORE INNOVATIVO CHE HA PORTATO IL NOME DI PERUGIA NEL MONDO" - NOTA DI CHIACCHIERONI (PD)

Perugia, 10 giugno 2011 - Il consigliere regionale del Partito democratico Gianfranco Chiacchieroni esprime "grande affetto e le più sentite condoglianze alla famiglia per la perdita di Alvaro Chiabolotti, uomo generoso e imprenditore innovativo al quale ero legato da una profonda amicizia personale e da un sentimento di stima reciproca". Chiacchieroni aggiunge che Chiabolotti "è stato un grande costruttore, che con le sue opere ha portato il nome di Perugia e dell'Umbria nel mondo. Grazie alla sua intraprendenza imprenditoriale ed alla qualità delle opere realizzate tra gli anni '50 e '60 in Costa Azzurra, dove ha vissuto per venti anni e dove ha costruito circa seimila appartamenti, in Francia era stato insignito della Legione d'Onore dal presidente Charles De Gaulle". "Oltre ad aver rappresentato una figura imprenditoriale carismatica - conclude il consigliere regionale - Chiabolotti era molto noto anche per la sua grande passione per lo sport, in particolare per il pugilato, disciplina alla quale per molti anni ha dedicato impegno e sostegno per la crescita di numerosi giovani atleti e campioni, primo fra tutti Gianfranco Rosi, che ha sponsorizzato fino alla conquista del titolo mondiale alla fine degli anni '90".

REFERENDUM: "RISULTATO STORICO, OGGI L'ITALIA SI RISVEGLIA DA UN BRUTTO INCUBO" – NOTA DI DOTTORINI (IDV)

Perugia, 13 giugno 2011 - "Oggi l'Italia si risveglia da un incubo. Si tratta di un evento storico con cui gli italiani si riappropriano della propria dignità e del proprio futuro". Così Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, che ringrazia "le tante persone che con il proprio impegno hanno contribuito al raggiungimento del quorum sui quattro referendum" riguardanti acqua pubblica, nucleare e legittimo impedimento. "Con una valanga di voti e nonostante l'oscuramento dell'informazione pubblica e



GIUGNO
11

delle reti Mediaset – afferma Dottorini - il nostro Paese manda un segnale chiaro e inequivocabile a chi in questi anni ha pensato di sottometterlo a una visione padronale della democrazia e delle istituzioni, progettando con grande lucidità e coraggio un futuro più giusto e sostenibile. Questa – aggiunge - non è una vittoria soltanto di Italia dei Valori e Forum per l'acqua, che per primi hanno creduto nella possibilità di riscatto del popolo italiano, raccogliendo da soli le firme sui quesiti referendari. Questo – sottolinea Dottorini - è il colpo di reni di un Paese che, al di là degli schieramenti e delle appartenenze politiche, ha compreso che la posta in gioco era troppo alta per essere lasciata nelle mani di chi ha come obiettivo unico il proprio tornaconto personale e gli interessi dei grandi gruppi economici. Adesso – conclude - si aprono scenari nuovi: oggi ci siamo regalati la bella speranza in un futuro di democrazia, di rispetto ambientale e di giustizia”.

REFERENDUM: “CI SIAMO RIAPPROPRIATI DELL'ARMA PIU' POTENTE A NOSTRA DISPOSIZIONE: LA DEMOCRAZIA” – BRUTTI (IDV) RINGRAZIA TUTTI GLI UMBRI

Perugia, 13 giugno 2011 - “Un grazie sincero a tutti gli umbri che hanno condiviso la nostra battaglia riappropriandosi dell'arma più potente a nostra disposizione: la democrazia”. Paolo Brutti, consigliere regionale dell'Italia dei valori e responsabile nazionale del Dipartimento Ambiente, esprime grande soddisfazione per l'esito referendario. “Abbiamo sconfitto le diffidenze iniziali, le accuse di velleitarismo, ma soprattutto ci siamo impegnati perché gli italiani e gli umbri avessero voce e potessero ricacciare indietro le ricchissime lobby nucleari. Oggi possiamo dirlo con serenità - prosegue Brutti -, siamo stati a un passo da un colpo mortale alla nostra economia, al nostro sviluppo. Il tempo dei trucchi da quattro soldi è finito, dei giri di parole, degli accordi sottobanco. La gente dell'Umbria e del resto d'Italia ha suonato la sveglia, qualsiasi governo, nazionale o locale che sia, deve tenerne conto. Noi dell'Idv - conclude - proseguiamo sulla linea della concretezza che ci ha sempre contraddistinto, battendoci per gli interessi di tutti, senza ideologie ma fedeli ai principi della Costituzione”.

REFERENDUM: “VITTORIA SUI BENI COMUNI. PASSA IL MESSAGGIO DELLA GREEN-ECONOMY VOLUTO DALLA GIUNTA REGIONALE” – NOTA DEL GRUPPO SOCIALISTA

(Acs) Perugia, 13 giugno – “La vittoria dei Sì con un'affluenza del 60 per cento in Umbria è la dimostrazione che il centrosinistra, e quindi anche il Psi, ha riconquistato la giusta credibilità per portare avanti battaglie di popolo e a difesa dei beni comuni”: è questa l'analisi del gruppo regionale socialista della Regione dell'Umbria dopo i dati sui quattro referendum sia a carattere nazionale che regionale. Per il capogruppo Mas-

simo Buconi “il voto non è casuale, ma nasce da tre considerazioni che rispecchiamo lo stato d'animo degli umbri e degli italiani: la loro contrarietà al Governo Berlusconi, ormai palese, i beni comuni quale aspetto fondamentale per la qualità della vita e, infine, in Umbria è passato il messaggio della green-economy che la Giunta regionale e il Psi stanno portando avanti, come dimostrano i regolamenti su fotovoltaico, eolico e biogas”.

REFERENDUM: “LA PERCENTUALE QUASI TOTALITARIA DEI SÌ MANDA UN SEGNALE CULTURALE E POLITICO DECISIVO ALLA POLITICA PROGRESSISTA ED ALLA SINISTRA ITALIANA” - NOTA DI GORACCI (PRC-FED.SIN.)

Il consigliere di Rifondazione comunista-Federazione della sinistra, Orfeo Goracci torna, con una nota, sul risultato del Referendum sottolineando come la partecipazione al voto degli italiani rappresenta “la volontà di esprimersi in maniera diretta su materie che riguardano il presente ed il futuro del proprio paese”. Goracci è convinto che “la percentuale quasi totalitaria di prevalenza dei Sì, compreso quello di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, manda un segnale culturale e politico decisivo alla politica progressista ed alla sinistra italiana”.

Perugia, 14 giugno 2011 - “La partecipazione al voto è la rappresentazione plastica della volontà del popolo italiano di esprimersi in maniera diretta, attraverso il, da tanti, vituperato istituto referendario, su materie che riguardano il presente ed il futuro del paese in cui viviamo”. Lo scrive, in una nota, Orfeo Goracci (Prc-Fed.sin.) “alla luce dello straordinario risultato” di ieri scaturito dalla partecipazione e dal voto sui quesiti referendari. Per Goracci, si tratta di “una volontà che, nelle forme in cui si sono espressi i cittadini, va oltre le consuete e superate categorie della politica rappresentativa così come venuta a determinarsi negli ultimi venti anni. Una volontà – scrive - che su questioni cruciali, che riguardano una visione del mondo e della sua organizzazione sociale, spesso stenta a trovare riferimenti solidi e coerenti nel panorama delle forze organizzate, anche nel campo del centro sinistra. Tantissimi sono stati i giovani che si sono recati a votare, - continua Goracci - quelli che più di altri non vedono la politica come lo strumento per cambiare lo stato delle cose, che hanno utilizzato la forma diretta per esprimere la propria volontà di non consentire a nessuno di appropriarsi di ciò che è di tutti e che deve essere nella piena e responsabile disponibilità dei cittadini”. “Il raggiungimento largo del quorum – va avanti il consigliere di Rifondazione comunista - ha confermato che in Italia c'è voglia di democrazia. La percentuale quasi totalitaria di prevalenza dei Sì, compreso quello di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, manda un segnale culturale e politico decisivo alla politica progressista ed alla sinistra



GIUGNO
11

italiana. Attraverso i referendum i cittadini si sono riappropriati del diritto di esprimersi sui beni comuni: acqua (i due quesiti in proposito hanno ottenuto la partecipazione più alta), energia, giustizia. Insieme alle battaglie a difesa del lavoro, del territorio, dell'istruzione e dell'università pubblica, della sanità e della mobilità pubblica, dei diritti dei migranti, contro il nucleare e gli inceneritori, questa massa critica – spiega Goracci – ci dice che è ora di mettere in discussione il caposaldo di quel pensiero unico liberista che vede nel profitto il motore della storia ed il volano dello sviluppo nella società contemporanea. Il liberismo concepisce ogni cosa come merce e tutto ciò su cui si possono fare profitti diventa bene di rilevanzza economica, ed il profitto deve essere raggiunto nel più breve tempo possibile e nella massima dimensione. I danni sono sotto gli occhi di tutti, anche di quella parte di forze progressiste che sono state affascinate da questa idea”.

“I cittadini – continua Goracci – vogliono e chiedono una società fondata su diritti garantiti alla persona, con regole uguali per tutti, con libertà di iniziativa e di impresa subordinata al progresso della comunità. La maggior parte dei cittadini, a partire da quelli ridotti alla soglia della povertà e nella povertà, pretendono giustizia sociale e rifiutano l'arricchimento speculativo di pochi a danno di molti. La società è un bene comune e per uscire dalla barbarie dell'egoismo liberista deve tornare ad essere innanzi tutto giusta”. Per Goracci, “la politica deve riprendere contatto con la realtà e con le persone. Per noi, per la sinistra variamente rappresentata, - conclude - è urgente ed obbligatorio farlo, sapendo ascoltare e traducendo coerentemente nella nostra azione questa esigenza di cambiamento”.

POLITICHE DI GENERE: “I FINTI ‘FEMMINISTI’ HANNO NASCOSTO LA MIA PROPOSTA DI MODIFICA DELLA LEGGE ELETTORALE REGIONALE” – ZAFFINI (FLI) POLEMIZZA CON IL CENTRO SINISTRA SULLA PARITÀ UOMO DONNA

“Se davvero si vogliono in Regione più donne che uomini, non incrementando il personale ma consentendo alle donne il pieno sviluppo delle proprie potenzialità sul versante della loro capacità decisionale e legislativa, si potrebbe iniziare discutendo la proposta di legge sulla doppia preferenza di genere che ho presentato e che da mesi giace in Commissione”: Franco Zaffini (FlI) chiosa sul convegno organizzato dalla Regione “Le politiche di genere per lo sviluppo dell’Umbria”. La proposta di legge del consigliere regionale serve a garantire il paritario accesso di uomini e donne alle cariche elettive, secondo il principio del 50 e 50.

Perugia, 21 giugno 2011 - “Se lo slogan ‘Metti in una Regione più donne che uomini’ equivale alla volontà di affidare al genere femminile maggiori responsabilità, favorendone l'accesso a posizioni apicali e decisionali e determinando condizioni di

effettiva parità di accesso, allora si potrebbe iniziare discutendo la proposta di legge sulla doppia preferenza di genere che ho presentato e che da mesi giace in Commissione”. E' quanto ha detto il consigliere regionale Franco Zaffini (FlI) sull'invito al convegno organizzato dalla Regione “Le politiche di genere per lo sviluppo dell’Umbria”, che si terrà il prossimo 23 giugno.

“Mi auguro - afferma Zaffini - che l'auspicata presenza delle donne in Regione, non sia intesa come incremento del personale della pubblica amministrazione, anche perché, in questo senso, siamo già molto bravi, visto che l'incidenza della spesa per il personale amministrativo colloca l'Umbria come prima regione del centro-nord, ma piuttosto rispecchi l'intenzione di consentire alle donne il pieno sviluppo delle proprie potenzialità sul versante della loro capacità decisionale e legislativa”. Il consigliere di Futuro e libertà ricorda la sua proposta di modificare la legge elettorale regionale, attribuendo all'elettore la facoltà di indicare due preferenze, purché siano riferite a candidati di sesso diverso, ha già trovato piena applicazione in Campania, “dove ha contribuito al raggiungimento di risultati concreti – sottolinea Zaffini - raddoppiando la presenza delle donne in Consiglio regionale. “Questa proposta di legge – spiega ancora l'esponente di FlI – serve a garantire, di fatto e non solo in astratto, il paritario accesso di uomini e donne alle cariche elettive, secondo il principio del 50 e 50. Non si tratta di ‘riserve indiane’, quote rosa da destinare alle donne – aggiunge Zaffini – ma di un sistema che garantisce pari opportunità di partenza ad entrambi i generi, premiando alla fine, com'è giusto che sia, chi riceve maggiori preferenze, sia esso uomo o donna”. “Nel consiglio regionale dell’Umbria e ancor più nell'Esecutivo, a dispetto di quanto possa apparire con la presenza di una Governatrice donna – continua – la rappresentanza femminile è appena del 19 per cento, con 6 donne elette su 31, a fronte di un corpo elettorale composto per il 52 per cento dal medesimo genere. Limitarci ai convegni, per quanto autorevoli, temo non costituisca una risposta sufficiente e adeguata per agevolare una maggiore presenza femminile ai vertici istituzionali. Al contrario – chiosa Zaffini - discuterne nell'Assemblea legislativa, modificandone i criteri di accesso, ossia la legge elettorale, può far sì che si raggiungano risultati significativi. Spero dunque – conclude - che la presidente Marini, sia come massimo organo istituzionale che in quanto appartenente al genere femminile, mostri una sensibilità particolare nei confronti del tema e solleciti la propria maggioranza a discutere a breve termine la modifica alla legge elettorale che vuole introdurre la doppia preferenza di genere”.

ECCIDIO 40 MARTIRI GUBBIO: “UN GESTO INGOBILE E VIGLIACCO. SACRIFICIO DI TANTI INNOCENTI DEVE ESSERE ONORATO



GIUGNO
11**CON IL MASSIMO IMPEGNO CIVILE E POLITICO" - NOTA DI SMACCHI (PD)**

Perugia, 22 giugno 2011 - "È ancora vivo in noi eugubini e in tutti gli umbri il dolore e lo sgomento per una barbarie intollerabile che ha visto trucidare tante vite innocenti da parte di coloro che, presi dalla follia della superiorità, si abbandonarono ai peggiori istinti primitivi umani. I valori fondanti della nostra Repubblica e della nostra democrazia vanno difesi e attuati con orgoglio ogni giorno speso nelle Istituzioni nel solo interesse dei cittadini". Lo afferma il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi, dopo aver partecipato "alla giornata in ricordo dei 40 martiri di Gubbio selvaggiamente trucidati dai tedeschi il 22 giugno 1944, che si è tenuta questa mattina presso il mausoleo a loro intitolato". Secondo il consigliere Smacchi quella avvenuta a Gubbio è "una tragedia che deve essere da monito contro le false illusioni e che ci deve sempre guidare nelle scelte più giuste e lungimiranti per i nostri figli, cittadini di domani, infondendo in loro i valori sacri della tolleranza, della solidarietà e della libertà. Libertà conquistata combattendo duramente contro le truppe degli invasori e contro i loro fiancheggiatori i quali, a Gubbio come a Marzabotto, presi dalla voglia di vendetta si lanciarono come belve in rappresaglie che ancora oggi portano dolore e gridano giustizia. Il nostro impegno - conclude Andrea Smacchi - è quello di tenere le istituzioni lontane da sentimenti e atteggiamenti personalistici, qualunquisti e populistici primi segnali della deriva massimalista-ideologica che nel secolo scorso ha terrorizzato l'Europa".

ECCIDIO 40 MARTIRI GUBBIO: "RICORDARE GLI INNOCENTI VIGLIACCAMENTE E BARBARAMENTE TRUCIDATI 67 ANNI FA" - NOTA DI GORACCI (PRC) SULLE CELEBRAZIONI SVOLTESI IERI

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Prc) ricorda con una nota il 67° anniversario dell'eccidio dei 40 martiri, avvenuto a Gubbio nel 1944. Mettendo in evidenza l'importanza della celebrazione, a cui ha preso parte ieri, Goracci sollecita anche un impegno politico contro il disegno di legge nazionale che equiparerebbe gli ex combattenti di Salò con i Partigiani e i soldati dell'esercito regolare.

Perugia, 23 giugno 2011 - "Come sempre sentito, partecipe e commosso è stato il coinvolgimento dei cittadini, delle rappresentanze civili, militari e religiose e dei tanti bambini, bambine, ragazzi e ragazze presenti alle celebrazioni per l'eccidio dei 40 Martiri che si consumò a Gubbio nel 1944". Lo rileva il consigliere regionale Orfeo Goracci (Prc - Fds), informando di aver partecipato alle cerimonia svoltesi ieri a Gubbio e sottolineando che "essere lì, esattamente nel luogo dove nelle prime ore di una mattina di 67 anni fa

vennero vigliaccamente e barbaramente trucidati quaranta innocenti, ragazzi, giovani donne, madri e padri di famiglia, suscita ancora in noi sentimenti forti". Goracci aggiunge che "allo sdegno si aggiunge la consapevolezza che quel sopruso è stato un infame gesto di assoluta disumanità, un crimine verso l'umanità intera, insanabile né moralmente né storicamente. Il presidente delle Famiglie dei 40 Martiri, il sindaco di Gubbio, il presidente della Provincia di Perugia, il vescovo di Gubbio ed il sindaco di Marzabotto, nei loro interventi, evidentemente profondamente sentiti, per questo privi di qualsiasi retorica, hanno lucidamente attualizzato la commemorazione proponendo riflessioni di grande rilievo. Ricordare ciò che uomini sono stati in grado di fare su altri uomini - continua - serve a richiamare tutti noi a capire e superare gli egoismi che pervadono la nostra società e che si manifestano palesemente nei confronti degli inevitabili e fisiologici processi migratori rispetto ai quali non riusciamo ancora ad affermare e sostenere, culturalmente e socialmente, semplici politiche di accoglienza, prima, e di integrazione, poi, per costruire pacificamente e da subito le società del futuro che saranno obbligatoriamente multirazziali e multiculturali. Richiami pienamente condivisibili sono stati rivolti alle strategie dei governi che ancora pongono e praticano l'intervento armato, la guerra, come metodo di risoluzione delle controversie internazionali, rilanciando viceversa il metodo della mediazione politica e diplomatica cui fa riferimento la nostra Costituzione". Il consigliere regionale del Prc riporta anche che "è stata di nuovo affermata l'inaccettabilità del disegno di legge 1360/08, avviato alla discussione della Camera dei Deputati dalla Commissione Difesa. Nell'aprile del 2009, successivamente alle prese di posizione dei massimi livelli politici ed istituzionali italiani, ivi compresi autorevoli rappresentanti della destra erede del Movimento Sociale Italiano del repubblicano Almirante, lo stesso presidente del Consiglio Berlusconi dichiarò che il disegno di legge sarebbe stato ritirato. Approfitando dei primi caldi estivi e dell'attenzione tutta concentrata sulle beghe del governo, la Commissione ha licenziato la proposta di legge. Una legge che, ricordo, istituisce una onorificenza, Cavaliere dell' "Ordine del Tricolore" e che di fatto equipara gli ex repubblicani a quanti hanno militato negli eserciti regolari e, ancor più gravemente, ai partigiani che hanno lottato per la liberazione dell'Italia dal fascismo". Per l'esponente di Rifondazione comunista "millantando ipocritamente il principio di pacificazione, è evidente il tentativo di azzerare, con una operazione di bassissimo revisionismo storico, la storia, la cronaca che ha visto, a Gubbio come a Marzabotto ed in centinaia di paesi e città italiane, soldati della Repubblica di Salò, esercito che non è mai stato espressione dello Stato Italiano, collaborare con fascisti e nazisti ad individuare e scegliere le migliaia di vittime, di martiri innocenti uccisi nelle rappresaglie consumate durante la ritirata tedesca. Lo spirito di questa legge è contrario ai prin-



GIUGNO
11

cipi fondanti della Repubblica Italiana, della Costituzione e della democrazia affermatasi in Italia in seguito alla Resistenza e alla Liberazione del nostro Paese dal fascismo collaborazionista con l'esercito occupante nazista. E' per questo che ognuno di noi deve sentirsi impegnato, in ogni sede e con ogni mezzo, a far sì che questa legge non venga approvata dal Parlamento italiano".

"IL GOVERNO BERLUSCONI VARA UNA FINANZIARIA SENZA FUTURO, SULLE SPALLE DEI GIOVANI E DELLE DONNE, E I VECCHI POLITICANTI SONO SEMPRE SALDI IN SELLA" – NOTA DI SMACCHI (PD)

Il consigliere del PD Andrea Smacchi punta il dito su qualità, attività e costi della classe dirigente politica italiana sottolineando la necessità di un "profondo rinnovamento anche generazionale" e di maggior "rigore e senso del futuro". Smacchi sostiene che le misure che saranno varate oggi pomeriggio da Governo Berlusconi "graveranno ancora una volta sulle donne, sui giovani, senza intaccare minimamente i privilegi di una classe politica che da quaranta anni vede le stesse facce nelle Istituzioni". Il consigliere regionale del PD lancia poi una proposta al proprio partito: "Avviare una seria discussione che possa portare alla abolizione della norma che prevede il vitalizio per i consiglieri regionali".

Perugia, 30 giugno 2011 - "La gerontocrazia della prima e della seconda Repubblica, presente a tutti i livelli istituzionali, ancora imperversa confusa e ignara di quali provvedimenti siano necessari ai nostri giovani, alle nostre donne e ai nostri figli". Il consigliere regionale del PD, **Andrea Smacchi** punta il dito su qualità, attività e costi della classe dirigente politica italiana sottolineando la necessità di un "profondo rinnovamento anche generazionale" e di maggior "rigore e senso del futuro".

Smacchi ricorda che nei paesi europei, "dove la democrazia si può definire compiuta, le decisioni che riguardano la fascia produttiva della società vengono assunte da politici che al massimo hanno cinquanta anni. In Italia - spiega -, siamo invece obbligati a dover parlare di green economy, di fotovoltaico, di semplificazione di tagli draconiani alla scuola con politici che hanno l'età dei nostri anziani nonni e che sono nelle Istituzioni da 40 anni". Il consigliere regionale sottolinea poi che la maggior parte delle volte questi politici hanno ricoperto ruoli ad ogni livello Istituzionale "e le loro indennità, i loro vitalizi, le loro liquidazioni si cumulano fino ad arrivare a decine di volte lo stipendio di un padre di famiglia".

L'esponente del PD prosegue la sua riflessione aggiungendo che gli italiani si trovano costretti "a subire i tagli lineari tremontiani o il blocco del pagamento delle multe sulle quote latte per stemperare l'ira delle forze padane, ma quello che è peggio è che queste misure non riguardano in nessun modo e in nessun caso la casta tra-

sversale dei politici a vita". E rispetto a ciò, Smacchi lancia una proposta che riguarda l'istituzione di cui fa parte: "E' giunto il momento che, anche in Umbria, un grande partito di governo come il Partito Democratico abbia la forza di aprire una seria discussione che possa portare alla abolizione della norma che prevede il vitalizio per i consiglieri regionali".

L'esponente del Pd si dice poi convinto che la "vera riforma per le Istituzioni del nostro Paese sarebbe quella di rideterminare le finalità della politica che è degenerata a mero fine autoreferenziale e personalistico, invece di essere quel nobile mezzo utile al miglioramento delle condizioni di vita della collettività". Per Smacchi, inoltre, non basta vincere le amministrative o i referendum, se questo "serve solo a legittimare ancora una volta le stesse monotone facce che usano le vittorie e le sconfitte per rimandare il vero ricambio delle classi dirigenti. Questo modo di interpretare la figura del politico - afferma - ha portato, inevitabilmente, a fare terra bruciata intorno alle Istituzioni, viste dalla gente comune come arroccate in difesa dei loro privilegi. I dati di un rapporto della Luiss - spiega Smacchi - ci dicono che in Italia il 60 per cento dei politici ha più di settanta anni mentre in Spagna è il 4,3. E politici del rango di Tony Blair, Al Gore, Michail Gorbaciov si sono ritirati a cinquanta anni quando in Italia si è considerati dei lattanti della politica".

"I nostri grandi politici - sostiene Smacchi - ci parlano di aumentare la produttività, di licenziamenti e di delocalizzazione, piaghe causate in larga parte dal loro immobilismo e dal blocco dell'ascensore sociale. La politica di professione ha prodotto questi risultati - conclude - mentre basterebbe, come suggeriscono pochi coraggiosi illuminati, adottare una regola cara ad Aristotele e cioè che si governa e si viene governati a turno".



GIUGNO
11**"I PROVVEDIMENTI ANNUNCIATI DALLA GIUNTA SI SONO ARENATI NELLE MAGLIE DELLO SCONTRO POLITICO" - MONACELLI (UDC) CRITICA L'ESECUTIVO REGIONALE**

Perugia, 1 giugno 2011 - "In questo tempo di 'sberle', che tra vicende giudiziarie e responsi elettorali fioccano sul mondo politico, non passa inosservato il parallelismo di dinamiche tra il Governo nazionale e quello regionale umbro che, posti di fronte a specifiche realtà, promettono, con insostenibile leggerezza dell'essere, riforme sulla cui realizzazione sorge più di qualche dubbio". Lo sostiene il capogruppo dell'Udc a Palazzo Cesaroni, Sandra Monacelli, rilevando che "da mesi la Giunta regionale dell'Umbria annuncia provvedimenti che, avendo la pretesa di accontentare molti, si sono imprigionati nelle maglie dello scontro politico, che è diventato il cimitero delle buone intenzioni". Secondo il consigliere regionale centrista "è necessario che la politica, al di là delle altisonanti affermazioni usate in coincidenza dei passaggi più complicati, agisca in concreto. Non c'è traccia del disboscamento degli enti inutili o della annunciata cancellazione delle Comunità montane. Tale riforma, che doveva essere varata già nel dicembre 2010, è rimasta sospesa nel limbo della trattativa tra Regione e Province, ed oggi è sempre più simile ad una sorta di Araba Fenice non ancora risorta alle soglie del Consiglio regionale". In conclusione, Monacelli invita la Giunta a smettere con le promesse ed iniziare "ad agire davvero: e se non lo fa in tempi accettabili è forse il caso che il Consiglio regionale si smarchi dal suo ruolo subordinato e legiferi per davvero, dando un significato compiuto all'idea di cambiare la sua denominazione in 'Assemblea legislativa'".

COMUNITÀ MONTANA O.N.A.T.: "DA OLTRE 5 MESI NON VIENE CONVOCATO IL CONSIGLIO. NON ANCORA APPROVATO IL BILANCIO CONSUNTIVO 2010" - DE SIO (PDL) SULL'ENTE MONTANO DI ORVIETO-NARNI-AMELIA-TODI

Perugia, 1 giugno 2011 - "Da oltre cinque mesi il Consiglio della Comunità Montana O.N.A.T. (Orvieto - Narni - Amelia -Todi) non viene più convocato e questo è un fatto gravissimo, sia perché non è stato ancora approvato il bilancio consuntivo 2010, sia perché non è accettabile che l'organo di controllo dell'Ente montano non abbia avuto nessuna considerazione da parte della Giunta". È quanto fa sapere il consigliere regionale Alfredo De Sio (Pdl) dopo aver partecipato ad una riunione nella quale, insieme ai rappresentanti dello suo stesso partito, è stata analizzata "la grave paralisi in cui versa l'Ente". "Dopo lo psicodramma durato anni per dotare la Comunità Montana di una maggioranza politica - si legge nella nota - il presidente Bigaroni e compagni si sono eclissati senza interessare minimamente il Consiglio delle attività svolte, non

convocandolo per oltre cinque mesi e calpestando qualsivoglia rapporto di trasparenza e di democrazia. Tutto ciò, malgrado vi siano adempimenti fondamentali da affrontare alla luce di una ipotetica riforma che non vede ancora la luce e lascia irrisolte tutte le complesse problematiche che interessano l'Ente montano". "La riforma, che prevede una elefantiaica 'Agenzia della forestazione', - spiega De Sio - rimane nel limbo dei veti incrociati tra istituzioni e nella confusione su equilibri economici e di potere tutti interni al centro-sinistra. Progetti fermi, decisioni rinviata, incertezza sui bilanci e sulle politiche da adottare, sono il contesto preoccupante in questi territori, dove invece - continua l'esponente del Pdl - le competenze che l'Ente dovrebbe svolgere sono fondamentali per la crescita dell'economia e la produzione di reddito di tante famiglie". "In questo quadro - rimarca De Sio - in attesa dell'approvazione del progetto di riforma, riteniamo indispensabile il prevalere del senso di responsabilità, chiedendo la convocazione del Consiglio dell'Ente, per assumere quelle determinazioni che, - conclude - pur nelle more di approvazione della nuova legge, non possono essere ancora rinviate".

"SUBITO IL RICONOSCIMENTO DELL'ACQUA COME BENE COMUNE NELLO STATUTO" - STUFARA SOLLECITA LA DISCUSSIONE DELLA PROPOSTA DI MODIFICA AVANZATA DAL PRC

Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista, Damiano Stufara, informa di aver sollecitato il presidente della Commissione Statuto affinché venga discussa la proposta di modifica depositata dal Prc nel novembre 2010 che mira a qualificare l'acqua come un "bene comune". Stufara, partendo dall'esito dei recenti referendum, chiede "alle forze politiche che hanno sostenuto la mobilitazione dei movimenti di rispondere all'esigenza più ampia espressa da quanti si sono recati a votare: un percorso di uscita dalla crisi fondato sulla salvaguardia reale dei diritti, la redistribuzione del reddito, il sostegno della spesa pubblica, la riconversione ecologica dell'economia".

Perugia, 16 giugno 2011 - "Ho sollecitato il presidente della Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari a procedere urgentemente alla discussione dell'atto n° 222, presentato a novembre dell'anno scorso da Rifondazione comunista - FdS, in cui si chiedeva la modifica dello Statuto della Regione Umbria per sancire definitivamente il riconoscimento dell'acqua quale bene comune e diritto umano universale, sottratto al profitto e al mercato". Lo annuncia il presidente del gruppo consiliare, Damiano Stufara, "coerentemente con il risultato dei referendum che segna una vittoria inequivocabile sulla cultura liberista, che ha determinato in vent'anni di liberalizzazioni una devastante esautorazione delle istituzioni dalla loro funzione di tutela del-



GIUGNO
11

l'interesse collettivo, a cui adesso ci si chiede di reagire". Stufara chiede "alle forze politiche che hanno sostenuto la mobilitazione dei movimenti di rispondere all'esigenza più ampia espressa da quanti si sono recati a votare: quella di un percorso di uscita dalla crisi fondato sulla salvaguardia reale dei diritti, la redistribuzione del reddito, il sostegno della spesa pubblica, la riconversione ecologica dell'economia. L'alternativa che viene evocata, anche dai risultati referendari, è in primo luogo un'alternativa di contenuti". Per il consigliere regionale del Prc "lo straordinario risultato ottenuto, oltre a rappresentare una sconfitta del governo Berlusconi, consegna in particolare alle forze della sinistra il compito di non vanificare il pronunciamento popolare e di trarne le debite conseguenze, avviando un percorso di ripubblicizzazione dei servizi di pubblica utilità, a partire da quello idrico. È necessaria una nuova filosofia ispiratrice, che a partire dal tema dei beni comuni e dal rifiuto del neo liberismo, porti al riconoscimento, nello statuto della nostra Regione, dell'acqua quale bene comune e diritto umano universale. Per tali ragioni – conclude – sollecitiamo la discussione e l'approvazione in tempi rapidi della proposta di legge di modifica statutaria volta a sancire il principio dell'acqua bene comune, principio da cui partire per procedere ad una nuova gestione dei servizi".

"IL CONSIGLIO REGIONALE È PARALIZZATO DALLE BEGHE INTERNE ALLA MAGGIORANZA" - NEVI (PDL) CRITICA L'ESECUTIVO DI PALAZZO DONINI PER I RITARDI NELLA DISCUSSIONE DELLE RIFORME

Il capogruppo regionale del Pdl, Raffaele Nevi, attacca l'Esecutivo e la maggioranza regionale, accusandola di ritardare la discussione di importanti provvedimenti, come il disegno di legge sulle nomine dei direttori generali e dei primari. Secondo Nevi "le enormi tensioni" all'interno della coalizione di centrosinistra starebbero ostacolando anche il disegno di legge sulla semplificazione.

Perugia, 17 giugno 2011 – "La presidente Marini e una Giunta azzoppata dalle inchieste e paralizzata da enormi tensioni interne, stanno ritardando la discussione su questioni importanti che riguardano la sanità (disegno di legge sulle nomine dei direttori generali e dei primari), ma anche sul disegno di legge sulla semplificazione che contiene norme importanti attese da cittadini ed imprese da ben 4 anni. Esso è bloccato in Consiglio regionale perché l'Esecutivo di Palazzo Donini, contrariamente a quanto aveva assicurato al presidente Brega, non ha ancora fatto pervenire gli emendamenti utili per avviare la discussione in Commissione e portare così il disegno di legge in Aula entro la fine di luglio. Ciò è assolutamente inaccettabile ed è il frutto dei contrasti interni della maggioranza che stanno paralizzando da mesi l'azione legislativa". Lo afferma il capo-

gruppo regionale del Pdl Raffaele Nevi. Secondo l'esponente regionale del Pdl, "sarebbe utile che la presidente Marini, invece di giocare a fare il ministro degli esteri, fosse qui a fare gli interessi degli umbri che, in un momenti di crisi come questo, hanno bisogno di risposte concrete in tempi rapidi". "La speranza – conclude Nevi - è che anche la maggioranza si renda conto che non si può più andare avanti in questo modo e chiedi alla Giunta di mettere il Consiglio nelle condizioni di lavorare al meglio. Magari anche alzando la testa rispetto a chi pensa che l'Assemblea regionale sia soltanto un 'votificio', di cui non è necessario tenere conto: come fa l'assessore Tomasconi, il quale da tempo, non si sa per quale motivo, non partecipa più alla conferenza dei presidenti dei gruppi".

"UNA ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELL'UMBRIA CHE ISPIRI LA PROPRIA ATTIVITÀ ISTITUZIONALE ALLE TESTIMONIANZE LAICHE E RELIGIOSE CHE HANNO CARATTERIZZATO LA COMUNITÀ UMBRA" - SMACCHI (PD) PRESENTA DUE PROPOSTE DI MODIFICA DELLO STATUTO

Il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) ha presentato due proposte di legge mirate a modificare lo Statuto della Regione Umbria. L'iniziativa statutaria del consigliere Smacchi si incentra sulla modifica della denominazione del Consiglio regionale, a cui andrebbe affiancata la formula 'Assemblea legislativa dell'Umbria', e sull'inserimento di riferimenti "alle testimonianze religiose e laiche che nel tempo hanno caratterizzato il profilo del pensiero e dell'azione della comunità umbra", quale fonte di ispirazione dell'azione istituzionale regionale.

Perugia 22 giugno 2011 – Il consigliere regionale del Pd (e presidente della Commissione per la riforma dello Statuto) Andrea Smacchi si è fatto promotore di due proposte di modifica della Carta fondamentale della Regione Umbria, secondo le quali alla denominazione del Consiglio regionale andrebbe affiancata la formula "Assemblea legislativa dell'Umbria" e nello Statuto dovrebbe essere inserito il riferimento "alle testimonianze religiose e laiche che nel tempo hanno caratterizzato il profilo del pensiero e dell'azione della comunità umbra". L'ipotesi di modifica della denominazione del Consiglio regionale avanzata da Andrea Smacchi si rifà alla riforma del Titolo V della Costituzione: "l'ambito della potestà legislativa del Parlamento nazionale si è notevolmente ridotto, sia in ordine alle materie di competenza statale, sia in ordine alle modalità di legislazione, divenute per principi e non più per dettagli: mentre prima la funzione legislativa era attribuita in via generale allo Stato e le Regioni potevano legiferare solo in materie tassativamente elencate, oggi il criterio risulta invertito". L'inversione del criterio di distinzione dei diversi ambiti



GIUGNO
11

di potestà legislativa e il rafforzamento del ruolo regionale renderebbe opportuno, per Smacchi, "attribuire un rilievo di sostanza alla centralità della funzione legislativa regionale, non solo attraverso il conferimento all'Assemblea di tutti i poteri e i mezzi necessari, ma anche riconoscendo a livello statutario il ruolo del Consiglio regionale quale organo veramente rappresentativo della comunità umbra". Andrebbe quindi aggiunta accanto alla denominazione 'Consiglio regionale', quella di 'Assemblea legislativa dell'Umbria', "in modo tale da non discostarsi dalle definizioni giuridiche imposte agli organi regionali dalla Costituzione, ma, allo stesso tempo, da valorizzare pienamente la potestà legislativa riconosciuta alla Regione dalla Costituzione stessa". Al riconoscimento a livello statutario del ruolo del Consiglio regionale quale organo veramente rappresentativo della comunità umbra, Smacchi affianca la proposta di inserire nella Carta un riferimento "alle testimonianze religiose e laiche che nel tempo hanno caratterizzato il profilo del pensiero e dell'azione della comunità umbra" ed a cui la Regione dovrebbe ispirarsi per la propria attività istituzionale, improntandola dunque "alla solidarietà, all'emancipazione sociale, al dialogo fra culture e religioni". A questo proposito il consigliere regionale del Partito democratico ricorda che "pace, diritti umani, accoglienza, integrazione, tutela dell'ambiente sono patrimonio degli umbri, di quegli umbri discendenti dai valori morali e civili di San Francesco, San Benedetto e Aldo Capitini, la cui grandezza e forza dei messaggi è proprio nella loro semplicità. In questo contesto il richiamo nella nostra Carta regionale ai valori da loro tramandati è occasione di rafforzamento e ulteriore radicamento dell'identità dell'Umbria e della sua internazionalizzazione come culla e palcoscenico mondiale di pace e fratellanza".

LA COMMISSIONE STATUTO DISCUTE DELLE PROPOSTE DI MODIFICA RELATIVE AL SERVIZIO IDRICO E AL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

La Commissione per le riforme statutarie e regolamentari si è riunita oggi per discutere delle proposte di inserimento di appositi commi relativi alla natura pubblica del servizio idrico. Le proposte avanzate in questo senso da Orfeo Goracci e Damiano Stufara (Prc) e Gianluca Cirignoni (Lega nord) verranno rielaborate per adeguarle alle osservazioni dell'Ufficio legislativo e addivenire ad un testo unico.

Perugia, 28 giugno 2011 – La Commissione Statuto del Consiglio regionale, presieduta da Andrea Smacchi, si è riunita questa mattina per valutare le proposte di modifica della Carta regionale relative all'inserimento di riferimenti sull'acqua pubblica e alla rimozione di eventuali criticità

riscontrate nell'articolato statutario. Orfeo Goracci (Prc-Fds) ha illustrato la proposta firmata insieme al capogruppo Damiano Stufara e rivolta ad inserire l'articolo 11 bis nello Statuto: "La Regione tutela le risorse naturali, con particolare attenzione a quelle idriche. Considera l'acqua un bene comune e un diritto umano universale, ed informa la propria azione alla sua più ampia visibilità. Il servizio idrico è privo di rilevanza economica". Goracci ha spiegato che questa modifica mira a dare ulteriore valore al risultato del referendum del 12 giugno: "Siamo interessati a dare un segnale politico verso la tutela delle risorse naturali; la gestione e la tutela dell'acqua deve essere la migliore possibile anche riguardo alle popolazioni che hanno un accesso molto difficoltoso alle risorse idriche". Dopo aver valutato le osservazioni dell'Ufficio legislativo del Consiglio (che ha suggerito di non utilizzare la formula della "non rilevanza economica", in quanto possibile fonte di conflitto con la potestà legislativa dello Stato), la Commissione, su proposta del presidente Andrea Smacchi, ha stabilito di unificare la discussione della proposta Goracci/Stufara con la parte degli emendamenti proposti da Gianluca Cirignoni, relativi anch'essi alla natura pubblica dell'acqua. Il capogruppo leghista, dichiarandosi disposto a verificare la possibilità di una proposta congiunta, ha auspicato l'inserimento della definizione di "servizio di interesse pubblico generale", evidenziando che "il referendum ha espresso chiaramente la volontà popolare, sconfiggendo la lobby trasversale della privatizzazione dei servizi". A proposito delle proposte di modifica illustrate stamattina, Raffaele Nevi (Pdl) ha spiegato di non aver nulla contro la definizione di "acqua come bene comune, una cosa non è mai stata in discussione e che verrebbe in realtà inutilmente ripetuta a fine propagandistico. La gestione del servizio idrico è invece ovviamente di natura economica, altrimenti andrebbero eliminate le tariffe del servizio idrico. Affinché l'acqua resti un bene comune è necessario che vengano limitati gli sprechi della rete e degli acquedotti". Nel corso della seduta, il presidente Smacchi ha prospettato la predisposizione di una proposta di legge volta ad inserire nel regolamento la previsione di una Commissione affari internazionali che si occupi, ad esempio, di rapporti internazionali e con l'Unione Europea, di analisi dei fondi comunitari, di regioni del Mediterraneo e dei flussi migratori. La Commissione, infine, si è anche occupata della ricognizione delle criticità contenute in alcuni articoli dello Statuto e relative alla programmazione regionale, al controllo di gestione degli enti, alla attribuzione della Giunta su demanio e patrimonio e al collegio dei revisori dei conti. Proprio su quest'ultimo punto è stato deciso di avviare un confronto con l'assessore regionale al bilancio Franco Tomassoni e con i componenti del Collegio stesso, al fine di dirimere la questione relativa ad una denominazione che crea confusione con le strutture di controllo tecnico degli enti locali.



GIUGNO
11**"AFFERMARE INEQUIVOCABILMENTE CHE L'ACQUA È UN BENE ESSENZIALE E IRRINUNCIABILE" - GORACCI (PRC – FDS) SULLA RIUNIONE DELLA COMMISSIONE STATUTO**

Perugia, 28 giugno 2011 - "Siamo di fronte ad un passaggio importante e senza trionfalismi confermiamo la disponibilità a trovare punti di incontro anche con altre proposte e ricerca di sintesi con la normativa italiana ed europea. E' fondamentale che lo Statuto regionale affermi "inequivocabilmente" che l'acqua è un "bene essenziale e irrinunciabile" e vincoli l'azione della Regione e degli enti locali ad operare a questo fine, "contro ogni tentativo di trasformarla in merce". Lo afferma il consigliere regionale Orfeo Goracci (Prc – Fds), riferendosi all'avvio, in Commissione Statuto, della discussione sulla proposta di modifica dello Statuto della Regione Umbria "con la quale si vuole introdurre un articolo che fa diretto riferimento alle risorse naturali, con particolare riferimento a quelle idriche, considerando l'acqua bene comune e diritto universale ed il servizio idrico privo di rilevanza economica". Goracci, dando atto al presidente Smacchi di aver mantenuto l'impegno precedentemente assunto di calendarizzazione della proposta, aggiunge: "Il risultato eclatante del referendum del 12 e 13 giugno scorsi ha confermato che la richiesta di modifica dello Statuto proposta ormai alcuni mesi fa è in sintonia con il pensiero largamente prevalente tra i cittadini italiani ed aggiornare lo Statuto della Regione Umbria in tal senso è un primo e concreto atto che da seguito alla volontà che la società civile della nostra regione ha liberamente manifestato".

SEMPLIFICAZIONE: LA PRIMA COMMISSIONE HA PREDISPOSTO L'ITER PER LA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA – PREVISTE AUDIZIONI CON ASSESSORI E CATEGORIE SOCIALI

Perugia, 30 giugno 2011 – Il disegno di legge sulla "Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli enti locali territoriali" è stato trasmesso alla Prima Commissione del Consiglio regionale, che ha predisposto il programma dei lavori per giungere all'approvazione dell'atto.

Dopo una votazione sul metodo di partecipazione popolare da seguire con la quale è stato deciso di indire delle audizioni invece di incontri consultivi pubblici (anche se Pdl e Idv hanno votato per questa seconda ipotesi, "per favorire una partecipazione più ampia e adeguata alla complessità dell'atto"), è stato deciso di convocare l'incontro con l'assessore Franco Tomassoni per mercoledì

6 luglio e le audizioni con le categorie sociali, economiche e sindacali per mercoledì 13 e giovedì 14 luglio.



GIUGNO
11**“LA GIUNTA SPIEGHI PER QUALI MOTIVI NON VENGONO UTILIZZATI I FONDI PER LA NON AUTOSUFFICIENZA E LA MANCATA ATTUAZIONE DEL SOSTEGNO ALLA DOMICILIARIETÀ E ALL’ASSISTENZA FAMILIARE” – INTERROGAZIONE DI MONNI (PDL)**

Il consigliere regionale del Pdl, Massimo Monni, interroga la Giunta per conoscere “i motivi che ostano all’attuazione dei programmi e quindi all’impiego effettivo delle risorse messe a disposizione con il Fondo regionale per la non autosufficienza, con particolare riferimento all’obiettivo dichiarato del sostegno alla domiciliarità e all’assistenza familiare. I cittadini umbri – spiega Monni - al momento non hanno usufruito dei 34 milioni stanziati nel 2008 in forza della legge regionale numero 9, né si sono osservati incrementi nei già esigui servizi offerti. E sia la legge 9 sia la legge regionale numero 28 del 2007, che prevede la possibilità di ottenere un contributo mensile per coprire gli oneri contributivi e previdenziali delle badanti, al momento sono lettera morta”.

Perugia, 1 giugno 2011 – Il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl) ha presentato un’interrogazione alla Giunta per conoscere “i motivi che ostano all’attuazione dei programmi e quindi all’impiego effettivo delle risorse messe a disposizione con il Fondo regionale per la non autosufficienza, con particolare riferimento all’obiettivo dichiarato del sostegno alla domiciliarità e all’assistenza familiare”. “Con l’istituzione del Fondo regionale per la non autosufficienza – spiega Monni – la Regione avrebbe dovuto garantire e mettere in opera azioni tese a sviluppare, attraverso un sistema integrato, un sostegno concreto nei confronti delle persone non autosufficienti (minori, adulti ed anziani), strutturando un sistema locale di welfare idoneo ad accompagnare e tutelare le persone in condizione di non autosufficienza nell’ambito della rete integrata dei servizi e degli interventi, secondo l’approccio della ‘continuità assistenziale’. Il suddetto Piano avrebbe dovuto consentire di spendere risorse del Fondo regionale per la non Autosufficienza, pari a circa 32 milioni di euro, di cui 7 milioni di euro derivanti dalla quota del Fondo nazionale per la non autosufficienza (Fnna), 20 milioni e 750mila euro derivanti da dalla quota parte del Fondo sanitario nazionale (Fsn) di parte corrente e 4 milioni di euro derivanti da risorse regionali proprie”. “Inoltre – continua - il Consiglio regionale con la deliberazione 290 del 3 marzo 2009 ha indicato tra gli obiettivi prioritari del Prina il sostegno alla domiciliarità ed all’assistenza familiare. Ovvero si condivide a afferma il principio secondo cui le prestazioni garantite alla persona non autosufficiente vanno principalmente orientate verso la permanenza al proprio domicilio e verso misure ed interventi volti ad accrescere le possibilità di sviluppo psico-sociale della persona disabile, contenendo i

casì di inserimento in strutture residenziali e privilegiando, soprattutto per i giovani disabili, la connotazione familiare dell’intervento e la temporaneità dell’inserimento. La domiciliarità, pertanto, si fonda sul presupposto della permanenza della persona nel proprio contesto di vita e nella rete di relazioni affettive e sociali garantita dalla presenza di servizi territoriali, dall’apporto dei familiari, e dalle risorse sociali informali (assistenti familiari, volontari etc.)”. “Ma la Regione Umbria – aggiunge - abrogando la legge regionale 24 del 2004, ‘Assegno di cura per l’assistenza a domicilio di anziani gravemente non autosufficienti’, ha di fatto eliminato la possibilità per numerose famiglie umbre di accedere direttamente alle somme stanziati nel fondo per la non autosufficienza, obbligando i potenziali beneficiari a ricorrere alle residenze verso le quali vengono orientate le risorse da parte della Regione, mentre nella legge regionale 9 del 2008, ‘Istituzione del fondo regionale per la non autosufficienza e modalità di accesso alle prestazioni’, non si fa riferimento all’assegno di cura ma paradossalmente si sottolinea l’importanza di mantenere l’anziano malato o il disabile nel proprio contesto familiare”. Monni ricorda che l’assegno di cura, “strumento adottato in molte regioni italiane e disapplicato dalla Regione Umbria, è finalizzato al supporto delle famiglie che ospitano disabili o anziani non autosufficienti” e che molte regioni, come Lombardia, Veneto, Liguria, Trentino, Sardegna e Sicilia, offrono alle famiglie con disabili cifre che variano dai 300 ai 1800 euro al mese. Uno degli obiettivi prevalenti di queste elargizioni è quello di evitare il ricorso a residenze, istituti o più semplicemente ospizi, ove altrimenti famiglie sempre più in difficoltà economiche o comunque a basso reddito sarebbero costrette a relegare i propri cari. Nelle strutture pubbliche o private i costi per l’assistenza sono altissimi e variano da un minimo di 1500 fino a 10mila euro al mese. Con le stesse cifre – secondo Monni - si potrebbero supportare molte più famiglie con persone non autosufficienti, evitando il non sempre opportuno sradicamento dai propri contesti di vita”. Infine, secondo Monni “la scelta di eliminare l’assegno di cura a favore dell’integrazione delle rette delle residenze è anti-economica, poiché l’importo medio di un assegno di cura alle famiglie in Italia si aggira intorno ai 500 euro, con punte di 1900 in Trentino, l’integrazione delle rette delle residenze comporta esborsi mensili, che solo per la parte di pertinenza dello Stato, vanno ben oltre i 1500 euro al mese, fino ad arrivare in alcuni casi a 9000 euro al mese. Ma i cittadini umbri al momento non hanno usufruito dei 34 milioni stanziati nel 2008 in forza della legge regionale numero 9, né si sono osservati incrementi nei già esigui servizi offerti. E sia la legge 9 sia la legge regionale numero 28 del 2007, che prevede la possibilità di ottenere un contributo mensile per coprire gli oneri contributivi e previdenziali delle badanti, al momento sono lettera morta”. A conclusione della sua analisi, il consigliere del Pdl ricorda che



GIUGNO
11

le Asl, "nell'ambito di attuazione della suddetta legge regionale '9/2008', hanno predisposto ed approvato degli specifici programmi operativi alla cui realizzazione la Giunta ha destinato, a dicembre 2008, risorse pari 4 milioni di euro (DRG n. 1673/08)".

DISTURBI MENTALI: "IN UN ANNO RADDOPPIATA LA SPESA PER LE CURE FUORI REGIONE" - ZAFFINI (FLI) INTERROGA LA GIUNTA

Il consigliere regionale di Futuro e libertà, Franco Zaffini punta il dito sulla spesa extraregionale per i disturbi mentali, che definisce "fuori controllo" e che "costa alla sanità umbra oltre un milione e 200mila euro per il 23 per cento dei casi che si rivolgono a strutture situate fuori dai confini regionali". Nel sottolineare che "in un anno i costi per la cosiddetta mobilità passiva nell'ambito delle patologie psichiatriche sono quasi raddoppiati", Zaffini ha posto il tema all'attenzione dell'Esecutivo regionale con un'interrogazione, nella quale chiede "interventi urgenti per offrire un'adeguata assistenza sanitaria per i disturbi mentali entro i confini umbri, con il conseguente contenimento e ridimensionamento del fatturato extraregionale".

Perugia, 8 giugno 2011 - "Una spesa extraregionale per i disturbi mentali fuori controllo, che costa alla sanità umbra oltre un milione e 200mila euro per il 23 per cento dei casi che si rivolgono a strutture situate fuori dai confini regionali". E' quanto dichiara il consigliere Franco Zaffini, riferendosi ai dati sulla mobilità passiva dell'Aus (Agenzia Umbria sanità). "In un anno - dice Zaffini - i costi per la cosiddetta mobilità passiva nell'ambito delle patologie psichiatriche sono quasi raddoppiati. Nel 2008, infatti, era il 22 per cento dei pazienti affetti da disturbi mentali a rivolgersi fuori regione, spendendo poco più di 650mila euro. Nel 2009 - prosegue - a fronte di un numero di utenti sostanzialmente invariato, la Regione ha speso una cifra incredibilmente alta e di certo non congrua al flusso extra territoriale".

Il consigliere di Futuro e libertà ha posto il tema all'attenzione dell'Esecutivo regionale con un'interrogazione nella quale chiede "interventi urgenti per offrire un'adeguata assistenza sanitaria per i disturbi mentali entro i confini umbri, con il conseguente contenimento e ridimensionamento del fatturato extraregionale". "Il vertiginoso aumento di spesa - sostiene ancora Zaffini - è il sintomo di quanto i servizi sanitari psichiatrici, il sistema dell' 'spdc' (servizi psichiatrici diagnosi e cura) per intenderci, siano inefficienti e privi di un coordinamento di base in grado di gestire e razionalizzare le risorse, oltre che garantire un'assistenza virtuosa ai pazienti sul territorio". Secondo Zaffini è, inoltre, "verosimile ritenere che il trend incrementale di spesa venga confermato anche per il 2010, i cui dati sono an-

cora in fase di elaborazione. Questa situazione - dice - diventa ancor più preoccupante in vista della piena attuazione del federalismo fiscale, quando le risorse deriveranno completamente dalla fiscalità regionale, anziché dal fondo nazionale, e risulterà strategica l'offerta sanitaria umbra che dovrà dimostrarsi efficace ed appropriata per qualità e quantità. Esattamente il contrario di oggi". Per Zaffini, infatti, il fatturato extraregionale in Umbria "rappresenta, in generale, una parte eccessivamente rilevante della nostra spesa; ci sono numerose attività specialistiche, sia diagnostiche che terapeutiche, per le quali i pazienti umbri si rivolgono a strutture pubbliche o private, a volte appena fuori regione, per risolvere i propri problemi di salute, mettendo in evidenza tutte le carenze sistematiche della nostra sanità. Occorre, sin da ora - chiosa l'esponente di Fli - che le croniche inefficienze del sistema sanitario, come quella relativa ai disturbi mentali, e sulle quali teniamo gli occhi bene aperti, siano oggetto di un'analisi approfondita che rilevi cosa i pazienti cerchino fuori regione e se trovino una risposta appropriata alle necessità non soddisfatte localmente. Questo, al fine di elaborare interventi che evitino l'emorragia di pazienti e di risorse preziose".

PASSI AVANTI DELLA LEGGE SULLE NOMINE DI DIRETTORI SANITARI E DIRETTORE GENERALE, ESAMINATI NOVE EMENDAMENTI - I LAVORI DELLA PRIMA COMMISSIONE: ENTRO DOMANI NUOVI EMENDAMENTI, MERCOLEDÌ IL VOTO

La prima commissione consiliare del Consiglio regionale, presieduta da Oliviero Dottorini, ha esaminato il testo di legge proposto dalla Giunta per la selezione dei direttori sanitari e del direttore generale e i primi nove emendamenti al testo presentati da Idv, Pdl, Pd, e Prc FdS. La stessa Commissione, che ha concesso la possibilità di presentare altri emendamenti fino a domani, si è riconvocata per mercoledì prossimo, con l'intendimento di licenziare l'intero atto.

Perugia, 9 giugno 2011 - La Commissione consiliare affari istituzionali di Palazzo Cesaroni, presieduta da Oliviero Dottorini, ha espletato un primo esame complessivo dei dodici articoli del disegno di legge "Incarichi di direzione di struttura nelle aziende sanitarie regionali", elaborato dalla Giunta, adottato come testo base di discussione, e dei nove emendamenti già presentati, tre dall'Idv e due ciascuno da Pdl, Pd e Prc - FdS. Al termine della riunione, alla quale hanno partecipato anche la presidente della Giunta regionale Catuscia Marini e il direttore generale Emilio Duca, la Commissione ha unanimemente deciso di consentire ai commissari presentare altri eventuali emendamenti, entro domani venerdì 10, e di riconvocarsi per mercoledì prossimo alle 15, con l'intendimento di licenziare l'atto da sottoporre al voto dell'Aula nella prima seduta utile. Temi rilevanti emersi dall'esame approfondito del



GIUGNO
11

disegno di legge che fa riferimento anche ad altre due proposte, del Pdl, primo firmatario Raffaele Nevi e di Idv, primo firmatario lo stesso Oliviero Dottorini, sono stati: le modalità di selezione dei candidati direttori sanitari che la proposta affida ad una commissione tecnica composta dal direttore e da due dirigenti del servizio sanitario nazionale scelti a sorteggio; il numero finale degli idonei da cui attingere per le nomine che il disegno di legge non fissa; la valutazione dei soli titoli e curricula, piuttosto che eventuali prove pratiche da far sostenere ai candidati come propone il Pdl con riferimento a quanto fa già ora l'Emilia Romagna; la durata massima degli incarichi da direttore generale; i criteri per eventuali rimozioni dall'incarico. Questi gli emendamenti sui quali la Giunta si esprimerà ufficialmente nella prossima seduta, ma su alcuni dei quali la presidente Marini ha anticipato la disponibilità dell'esecutivo. L'Idv, primo firmatario Oliviero Dottorini, chiede che nella valutazione della attività del direttore generale, la Giunta si avvalga di "un apposito organismo di valutazione", che tenga conto dei "livelli essenziali di assistenza", e coinvolga "le associazioni degli utenti". Per Luca Barberini (Pd), le funzioni da direttore generale presso le aziende sanitarie della Regione, "non possono essere esercitate per un periodo superiore ai dieci anni e comunque per non più di due mandati". Il Pdl, a firma del capogruppo Raffaele Nevi, ha proposto di istituire un elenco regionale dei candidati idonei alla nomina di direttore generale delle aziende sanitarie umbre entro tre mesi dalla approvazione della legge, "da aggiornare ogni due anni" e la cui selezione venga fatta con un regolamento che fissi i criteri per la verifica dei requisiti e possa prevedere "specifici titoli e attestazioni comprovanti una qualificata formazione ed attività professionali di direzione tecnica o amministrativa rispetto all'incarico". In ultimo Prc FdS, con il capogruppo Damiano Stufara, chiede maggior trasparenza sull'operato della commissione tecnica che valuterà le domande per gli idonei, pubblicando su internet i curricula professionali dei candidati risultati idonei. Dal dibattito è emersa una sostanziale richiesta trasparenza e di accertamento delle professionalità dei candidati, ma anche di maggior discrezionalità dell'esecutivo nella revoca dei direttori generali. In apertura di seduta, su proposta del presidente Dottorini, la Commissione ha deciso di convocare fin dalla prossima riunione il nuovo presidente del Co.re.com Umbria, Mario Capanna, che ha chiesto di essere ascoltato su programmi del Comitato e carenze di organico; di convocare per una ulteriore audizione i rappresentanti del Comitato per la abolizione dei Consorzi bonifica. In una data successiva, da concordare la Commissione ascolterà anche i rappresentanti della Associazione strutture della terza età.

"SOLO PICCOLI RITOCCHI PER LE NOMINE DI PRIMARI E DIRETTORE GENERALE, ANCORA TROPPI INGEGNERIA DELLA POLITI-

CA" - NEVI (PDL) CRITICA IL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA ED ANNUNCIA DURA OPPOSIZIONE IN AULA

Il capogruppo del Pdl, Raffaele Nevi, interviene sul disegno di legge della Giunta che modifica i criteri per la nomina dei direttori sanitari e dei direttori generali, in discussione in Prima Commissione. Secondo Nevi è necessario che la Giunta ripensi il provvedimento e lo modifichi, recependo gli emendamenti presentati: in caso contrario il consigliere annuncia una "dura opposizione in Aula".

Perugia, 9 giugno 2011 – "Sui criteri di nomina dei primari ospedalieri e dei direttori generali, la Giunta regionale ha costruito un suo disegno di legge che sarà approvato dalla maggioranza, e che si limita a fare piccoli ritocchi alla normativa attuale, senza limitare la discrezionalità nella nomina che rimane totalmente nelle mani del direttore generale e quindi della politica". Lo afferma il capogruppo del Pdl Raffaele Nevi in relazione ai lavori della Prima Commissione consiliare, che ieri ha iniziato la discussione dell'atto della Giunta e delle altre due proposte di legge sull'argomento (a firma di Pdl e Idv, sempre sulla modifica dei criteri di nomina dei primari ospedalieri e dei direttori generali) precisando che le proposte "fanno seguito all'irrompere dell'inchiesta su Sanitopoli". "Come Pdl - ricorda Nevi - avevamo proposto, sulla base di quanto già si fa in Emilia Romagna, una soluzione tecnica dei curricula che avrebbe portato alla scelta solo sulla base di competenza e capacità. Ma nel disegno di legge della Giunta anche per i direttori generali, non ci sono sostanziali novità, sia per ciò che attiene la nomina, che rimane esclusiva competenza della Presidente che sceglie sulla base di un elenco di idonei molto ampio e senza minimamente coinvolgere il Consiglio regionale, come da noi proposto, sia per ciò che attiene la revoca, che è agganciata sempre agli stessi criteri e non può essere fatta se ci fossero gravi motivi che attengono alla violazione di principi di buon andamento e imparzialità dell'amministrazione, come avevamo proposto noi e come contenuto ad esempio nella legge della Regione Lazio. In sostanza - aggiunge Raffaele Nevi - se si ripettesse il caso Rosignoli, la presidente Marini, anche volendo, non lo potrebbe revocare l'incarico. Nella proposta della Giunta c'è poi una novità assoluta sulla possibilità di eliminare il tetto dei dieci anni di attività massima che può svolgere un direttore generale, ipotesi criticata ampiamente da noi ma anche dai consiglieri da Stufara (Prc - FdS) e Barberini (Pd), che ha anche presentato emendamento". "In pratica - continua il capogruppo del Pdl a Palazzo Cesaroni - se passasse la norma, contenuta all'articolo 8 comma 7 del disegno di legge della Giunta, un direttore generale potrebbe ricoprire il suo ruolo per dieci anni e poi cambiando azienda potrebbe continuare per altri dieci e così via, fino ad ipotetici 60 anni, visto che le nostre azien-



GIUGNO
11

de sono sei. Arriveremmo all'assurdità che il presidente della Regione passa e i direttori generali di sua fiducia rimangono, alla faccia di evitare le incrostazioni e favorire il ricambio di incarichi di così grande potere". Nevi, che annuncia nuovi emendamenti al testo della Giunta, in ultimo si augura che nella votazione in Commissione, prevista per mercoledì prossimo, "la Giunta ripensi il provvedimento e lo modifichi, recependo i nostri emendamenti e quello di Barberini sulla durata degli incarichi, in modo tale che si ponga fine alla commistione fra politica e gestione della sanità e si arrivi ad una maggiore qualità di servizi. Diversamente - conclude - non ci rimarrebbe che fare una dura opposizione in Aula e denunciare la assoluta incapacità del centro sinistra a fare riforme vere e strutturali nell'interesse degli umbri".

"UN DISEGNO DI LEGGE DEBOLE, CHE NON INTERVIENE SULLA SOSTANZA DEL PROBLEMA" - MONACELLI (UDC) CRITICA LA PROPOSTA DELLA GIUNTA SUI DIRETTORI SANITARI E GENERALI E PRESENTA EMENDAMENTI AL TESTO

Il capogruppo Udc in Consiglio regionale, Sandra Monacelli, interviene criticamente in merito all'iniziativa legislativa dell'Esecutivo di Palazzo Donini sui criteri di nomina e valutazione di direttori sanitarie direttori generali. Per Monacelli nella proposta dell'Esecutivo regionale "la nomina dei primari in sostanza è lasciata interamente nelle mani dei direttori generali, senza però nessuna forma di meritocrazia. Da parte di questa Giunta non c'è una reale voglia di cambiamento".

Perugia, 10 giugno 2011 - "L'impalcatura che si è costruita intorno al disegno di legge della Giunta regionale sulla modifica dei criteri per le nomine dei direttori generali e dei primari è traballante e stantia. Ancora una volta le sorti della sanità umbra, già portata al collasso dalle clientele, vengono lasciate nelle mani di una casta, composta spesso da medici politicizzati, che può così continuare a procedere senza alcun giudizio di merito". È questo il giudizio del capogruppo Udc in Consiglio regionale Sandra Monacelli in merito all'iniziativa legislativa dell'Esecutivo di Palazzo Donini sui criteri di nomina e valutazione di direttori sanitari e direttori generali. Monacelli, annunciando la presentazione di emendamenti al disegno di legge (che verranno discussi nella riunione della Prima Commissione del 15 giugno) spiega che "non è in discussione l'intervento della classe politica, la quale anzi deve avere responsabilità nella gestione della sanità ben chiare ed identificabili. Il nodo sta piuttosto nello stabilire dove inizia e dove deve necessariamente finire l'arbitrio della politica nella selezione di manager e primari. Relativamente ai direttori generali è indubbio il compito politico, pur se vincolato da criteri limpidi nella selezione dei manager. Per i medici e gli altri dirigenti apicali della sanità il di-

scorso è completamente diverso. Qui la politica non deve entrare in alcun modo nella partita delle nomine. È il direttore generale, nell'autonomia del suo ruolo di primo responsabile dell'azienda sanitaria, a scegliere i suoi migliori collaboratori. Il problema è far sì che il percorso di nomina sia il più possibile libero da condizionamenti di altra natura che non sia quella relativa al profilo professionale. Qui si apre il discorso sulle regole, per aiutare a far prevalere il merito e non la fedeltà, la competenza e non il legame di cordata. Sono concetti espressi in tempi non sospetti dall'allora ministro Livia Turco". Il capogruppo Udc sottolinea però che "nella proposta della Giunta la nomina dei primari in sostanza è lasciata interamente nelle mani dei direttori generali, senza però nessuna forma di meritocrazia, che si sarebbe potuta realizzare, ad esempio, attraverso l'auspicabile introduzione di un concorso pubblico per titoli ed esami, che rispettasse criteri di trasparenza e di riconoscimento effettivo delle capacità professionali per diventare primario. Ciò avrebbe rappresentato un segnale da parte della Giunta regionale di valore inestimabile per una regione che vive un vero e proprio calvario sul piano della sanità. Preso atto di questa mancata volontà - aggiunge Monacelli - abbiamo responsabilmente proposto che almeno si introducesse una selezione per titoli, effettuata dalla Commissione tecnica, dalla quale emerga una terna di nomi, invece della generica rosa di idonei, da sottoporre al direttore generale. Egli mantiene così il potere di nomina, ma solo tra i tre nomi indicati dagli esperti, limitando di fatto la possibilità di pressioni esterne. Tra l'altro tale procedura risulta essere in vigore nella maggior parte delle altre regioni". Sandra Monacelli prende atto "con rammarico che da parte di questa Giunta non c'è una reale voglia di cambiamento" e rileva che "la geografia sanitaria dell'Umbria che emerge da questo provvedimento, risulta pressoché immutata. Manca una vera e convinta volontà di cambiare passo, è ormai un ritornello che vado ripetendo da inizio legislatura, evidentemente confermato dai fatti. Da questo provvedimento ci si aspettava di più, soprattutto a seguito dell'inchiesta giudiziaria che ha travolto il mondo della sanità umbra. Rimane invece - conclude - un disegno di legge debole, che non interviene nella sostanza del problema, lasciando le cose pressappoco come sono ora. I cittadini umbri meritano di meglio".

MALATI DI SLA: PIENO ACCORDO PER VARARE AL PIÙ PRESTO UN CONTRIBUTO FINANZIARIO ALLE FAMIGLIE - ALL'ESAME DELLA III COMMISSIONE LA PROPOSTA DI LEGGE DI MONACELLI (UDC)

La terza Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni ha preso in esame la proposta di legge per l'assistenza ai malati umbri di Sla, presentata da Sandra Monacelli (Udc), prendendo atto che c'è ampio consenso sulla ipotesi di erogare un con-



GIUGNO
11

tributo finanziario ad hoc a causa della assoluta particolarità e dell'enorme impegno che richiede l'assistenza per questa patologia. La Commissione ha anche deciso di far istruire agli uffici proposta del consigliere Cirignoni (Lega nord) per inserire la clausola valutativa nella legge regionale sulla assistenza alle famiglie umbre.

Perugia, 13 giugno 2011 – Sul drammatico tema della assistenza ai malati umbri di Sla, la terza Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni, presieduta da Massimo Buconi, si sta orientando unanimemente verso un provvedimento specifico ad hoc, motivato dalla assoluta particolarità della patologia. Una sorta di contributo finanziario aggiuntivo da erogare alle famiglie umbre che oggi assolvono al difficile compito di assistere i pazienti nel proprio domicilio. E' quanto è emerso al termine della riunione della terza Commissione consiliare che oggi ha preso in esame il disegno di legge a firma di Sandra Monacelli (Udc) "Interventi a sostegno della funzione assistenziale domiciliare per le persone affetta da Sla", rinviando a lunedì prossimo l'audizione con la presidente della Giunta Catuscia Marini, oggi non intervenuta per impegni istituzionali. Dopo aver consegnato ai commissari l'istruttoria sulla legge, preparata dagli uffici, anche seguito della recente visita dei commissari ad uno dei pazienti, Buconi ha riferito sulla disponibilità della Giunta a definire entro giugno la natura del provvedimento e la sua necessaria differenziazione rispetto ad interventi assistenziali previsti per altri tipi di invalidità anche totale. Il dibattito ha visto maturare il consenso unanime dei commissari, sia sulla urgenza di arrivare al più presto al varo del provvedimento normativo, sia sulla opportunità di considerare la Sla una patologia più difficile da assistere e come tale non assimilabile ad altre forme di invalidità totale. Come presentatrice del disegno di legge, Sandra Monacelli (Udc), dopo essersi dichiarata disponibile a ritirare la sua proposta di legge, se ci sarà un'iniziativa immediata ed unanime del Consiglio regionale, ha sollecitato tutti a fare in fretta, "a non aspettare i tempi della politica, proprio per la drammaticità della patologia Sla e dei problemi insormontabili che si vengono a creare nelle famiglie". La necessità di arrivare ad un rapido incontro con la Giunta che il presidente Buconi si è impegnato a convocare per lunedì prossimo, è stata sottolineata dai consiglieri Gianluca Cirignoni (Leg Nord), da Lamberto Bottini (Pd) e da Vincenzo Riommi (Pd) che ha evidenziato come il vero problema sta nel definire quale tipo di sostegno da riconoscere ai malati di Sla, nei confronti dei quali non si può intervenire garantendo qualche ora di assistenza domiciliare, utile per invalidi totali ormai cronicizzati, ma non per chi necessita di assistenza nell'arco delle 24 ore. Nella seduta odierna la terza Commissione ha anche deciso alla unanimità di affidare all'ufficio legislativo di Palazzo Cesaroni il compito di preparare gli atti istruttori sulla proposta di legge presentata dal consigliere della Lega Nord Gianluca Cirignoni

con la quale si propone di inserire l'istituto della cosiddetta 'clausola valutativa' nella legge regionale 13 del 2010, che disciplina gli interventi a favore delle famiglie. Illustrando la sua proposta Cirignoni ha detto: "Si tratta di affidare al Consiglio regionale compiti di controllo più incisivi su un tema come le politiche a favore della famiglia, una realtà centrale nella società umbra. Con gli adempimenti previsti dalla clausola valutativa, per l'Assemblea sarà più facile conoscere tempi e modalità di attuazione della legge ed evidenziare eventuali limiti da correggere a tutto vantaggio dei destinatari della normativa".

"URGENTE LA NOMINA DELL'ASSESSORE REGIONALE" - CIRIGNONI (LEGA NORD) PUNTA IL DITO SULL'ASSENZA DELLA PRESIDENTE MARINI IN TERZA COMMISSIONE DOVE SI DISCUTEVA UNA PROPOSTA DI LEGGE PER I MALATI DI SLA

Perugia, 13 giugno 2011 - "Urgente la nomina di un assessore alla Sanità". Lo sottolinea, in una nota, il capogruppo della Lega nord, Gianluca Cirignoni dopo "la mancata partecipazione" della presidente della Regione, Catuscia Marini alla riunione odierna della terza Commissione consiliare, dove era in discussione la proposta di legge del capogruppo Udc, Sandra Monacelli relativa al sostegno economico per i malati di Sla (sclerosi laterale amiotrofica). "Non è giusto - rimarca l'esponente del carroccio - che gli umbri malati di Sla e le loro famiglie, che attendono un sostegno economico, debbano veder slittare i tempi dell'approvazione di una legge perché non c'è un assessore specifico e la presidente della Giunta è impegnata in Palestina. La proposta di legge della collega Monacelli - aggiunge Cirignoni - ha il nostro completo sostegno, ma la invitiamo a perdere gli indugi e ha chiedere, come consentito dal regolamento, che la sua iniziativa legislativa venga discussa in Consiglio regionale. Le condizioni dei malati di questa terribile patologia e le problematiche per le loro famiglie, che ho potuto personalmente verificare recandomi in visita ad un malato a San Giustino, - evidenzia il capogruppo leghista - richiedono un intervento urgente e non più rinviabile, come peraltro già fatto dalla Regione Toscana". "Fa male - osserva Cirignoni - sentire un capofamiglia che si dice costretto a trasferirsi in Toscana, perché a distanza di tre chilometri, superato il confine, può trovare un sostegno economico che gli consente di vivere e assistere dignitosamente un proprio caro". In conclusione, Cirignoni invita "anche i Comuni a contribuire al massimo delle loro possibilità per sostenere i malati di Sla, menti lucide, prigioniere di un corpo immobile".

"CUP REGIONALE E ATTIVAZIONE DEL RAO (RAGGRUPPAMENTI ATTESA OMOGENEA) PER CONTENERE I TEMPI DI ATTESA" - L'ASSESSORE TOMASSONI RISPONDE A NE-



GIUGNO
11**VI (PDL) SULLE LISTE DI ATTESA NELLA SANITÀ TERNANA**

L'assessore Franco Tomassoni rispondendo ad una interrogazione del capogruppo del Pdl, Raffaele Nevi che chiedeva alla Giunta regionale chiarimenti in merito alle liste di attesa, soprattutto legate alla mammografia a Terni, ha detto "che è stata messa a punto l'organizzazione di un Cup regionale per garantire ai cittadini l'opportunità di prenotare qualsiasi prestazione e per qualsiasi struttura del territorio, anche in aziende diverse da quelle di residenza, oltre alla prioritizzazione delle prestazioni mediante l'attivazione dei Rao nelle Aziende". In merito alla mammografia - ha detto l'assessore - è attivo lo screening, senza attesa, per tutta la provincia di Terni". Nevi, che nella sua interrogazione segnalava anche la mancanza di interlocuzione da parte dei cittadini con la stessa Asl, ha richiesto "maggiore trasparenza su questo settore" e si è augurato che "le procedure di messa a regime del Cup e dei Rao siano effettuate davvero in tempi brevissimi".

Perugia, 14 giugno 2011 - "Organizzazione di un Cup (Centro unico prenotazione) regionale per garantire ai cittadini l'opportunità di prenotare qualsiasi prestazione e per qualsiasi struttura del territorio, anche in aziende diverse da quelle di residenza; prioritizzazione delle prestazioni mediante l'attivazione dei RAO, (raggruppamenti di attesa omogenea) nelle Aziende. Le indicazioni fornite sono state accolte e recepite nei piani aziendali e il sistema sta entrando progressivamente a regime". Così l'assessore regionale Franco Tomassoni ha risposto ad una interrogazione del capogruppo del Pdl, Raffaele Nevi nella quale denunciava "pesanti ritardi soprattutto per la mammografia a Terni e la mancanza di interlocuzione da parte dei cittadini con la stessa Asl". Nevi ha quindi chiesto alla Giunta con quali modalità intende operare per risolvere questo "grave disservizio che incide direttamente sulla qualità dell'intero sistema sanitario regionale". L'assessore Tomassoni ha fatto spiegare che, per quanto riguarda la Asl 4 e l'azienda ospedaliera di Terni "sono state avviate le procedure sia per il Cup che per l'applicazione del Rao. In merito alla mammografia - ha detto l'assessore - è attivo lo screening, senza attesa, per tutta la provincia di Terni. Viene quindi garantita la possibilità di effettuare gli esami sia a Narni, che ad Amelia e Orvieto. Sono attivi i Rao - ha assicurato Tomassoni - sia nell'Azienda ospedaliera che in Asl garantendo, per questa prestazione, tempi di attesa entro tre giorni per la classe U, dieci giorni per la classe B, trenta-sessanta giorni per la classe D. Per quanto riguarda le visite oculistiche, le prestazioni urgenti accedono direttamente al Pronto Soccorso, i tempi di attesa per le prenotazioni non urgenti, nelle more dell'applicazione completa dei Rao, sono effettivamente abbastanza lunghi. Il minor tempo di attesa si registra a Amelia con 46 giorni". Nevi,

nella replica, ha detto che la risposta descrive "una situazione un po' diversa da ciò che realmente accade. Ci auguriamo - ha aggiunto il capogruppo del Pdl - che le procedure di messa a regime del Cup e dei Rao siano effettuate in tempi brevissimi. L'auspicio è che, su questo settore, ci sia comunque maggiore trasparenza".

COMMISSIONE TOSSICODIPENDENZE: INSEDIATO L'ORGANISMO D'INCHIESTA DEL CONSIGLIO REGIONALE - DODICI MESI DI TEMPO PER ANALIZZARE IL FENOMENO ED ELABORARE PROPOSTE DI INTERVENTO

Perugia, 14 giugno 2011 - Il presidente del Consiglio regionale, Eros Brega, ha insediato oggi, nella Sala Carsulae di Palazzo Cesaroni la Commissione d'inchiesta che dovrà occuparsi di "Tossicodipendenze, mortalità per overdose e fenomeni correlati" in ambito umbro. L'organismo consiliare, istituito dall'Assemblea legislativa il 22 febbraio scorso, è composto dai consiglieri Paolo Brutti (Idv), Vincenzo Riommi (PD), Maria Rosi (Pdl), Damiano Stufara (Prc-Fds) e Franco Zaffini (Fli). Dopo aver espletato le formalità di rito e augurato buon lavoro ai consiglieri, Brega ha lasciato la presidenza provvisoria della Commissione al consigliere anziano Paolo Brutti che ha proposto, con il parere favorevole degli altri commissari, di aggiornare la seduta a lunedì 20 giugno, per procedere alla elezione del presidente e del vicepresidente, e per discutere delle prime indicazioni di lavoro. SCHEDA: La Commissione d'inchiesta sulle tossicodipendenze è stata istituita con votazione del Consiglio regionale nella seduta del 22 febbraio scorso. La votazione venne fatta su due aspetti separati: all'unanimità sulla durata, sul numero dei componenti e sui modi e tempi di relazione in Aula; a maggioranza 21 a favore e 10 astenuti (Pdl, Lega Nord, Udc) sui temi di indagine. L'organismo è composto da cinque consiglieri, tre di maggioranza e due di minoranza, opererà per un anno dalla data di insediamento (14 giugno 2011) e sarà prorogabile con voto consiliare. Dovrà riferire al terzo e nono mese di attività in Terza Commissione, e al sesto e al dodicesimo mese direttamente in Aula. L'organismo d'inchiesta dovrà valutare l'efficacia, la qualità e l'appropriatezza delle azioni adottate per prevenire e contrastare il traffico delle sostanze, il consumo e la mortalità. A questo scopo la Commissione analizzerà: l'incidenza del narcotraffico e del fenomeno tossicodipendenze in Umbria, con particolare riferimento all'eccessivo consumo di eroina; della diffusione del fenomeno fra i giovanissimi e della validità dei protocolli terapeutici adottati nelle strutture di cura. La Commissione d'inchiesta dovrà inoltre individuare proposte ed azioni di prevenzione e contrasto al traffico ed al consumo di stupefacenti ed alle morti per overdose: il tutto da stilare in atti finali che verranno sottoscritti ed impegneranno Regione, Comuni, Forze dell'ordine e Ufficio scolastico regionale. Alla decisione di istituire la



GIUGNO
11

l'organismo d'inchiesta si è giunti su iniziativa dei seguenti consiglieri: primo firmatario Franco Zaffini (Fli) che aveva presentato una sua proposta, Damiano Stufara (Prc), Sandra Monacelli (Udc), Oliviero Dottorini (Idv) Renato Locchi (Pd), Roberto Carpinelli (per l'Umbria Catuscia Marini), Massimo Buconi (Psi).

FOTO INSEDIAMENTO COMMISSIONE TOSSICODIPENDENZE:

<http://www.flickr.com/photos/acsonline/5832004445/in/photostream>

GIORNATA MONDIALE DEL DONATORE DI SANGUE : "ANCHE IN UMBRIA È FORTE E DI ASSOLUTO RILIEVO LA PRESENZA DELL'AVIS. ACCRESCERE IL NUMERO DEI DONATORI STIMOLANDO ED INFORMANDO SOPRATTUTTO I PIÙ GIOVANI" – NOTA DI SMACCHI (PD)

Perugia, 14 giugno 2011 - "Si celebra oggi la Giornata mondiale del donatore di sangue. Anche in Umbria l'Avis rappresenta una realtà di assoluto rilievo nel panorama associativo e svolge una funzione sociale insostituibile e preziosa". Così il consigliere regionale Andrea Smacchi (PD) che sottolinea come lo slogan coniato per celebrare adeguatamente questa ricorrenza: "Più sangue più vita" stia a significare "il grande valore delle donazioni e la generosità dei tanti donatori che spesso contribuiscono, con un gesto così semplice quanto importante, a salvare tante persone". Smacchi cita poi alcuni dati riguardanti la donazione di sangue in Umbria. "Nel 2010 – spiega – sono state 41.787, ben 1780 in più rispetto all'anno precedente. E analizzando più nel dettaglio i dati si nota come nella ASL 1, nel primo quadrimestre del 2011, vi sia un incremento rispetto all'anno precedente pari al 7,55 per cento, con cifre molto rilevanti soprattutto nei comuni di Umbertide (+129 donazioni) e Gualdo Tadino (+45 donazioni) che rappresentano in positivo i dati più alti dell'Umbria. Sempre nello stesso periodo di riferimento, nella ASL 2 – aggiunge Smacchi – assistiamo ad un decremento pari all'1,26 per cento, nella ASL 3 ad un incremento dell'1,12 e nella ASL 4 un decremento del 2,67. E Su base Regionale il saldo positivo di donazioni nel primo quadrimestre del 2011 è pari allo 0,75 per cento (+106 donazioni)". Tutti questi numeri, secondo il consigliere regionale del PD sono importanti. "Testimoniano la vitalità e la generosità degli umbri, ma sono comunque dei dati – conclude – che necessitano di essere incrementati, grazie al contributo di un sempre maggior numero di cittadini che vanno stimolati ed informati, a partire dai più giovani. Donare sangue non costa nulla e produce effetti benefici importantissimi".

COMMISSIONE TOSSICODIPENDENZE: (IDV): "L'ORGANISMO D'INCHIESTA RIBADISCA LA CENTRALITÀ DEL SERVIZIO PUB-

BBLICO E L'INTEGRAZIONE CON IL PRIVATO SOCIALE" – NOTA DI DOTTORINI (IDV)

Il capogruppo regionale dell'Idv, Oliviero Dottorini, augura "buon lavoro" alla Commissione d'inchiesta sulle "Tossicodipendenze, mortalità per overdose e fenomeni correlati" che si è insediata oggi a Palazzo Cesaroni. Secondo Dottorini, l'organismo dovrà svolgere il proprio compito "senza pregiudizi ideologici, puntando su prevenzione, trattamento, repressione e riduzione del danno".

Perugia, 14 giugno 2011 - "Auguro buon lavoro alla commissione d'inchiesta che, a partire da oggi, può cominciare le proprie attività. Non sarà un lavoro semplice, visto che dovrà indagare su un problema che nella nostra Regione ha raggiunto livelli preoccupanti, basti pensare al numero di morti per overdose. Auspico che la commissione possa svolgere il compito che l'attende libera dai pregiudizi ideologici che spesso si riscontrano nelle dichiarazioni di alcuni esponenti della destra regionale". Così il capogruppo regionale dell'Italia dei Valori, Oliviero Dottorini, sull'insediamento della commissione d'inchiesta sulle tossicodipendenze che, aggiunge, "sarà opportuno si concentri principalmente sulla salute delle persone e ispirandosi alla centralità del servizio pubblico, nella programmazione e gestione di politiche regionali per la prevenzione, il trattamento, la repressione e la riduzione del danno, così come riconosciuto dalla Organizzazione mondiale della sanità". A giudizio del capogruppo dell'Idv è "fondamentale" che la commissione sia messa nelle condizioni di indagare su temi che sono "centrali e strategici per affrontare efficacemente il fenomeno delle tossicodipendenze. Prima di tutto – suggerisce Dottorini – si dovrà verificare se le risorse destinate ai Dipartimenti per le dipendenze siano sufficienti per dare adeguata risposta ai bisogni di prevenzione, trattamento e riduzione del danno. Inoltre – aggiunge – sarà importante valutare i tempi e le modalità per concludere il percorso sull'accreditamento delle strutture del privato sociale che si occupano dei trattamenti riabilitativi per tossicodipendenti e stabilire gli standard qualitativi che queste devono garantire. Infine si dovrà valutare se le azioni previste dalla strategia di contrasto alla mortalità per overdose siano state fino ad oggi adeguate o se tale strategia debba essere rilanciata o rivista". "Noi crediamo infatti – conclude il capogruppo Idv – che solo una reale integrazione tra il privato sociale e l'intero sistema dei servizi pubblici possa garantire l'attuazione di politiche efficaci per contrastare un fenomeno che affligge il nostro territorio e che richiede una decisa attivazione da parte di tutte le istituzioni e di tutte le organizzazioni che operano nel settore".

COMMISSIONE TOSSICODIPENDENZE: "DOVRÀ ESSERE UNO STRUMENTO PER CONTRIBUIRE A GUARIRE DA UN CANCRO CHE



GIUGNO
11**STA ERODENDO LA SOCIETÀ UMBRA" – ZAFFINI (FLI)**

Perugia, 14 giugno 2011 - "Apprezzo la premura di colleghi di maggioranza che sinora non hanno mai sollevato alcuna questione sul dramma delle tossicodipendenze, incoraggiando, di fatto, la non-politica antidroga attuata sinora da tutti gli esecutivi che si sono succeduti. Ma voglio rassicurare che se ho proposto, con molta tenacia, l'istituzione di una commissione d'inchiesta è proprio per rompere gli schemi di omertà, noncuranza e superficialità che la politica e le istituzioni hanno avuto nei confronti dei fenomeni correlati allo spaccio e all'uso di sostanze stupefacenti". E' quanto dichiara il capogruppo di Fli, Franco Zaffini, promotore della commissione e primo firmatario dell'atto prendendo spunto dalla nota con cui il capogruppo dell'Idv, Oliviero Dottorini, formulava auspici e indicava obiettivi di lavoro alla neonata Commissione d'inchiesta. "Per dirla con una battuta – ironizza Zaffini –, 'ringrazio il dottorino', rifiuto e vado avanti', rinnovando l'invito a tutti i componenti della commissione ad agire secondo ragionevolezza ed auspicando una proficua collaborazione che metta a nudo tutte le inefficienze del sistema di prevenzione e cura e che riesca a trovare soluzioni rapide e concrete per debellare un cancro che sta erodendo la società umbra".

"UN VERO E PROPRIO REGOLAMENTO DEI CONTI TRA LE FORZE POLITICHE DI MAGGIORANZA" - MONACELLI (UDC) SULLA NUOVA LEGGE PER LE NOMINE DI DIRETTORI GENERALI E PRIMARI

Il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli, interviene sul confronto in atto sul disegno di legge relativo alla nomina di direttori generali e sanitari in discussione in prima Commissione. Secondo Monacelli "sarebbe auspicabile che la geografia sanitaria dell'Umbria potesse essere disegnata secondo un concetto di vera meritocrazia, supportata da criteri di valutazione oggettivi, tesi a vigilare sui conseguenti standard qualitativi".

Perugia, 20 giugno 2011 - "Sull'arengo, simbolicamente rappresentato dalla questione dei criteri per le nomine dei direttori generali e dei primari, si consuma tra le forze politiche di maggioranza della Regione Umbria un vero e proprio regolamento dei conti". Lo sostiene il capogruppo regionale Udc Sandra Monacelli. Secondo Monacelli "la prova di forza attualmente in atto, da cui potrebbero scaturire nuovi equilibri dei gruppi dirigenti, rende necessarie alcune riflessioni oggettive sulla natura del provvedimento in esame. La politica, per esercitare appieno il suo ruolo e gestire le sorti della sanità umbra, deve riconoscere e premiare i principi di qualità e merito senza rimanere ostaggio di una ristretta casta di direttori politicizzati. Garantita questa responsabilità nella

gestione della sanità, resta da stabilire il margine di arbitrio della classe politica nella selezione di manager e primari". "Il tetto dei dieci anni per la durata delle funzioni dei direttori sanitari – spiega Monacelli – potrebbe evidentemente risultare stringente per un soggetto meritevole. Viceversa l'assenza di vincoli, non solo temporali, ma soprattutto in ordine alla verifica degli obiettivi assegnati e conseguiti, lascerebbe la volontà politica sotto scacco del potere, a questo punto totale, dell'apparato burocratico, reso esageratamente forte magari proprio dalle logiche di lottizzazione partitica". Per Sandra Monacelli "occorre quindi che sia preservata la possibilità di mantenere un dirigente, se meritevole, ma anche di poterlo sostituire con altri, in caso di valutazione negativa. Sarebbe dunque auspicabile – conclude – che la geografia sanitaria dell'Umbria potesse essere disegnata secondo un concetto di vera meritocrazia, supportata da criteri di valutazione oggettivi, tesi a vigilare sui conseguenti standard qualitativi".

MINORE DISCREZIONALITÀ NELLA SCELTA DEI PRIMARI E LIMITE DI 10 ANNI PER I DIRETTORI GENERALI, MAGGIORE TRASPARENZA E CRITERI PIÙ AMPI PER LA REVOCATA DEGLI INCARICHI - LA I COMMISSIONE APPROVA IL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA

La Prima Commissione del Consiglio regionale ha approvato oggi, con 5 voti favorevoli (Pd, Prc, Idv) e 3 astensioni (Pdl) il disegno di legge della Giunta "Disciplina per l'attribuzione degli incarichi di struttura nelle aziende sanitarie regionali". Il testo approvato, che ora dovrà passare al vaglio dell'Aula, è stato modificato e integrato con gli emendamenti proposti da Locchi e Stufara (già accolti dalla Giunta), Idv, Pdl, Lega nord, Barberini e Monacelli. Tra le principali novità introdotte ci sono: l'inserimento di una strutturata procedura di valutazione che coinvolgerà anche il Consiglio regionale, la diminuzione della discrezionalità dei direttori generali nella scelta dei primari, il limite di 10 anni e due mandati (a partire dalla data di approvazione della legge) per i direttori generali, l'ampliamento delle motivazioni per cui essi possono essere revocati e il rafforzamento della trasparenza delle procedure, con la pubblicazione su internet buona parte degli atti relativi ai procedimenti.

Perugia 20 giugno 2011 – Con 5 sì espressi da Pd, Prc e Idv e 3 astensioni del Pdl (Nevi, Lignani Marchesani e Monni), la Prima Commissione del Consiglio regionale ha approvato il disegno di legge della Giunta regionale "Disciplina per l'attribuzione degli incarichi di struttura nelle aziende sanitarie regionali", che modifica le modalità di selezione e valutazione dei direttori di struttura complessa e dei direttori generali. Al termine di una seduta molto articolata durante la quale sono stati discussi e vagliati numerosi emendamenti presentati dalla Giunta (riprendendo parte



GIUGNO
11

delle proposte emendative di Idv, Prc, Pd, sono stati formalizzati da Locchi e Stufara), da Oliviero Dottorini e Paolo Brutti (Idv), Sandra Monacelli (Udc), Gianluca Cirignoni (Lega Nord), Fiammetta Modena e Raffaele Nevi (Pdl), Luca Barberini (Pd) e Damiano Stufara (Prc), la Commissione ha dato il via libera alla trasmissione all'Aula di un disegno di legge che prevede una strutturata procedura di valutazione che coinvolgerà anche il Consiglio regionale, diminuisce la discrezionalità dei direttori generali nella scelta dei direttori di strutture complesse (primari), limita a 10 anni e due mandati (a partire dalla data di approvazione della legge) la permanenza in carica dei direttori generali, amplia le motivazioni per cui possono essere revocati i direttori stessi e rafforza la trasparenza delle procedure prevedendo la pubblicazione su internet di buona parte degli atti relativi ai procedimenti. Tra gli emendamenti più rilevanti approvati dalla Prima Commissione si evidenziano le numerose integrazioni presentate dalla Giunta, recependo le indicazioni dei consiglieri di maggioranza (Pd, Prc e Idv) poi presentate per ragioni procedurali da Locchi e Stufara: il limite dei 3 nomi, selezionati da una commissione tecnica composta su sorteggio, entro cui il direttore generale sceglie i "primari"; la pubblicazione sui siti internet di Regione e Asl di atti, curriculum e provvedimenti relativi alle nomine; il direttore generale dell'azienda ospedaliera di Perugia viene nominato dalla Regione previa intesa con il Rettore, che si intende acquisita decorsi 3 giorni dal ricevimento. L'emendamento Cirignoni che porta a 10 anni e ad una sola riconferma il limite massimo per i direttori generali (approvato con il voto del Pdl, il no di Dottorini e Barberini – che avrebbero votato una analoga proposta di quest'ultimo – e il non voto di Galanello, Locchi e Stufara, in conseguenza del rischio di incostituzionalità rilevato dagli uffici del Consiglio regionale). L'emendamento Barberini secondo cui direttori amministrativi e direttori sanitari non possono essere scelti tra il personale in pensione. Prima del voto finale così si sono espressi i commissari. RENATO LOCCHI (Pd) ha parlato di "un testo molto positivo per la sanità regionale". RAFFAELE NEVI (Pdl) ha evidenziato le innovazioni positive introdotte (il limite dei 3 nomi tra i quali il direttore generale potrà scegliere il "primario" e l'accoglimento dell'emendamento Cirignoni sul limite dei 10 anni) rimarcando però che le altre indicazioni del Pdl mirate a separare sanità e politica non hanno trovato spazio. ANDREA LIGNANI MARCHESANI (Pdl) ha criticato il mancato accoglimento della retroattività del limite dei 10 anni per i direttori generali, che rappresenterebbe un forte limite alla discontinuità. Anche LUCA BARBERINI (Pd) si è soffermato su questo punto, annunciando che riproporrà in Aula il relativo emendamento. DAMIANO STUFARA (Prc) si è detto soddisfatto delle nuove regole che renderanno più trasparente la selezione dei direttori generali e dei primari, spiegando di approvare il limite dei 10 anni ma di temere una possibile incostituzionalità della nor-

ma. OLIVIERO DOTTORINI (Idv) ha infine visto nella norma un testo molto migliorato rispetto a quello presentato inizialmente, grazie agli emendamenti approvati dalla Commissione, soprattutto per quanto riguarda il limite della discrezionalità (nella scelta dei primari) per i direttori generali, il limite nel numero degli incarichi, l'ampliamento delle cause per la rescissione del contratto del direttore generale; il limite dei 10 anni non dovrebbe essere passibile di incostituzionalità.

"QUANTO ACCADUTO IERI IN COMMISSIONE SULLE NOMINE DI DIRETTORI GENERALI E PRIMARI È L'ENNESIMO PSICODRAMMA DI UNA MAGGIORANZA ORMAI ARRIVATA AL CAPOLINEA" - NOTA DI NEVI (PDL)

Perugia, 21 giugno 2011 - "Quello che è successo ieri in Prima Commissione sul disegno di legge di modifica relativo alle nomine di direttori generali e primari della sanità è l'ennesimo psicodramma di una maggioranza ormai arrivata al capolinea, attraversata da vere e proprie bande contrapposte che si fronteggiano su tutto, paralizzando l'azione riformatrice che sarebbe necessario mettere in campo". Lo scrive il capogruppo regionale del PdL, Raffaele Nevi, evidenziando come "il dato politico che emerge con chiarezza è però ben più grave: la presidente Catuscia Marini non riesce a fare sintesi e a tenere unita la sua pattuglia. Ciò è emerso in modo evidente – racconta Nevi - quando il consigliere Damiano Stufara (Prc -Fed.sin.), interpretando la volontà della presidente, voleva evitare che si mettessero in discussione gli emendamenti sul tetto ai direttori generali posti dal PdL, dalla Lega, dall'Udc e dallo stesso Luca Barberini (Pd). Ebbene la richiesta di Stufara è stata sonoramente bocciata in Commissione e il tetto (massimo 10 anni di permanenza in carica) è stato introdotto". Secondo Nevi "la Commissione con questo atto ha voluto sottolineare la volontà di affermare una discontinuità nella gestione di posti di enorme potere e l'Esecutivo, al contrario, vuole fare in modo che non ci siano limiti, così da confermare lo schema di potere che attuale. Ciò denota – conclude il capogruppo PdL - che ormai tra Giunta e Consiglio c'è una totale incomunicabilità, che incide negativamente sull'andamento dell'azione legislativa".

COMMISSIONE TOSSICODIPENDENZE: AL VIA I LAVORI DELL'ORGANISMO D'INCHIESTA – ELETTI PRESIDENTE RIOMMI (PD) E VICEPRESIDENTE ROSI (PDL) – PRIMA RIUNIONE IL 4 LUGLIO

Perugia, 21 giugno 2011 – Pienamente operativa la Commissione d'inchiesta del Consiglio regionale dell'Umbria che dovrà occuparsi di "Tossicodipendenze, mortalità per overdose e fenomeni correlati". Nella riunione odierna si è infatti proceduto all'elezione degli organismi di vertice: il consigliere Vincenzo Riommi (PD) è risultato e-



GIUGNO
11

letto presidente con tre voti, e Maria Rosi (Pdl) vicepresidente con due voti. Nel corso della prima riunione operativa, che è stata fissata per lunedì 4 luglio alle 15.00, il neo presidente proporrà un programma di lavoro e uno schema di organizzazione dell'organismo, assegnando al vicepresidente ed ai commissari delle responsabilità definite sugli argomenti da proporre e istruire per la discussione. "Le delicate problematiche di cui dovrà occuparsi la nostra Commissione – ha detto Riommi – e il tempo che il Consiglio ci ha assegnato per portare a termine i lavori (12 mesi ndr) richiederanno da parte nostra un impegno di lavoro ben calendarizzato, produttivo e unitario". L'organismo consiliare, istituito dall'Assemblea legislativa il 22 febbraio scorso, è composto dai consiglieri Vincenzo Riommi (presidente-PD), Maria Rosi (vicepresidente-Pdl), Paolo Brutti (Idv), Damiano Stufara (Prc-Fds) e Franco Zaffini (Fli). La Commissione d'inchiesta sulle "Tossicodipendenze, mortalità per overdose e fenomeni correlati", istituita dal Consiglio regionale il 22 febbraio scorso dovrà riferire al terzo e nono mese di attività in Terza Commissione, e al sesto e al dodicesimo mese direttamente in Aula. Questi gli obiettivi fissati: valutare l'efficacia, la qualità e l'appropriatezza delle azioni adottate per prevenire e contrastare il traffico delle sostanze, il consumo e la mortalità. A questo scopo la Commissione analizzerà: l'incidenza del narcotraffico e del fenomeno tossicodipendenze in Umbria, con particolare riferimento all'eccessivo consumo di eroina; la diffusione del fenomeno fra i giovanissimi e la validità dei protocolli terapeutici adottati nelle strutture di cura. La Commissione d'inchiesta dovrà, inoltre, individuare proposte ed azioni di prevenzione e contrasto al traffico ed al consumo di stupefacenti ed alle morti per overdose: il tutto da stilare in atti finali che verranno sottoscritti ed impegneranno Regione, Comuni, Forze dell'ordine e Ufficio scolastico regionale.

"GRAZIE AL NOSTRO EMENDAMENTO SUL TETTO MASSIMO DI 10 ANNI PER I DIRETTORI SCONGIURATO UN VERO E PROPRIO 'GOLPE POLITICO DELLA CASTA'" – NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 21 giugno 2011 - Il capogruppo regionale della Lega Nord Gianluca Cirignoni esprime "soddisfazione" per l'approvazione di ieri in prima Commissione del suo emendamento che fissa un limite di 10 anni alla durata in carica dei direttori generali delle Asl. "Grazie all'emendamento della Lega – spiega Cirignoni - si stabilisce un tetto massimo per la durata in carica di questi dirigenti e si scongiura quello che sarebbe stato un vero e proprio 'golpe' politico della casta nel cui disegno di legge era previsto un articolo che avrebbe consentito ai referenti politici di 'giostrare' un dirigente per tutta l'Umbria. A tempo indeterminato. Ringrazio i colleghi del Pdl che hanno

contribuito in modo determinante a questo successo".

"MAI PIU' SANITOPOLI: L'ITALIA DEI VALORI DIFENDE LA LEGGE SULLE NOMINE DI DIRETTORI E PRIMARI" – PER DOTTORINI E BRUTTI: "INTRODOTTA LA VALUTAZIONE DEI DIRETTORI E LIMITATA LA DISCREZIONALITÀ NELLA SCELTA DEI PRIMARI"

I consiglieri regionali dell'Idv Oliviero Dottorini (capogruppo) e Paolo Brutti "difendono" il testo di legge sulle nomine dei direttori generali e dei primari licenziato ieri dalla I Commissione e spiegano che "è il massimo che si potesse ottenere in quanto a trasparenza, rigore e meritocrazia". Dottorini e Brutti sottolineano che sono state recepite in sostanza le "indicazioni di rigore" presenti nella loro proposta di emendamento e che, per questo, è stata ritirata. I due esponenti dell'Idv si augurano che la politica umbra recepisca la forte domanda che viene dalla cittadinanza di "sottrarre il sistema sanitario alle logiche spartitorie".

Perugia, 21 giugno 2011 - "Il testo di legge uscito dalla Prima commissione è il massimo che si potesse ottenere in quanto a trasparenza, rigore e meritocrazia". I consiglieri regionali dell'Italia dei valori Oliviero Dottorini (capogruppo) e Paolo Brutti, esprimono soddisfazione per il disegno di legge sulle nomine dei direttori generali e dei primari in procinto di approdare in Aula. "Considerati i parametri normativi nazionali, purtroppo invalicabili e per nulla condivisibili, specie laddove si consente la nomina dei direttori senza concorso pubblico – spiegano Dottorini e Brutti -, è stato comunque importante fissare parametri rigorosi e innovativi a tutela degli utenti: per la prima volta i direttori verranno valutati da un apposito organismo. Nessuno di loro – aggiungono - potrà restare in carica più di dieci anni, mentre oggi, in teoria, una nomina poteva prolungarsi a vita. Si riduce poi drasticamente la discrezionalità dei direttori generali nelle nomine dei primari. Inoltre, memori della lezione di 'sanitopoli', vengono ampliati gli strumenti a disposizione della Regione per la revoca dell'incarico".

Dottorini e Brutti sottolineano che il testo di legge "recepisce in sostanza le indicazioni di rigore presenti nella nostra proposta, tanto da indurci a ritirarla. Considerati infondati i rilievi di incostituzionalità, non resta quindi che l'approvazione in Consiglio. Il nostro auspicio – concludono i due esponenti dell'Idv - è che la politica umbra recepisca l'istanza prepotente che viene dalla cittadinanza per sottrarre il sistema sanitario alle logiche spartitorie restituendo democrazia e trasparenza a un settore che assorbe i tre quarti delle risorse economiche a disposizione delle Regioni".

"LA REGIONE DIA RISPOSTE AL COMITATO DEI CITTADINI COSTITUITOSI A TERNI PER LA SALVAGUARDIA DELL'OSPEDALE" – NEVI



GIUGNO
11**(PDL) ANNUNCIA UNA INTERROGAZIONE SUI LAVORI DI AMMODERNAMENTO**

Perugia, 23 giugno 2011 – “Ho assistito con attenzione alla prima uscita del comitato cittadino costituitosi per fare in modo che l'ospedale di Terni possa svilupparsi e recuperare l'evidente gap infrastrutturale che lo contraddistingue rispetto al resto delle strutture umbre. Ho particolarmente apprezzato la voglia di capire e di interessarsi che è emersa dagli interventi e questo è un segno di vitalità civica che deve essere colta e ascoltata dai decisori politici”. E' il commento del capogruppo regionale del Pdl, Raffaele Nevi, sulle iniziative intraprese dal comitato dei cittadini di Terni. “Come è emerso chiaramente – afferma Nevi - non c'è tanto un problema di diversità di vedute rispetto allo sviluppo della struttura ma solo un problema di attuazione di ciò che è scritto da anni in atti di programmazione regionale e in atti di indirizzo comunali e provinciali. E questo compete necessariamente a chi governa. “Perciò - conclude - occorre che ci sia la massima trasparenza e disponibilità di dialogo da parte della Regione e se è vero, e non ne dubito, che la presidente Marini, al contrario, non ha risposto al comitato, è grave e per questo annuncio che presenterò una interrogazione per sapere i motivi di un tale atteggiamento e per avere risposte sui quesiti posti, soprattutto sui lavori di ammodernamento delle strutture”.

APPALTO PULIZIE OSPEDALI ASL 1: “NELLE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA DEL TAR CHE ACCOGLIE UN RICORSO È EVIDENTE IL RISCONTRO DI UN GRAVE PROBLEMA DI TRASPARENZA” – INTERROGAZIONE DI LIGNANI MARCHESANI (PDL) SULLA VICENDA

Il consigliere regionale del Pdl, Andrea Lignani Marchesani, punta il dito sulla vicenda riguardante un appalto per il servizio di pulizie delle strutture ospedaliere della Asl1, rispetto al quale il Tar dell'Umbria ha accolto le ragioni di una ditta ricorrente ravvisando “scarsa trasparenza” nella modalità di valutazione della Commissione aggiudicatrice. Lignani Marchesani ricorda che il 30 dicembre 2010 era direttore generale dell'ASL 1, e firmatario degli atti il dottor Emilio Duca, che ora ricopre la carica di direttore regionale della macro-area 'Salute, coesione sociale e società della conoscenza' e, in un'interrogazione, chiede alla Giunta come si intenda procedere, “viste le motivazioni della sentenza del T.A.R., nella valutazione della figura dell'attuale direttore regionale”.

Perugia, 23 giugno 2011 - Il consigliere regionale del Pdl, Andrea Lignani Marchesani da notizia dell'avvenuta pubblicazione della sentenza del Tar dell'Umbria che “accoglie le ragioni di una società che aveva partecipato al bando di gara per l'affidamento del servizio di pulizia e sanificazione delle strutture ospedaliere e territoriali del-

la ASL 1 dell'Umbria per la durata di anni sei' e che non era risultata vincitrice”. “Il Tar – spiega Lignani Marchesani - ha disposto l'annullamento del provvedimento (datato 30 dicembre 2010) con cui il direttore generale dell'Asl 1, che allora era l'attuale direttore regionale della sanità Emilio Duca, aveva approvato gli atti della gara e conseguentemente disposto l'aggiudicazione dell'appalto, nonché di altri atti correlati. In buona sostanza – aggiunge - il Tar, nelle motivazioni della sentenza, ha intravisto una 'scarsa trasparenza' nella modalità con cui la Commissione aggiudicatrice ha valutato, dandone conseguentemente un punteggio, i parametri presentati dalle varie ditte concorrenti”. L'esponente del Pdl rimarca che “il 30 dicembre 2010 era direttore generale dell'ASL 1, cioè colui che ha firmato materialmente i vari atti, il dottor Emilio Duca, che ora ricopre la carica di Direttore Regionale della macro-area 'Salute, coesione sociale e società della conoscenza' su mandato della Giunta regionale”. In relazione a questa vicenda Lignani Marchesani annuncia quindi di aver presentato un'interrogazione alla Giunta regionale per sapere “come si intenda procedere, in considerazione del caso in oggetto, viste le motivazioni della sentenza del T.A.R. dell'Umbria sopra ricordata, nella valutazione della figura dell'attuale direttore regionale responsabile della macro-area “Salute, coesione sociale e società della conoscenza”. “Come purtroppo ben noto – prosegue Lignani Marchesani-, negli ultimi mesi la magistratura ha condotto e sta ancora conducendo, proprio nel mondo della sanità umbra, una serie di indagini che hanno tra l'altro portato all'attuale situazione in cui la presidente Marini ha avocato a sé le competenze in materia. Sarebbe perciò estremamente necessaria massima trasparenza e massima attenzione in qualsiasi atto o provvedimento in materia di sanità. Nel caso in questione dunque – conclude -, 'delle due l'una': o c'è stata poca trasparenza o c'è stato poco controllo e leggerezza da parte dei vertici dell'ASI 1”.

“PROFONDO DISAPPUNTO PER IL PROVVEDIMENTO DELLA GIUNTA” - MONACELLI (UDC) CRITICA L'ESECUTIVO REGIONALE PER “UNA DELUDENTE OPERAZIONE DI MAQUILLAGE” SULL'ASSISTENZA DEI MALATI DI SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA (SLA)

Il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli, si dice “delusa” ed esprime il proprio disappunto per il provvedimento adottato dalla Giunta regionale riguardo l'assistenza dei malati di Sclerosi laterale amiotrofica (Sla) definendolo “un'operazione di maquillage”. Monacelli ribadisce la necessità di approvare una sua proposta di legge che prevede l'erogazione di un assegno mensile alle famiglie che assistono i malati di Sla (“sono circa 80 in Umbria”).

Perugia, 24 giugno 2011 - “Una deludente operazione di maquillage, che ha ricomposto vecchie



GIUGNO
11

delibere mai attuate, rinviando di fatto l'unico aspetto sostanziale di senso: quello concernente la presa in carico 24 ore su 24 dei malati, che può essere affrontato unicamente con il riconoscimento dell'assegno di cura". Così il capogruppo regionale Udc, Sandra Monacelli, esprime il proprio "profondo disappunto per il provvedimento adottato dalla Giunta regionale dell'Umbria riguardo l'assistenza dei malati di Sclerosi laterale amiotrofica (Sla)". Monacelli sottolinea che "la Sla si accanisce ferocemente non solo sui malati, ma anche sulle loro famiglie, costrette a mutare le proprie esigenze, a incorrere in pesanti disagi economici, determinati dall'abbandono del lavoro o dal ricorso al regime di part-time. La necessità principale diventa dunque proprio quella di garantire a queste persone la possibilità di essere assistite in modo qualificato nel loro contesto familiare. Per questo l'erogazione di un assegno mensile rappresenta la garanzia di una continuità che nessun provvedimento organizzativo burocratico potrebbe mantenere". Il capogruppo Udc, riferendosi alla presidente e assessore alla sanità, Catuscia Marini, invita ad "evitare atteggiamenti bizantini o peggio ancora farisaici. I tempi della politica non sono quelli che possono permettersi i malati di Sla, magari ne avessero. Loro non hanno possibilità di scelta per una sorte diversa. Non si può giocare ancora con i rinvii. In Umbria le persone con diagnosi di Sclerosi laterale amiotrofica sono circa 80 e l'adozione del provvedimento di riconoscimento dell'assegno di cura non manderebbe di certo sul lastrico le finanze regionali, provate da mille altri provvedimenti meno importanti". "In questo periodo - continua Monacelli - le storie dei malati di Sla scuotono l'informazione locale, diventano campagne di impegno nazionale. Come Terza commissione regionale, appena qualche settimana fa, ci siamo recati presso l'abitazione di Francesco Brunelli, abbiamo toccato con mano la sconvolgente storia di un sistema sanitario impotente e troppo inefficace rispetto ad una malattia crudele e persino disumana nella sua evoluzione. Cara Presidente, visiti un malato di Sla e si renderà conto che non c'è riorganizzazione di sistema che regga. È possibile aiutare a sostenere il peso delle sofferenze che tutte insieme si abbattano su chi ne è colpito, riconoscendo un sostegno economico che contribuisca ad umanizzarne le condizioni di vita. L'aver letto del rinvio dell'applicazione dell'assegno di cura può essere colto dai diretti interessati solo come un ennesimo sostanziale disinteresse della Regione nei loro confronti". Sandra Monacelli conclude spiegando di aver chiesto "l'iscrizione nella prossima seduta utile del Consiglio regionale della proposta di legge da me presentata: di fronte a questi illogici tira e molla ho ritenuto che questa fosse l'unica via per mettere ognuno davanti alle proprie responsabilità. Lì, di fronte ai malati e alle loro famiglie, ciascun consigliere regionale sarà chiamato a fare la propria scelta. In fondo stiamo o no andando verso il cambio di denominazione del Consiglio regionale in Assemblea legislativa

dell'Umbria? Anche da questo misureremo l'auto-revolezza del ruolo e la coscienza dell'essere legislatori. Credo che non serva, tanto meno ora, far emergere ancora una volta l'immagine di una politica che ha smarrito il cuore e nasconde la sua umanità con una mancanza di volontà, fatta di mille scuse e tanta burocrazia".

DROGA: "ANCORA UN MORTO PER OVERDOSE. ELEVARE IL LIVELLO E LA QUALITÀ DELLE AZIONI DI PREVENZIONE E CONTRASTO DEL FENOMENO" - PER ROSI (PDL) "UN PROBLEMA TROPPO A LUNGO SOTTOVALUTATO"

Maria Rosi, consigliere regionale del Pdl e vicepresidente della Commissione d'inchiesta sulle tossicodipendenze, torna a lanciare l'allarme sul problema del consumo di droga in Umbria e a fronte "dell'ennesimo morto per overdose" paventa il rischio dell'abitudine e della conseguente inerzia dei soggetti preposti e prevenire e contrastare il fenomeno. Rosi snocciola dei dati analitici da cui risulta che l'Umbria è in "controtendenza negativa" rispetto al resto del Paese e sottolinea la necessità di una "doverosa e obbligata collaborazione tra Governo e Regioni, incentrata prima di tutto sull'applicazione delle leggi esistenti e sulla promozione di progetti volti a prevenire, educare e informare partendo da due colonne portanti della nostra società: la scuola e la famiglia".

Perugia, 24 giugno 2011 - "Un morto ogni 15 giorni in Umbria. Un'altra overdose che ha stroncato la vita di un cinquantenne, a dimostrazione che è un fenomeno che non riguarda più solo i giovani. E la cosa sconcertante è che l'Umbria rischia di abituarsi a questi accadimenti". Il consigliere regionale del Pdl, Maria Rosi, vicepresidente della Commissione d'inchiesta sulle tossicodipendenze, torna di nuovo a lanciare l'allarme sul problema. L'esponente del Pdl fornisce alcuni dati riguardanti il fenomeno a livello nazionale raffrontandoli con quelli umbri. Spiega che mentre in Italia calano i decessi provocati dalla droga, "la nostra regione rimane chiusa nel 'tunnel': il tasso di mortalità è triplo rispetto a quello nazionale ed è anche tra i più alti nella media delle grandi città europee. L'Umbria, inoltre - aggiunge -, è anche al terzo posto in Italia per la mortalità in incidenti stradali causati dall'uso di droghe, dopo Emilia Romagna e Veneto. Tristi primati - sottolinea - che si legano anche a un 'mercato' degli stupefacenti che oltrepassa i confini regionali. Sei persone su dieci - spiega - che muoiono di droga a Perugia e Terni non sono umbre. È gente arrivata qui per acquistare la dose a buon mercato e senza grandi difficoltà, nonostante l'impegno delle forze dell'ordine che sequestrano ogni settimana carichi letali". A giudizio del vicepresidente della Commissione sulle tossicodipendenze, tutti questi "preoccupanti dati" impongono una riflessione profonda "sul trend



GIUGNO
11

cronico dell'Umbria, che ormai appare in netta controtendenza rispetto alla media nazionale relativa all'uso di stupefacenti: +26 per cento contro il -25 calcolato sull'intera penisola. E nel Perugino i numeri lievitano sensibilmente nei periodi di studio calcolati nello spazio dei 12 mesi e in quello più ristretto di 30 giorni. Nel primo caso – spiega Rosi – c'è un 34,4 per cento che dichiara di aver fatto uso di sostanze stupefacenti nell'ultimo anno, mentre nel secondo la situazione peggiora sensibilmente: il 46 per cento afferma di aver assunto droga almeno una volta nell'arco di un mese". E dallo studio complessivo sul consumo di cannabis, eroina, cocaina e, in misura minore, delle droghe sintetiche, in Umbria, l'esponente del Pdl fa rilevare ancora una volta l'allarme giovani. "Oltre al primato europeo per morti causate da overdose di eroina – sottolinea Rosi –, risulta che in Umbria, e in particolare a Perugia, c'è una forte presenza di consumatori occasionali all'interno del grande bacino di utenza derivante dal mondo universitario. Un fattore – spiega – che favorisce il proliferare di microspacciatori sul territorio e nei confronti dei quali non vengono applicati efficaci sistemi di contrasto". Rosi propone: "Drug-test prima di tutto, a cui dovrebbero fare seguito l'analisi delle acque reflue necessarie per avere una visione di insieme del consumo di droga sul territorio. E in parallelo – aggiunge – anche sistemi di prevenzione come il ritiro della patente e il sequestro del mezzo in caso di guida alterata da stupefacenti e, non ultimo, una rete sanitaria stabile in grado di intervenire sulla fascia di età più a rischio compresa tra i 15 e i 20 anni. Tutti elementi necessari all'interno di una doverosa e obbligatoria collaborazione tra Governo e Regioni, incentrata prima di tutto sull'applicazione delle leggi esistenti e sulla promozione di progetti volti a prevenire, educare e informare partendo da due colonne portanti della nostra società: la scuola e la famiglia". L'esponente del Pdl ricorda poi che il Governo ha stanziato anche dei fondi per investimenti "compresi in un pacchetto di 900 milioni di euro che saranno destinati interamente a campagne di informazione e prevenzione. Ma non solo: i test antidroga dovrebbero essere estesi anche a tutte quelle professioni a rischio come gli autisti e i piloti, senza escludere la possibilità di sottoporre, in futuro, anche la categoria dei medici a questo tipo di controllo". A giudizio di Maria Rosi, infine, il fenomeno negativo dell'Umbria non è altro che la conseguenza di una 'bomba' innescata 15 anni fa e che purtroppo esplose oggi. Nel passato – spiega – chi ne aveva la responsabilità non è stato in grado di leggere i piccoli segnali di allarme, anzi, il fenomeno dell'uso di stupefacenti è stato sottovalutato. A oggi ancora non si prendono provvedimenti seri e si continua a fare 'tavoli infiniti', utili solo a dire ai cittadini che l'amministrazione 'prova a fare qualcosa. Dobbiamo uscire da tutte le demagogie – aggiunge – e avere il coraggio di dire che anche una 'canna' provoca dei danni; tornare a dialogare con i giovani rendendoli primi

attori insieme alla politica della "lotta alla droga". Con il linguaggio dei giovani – conclude – dobbiamo far capire che 'la politica dello sballo' non paga sul lungo periodo, anzi crea solo il deserto della disperazione".

MALATI DI SLA: NON UNA LEGGE AD HOC, MA ATTI DI GIUNTA PER AUSILI MEDICI, ASSEGNI SANITARI INDIVIDUALI E UN REGISTRO DEI PAZIENTI – ACCORDO IN III COMMISSIONE DOPO L'AUDIZIONE DELLA PRESIDENTE MARINI

La terza Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni, presieduta da Massimo Buconi, ha raggiunto un'intesa sulla ipotesi di recepire la proposta di legge per l'assistenza alle famiglie dei malati di Sla, presentata da Sandra Monacelli (Udc), con atti amministrativi della Giunta che prevedono la istituzione di un apposito Registro ufficiale dei malati umbri; l'erogazione di ausili specifici ad hoc e un assegno di cura sanitario ancora da definire. Alla decisione si è arrivati al termine della audizione della presidente Catuscia Marini che ha spiegato la natura di due delibere già adottate dalla Giunta regionale e la volontà di arrivare al più presto alla fissazione, con un ulteriore atto amministrativo, della entità di assegni sanitari (non assistenziali), "comunque congrui alla gravità della patologia".

Perugia, 27 giugno 2011 – Sulla necessità di adottare provvedimenti urgenti a favore delle circa 50 famiglie umbre alle prese con la difficile assistenza dei malati di Sla (sclerosi laterale amiotrofica) la terza Commissione consiliare, presieduta da Massimo Buconi, ha raggiunto un'intesa che prevede di accettare l'iter suggerito dalla presidente della Giunta Catuscia Marini, in luogo della proposta di legge presentata da Sandra Monacelli (Udc). Convocata in Commissione proprio per capire le intenzioni reali della Giunta sul problema Sla, la presidente Marini ha spiegato che è preferibile e più veloce adottare provvedimenti mirati con uno o più atti amministrativi rispetto ad una legge, quella della Monacelli, che comunque è già iscritta all'ordine del giorno dei lavori della Assemblea di lunedì 5 luglio 2011. La presidente Marini ha reso quindi noto che la Giunta ha già adottato due delibere: la prima che fissa procedure per la concessione ai malati di Sla di ausili medici, tipici della malattia; la seconda che prevede la istituzione del Registro regionale ufficiale dei malati di Sla e fissa per questi un unico punto di riferimento sanitario con presa in carico del paziente. Una terza delibera, ancora in via di definizione, ma sulla quale si è manifestato ampio consenso, istituirà a breve gli assegni di cura veri e propri, intesi come prestazione sanitaria e non sociale, proprio per non rendere assimilabile ad altre patologie le esclusive esigenze assistenziali dovute alla Sla. La presidente Marini ha assicurato anche sulla congruità degli assegni, ancora da definire in importi ed



GIUGNO
11

erogazioni, che in una prima fase potranno far riferimento alla quota sanitaria del Piano regionale per la non autosufficienza, da integrare prontamente con le risorse necessarie. Favorevole al percorso di atti amministrativi in luogo di una legge regionale ad hoc, si sono dichiarati tutti i commissari. In particolare la proponente Sandra Monacelli (Udc) ha detto: "Mi interessa il risultato finale da raggiungere a breve e non le procedure, anche se osservo che il Consiglio regionale non è particolarmente oberato dall'esame di testi di legge. L'importante che si arrivi subito a dare una risposta, attesa da famiglie letteralmente travolte, nel lavoro e nei propri redditi, dalle esigenze assistenziali che la Sla impone a chiunque". Al termine dei lavori il presidente Massimo Buconi si è detto molto soddisfatto del confronto positivo avuto con la Giunta e del lavoro unitario svoltosi in Commissione, attraverso incontri con i rappresentanti delle famiglie alle prese con l'assistenza di malati di Sla ed approfondimenti sul problema. Buconi ha anche ipotizzato che il Consiglio regionale, nella seduta di lunedì 5 luglio, possa accelerare ulteriormente l'iter dei provvedimenti annunciati, votando un documento comune di indirizzo per l'esecutivo.

"DA DOMANI IN FUNZIONE L'ATTESA AMBULANZA A GUBBIO ED A BREVE IL SERVIZIO 118 POTENZIATO AD UMBERTIDE E CITTÀ DI CASTELLO" - SMACCHI (PD) AUSPICA ANCHE " IL POTENZIAMENTO DEI SERVIZI NELL'ALTO CHIASCIO"

Il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) plaude all'avvio da domani del servizio di ambulanza non medicalizzata a Gubbio, come prima risposta concreta all'esigenza dei cittadini che su questo problema si sono mobilitati spontaneamente da tempo ed hanno raccolto oltre diecimila firme. Smacchi ritiene che ci siano tutte le condizioni per l'estensione di un nuovo e più qualificato servizio di 118 e per avere ambulanze nuove e tecnologicamente all'avanguardia in tutto il territorio dell'alto Chiascio.

Perugia, 30 giugno 2011 – Da domani a Gubbio, nei pressi l'ex ospedale, sarà finalmente operativa per dodici ore giornaliere un'ambulanza non medicalizzata che di fatto rappresenta un potenziamento del pronto intervento (118) per tutto il territorio dell'Alto Chiascio e dà una prima risposta concreta all'esigenza dei cittadini, portate alla attenzione delle istituzioni con una lunga mobilitazione spontanea e una raccolta di firme che ha superato le 10.000 adesioni. Lo ricorda **Andrea Smacchi**, consigliere regionale del Pd, che considera l'avvio del nuovo servizio, "un punto di partenza molto importante, teso a potenziare e qualificare i servizi per i cittadini in alta Umbria, frutto anche del positivo cammino intrapreso dal direttore generale, Andrea Casciari.

Di fatto, aggiunge Smacchi, "con la messa in funzione di una terza ambulanza, migliorerà il servizio di pronto intervento in tutto il territorio dell'Alto Chiascio, a partire dal comune di Gualdo Tadino che sarà raggiunto molto più facilmente dalle due ambulanze già operative all'interno del presidio ospedaliero di Branca. Un miglioramento complessivo – prosegue il consigliere – che si sposa perfettamente con la riforma del sistema dell'emergenza al quale sta lavorando la Regione per recepire le istanze della Direttiva europea in materia, le cui linee guida prevedono sostanzialmente tre aspetti: il 118 si trasformerà in 112 diventando numero unico dell'emergenza; le centrali operative saranno ridotte da tre ad una; entrerà in funzione un servizio di elisoccorso in collaborazione con la Regione Marche".

In questa logica, nei prossimi giorni, dopo aver verificato le eventuali compatibilità di carattere giuridico-normativo, per Smacchi, "sarà molto importante operare per l'estensione, anche in Alto Chiascio, del nuovo e più qualificato servizio di 118 che partirà da domani nei comuni di Umbertide e Città di Castello, a seguito della chiusura della gara di appalto. Questo consentirebbe di avere ambulanze nuove, tecnologicamente all'avanguardia e sicuramente dotate di apparecchiature moderne che andrebbero a sostituire mezzi con ormai più di 400 mila chilometri di percorrenza. Ad integrazione del nuovo servizio, sarà molto importante – conclude Smacchi – l'auspicabile posizionamento di due auto mediche (con a bordo un autista, un infermiere qualificato o un medico) negli ospedali di Branca e Città di Castello per consentire una copertura di 24 ore dell'emergenza in tutto il territorio".



GIUGNO
11**STUPEFACENTI: "LA VITA DEI GIOVANI È UNA PRIORITÀ CHE NON PUÒ ASPETTARE I TEMPI DELLA POLITICA" - ROSI (PDL) SOLLECITA L'INSEDIAMENTO URGENTE DELLA COMMISSIONE SPECIALE SULLE TOSSICODIPENDENZE**

Perugia, 4 giugno 2011 - "Insediare con estrema urgenza la Commissione consiliare speciale sulle tossicodipendenze perché la salvaguardia della vita dei nostri giovani è preziosa e rappresenta una assoluta priorità". Così il consigliere regionale, Maria Rosi (Pdl) che auspica la conclusione della "partita a scacchi tra i politici alla ricerca di equilibri", invitando, quindi, la maggioranza a dare una risposta "in tempi rapidissimi". Maria Rosi evidenzia come, con l'arrivo della stagione estiva "aumenta la 'movida' notturna dei giovani con tutte le conseguenze gravissime che si porta dietro, come gli incidenti stradali, spesso mortali, causati da alcol e droga. E pure se i controlli della Polizia stradale e delle forze dell'ordine in genere, stanno aumentando - sottolinea -, da soli non sono comunque sufficienti". Per Rosi, il problema dello spaccio e del consumo di stupefacenti, non si può ricollegare soltanto all'Acropoli del capoluogo umbro, ma rappresenta "un problema molto più ampio che investe luoghi e strutture in un più ampio raggio". "Per affrontare il problema dell'alcol e, soprattutto, della tossicodipendenza, - conclude Maria Rosi - non servono azioni prettamente repressive o peggio ancora sterili convegni, sono necessarie, invece, operazioni mirate che comprendano il coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali e sociali preposti, a partire dalle scuole e dalle famiglie fino alla responsabilizzazione diretta degli stessi ragazzi".

SICUREZZA STRADALE: "LA REGIONE PIANIFICHI UNA STRATEGIA MULTISETTORIALE, CON INTERVENTI RIVOLTI ALLA PREVENZIONE E CAMPAGNE PER SENSIBILIZZARE I GIOVANI" - NOTA DI ROSI (PDL)

Il consigliere regionale del Pdl, Maria Rosi, interviene sulla questione della sicurezza stradale e sollecita l'Esecutivo a elaborare una strategia di educazione e prevenzione multisettoriale mirata alle necessità dei territori comunali. Rosi sottolinea la necessità di puntare sulla prevenzione e affinché gli interventi siano realmente spiegati che è indispensabile coinvolgere tutti i soggetti interessati: operatori sanitari, responsabili delle autoscuole, famiglie e scuola.

Perugia, 7 giugno 2011 - "La Regione deve pianificare una strategia multisettoriale per la sicurezza stradale, che prenda in considerazione le necessità di ogni Comune. L'attività di prevenzione deve essere allo stesso tempo ambiziosa e realistica con piani di azione regionali e da specifici progetti di intervento". È questo l'auspicio del consigliere regionale del Pdl Maria Rosi, che individua alcuni "settori di intervento principali: inco-

raggiare gli utenti della strada ad assumere un comportamento più responsabile, migliorare le infrastrutture stradali attraverso le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Importanti anche la raccolta e l'analisi dei dati relativi alle lesioni fisiche dovute agli incidenti stradali; i centri e gli osservatori sulla mobilità e il traffico e per l'educazione stradale rivolta all'utenza, dalle scuole alle famiglie. Gli interventi di prevenzione - continua Rosi - devono avere carattere inter-settoriale proprio per la natura stessa di questo tipo di incidenti. Fondamentale è fare campagne mirate ai giovani, parlare il loro linguaggio. Il mondo degli adulti deve camminare al loro fianco, coinvolgendo anche le discoteche, che devono promuovere al loro interno la cultura della guida sicura. Serve fare una rivoluzione culturale che parta dall'insegnare fin dalle scuole elementari la cultura del rispetto delle regole. È importante invertire il record di morti nella città di Perugia. Non vogliamo anche questo primato oltre quello per morti per droga. La nostra Regione dovrà tornare ad essere conosciuta per le sue bellezze paesaggistiche non come capitale dei decessi". In merito agli incidenti stradali Maria Rosi sottolinea che essi "rappresentano un problema di assoluta priorità per la sanità pubblica, per l'alto numero di morti e di invalidità permanenti e temporanee che causano. Agli enormi costi umani si aggiungono quindi elevati costi sociali ed economici, che rendono la questione della sicurezza stradale un argomento di enorme importanza per i sistemi socio sanitari. La grande maggioranza degli incidenti gravi e di quelli mortali sono dovuti a una serie di comportamenti scorretti, principalmente eccesso di velocità, guida distratta e pericolosa, mancato rispetto della precedenza o della distanza di sicurezza, assunzione di alcol e sostanze stupefacenti". Il consigliere regionale spiega che "ci sono diversi fattori che possono contribuire al fenomeno degli incidenti stradali: il comportamento e lo stato psicofisico del conducente, le condizioni e la sicurezza dei mezzi di trasporto, la circolazione sulle strade e i pericoli legati al trasporto di prodotti pericolosi. Inoltre, possono incidere anche numerosi fattori umani, come aggressività, status sociale, uso inappropriato di bevande alcoliche e di farmaci, malattie, deficit della vista, uso di sostanze psicotrope, stress, affaticamento, uso di telefoni cellulari alla guida, mancato rispetto delle norme del codice della strada. Inoltre, il rischio può aumentare anche in caso di cattivo uso (o totale mancanza) dei dispositivi di sicurezza, soprattutto in ambiente urbano. Tra i fattori di rischio legati allo stato del conducente si possono classificare quattro categorie particolarmente rilevanti poiché possono alterare lo stato di attenzione e di concentrazione del guidatore: l'alcol è il fattore più rilevante nel caso di incidenti stradali gravi o mortali; l'assunzione di sostanze stupefacenti comporta un notevole aumento del rischio di incidente, specialmente se accompagnata al consumo di alcol; i farmaci possono interferire con la guida; alcune malattie, come epilessia, diabete,



GIUGNO
11

malattie cardiovascolari, problemi di vista, disturbi del sonno e problemi cognitivi possono aumentare il rischio di incidenti mortali". "Per limitare gli incidenti stradali – conclude Rosi - è necessario puntare sulla prevenzione. E affinché i programmi di prevenzione possano essere efficaci è necessario innanzitutto informare tutti gli attori coinvolti, dagli operatori sanitari alle auto-scuole, dalle famiglie alle scuole, per favorire la consapevolezza dei rischi derivanti da comportamenti sbagliati e per mettere a punto azioni preventive coordinate e attuabili".

INSEDIAMENTO COMMISSIONE TOSSICODIPENDENZE: "LA PRESIDENZA VENGA ASSEGNATA ALL'OPPOSIZIONE" – PER ZAFFINI (FLI): "GARANZIA DI UN CAMBIO DI ROTTA NELLE POLITICHE ANTIDROGA"

La Commissione d'inchiesta sulle tossicodipendenze sarà insediata martedì 14 giugno e il capogruppo di Futuro e Libertà, Franco Zaffini, che da anni ne sostiene la necessità, auspica che la presidenza di tale organo del Consiglio sia affidata ad un componente dell'opposizione, a garanzia di un "cambio di rotta, non solo ideologico ma soprattutto pratico nella pianificazione delle politiche antidroga in Umbria".

Perugia, 7 giugno 2011 - "L'auspicio è che la presidenza della Commissione d'inchiesta sulle tossicodipendenze sia assegnata ad un componente dell'opposizione, visto l'atteggiamento colpevolmente assente della sinistra, in tutti questi anni, nei confronti dei problemi legati al narcotraffico e all'uso di sostanze stupefacenti". E' quanto dichiara il proponente della Commissione, il consigliere Franco Zaffini (FlI), esprimendo "soddisfazione per l'avvenuta comunicazione, da parte della Presidenza del Consiglio regionale, sull'insediamento della commissione, previsto per martedì 14 giugno. "L'inerzia della sinistra nelle passate legislature - continua Zaffini - nonché le inspiegabili lungaggini con cui si è protratta l'attesa per l'insediamento della commissione, rischiano di perpetrarsi anche nell'attività di questo importante strumento legislativo, lasciandolo, di fatto, lettera morta. Una presidenza d'opposizione sarebbe, invece, garanzia di un cambio di rotta, non solo ideologico, ma soprattutto pratico nella pianificazione delle politiche antidroga in Umbria". Zaffini ricorda i dati drammatici che riguardano in particolare i decessi correlati alla droga: "In Umbria negli ultimi dieci anni sono morte 238 persone per overdose – afferma – senza considerare i 12 decessi avvenuti in questi primi mesi del 2011, dati che hanno assegnato la maglia nera d'Europa alla nostra regione, con particolare riferimento alla città di Perugia". Zaffini spiega che dopo una lieve diminuzione dei decessi nel 2009 "furono 17 - ricorda -, il 2010 si è ripresentato in tutta la sua drammaticità con 28 vite stroncate, il dato più alto su base decennale dopo il baratro del 2007 che con-

tò 38 vittime. Non vorremmo – aggiunge il capogruppo di FlI - che il 2011 e gli anni avvenire confermino il trend incrementale. La commissione può rappresentare una possibilità concreta per mutare radicalmente l'approccio al fenomeno da parte delle istituzioni, riflettendo il proprio operato su tutte le scelte politico-amministrative di chi deve amministrare un territorio". "Per dare efficacia a questo strumento – conclude Zaffini – occorre però che sia libero di agire, dinamico e che, soprattutto, affronti con immediatezza il problema, senza perdersi o tergiversare in cavilli burocratici o nell'indolenza di una certa politica, fintamente attenta al problema e troppo spesso ideologicamente complice".

"IL CUORE VERDE D'ITALIA È DIVENTATO LA CAPITALE DELLO SPACCIO" - ROSI (PDL) CHIEDE UN PRESIDIO MOBILE PER LA SORVEGLIANZA DELLE "ZONE CALDE" DELLA CITTÀ DI PERUGIA

Perugia, 16 giugno 2011 - "Basta con le false promesse fatte dalla nostra amministrazione e con i tavoli infiniti sulla sicurezza dove si parla per ore e ore ma non si prendono decisioni concrete. E' finita la fase di studio, mi pare che il problema sia chiaro a tutti". Lo afferma il consigliere regionale Maria Rosi (Pdl), dopo "l'ennesimo accoltellamento a Perugia, l'ennesima notte di violenza, l'ennesima pagina di cronaca nera". Per Rosi "non è tollerabile che il cuore verde d'Italia sia diventato la capitale dello spaccio e della violenza, famosa per essere il 'Bronx d'Italia'. L' Amministrazione comunale di Perugia deve smetterla di gettare fumo negli occhi dei cittadini e deve avere il coraggio di prendere l'unica decisione che nell'immediato risolverebbe il problema della sicurezza della nostra città: istituire immediatamente un presidio mobile. Tale provvedimento sarebbe in grado di garantire nelle "zone calde" della nostra città (acropoli, via del Macello, piazza del Bacio, via della Pallotta, Madonna Alta, via Settevalli) una vigilanza serrata, volta a prevenire concretamente atti criminosi, che per la maggior parte delle volte sfociano in omicidio. I decreti anti-alcol sono importanti solo se poi c'è qualcuno che vigila". Secondo il consigliere regionale del Pdl "all'istituzione del presidio mobile dovrebbe seguire il rilancio dell'immagine della città di Perugia, facendo ripartire il commercio dell'acropoli, rimettendo a posto i giardini pubblici, installando sistemi di video sorveglianza. Il momento delle riflessioni è finito già da molto tempo e anche se ai nostri amministratori non piace è ormai ora di scegliere per il bene dei nostri figli. Ci sentiamo prigionieri della nostra città, non siamo più liberi di portare i nostri figli a fare una passeggiata e viviamo nel terrore che, se li lasciamo liberi di uscire, nella migliore delle ipotesi subiscano una aggressione. Ridateci la libertà di vivere la nostra città: abbiate il coraggio, per una volta, di andare fino in fondo e istituire il presidio mobile".



GIUGNO
11**DROGA: "UNA GIORNATA REGIONALE DI LOTTA PER SENSIBILIZZARE I GIOVANI" - ROSI E NEVI (PDL) PRESENTANO UNA PROPOSTA DI LEGGE E CHIEDONO "PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE ALLA MINORANZA"**

In una conferenza stampa a Palazzo Cesaroni, Maria Rosi, consigliere regionale del Pdl, ha illustrato finalità e scopi della proposta di legge per istituire in Umbria, in data 26 ottobre di ogni anno, "la giornata regionale per la lotta alla droga", come strumento promozionale per sensibilizzare il mondo giovanile e le istituzioni nei confronti del fenomeno delle morti per overdose. A sostegno della proposta il capogruppo del Pdl Raffaele Nevi che ha parlato di la lotta alla droga in Umbria come uno dei temi centrali del Pdl in questa legislatura, ha fatto appello alla maggioranza affinché la prossima settimana, alla guida della Commissione d'inchiesta sulle tossicodipendenze venga nominato uno dei due consiglieri di minoranza, come segnale bipartisan unitaria al fenomeno.

Perugia, 17 giugno 2011 – Istituire in Umbria la "Giornata regionale per la lotta alla droga", come strumento promozionale per sensibilizzare il mondo giovanile sui rischi che comporta l'assunzione di sostanze stupefacenti. Una occasione annuale di riflessione collettiva da fare con scuole ed istituzioni, nella regione italiana dove il fenomeno tossicodipendenze è particolarmente evidente e in controtendenza. Uno strumento aggiuntivo che faccia da supporto ai lavori ormai imminenti della Commissione d'inchiesta sulle tossicodipendenze. Sono gli obiettivi politici che intende perseguire la proposta di legge, illustrata questa mattina in conferenza stampa, a Palazzo Cesaroni, da Maria Rosi, consigliere del Pdl e prima firmataria della proposta, con a fianco il collega Rocco Valentino e il capogruppo Raffaele Nevi, che ha definito l'atto sottoscritto da tutto il gruppo una "chiara dimostrazione di come l'intero Pdl consideri la lotta alla droga in Umbria uno dei temi centrali di questa legislatura, da condurre unitariamente, coordinando tutte le istituzioni preposte, da quelle locali al Governo nazionale, e in maniera bipartisan". Per questo motivo Nevi ha fatto appello al centrosinistra affinché la prossima settimana, a guidare la Commissione antidroga venga eletto un consigliere di minoranza. "Sarebbe bello - ha aggiunto - che su un tema così importante, senza chiudersi e senza subire dictat, il centrosinistra conceda la presidenza ad uno dei due rappresentanti di opposizione nell'organismo d'inchiesta. Rappresenterebbe un chiaro segnale su una poltrona poco ambita e su un tema sul quale non intendiamo fare propaganda. In caso affermativo decideremo poi chi dovrebbe guidarla, fra la nostra Maria Rosi o il collega Franco Zaffini di Fli". Nel merito della proposta di legge sulla istituzione in Umbria della

"Giornata regionale per la lotta alla droga", prevista per il 26 ottobre di ogni anno, Maria Rosi ha detto: "E' una proposta condivisa da tutti colleghi del Pdl che volutamente abbiamo deciso di presentare in anticipo di una settimana rispetto all'avvio dei lavori della Commissione sulle tossicodipendenze. Pensiamo ad una giornata predefinita in cui l'Umbria si ferma a riflettere per capire a che punto si è arrivati con le droghe e con l'uso disinibito di sostanze stupefacenti, anche chimiche, che producono danni gravissimi ed irrimediabili in chi le usa. E' una piccola goccia a fronte della vastità e complessità del problema, ma l'Umbria che nell'uso di sostanze stupefacenti e nei morti per overdose è in controtendenza rispetto al resto d'Italia, deve fare qualcosa di più. Dobbiamo metterci al fianco dei più giovani, per capirli aiutarli, sforzandoci di parlare il loro stesso linguaggio. Si tratta di abbattere quella 'Bestia nera che divora il mondo' di cui ha parlato di recente anche il Papa. Ma dobbiamo tutti lavorare insieme, facendo promozione a tutti i livelli con le scuole, il mondo del volontariato. Non a caso questa Regione che ha sottovalutato il problema droga, si è trovata a dover restituire allo Stato fondi nazionali specifici per la lotta alla droga, per mancanza di un progetto condiviso". La legge si propone soprattutto di organizzare convegni, dibattiti, momenti di sensibilizzazione, particolarmente nei confronti del mondo giovanile, coinvolgendo scuole, famiglie, istituzioni e gli stessi ragazzi.

IMMAGINI DELLA CONFERENZA STAMPA:

<http://www.flickr.com/photos/acsonline/5841448305/in/photostream/lightbox/>

SICUREZZA STRADALE: "MAGGIORE ATTENZIONE AL PROBLEMA DELLE CATTIVE CONDIZIONI DELLE STRADE, SPESSO CAUSA DI GRAVI INCIDENTI" - PER ROSI (PDL) NECESSARIO "IMPIEGARE IL 50 PER CENTO DEI PROVENTI DELLE MULTE PER LA MANUTENZIONE"

Perugia, 22 giugno 2011 - Il consigliere regionale del Pdl Maria Rosi interviene sul problema degli incidenti stradali invitando i mass media a porre maggiore attenzione "ai casi di scarsa sicurezza dovuta alla cattiva manutenzione, all'incuria e al dissesto delle strade che sono anch'essi causa di gravi sinistri". A giudizio dell'esponente del Pdl spesso si rilevano come cause di incidenti "le condotte di guida pericolose degli automobilisti, l'alta velocità e la guida in stato di ebbrezza che sono tutti aspetti sono ovviamente da condannare, punire e prevenire, ma che non devono far sottovalutare il problema relativo alle condizioni del manto stradale". A questo proposito Rosi sottolinea come la "presenza delle buche sul manto stradale è una realtà sotto gli occhi di tutti in molte città umbre. Il dissesto delle strade - aggiunge - riduce la sicurezza su strada per tutti e spesso provoca danni ai veicoli e può costituire un pericolo mortale per motocicli e ciclomotori,



GIUGNO
11

come purtroppo abbiamo visto anche in questi giorni". A giudizio dell'esponente del Pdl, le amministrazioni pubbliche locali dovrebbero destinare il 50 per cento delle entrate provenienti dalle multe per finanziare la manutenzione delle strade. "Spesso invece – spiega Rosi – questo gettito fiscale viene mescolato nel gran calderone delle entrate fiscali dell'amministrazione locale, andando così a coprire interventi pubblici diversi. E al momento non sono previste sanzioni per le amministrazioni locali inadempienti. Al contrario, sono molte quelle che contano sulle entrate economiche provenienti da Autovelox, multe e contravvenzioni per far fronte alle proprie spese di bilancio". "In merito alla questione sicurezza stradale – aggiunge Rosi – non possiamo trascurare quello che sta succedendo in Umbria sul pedaggio della Perugia-Bettolle. Io non mi trovo concorde con l'immissione di un eventuale pedaggio, perché aggraverebbe ancor di più la crisi del settore degli autotrasporti che già deve subire un pesante aumento del carburante del 25 per cento. E' sì importante rendere le strade sicure – conclude – ma non dobbiamo gravare ancora sui cittadini, non essendoci inoltre la minima certezza che quelle risorse vengano poi impiegate per elevare i livelli di sicurezza".

DEGRADO DI PERUGIA: "PERUGIA VA SALVATA SUBITO. PASSARE IMMEDIATAMENTE ALL'AZIONE" – NOTA DI BRUTTI (IDV)

Perugia, 23 giugno 2011 - "Perugia va salvata subito. Si aprano pure mille tavoli di concertazione ma occorre passare immediatamente all'azione". Paolo Brutti, consigliere regionale dell'Italia dei Valori, lancia l'allarme contro il degrado del Capoluogo. "Perugia – dice l'esponente dell'Idv – è una città indifesa, senza particolari anticorpi criminali, può facilmente scivolare in una situazione di ingovernabilità. Sindaco e Prefetto debbono intraprendere azioni concrete da subito e non in modo isolato. Gli esercizi che vendono alcool ai minorenni – aggiunge Brutti – vanno chiusi, dal primo all'ultimo. I ragazzi ubriachi vanno riaccompagnati in famiglia e del loro stato se ne deve chiedere conto ai genitori, perché sono loro i responsabili e non il Sindaco. A questo punto le strutture potranno intervenire e offrire sostegno ma fino a quando il problema resterà a livello di dibattito non cambierà nulla. So anch'io che qualcosa è stato fatto, ma bisogna riconoscere che i risultati non si vedono. Un appello – conclude Brutti – che va esteso anche all'Università, troppo distratta sull'argomento".

VIOLENZA SU RAGAZZA DI FANO: "L'INQUALIFICABILE NEFANDEZZA PER CUI SONO INDAGATI TRE ADOLESCENTI DI CITTÀ DI CASTELLO LASCIA NELLA COSTERNAZIONE L'INTERO COMPENSATORIO" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 27 giugno 2011 - "L'inqualificabile nefandezza perpetrata a Fano ai danni di una giovane del luogo e per la quale sono indagati tre adolescenti tifernati lascia nella costernazione tutta la comunità di Città di Castello ed il comprensorio dell'Altotevere, storicamente legato alla città marchigiana e al suo litorale, dove generazioni di Altotiberini hanno passato e passano le proprie vacanze". Lo scrive, in una nota, il capogruppo della Lega Nord, Gianluca Cirignoni che esprime "vicinanza alla giovane vittima ed ai suoi familiari" e lo "sconcerto per l'atto ignobile per il quale i tre giovani sono indagati". Auspicando che la magistratura e gli inquirenti facciano "piena chiarezza sull'episodio", il capogruppo del Carroccio confida "in una punizione esemplare per i responsabili di un atto così ignobile".

COMMISSIONE INFILTRAZIONI MAFIOSE: "SI HA LA QUASI CERTEZZA DELL'ESISTENZA DEL FENOMENO DEL RICICLAGGIO, MA NON LE PROVE TANGIBILI" – AUDIZIONE DEL PROCURATORE CARDELLA

Il Procuratore della Repubblica di Terni, Fausto Cardella, è stato ascoltato dai componenti della Commissione d'inchiesta sulle infiltrazioni mafiose in Umbria. "Il fenomeno del riciclaggio di denaro è un reato di difficile accertamento – ha detto – e quello dell'usura, che ne costituisce un canale privilegiato, non è detto che sia sempre sintomo di infiltrazione mafiosa. Ma il territorio di Terni e provincia è ancora una zona 'felice' per l'eventuale svolgimento di attività criminose, dove si può facilmente 'restare nell'ombra', quindi occorre un alto livello di sorveglianza e attenzione".

Perugia, 30 giugno 2011 – "Non si deve confidare solo su magistratura e forze dell'ordine nella lotta alle infiltrazioni mafiose in Umbria, quindi contiamo sull'aiuto che la Commissione d'inchiesta del Consiglio regionale potrà darci. Per quanto riguarda il territorio ternano, sono pochi i provvedimenti giudiziari al riguardo, ma questo non può far escludere che ci siano fenomeni sommersi da far emergere. Non dobbiamo enfatizzare per non creare allarmismi, ma nemmeno minimizzare i fenomeni, perché si abbasserebbe la guardia. Il territorio di Terni e provincia è ancora una zona 'felice', dove si può facilmente 'restare nell'ombra', quindi occorre un alto livello di sorveglianza e attenzione". Lo ha detto il Procuratore della Repubblica di Terni, **Fausto Cardella**, nel corso dell'audizione odierna in Commissione d'inchiesta sulle infiltrazioni criminali in Umbria.

Cardella ha detto che a Terni si registra una "cospicua" presenza di soggetti che per provenienza geografica, parentele o precedenti si richiamano a famiglie di Campania, Calabria e Sicilia, i quali svolgono attività lecite ma potrebbero costituire, all'occorrenza, possibili appoggi per altre attività.



GIUGNO
11

“Il prefetto ha disposto controlli su cave e cantieri – ha ricordato - che hanno portato ad accertare la presenza di numerosi lavoratori ‘a cottimo’ dalle più disparate provenienze geografiche. Tali controlli hanno dato esito positivo, non facendo emergere situazioni significative, ma non possiamo abbassare la guardia. Inoltre – ha aggiunto - nel carcere di Terni ci sono presenze ‘importanti’, che comportano flussi di arrivi di visitatori, amici e parenti che spesso si installano in zona, generando altre situazioni ‘a rischio’, che comunque si possono risolvere, se necessario, con il trasferimento del detenuto”.

Parlando del riciclaggio, Cardella ha detto che “si ha la quasi certezza dell’esistenza del fenomeno, ma non le prove tangibili. E’ un reato di difficile accertamento, ma non vuol dire che non ci sia. Le banche segnalano i movimenti di denaro più consistenti e noi facciamo accertamenti ma, al momento, non ci sono reati. L’usura – ha aggiunto - è un canale privilegiato per il riciclaggio, in quanto reato tipicamente sommerso, difficile da scoprire se non ci sono denunce, ma non è detto che sia sempre sintomo di infiltrazione mafiosa, essendo un fenomeno antico. Nel nostro territorio non registriamo la presenza di associazioni criminali, che sono situate altrove, semmai di alcune propaggini di esse”.

Il presidente della Commissione d’inchiesta del Consiglio regionale, **Paolo Brutti** (Idv), ha assicurato il massimo impegno delle istituzioni nel cercare di fornire strumenti utili alla causa, a cominciare dal monitoraggio sul fenomeno del riciclaggio e dalla possibilità di intensificare il sequestro dei beni, ipotesi già discussa con il Procuratore di Perugia, Giacomo Fumu, seppure tale ipotesi possa divenire concreta solo in presenza di denunce. Il Procuratore Cardella ha detto che la magistratura si aspetta molto dalle istituzioni e dalla società civile, ed ha suggerito alcune indicazioni: “Sarebbe utile assicurare la riservatezza del denunciante – ha detto – o far abbassare la soglia entro la quale si possa controllare la provenienza del denaro. Il problema di certe operazioni è proprio il contante: sarebbe meglio far lasciare tracce, attraverso carte di credito e assegni”.

I componenti della Commissione (**Gianluca Cigrignoni, Vincenzo Riommi, Orfeo Goracci e Maria Rosi**) hanno allargato la discussione ad altre tematiche connesse alle infiltrazioni criminali in Umbria. E’ emerso che a Terni lo spaccio di sostanze stupefacenti è consistente, ma non avviene nel centro della città. Ci sono canali di ingresso per lo più stranieri, ma non un controllo “centralizzato” del mercato della droga. Secondo il Procuratore, non c’è una gestione unica. Non è, invece, particolarmente rilevante il fenomeno della mafia cinese: tale comunità rappresenta un “circolo chiuso - ha detto Cardella -. Non denunciano nulla, non danno fastidio né si segnalano episodi di risse”.

Il lavoro della Commissione d’inchiesta proseguirà con le ultime audizioni programmate quindi, al termine dell’estate, entrerà nella seconda fase, quella propositiva, con il coinvolgimento di tutto il Consiglio regionale nella ricerca degli strumenti normativi più adeguati per sostenere le richieste emerse negli incontri con magistrati e forze dell’ordine.



GIUGNO
11**BULLISMO IN ITALIA: "NELLE SCUOLE SUPERIORI UN RAGAZZO SU DUE SUBISCE EPISODI DI VIOLENZA VERBALE E PSICOLOGICA" - MARIA ROSI (PDL) SOLLECITA L'INTERVENTO DELLA REGIONE**

Il consigliere del Pdl, Maria Rosi affida ad una nota la sua preoccupazione per la presenza, particolarmente marcata nella società di oggi, del bullismo. Facendo riferimento ad alcuni dati di una apposita ricerca, l'esponente del Pdl evidenzia come, nelle scuole, "un ragazzo su due subisce episodi di violenza verbale, psicologica e fisica e il 33 per cento è una vittima ricorrente di abusi". Sottolineando che "le conseguenze del bullismo sono notevoli e a volte purtroppo irreparabili", auspica un forte lavoro comune tra istituzioni, scuola e famiglie basato su responsabilità ed equilibrio".

Perugia, 9 giugno 2011 - "Una recente indagine in Italia sul 'bullismo' nelle scuole superiori ha evidenziato che un ragazzo su due subisce episodi di violenza verbale, psicologica e fisica e il 33 per cento è una vittima ricorrente di abusi". Lo scrive Maria Rosi (Pdl) che definisce il fenomeno come "l'espressione di un malessere sociale diffuso, un disagio relazionale riguardante adolescenti e giovani, socialmente e anche anagraficamente trasversale. Il bullismo - spiega - è il risultato di una società che è diventata distratta, superficiale, egoista e individualista". Per Rosi è necessario che la Regione attivi "campagne anti-bullismo ed intervenga efficacemente e in particolare nella sfera educativa nei suoi vari approcci: scolastici, televisivi e familiari. L'educazione - continua - deve prima di tutto partire dal coinvolgimento dalle famiglie, nucleo primario sia della vittima che del suo persecutore. Istituzioni famiglia e scuola devono lavorare insieme per combattere questo fenomeno. È importante usare lo stesso linguaggio dei ragazzi. La scuola deve chiaramente gridare no al bullismo ed impegnarsi direttamente per sconfiggerlo. Il bullismo e la violenza in genere si combattono rimanendo uniti. Bisogna poi selezionare bene i miti da proporre ai ragazzi". "Il bullismo - aggiunge l'esponente del Pdl - si evolve con l'età, cambia le proprie modalità, ed in età adulta sfocia poi in atti di prevaricazione sociali, lavorativa e familiare. Dai risultati di un'indagine tra i giovani delle scuole superiori - commenta Rosi - emerge che le prepotenze di natura verbale e psicologica prevalgono rispetto a quelle fisiche: il 42 per cento dei ragazzi afferma di essere stato preso in giro; il 30 per cento ha subito delle offese e il 23,4 per cento ha segnalato di aver subito calunnie. Nelle violenze di tipo psicologico, il 3,4 per cento denuncia l'isolamento di cui è stato oggetto, mentre l'11 per cento dichiara di essere stato minacciato. Il fenomeno del bullismo - dice - è sottovalutato anche quando assume le caratteristiche di vero e proprio malessere sociale che riguarda sia chi commette il danno, sia chi lo su-

bisce". In conclusione, Rosi invita tutti, "in particolare le istituzioni" a trattare questo argomento "con grande responsabilità ed equilibrio".

TEST IN LINGUA PER GLI IMMIGRATI: "TOTALE DISACCORDO CON L'ASSESSORE VINTI" - CIRIGNONI (LEGA): "CHI VIENE QUI IMPARI LA NOSTRA LINGUA E RISPETTI LE NOSTRE LEGGI"

(Acs) Perugia, 21 giugno 2011 - "La proposta dell'assessore Vinti di usare la lingua degli immigrati per predisporre i test scritti e le prove orali per conseguire la patente nella lingua del loro Paese d'origine ci sembra anacronistica e frutto di una pelosa interpretazione dell'integrazione". E' il commento del capogruppo della Lega Nord in Consiglio regionale, Gianluca Cirignoni, che aggiunge: "Oltre ai costi da sostenere per garantire tale privilegio, anche il principio sancito da questa proposta, per cui siamo noi a doverci integrare, ci trova completamente in disaccordo. Chi viene nel nostro Paese - conclude Cirignoni - impari la nostra lingua e rispetti le nostre leggi, altrimenti può continuare ad andare a piedi. Non vorremmo che, di questo passo, l'assessore arrivi a proporre a chi proviene da Paesi con guida a destra di farlo anche da noi".

PENSIONI INVALIDITÀ: "PRONTI A COLLABORARE, MA LE ASL USINO LA NOSTRA PROCEDURA INFORMATICA; NESSUNA VERIFICA SU INVALIDI GRAVI" - IN TERZA COMMISSIONE AUDIZIONE DEL DIRETTORE GENERALE DELL'INPS UMBRA

Il direttore generale dell'Inps Umbria, dottor Generoso Palermo, ascoltato a Palazzo Cesaroni dalla terza Commissione consiliare sui problemi e le disfunzioni emerse con gli accertamenti e le verifiche sulle pensioni di invalidità, ha proposto di costituire un gruppo di lavoro, con Regione, Asl, e patronati sociali per accelerare le pratiche e risolvere le difficoltà, originate, a suo giudizio, dalla mancata adozione delle procedure informatiche nazionali della stessa Inps. Palermo ha assicurato che non sono stati richiamati a visite di controllo invalidi gravi e che la presenza di medici Inps nelle Commissioni non ha influito sugli esiti finali; ma il 13,2 dei verbali delle Asl è stato annullato dalle verifiche dell'Istituto.

Perugia, 23 giugno 2011 - "In un quadro di auspicata collaborazione per velocizzare e migliorare le pratiche delle pensioni di invalidità in Umbria, come Inps-Umbria siamo disponibili a partecipare ad un tavolo tecnico istituzionale, intorno al quale siedono Regione ed Asl, compresi i patronati dei nostri assistiti: il tutto per arrivare anche a momenti interattivi di valutazione dei problemi". Lo ha proposto a Palazzo Cesaroni il direttore regionale della Sede Inps dottor Generoso Palermo, nel corso delle audizioni, della Terza Commissione consiliare, ponendo come



GIUGNO
11

condizione "preliminare ed irrinunciabile" alla sua offerta di collaborazione, l'adozione nelle Asl, della procedura telematica nazionale Inps che - ha chiarito il direttore - potrà essere migliorata a breve da una ulteriore procedura applicativa, ma ha il vantaggio di dare esiti". L'audizione con l'Inps regionale - la seconda dopo quella del 20 maggio scorso - ha spiegato in apertura il presidente Massimo Buconi al suo ospite, si è resa necessaria per chiarire problemi, ritardi e disfunzioni anche gravi, segnalati alla terza Commissione da associazioni di categoria, e che a grandi linee riguardano: il numero di pensioni sottoposte a revisione negli ultimi tre anni; la quantità di revoche di benefici disposti dall'Inps nell'ultimo periodo, anche nei confronti di eventuali invalidità gravi e irreversibili; la partecipazione nell'ambito delle commissioni di medici designati dall'Inps e quella eventuale di medici dei patronati; i tempi di definizione delle pratiche in genere e di quelle mandate a Roma per decisioni superiori; eventuali interferenze e problemi insorti fra Asl dell'Umbria ed Inps. Il Direttore regionale dell'Inps ha insistito sulla richiesta di collaborazione istituzionale, spiegando che ci sono stati problemi e ritardi, in gran parte dovuti proprio alla mancata utilizzazione della procedura informatica Inps, in particolare da parte della Asl 2. Questo ha finito per sommergere l'Inps di documenti cartacei, soprattutto nel periodo settembre 2010 febbraio 2011, inducendo alcuni medici addirittura a non partecipare agli accertamenti delle stesse commissioni delle Asl, "una partecipazione non obbligatoria per legge e comunque coperta per il 70 per cento"; ma rispetto alla quale - ha precisato Palermo - nei giudizi finali comparati fra le commissioni integrate da un medico Inps e quelle in cui era assente, ho prodotto una difformità inconsistente, dello 0,87 per cento nel 2010 e dello 0,24 nel 2011. Diverso il dato sugli accertamenti fatti dall'Inps con richiami a visite di controllo e verifica sulle invalidità preesistenti. In questo caso - ha precisato Palermo - "non si tratta di perseguire falsi invalidi; ma non si possono escludere a priori forme di miglioramento dello stato complessivo di un soggetto a distanza di tempo". Su questi casi l'esito degli accertamenti Inps non ha confermato il 13,28 per cento dei verbali fatti dalle Asl e riesaminati dall'Istituto. "Ma non è vero che abbiamo richiamato in visita invalidi gravi e conclamati, di quelli irreversibili previsti dalla legge: forse c'è stato un solo caso fortuito, solo per mancanza di documentazione progressiva in nostro possesso". Non ci sono nemmeno ritardi imputabili all'Inps a livello nazionale: la Commissione medica superiore - ha detto il direttore - ha definito nei tempi utili il 96 per cento delle pratiche. Palermo che ha ricordato come in Umbria ogni anno si hanno 34.000 verbali di visite da esaminare da parte dell'Istituto, ha concluso la sua audizione ribadendo la volontà di arrivare ad un tavolo istituzionale che - superato lo scoglio della procedura informatica Inps, opportunamente corretta da una versione applicativa, "che dovrebbero preparare le Regio-

ni" - darebbe risultati a tutto vantaggio dei cittadini, fino a rispettare i 120 giorni di tempo previsti dalla legge per erogare gli assegni di pensioni, scendendo dagli attuali 63 a 30 giorni medi per la prima chiamata". Al termine della audizione il presidente Massimo Buconi ha dichiarato: "Come terza Commissione auspichiamo che possa davvero costituirsi al più presto il tavolo tecnico proposto dall'Inps fra Regione, Asl, e gli stessi patronati o rappresentanti dei soggetti assistiti dall'Istituto; non deve però sfuggire a nessuno che le difficoltà emerse nel rapporto fra le Asl dell'Umbria e l'Inps sono le stesse, da tempo oggetto di discussione e di confronto in sede nazionale di conferenza Stato Regioni e nella gran parte delle stesse Regioni". GLI INTERVENTI: Paolo Brutti (Idv) ha posto il problema di valutare la congruenza delle 52 commissioni di accertamento di invalidità rispetto alle esigenze effettive evidenziando la assoluta necessità di adeguare i sistemi informatici fra i vari enti. Stesso tema sollevato anche da Franco Zaffini (Pdl) che si è domandato se dietro l'atteggiamento della Asl 2, di rifiutare il sistema informatico Inps, ci sia una rivendicazione eccessiva di autonomia: sarebbe un fatto gravissimo, al pari delle 52 commissioni, un altro fatto patologico; mentre Rocco Valentino (Pd) ha ribadito che esistono problemi molto più seri, rispetto alle procedure informatiche di cui si è prevalentemente discusso, e sono quelli posti dai cittadini con pensioni non più pagate dall'Inps o soggetti trapiantati che l'Inps considera ora del tutto guariti. Per Vincenzo Riommi (Pd) non si può colpevolizzare la Asl 2 per non aver adeguato il suo sistema all'Inps, quando in tutte le Regioni ed a livello nazionale quel sistema è contestato. E' comunque da valutare l'ipotesi di ridurre il numero delle commissioni, soprattutto se anche per l'Inps questo servirà a razionalizzare il sistema e ridurre i tempi. Il direttore generale della Regione Emilio Duca Duca, invitato alla audizione, ha detto: "Una rinnovata collaborazione Inps, Regione, Asl, è assolutamente auspicabile come fatto realmente nuovo, al pari del coinvolgimento di soggetti terzi; ma tutte le incongruenze che ci sono state, non si possono giustificare con una procedura informatica che in Umbria esiste da tre decenni e solo ora farebbe emergere problemi".

PENSIONI INVALIDITÀ (2): "GLI ABNORMI DATI UMBRI SULLE PENSIONI DI INVALIDITÀ CIVILE CONCESSE IN UMBRIA, LASCIANO TRASPARIRE LA MANO DELLA POLITICA SU QUESTI ATTI" – CIRIGNONI (LEGA) SULL'AUDIZIONE DEL DIRETTORE REGIONALE INPS

Perugia, 23 giugno 2011 - "Gli abnormi dati umbri sulle pensioni di invalidità civile concesse in Umbria, e l'esito dell'audizione del direttore generale dell'INPS regionale, che ha fatto seguito a precedenti audizioni, lasciano trasparire la mano della politica sulla concessione delle pensioni di



GIUGNO
11

invalidità civile". Questo il commento del capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, che sottolinea come dall'incontro sia emerso che in Umbria "vi sono ben 52 commissioni esaminatrici sparse sul territorio e, nonostante ciò, oltre il 50 per cento delle chiamate a prima visita avviene dopo 60 giorni creando una seria problematica per il rispetto dei termini di legge di 120 giorni nella chiusura della pratica". Un altro punto sul quale Cirignoni si dice perplesso è il "mancato utilizzo da parte dell'Asl 2 (che ha la situazione più critica) della procedura telematica gratuita messa a disposizione dall'Inps per la gestione delle pratiche, un sistema utilizzato invece dalle altre 3 Asl umbre. L'assessorato regionale e la Giunta – aggiunge Cirignoni –, cui fanno capo i direttori generali delle ASL, per assicurare a tutti i cittadini umbri la parità di trattamento e sgomberare il campo dal legittimo sospetto di uso politico delle commissioni e delle concessioni di pensioni di invalidità civile, deve intervenire quanto prima richiamando il direttore dell'Asl 2 a mettersi in regola con l'utilizzo della procedura telematica, fondamentale per il riconoscimento dei diritti dei cittadini". L'esponente della Lega Nord, fa sapere quindi che dall'audizione è emerso che la direzione della Asl 3 ha deciso d'imperio di non utilizzare più la procedura telematica gratuita fornita dall'Inps. Al fine di fare chiarezza e conoscere le motivazioni che hanno portato l'assessorato alla sanità a tollerare le decisioni unilaterali di direttori sanitari, senza mettere ordine in un far west che discrimina i cittadini umbri, abbiamo provveduto a presentare una interrogazione a risposta scritta e la richiesta di accesso agli atti prodotti dai direttori in questione. Non escludiamo – conclude - di fare un esposto alla procura della repubblica, secondo quanto emergerà da questa verifica".

PENSIONI INVALIDITÀ (3): "INTOLLERABILI I RITARDI BUROCRATICI AI DANNI DEGLI INVALIDI E DELLE LORO FAMIGLIE" – BRUTTI (IDV) SULL'AUDIZIONE IN TERZA COMMISSIONE

(Acs) Perugia, 23 giugno 2011 - "Il Governo che pontifica di semplificazione e informatizzazione e offende i cittadini definendoli incolti, se non addirittura 'il peggio d'Italia', dimostra per l'ennesima volta la propria inettitudine". Così Paolo Brutti, consigliere regionale dell'Italia dei Valori, a margine dei lavori in terza Commissione, sugli "intollerabili ritardi burocratici ai danni degli invalidi e delle loro famiglie". Secondo Brutti "all'inopportuna decisione del Governo di richiamare a Roma tutte le domande di invalidità, creando così un ingorgo di pratiche, si aggiungono le difficoltà dell'Inps di 'dialogare' con i sistemi informatici delle Asl, nel caso specifico di quella numero 2. Proprio per la mancata uniformità dei sistemi informatici – spiega l'esponente dell'Idv, succede che l'Inps, come nel secolo scorso, deve trascrivere i documenti cartacei della Asl per poterli inserire nel proprio sistema. Mancando una

regia nazionale - conclude Brutti -, risulta dunque sensata la richiesta del direttore dell'Inps, Palermo, di stabilire forme di collaborazione tra Inps e Asl, sotto la guida della Regione e con il coinvolgimento dei sindacati, per risolvere quanto prima la situazione, riducendo nel contempo l'esorbitante numero di commissioni territoriali destinate ad accertare le disabilità".

"INIZIATO L'ITER PER LA ISTITUZIONE DELLA GIORNATA REGIONALE ANTIDROGA, PROPOSTA DA ROSI (PDL); SÌ A MAGGIORANZA SUGLI ORGANISMI DELLA CONSULTA IMMIGRAZIONE - ALTRI LAVORI DELLA III COMMISSIONE

Perugia, 27 giugno 2011 – La terza Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni, presieduta da Massimo Buconi, ha trasmesso agli uffici legislativi del Consiglio regionale per la relativa istruttoria la proposta di legge per istituire in Umbria, in data 26 ottobre di ogni anno, la "giornata regionale contro la droga". Illustrandone finalità e scopi, Maria Rosi consigliere regionale del Pdl firmataria della proposta, ha detto che, "si tratta di un ulteriore strumento per sensibilizzare il mondo giovanile e gli studenti in particolare, in una regione come l'Umbria che detiene il triste record dei morti per overdose. Uno strumento, ha aggiunto, che si affianca e si integra perfettamente con la stessa Commissione antidroga che proprio in questi giorni ha cominciato ad operare". La Commissione in apertura dei lavori ha anche espresso parere favorevole, a maggioranza, sulla delibera di Giunta che individua gli organismi consultivi chiamati ad integrare la Consulta regionale dell'immigrazione. Al momento del voto che ha fatto seguito alla presa d'atto della Commissione di un parere giuridico stilato dagli uffici legislativi e secondo il quale la stessa Commissione non può essere chiamata ad esprimersi sulla opportunità che della Consulta faccia parte il Cesvol, in quanto associazione di secondo grado, hanno espresso parere favorevole quattro consiglieri di maggioranza; due si sono astenuti (Goracci Prc-FdS e Monacelli Udc); ha votato contro Gianluca Cirignoni (Lega nord) ricordando di aver, "inutilmente chiesto con un'interrogazione di conoscere i costi di funzionamento della stessa Consulta per la immigrazione: un organismo a suo giudizio, troppo esteso e come tale un po' carrozzone".



GIUGNO
11

"TRESTINA E PIERANTONIO IN SERIE D GRAZIE A PROGRAMMAZIONE E ABNEGAZIONE" - I COMPLIMENTI DI LIGNANI MARCHESANI (PDL) ALLE DUE SOCIETÀ CALCISTICHE DELL'ALTOTEVERE

Il consigliere regionale del PdL, Andrea Lignani Marchesani, plaude alla promozione in serie D delle società altotiberine Pierantonio (vincitrice del campionato di Eccellenza regionale) e del Trestina (eri), attraverso gli spareggi nazionali. Per Lignani si tratta di "un risultato che dimostra come piccole comunità dell'Alto Tevere possano andare in Serie D grazie a programmazione e abnegazione. La Regione e i Comuni di Città di Castello e Umbertide - aggiunge l'esponente del PdL - ora facciano la loro parte per garantire esempi di cultura sportiva e di sana socialità".

Perugia, 20 giugno 2011 - "Un esempio anche fuori dall'ambito sportivo: il Trestina calcio dimostra come lo spirito competitivo dell'Alta Valle del Tevere, che ha fatto eccellere la parte nord dell'Umbria in tutti i campi, sia ancora vitale". Così il consigliere del Popolo della Libertà, Andrea Lignani Marchesani dopo la promozione in serie D della Società altotiberina che ha bissato quanto fatto qualche settimana fa (vittoria diretta del campionato) dal Pierantonio. "Una sana programmazione, un bilancio sano e lo spirito di sacrificio hanno fatto conseguire un risultato impensabile per una comunità che non raggiunge i 3000 abitanti, - sottolinea Lignani - ma che ha una forte e legittima sensibilità di appartenenza territoriale. Dopo il Pierantonio in Serie D quindi il Trestina. Non bastano però formali complimenti. Se è doveroso che dette Società si impegnino al massimo nel reperimento di sponsor per la prossima stagione è altrettanto doveroso che i Comuni di Umbertide (Pierantonio), Città di Castello (Trestina) e Regione Umbria facciano la loro parte per poter permettere alle due Società di giocare a casa propria la Serie D in condizioni ambientali ottimali senza dover emigrare nei rispettivi 'capoluoghi', evento che snaturerebbe la vocazione stessa delle due realtà che sono al contempo sportive e di forte radicamento comunitario". "A prescindere dall'idoneità dei due stadi di Pierantonio e Trestina, a poter ospitare la Serie D, - puntualizza l'esponente del PdL - è evidente di come i due impianti abbiano necessità immediata di interventi strutturali per poter migliorare la loro capacità di offerta quantitativa e qualitativa per il pubblico locale ed in trasferta. In tempi di difficoltà economica per i bilanci comunali - precisa - sappiamo bene quanto sia difficile in appena due mesi mettere mano ad interventi strutturali, ma occorre lavorare anche in prospettiva soprattutto se si vuole che queste realtà di eccellenza del panorama regionale umbro possano radicarsi in un campionato dove fino ad appena qualche anno fa mai avrebbero pensato di poter militare. La Legge regionale 327 del settembre 2009 con relativo Regolamento attuativo - dice Lignani - stanziava appunto fondi per la promozione e lo sviluppo delle attività sportive. L'articolo

8 e l'articolo 25 prevedono proprio una disciplina per contributi all'edilizia sportiva e l'articolo 30 una norma finanziaria che stanziava all'uopo ben 800mila euro poi ridotti a 400mila nel bilancio di previsione 2011. La legge - spiega - ha vissuto fino ad oggi una fase transitoria tanto è vero che il regolamento di attuazione è stato licenziato dalla Commissione solo lo scorso 10 giugno. Conseguentemente, i termini e aggiungiamo estensivamente anche la eventuale previsione per i Comuni di inserire nel Piano triennale delle opere pubbliche gli ampliamenti e le messe a norma di un singolo impianto sportivo, stanno anche per il 2011 in un contesto di mera transitorietà. La Regione - aggiunge Lignani - può utilizzare con semplice delibera quello stanziamento di 400mila euro, magari previa consultazione della Commissione, rimandando al 2012 la messa a regime della Legge 327/09". Per il consigliere regionale del PdL, "occorre quindi un immediato intervento regionale che dica quanto l'Umbria sia disposta immediatamente a dare per il futuro di società sane e vincenti come Pierantonio e Trestina. D'altra parte i rispettivi Comuni si devono attivare immediatamente con la Regione e verificare la fattibilità delle modifiche strutturali degli impianti. L'obiettivo di un miglioramento sensibile dei due impianti per la prossima stagione di Serie D è ambizioso, difficile ma non impossibile: è doveroso - conclude - dunque dimostrare da parte delle Istituzioni regionali e comunali una precisa volontà politica al riguardo, quanto meno in prospettiva".

PALLAVOLO: "USCIRE DI SCENA PERCHÉ IL TESSUTO IMPRENDITORIALE NON TROVA 200MILA EURO PER ISCRIVERE LA SQUADRA PIÙ VITTORIOSA DELLO SPORT UMBRO, LASCIA SENZA PAROLE" - BRUTTI (IDV) SULLA CRISI DELLA SIRIO

Perugia, 30 giugno 2011 - "Lo dico chiaramente: possiamo fare tutte le commissioni antidroga, i forum e i tavoli per la sicurezza, ma fino a quando non salvaguarderemo società gloriose come la Sirio Pallavolo da una fine così disonorevole, vorrà dire che avremo fallito il nostro compito". **Paolo Brutti**, consigliere regionale dell'Italia dei Valori, interviene sulla mancata iscrizione della Sirio al campionato di pallavolo in serie A1 femminile. "Uscire di scena perché il tessuto imprenditoriale non sia riuscito a reperire 200mila euro a sostegno della squadra più vittoriosa della storia dello sport umbro - afferma - lascia senza parole. Un capitale del genere ha effetti importanti su tutto il tessuto sociale, è un 'pieno' da contrapporre ai tanti 'vuoti' che originano il degrado cittadino e quello delle nuove generazioni. Un richiamo che non risparmia le istituzioni locali - secondo Brutti - e deve fare da sprone ai vertici federali della pallavolo umbra, perché due Champions League, quattro scudetti e cinque Coppe Italia non finiscano dentro un polveroso ripostiglio".



GIUGNO
11

"INSERIRE SULLA RETE FERROVIARIA AD ALTA VELOCITÀ I TERRITORI DI GUBBIO, PERUGIA E ASSISI" - IL COMITATO "L'ULTIMO TRENO" IN SECONDA COMMISSIONE ILLUSTRATA LA PROPOSTA DI VARIANTE DA FOSSATO DI VICO ALL'AEROPORTO DI S. EGIDIO

La seconda Commissione consiliare, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni ha ascoltato stamani, a Palazzo Cesaroni, alcuni membri del Comitato "L'Ultimo Treno" che hanno presentato un progetto di variante ferroviaria da Fossato di Vico all'aeroporto di S. Egidio, relativo alla linea nazionale Alta velocità Ancona-Roma. Nel corso della presentazione è stata evidenziata "l'estrema utilità di inserire sulla rete i territori di Gubbio, Perugia e Assisi", oltre "al grande impulso che con questa variante ferroviaria riceverebbe l'aeroporto di S. Egidio". La variante, così come progettata, andrebbe a bloccare il progetto del raddoppio della linea ferroviaria da Fossato di Vico a Foligno, passando per Gualdo Tadino, Nocera Umbra e Valtopina. La proposta avanzata dal Comitato verrà recapitata, da parte della Commissione, alla Giunta regionale che "dovrà prenderla in considerazione, tenendo chiaramente conto delle decisioni già prese".

Perugia, 1 giugno 2011 - "La Regione prenda nella massima considerazione, prevedendola nel Piano regionale dei trasporti, la possibilità di inserire sulla rete ferroviaria ad 'alta velocità' i territori di Gubbio, Perugia e Assisi attraverso la variante di Fossato di Vico". È quanto chiede il Comitato "L'Ultimo Treno" che stamani, in audizione, ha illustrato la propria proposta di variante, definita "utile e necessaria" anche per il futuro dell'aeroporto di S. Egidio. Per presentare il progetto sono giunti a Palazzo Cesaroni tre membri dello stesso Comitato: Alessio Trecchiodi, Francesco Pannacci e l'architetto Luigi Fressoia che ne ha tracciato le linee strutturali. La variante, così come progettata, andrebbe a bloccare il progetto del raddoppio della linea ferroviaria da Fossato di Vico a Foligno, passando per Gualdo Tadino, Nocera Umbra e Valtopina, spostando il tragitto dell'infrastruttura, sempre da Fossato di Vico verso, però, il territorio eugubino (Branca) fino all'aeroporto perugino, toccando quindi importanti località anche del territorio di Assisi e Bastia Umbra. Stante la possibilità, come i promotori del progetto hanno sottolineato, di raggiungere Roma, dall'aeroporto, in circa settanta minuti, lo stesso aeroporto riceverebbe molteplici benefici, con la possibilità di essere inserito nel sistema aeroportuale della Capitale. Per quanto riguarda, invece, la linea ferroviaria storica Fossato di Vico - Gualdo Tadino - Nocera Umbra - Foligno, essa rimarrebbe adibita a traffico locale. Fressoia ha anche evidenziato come il raddoppio della linea attuale non preveda un posizionamento, per molti tratti, di un nuovo binario adiacente a quello esistente, ma tracciati diversi e più rettilinei, necessari per l'alta velocità. Di diverso te-

nore gli interventi dei consiglieri. Vincenzo Riommi (Pd) dopo aver espresso perplessità sul progetto illustrato e definito quella attualmente prevista per il raddoppio "l'area più strutturata e più semplice" ha sottolineato che "riaprire oggi una discussione sul tracciato non rappresenta il modo più opportuno per portare avanti il completamento dell'opera". D'accordo sull'utilità della proposta si è detto invece Orfeo Goracci (Prc-Fed.sin.) che ha auspicato "l'approfondimento del progetto insieme con i tecnici preposti cercando la migliore soluzione. No - ha detto - alla preclusione di ipotesi alternative". Massimo Mantovani (Pdl), dopo il suo invito alla Regione di "approfondire in modo serio la questione", ha chiesto di "verificare i costi delle due soluzioni e la loro produzione in termini di economie sociali". Andrea Smacchi (Pd) ha evidenziato come esistano territori marginalizzati dal punto di vista viario e questa - ha detto - "è un'occasione per approfondire se ci sono soluzioni importanti e rispondenti alle esigenze di questi territori". Per Raffaele Nevi (Pdl) quello della viabilità ferroviaria è "un argomento ciclico, ma è un tema sul quale è già stata presa una decisione. In questo momento di scarsità di risorse, cancellare quanto già deciso è pericoloso. Comunque non ho preclusioni sull'approfondimento di questo progetto". Paolo Brutti (Idv) dopo aver sottolineato l'importanza di far passare la ferrovia dove c'è "esigenza e utenza", ha invitato la Commissione ad "ispezionare seriamente la proposta per dare all'Umbria la sua ferrovia". Maria Rosi (Pdl) ha fatto sapere che il progetto in questione è stato già consegnato nelle mani del ministro alle Infrastrutture, Altero Matteoli, con il quale - ha detto - ci rivedremo tra qualche settimana. Prima di prendere qualsiasi decisione - ha aggiunto - è giusto valutare ogni ipotesi, scegliendo la migliore". Il presidente della Commissione, Gianfranco Chiacchieroni ha assicurato gli ospiti che, stando anche alle indicazioni degli stessi consiglieri, la proposta avanzata dal Comitato verrà recapitata alla Giunta regionale che "dovrà prenderla in considerazione, tenendo chiaramente conto delle decisioni già prese".

"BASTA CON LE POLEMICHE E STRUMENTALIZZAZIONI SU UN TEMA IMPORTANTE. FAVORIRE UN DIBATTITO COSTRUTTIVO - SMACCHI (PD) SULLA VARIANTE FERROVIARIA FOSSATO DI VICO-PERUGIA

Perugia, 1 giugno 2011 - "Ritengo doveroso sottolineare che esistono territori marginalizzati dal punto di vista viario e questa è un'occasione per approfondire se siano praticabili soluzioni importanti e rispondenti alle esigenze di questi territori". Lo dichiara, a seguito dell'illustrazione in Seconda Commissione della proposta di variante 'Fossato di Vico - Perugia' da parte del 'Comitato Ultimo Treno', il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd). L'esponente del Partito democratico ricorda innanzitutto di aver partecipato a due iniziative pubbliche, "senza mai sottrarsi al libero



GIUGNO
11

confronto fra le diverse opzioni in campo. Penso inoltre che sia utile, su un tema così importante, avere il massimo del rispetto per tutte le posizioni in campo ed evitare atteggiamenti polemici a prescindere, che non giovano ad un confronto che dovrebbe essere costruttivo ed al cui esito sono legati il futuro e gli interessi di Gubbio, dell'intera comunità regionale e dell'Italia Centrale nel suo complesso, come ha avuto modo di ribadire anche la presidente Marini in un recente documento congiunto con i presidenti di Marche, Lazio, Abruzzo e Toscana". "I Comitati - conclude Smacchi - hanno tutto il diritto di esporre e difendere il proprio legittimo punto di vista, ma non possono pretendere di dettare l'agenda politica delle istituzioni democratiche, che proprio perché elette liberamente dai cittadini, hanno il dovere di compiere le scelte nell'interesse generale delle comunità che rappresentano".

RACCORDO PERUGIA - BETTOLLE: "SCONGIURARE IL PEDAGGIO, IL GOVERNO È RESPONSABILE DEL RITARDO INFRASTRUTTURALE DELL'UMBRIA" - NOTA DI LOCCHI E BOTTINI (PD)

I consiglieri regionali del Partito democratico Renato Locchi (capogruppo) e Lamberto Bottini hanno presentato una interrogazione - question time alla Giunta regionale sull'introduzione del pedaggio sul raccordo autostradale Perugia-Bettolle. Per Locchi e Bottini è necessario "fare il punto sulla trattativa in corso con il Governo per evitare l'introduzione dell'imposta di transito".

Perugia, 10 giugno 2011 - "Governo ed Anas sono responsabili di un ritardo storico nella dotazione infrastrutturale dell'Umbria, a partire dal nodo viario di Perugia ancora non realizzato. Non possono ora pretendere d'introdurre pedaggi sulle strade da loro gestite che versano, peraltro, in condizioni intollerabili". I consiglieri regionali del Partito democratico Renato Locchi (capogruppo) e Lamberto Bottini hanno presentato una interrogazione - question time alla Giunta regionale sull'introduzione del pedaggio sul raccordo autostradale Perugia-Bettolle. Nell'interrogazione, in cui si chiede all'Esecutivo regionale di "fare il punto sulla trattativa in corso con il Governo per evitare l'introduzione dell'imposta di transito", vengono ricostruite le diverse tappe della vicenda, sottolineando come "Anas abbia bandito una gara da 150 milioni di euro per la realizzazione del sistema di tele-pedaggio su tutti i raccordi gestiti da 'Autostrade per l'Italia' in assenza del decreto del presidente del Consiglio dei ministri. Un decreto - specificano Locchi e Bottini - che è condizione necessaria per l'introduzione del pedaggio e in cui devono essere indicati in maniera chiara i criteri e le modalità del pedaggiamento". "Un elemento d'illegittimità - continuano i due esponenti del Partito democratico - che si va a sommare a quello rilevato dalla Regione Umbria attraverso il ricorso alla Corte costituzionale presentato nel settembre 2010 per un evidente vizio

determinato dal mancato coinvolgimento della Regione in una materia che rientra nella competenza concorrente". Entrando nel merito dell'opportunità di un pedaggio sul raccordo che collega l'Umbria con la Toscana, Renato Locchi e Lamberto Bottini bocciano "in maniera categorica questa ipotesi, evidenziando il rischio di "un appesantimento del traffico sulle arterie viarie secondarie limitrofe, che già vertono in condizioni critiche in alcuni orari della giornata".

"LA GIUNTA REGIONALE HA TEMPESTIVAMENTE ISTITUITO IL COLLEGAMENTO CON AUTOBUS PER IL NUOVO OSPEDALE DI PANTALLA" - SODDISFAZIONE DEL CONSIGLIERE BUCONI (PSI)

Perugia, 10 giugno 2011 - "Un plauso alla Giunta regionale ed all'assessore Silvano Rometti per aver tempestivamente istituito il collegamento con autobus per il nuovo ospedale di Pantalla. La soluzione di tale problematica, più volte sollevata, era di fondamentale importanza per consentire un agevole accesso alla nuova struttura a tutte le fasce della popolazione". Così il capogruppo regionale socialista Massimo Buconi commenta "la soluzione del problema, che da lunedì 13 giugno vedrà l'avvio dei nuovi collegamenti ed il potenziamento di altri. Sarà necessario un ulteriore impegno finanziario della Regione - spiega - ma la rapidità con la quale sono stati effettuati gli spostamenti dei servizi dal vecchio al nuovo ospedale va salutata molto positivamente e credo opportuno rivolgere un ringraziamento a coloro che lo hanno programmato e a coloro che lo hanno eseguito. E' un segno tangibile che si è partiti con il piede giusto e che c'è generale consapevolezza di quale grande opportunità si stia vivendo". Buconi si dice inoltre certo "che alcune problematiche relative al servizio di guardia medica e di uso degli spazi delle vecchie strutture nei prossimi giorni troveranno piena soluzione. Forse - conclude - sarebbe più opportuno che qualche amministratore comunale si occupasse delle questioni sanitarie in modo più istituzionale piuttosto che per strada. Così, modestamente, credo che si faccia e la pronta risposta degli organi della Asl, investiti di alcune problematiche, ne è una dimostrazione".

"UMBRIA TPL È NEL PIENO DELLE SUE FUNZIONI. I TRE COMPONENTI DEL COLLEGIO DEI REVISORI RAPPRESENTANO TUTTI I 5 SOCI" - ROMETTI RISPONDE ALL'INTERROGAZIONE DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)

L'assessore ai trasporti Silvano Rometti ha risposto all'interrogazione di Andrea Lignani Marchesani (Pdl) sull'azienda regionale "Umbria Tpl". Rometti ha evidenziato che essa è nel pieno delle sue funzioni, con un Collegio dei revisori già designato su indicazione dei 5 soci (Regione, Comune di Perugia, Comune di Spoleto, Provincia di Perugia, Provincia di Terni e Comune di Terni): la



GIUGNO
11

Regione inoltre svolge un ruolo rafforzato, contando sul presidente del cda, il cui voto ha un peso rilevante. Il consigliere Lignani Marchesani, rimarcando l'importanza di un consistente investimento regionale sul trasporto su ferro, si è detto parzialmente soddisfatto della risposta ottenuta.

Perugia, 14 giugno 2011 - "L'azienda unica che gestisce i servizi di trasporto nella nostra regione, Umbria Tpl, ha un unico Collegio dei revisori dei conti, legato all'organizzazione delle società per azioni che appunto prevede un collegio che non è prerogativa di nessuno nei soci. E sono i cinque soci di Umbria Tpl che scelgono i tre revisori. La Regione ha una capacità di governo e di guida e di controllo forte di questa azienda: c'è un consiglio di amministrazione in cui, come previsto da uno Statuto che abbiamo fortemente voluto, la Regione ha un ruolo esprime il presidente ed ha un ruolo rafforzato: se nel consiglio di amministrazione c'è un voto contrario del presidente la titolarità delle scelte torna all'Assemblea dei soci". Così l'assessore ai trasporti, Silvano Rometti, ha risposto (durante il question time svoltosi in Consiglio regionale questa mattina) all'interrogazione presentata da Andrea Lignani Marchesani (Pdl) per avere chiarimenti circa la costituzione del Collegio dei revisori dei conti della società "Umbria Tpl" e la presenza in seno ad esso di un rappresentante della Regione Umbria.

Rometti ha dunque spiegato che "la Regione si è garantita un ruolo molto determinato e molto importante. Nel bilancio regionale abbiamo già previsto delle risorse per far sì che ci siano tutte le garanzie di sicurezza e di agibilità di un'infrastruttura che vogliamo potenziare. Il Piano regionale dei trasporti che gli uffici stanno elaborando è concepito perché la Ferrovia centrale umbra svolga un ruolo fondamentale. Questa dorsale sulla direttrice nord-sud, che attraversa tutta la regione, può svolgere un ruolo assolutamente più importante di quello che ha svolto finora, anche tenendo conto del numero dei passeggeri che può trasportare". Il consigliere Lignani Marchesani, rimarcando l'importanza di un consistente investimento regionale sul trasporto su ferro, si è detto parzialmente soddisfatto della risposta ottenuta: "se da un lato mi conforta che la Regione abbia un ruolo forte all'interno del consiglio di amministrazione, credo che questo debba esserci anche nell'organo di controllo. Gli altri quattro soci, Comune di Perugia, Comune di Spoleto, Provincia di Perugia, Provincia di Terni e Comune di Terni hanno una peculiarità geografica ridotta, la Regione è l'unica che ha l'interesse del territorio e che chiaramente deve supervisionare tutto quanto quello che avviene all'interno di questa azienda. Chiedo, per il futuro, che la Giunta si faccia interprete di esigere un revisore dei conti come mera espressione della Regione. Se così non fosse sarebbe necessario che alla riunione dei soci di 'Umbria Tpl' per la definizione del Collegio dei revisori partecipasse il presidente

del Consiglio regionale (come previsto dalla legge) e non la Giunta".

PEDAGGIO SULLA PERUGIA BETTOLLE: "SERVE SOLO AI VERTICI ANAS PER STRAPPARE BENEFICI CONTRATTUALI" - BRUTTI (IDV), PIENA ADESIONE ALLA PROTESTA DEL 24, "PER PRIMI SEGNALAMMO LE INTENZIONI DELL'AZIENDA"

Perugia, 16 giugno 2011 - "E' desolante dirlo, ma il pedaggio sul Raccordo Perugia-Bettolle serve essenzialmente ai vertici dell'Anas per farsi belli e strappare contratti ancora più vantaggiosi. L'Italia dei Valori non asseconderà questa assurda idea". Paolo Brutti, consigliere e responsabile nazionale Trasporti e Infrastrutture per l'Italia dei Valori, aderisce alla protesta che si terrà venerdì 24 giugno e vedrà 500 Tir bloccare l'importante arteria perugina. "Da quando in qua si chiede un pedaggio senza offrire un servizio in più? E soprattutto, da quando si spendono 250 mila euro per esigere un pedaggio, con la cui cifra si potrebbero ottenere importanti adeguamenti per aumentare i livelli di sicurezza? Due domande - precisa Brutti - che attendono risposta dal 17 novembre dello scorso anno, quando per primi demmo la notizia delle intenzioni dell'Anas, con un'interrogazione in Consiglio regionale. Pur comprendendo i disagi della popolazione e augurandoci che questa protesta faccia cedere immediatamente l'Anas dai suoi propositi, evitando nuovi blocchi di traffico in futuro - conclude Brutti - ci uniamo alla manifestazione di dissenso, pronti a scendere in campo politicamente, attraverso le forme più decise".

PEDAGGIO PERUGIA-BETTOLLE: "IL GOVERNO HA DETTO NO; IL PLAUSO VA SOLO DELL'ONOREVOLE PIETRO LAFFRANCO" - NOTA DI MONNI (PDL) CRITICO CON IL COMPORTAMENTO TENUTO DA ESPONENTI DEL PD

(Acs) Perugia, 22 giugno 2011 - "Nessun pedaggio per la Perugia-Bettolle. Il Governo ha accolto infatti un ordine del giorno in questo senso presentato dall'onorevole Pietro Laffranco del Pdl che con impegno ha agito per rendere giustizia ed evitare ulteriori aggravii economici su chi quotidianamente percorre quel tratto di strada". Ad evidenziarlo è Massimo Monni consigliere regionale del Pdl, che così commenta la notizia: "Dopo le polemiche, i proclami e le dichiarazioni diffuse da alcuni esponenti del Partito democratico sulla vicenda dell'introduzione del pedaggio sul Raccordo autostradale Perugia-Bettolle e dopo aver scaricato sul Governo nazionale responsabilità ed accuse, un opportuno plauso va a chi, senza troppi annunci e propagande, ha agito correttamente per il bene della collettività intascando un risultato di grande significato. E' palese quindi - conclude Monni -, che nonostante le 'grandi manovre' urlate e ostentate dai partiti di



GIUGNO
11

maggioranza in Umbria, nessun altro è riuscito ad ottenere i risultati sperati se non chi si espone con coerenza e determinazione.

PEDAGGIO PERUGIA - BETTOLLE: "VIABILITÀ A PAGAMENTO SOLO PER NON RESIDENTI, TRAFFICO TURISTICO E COMMERCIALE" – UNA MOZIONE DI CIRIGNONI (LEGA) PROPONE DI "ISTITUIRE UN BOLLINO E NON I CASELLI, ANCHE SULLA E45"

(Acs) Perugia, 23 giugno 2011 - Dichiarando la contrarietà della Lega Nord all'ipotesi di far pagare il pedaggio sul raccordo autostradale Perugia-Bettolle, il capogruppo a Palazzo Cesaroni Gianluca Cirignoni ha depositato una mozione con la quale chiede che il Consiglio regionale "impegni la Giunta a intavolare una trattativa con il Governo centrale tesa a istituire una forma di pedaggio rivolta a tutti i non residenti ed al traffico turistico e commerciale diretto fuori regione. Ciò a valere tanto per il raccordo che per l'altra strada di grande comunicazione che attraversa tutta l'Umbria, la E45". "Un pedaggiamento da organizzare – secondo quanto propone Cirignoni - attraverso l'istituzione di un bollino, come avviene in altri paesi europei, grazie al quale non ci sarebbe il bisogno di istituire caselli, utili solo a creare code chilometriche, prevedendo inoltre che una parte degli introiti finiscano nelle casse regionali, ed affidando i controlli a personale specializzato".

PEDAGGIO PERUGIA - BETTOLLE: "L'INDIGNAZIONE DI UN'INTERA REGIONE CONTRO UNA GABELLA INGIUSTA E DANNOSA" - LOCCHI ANNUNCIA L'ADESIONE DEL GRUPPO REGIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO ALLA MANIFESTAZIONE DELLA CNA

Perugia, 23 giugno 2011 - "Dietro ai camion, agli autobus e ai furgoni degli imprenditori umbri che domani si metteranno in fila sul raccordo c'è l'indignazione di un'intera regione, che non vuole sottostare ad una gabella ingiusta e dannosa: il Partito democratico è schierato con chi difende gli interessi dell'Umbria e i diritti dei suoi cittadini". Così Renato Locchi, capogruppo regionale del Partito democratico, annuncia l'adesione del proprio gruppo consiliare "alla giornata di protesta dei 'Tir lumaca' organizzata per domani dalla Cna di Perugia". "Se la vicenda non fosse così grave e complessa – sottolinea Locchi riferendosi alle reiterate smentite del Governo sulla possibile cancellazione del pedaggio – ci sarebbe solo da ridedere delle dichiarazioni degli esponenti del Pdl che si sono susseguite nelle ultime ore, da Pietro Laffranco a Massimo Monni. Non sarà con questi comunicati stampa che potranno essere fatti valere a Roma gli interessi dell'Umbria, ma casomai – conclude il presidente dei consiglieri regionali Pd – con un'iniziativa di ampio respiro che le isti-

tuzioni, le forze sociali e gli stessi cittadini sapranno mettere in campo".

PEDAGGIO PERUGIA-BETTOLLE – "DOMANI CON GLI ARTIGIANI E I TRASPORTATORI PER DIRE NO ALL'ENNESIMA TASSA A DANNO DEGLI UMBRI PER FINANZIARE LE GRANDI OPERE DEL NORD" - BUCONI (SOCIALISTI) CHIEDE CHE IL GOVERNO SI CONCENTRI SUL "NODO DI PERUGIA"

Perugia 23 giugno 2011 – Il capogruppo regionale, Massimo Buconi, assicura la piena adesione dei Socialisti alla manifestazione anti-pedaggio sulla Perugia-Bettolle che è stata organizzata per domani dalle associazioni di categoria degli artigiani-transportatori. "I socialisti, come ha già ribadito l'assessore Silvano Rometti, - spiega Buconi - non hanno nessuna intenzione di avallare l'ennesima tassa in diretta a danno dei lavoratori pendolari, degli studenti universitari e di tante famiglie che sono costrette ogni giorno a percorrere la Perugia-Bettolle che il Governo ha previsto di dotare di caselli di pagamento". Secondo il capogruppo dei Socialisti, "prima di introdurre pedaggi di sorta, che rappresenterebbero comunque una decisione inaccettabile, l'Anas dovrebbe effettuare interventi in grado di garantire standard di funzionalità e sicurezza adeguati per una strada a pedaggio. Il Governo – aggiunge Buconi - prova a fare cassa anche in Umbria per poter finanziare le grandi opere del Nord del Paese per compiacere l'asse politico con la Lega Nord. E non è un mistero, infatti, che proprio il leghista Caselli, sottosegretario all'infrastrutture, ha smentito il Governo stesso quando è stato approvato, solo a parole, un ordine del giorno dei parlamentari umbri per fermare il pedaggio". Buconi sostiene che il Governo Berlusconi, "invece di imporre pedaggi, dovrebbe fare gli interessi della comunità regionale che da anni chiede fondi a sufficienza per completare le grandi opere varie incluse nel progetto Quadrilatero. La manifestazione di domani per noi socialisti – conclude -, è fondamentale anche per ribadire l'importanza del Nodo di Perugia per il traffico regionale. Un progetto che è stato finanziato al momento soltanto al 10 per cento dall'esecutivo nazionale".

"UMBRIA MOBILITÀ È AL CAPOLINEA: TAGLIATI ANCHE I PONTI VERSO IL MARE ADRIATICO" - NOTA DI MONNI (PDL) SULLA SOPPRESSIONE DELL'AUTOBUS PER LA RIVIERA ROMAGNOLA

Perugia, 24 giugno 2011 - "Nonostante il restyling organizzativo della società permangono forti criticità economiche e logistiche così come continua l'inefficienza e l'incapacità della società umbra di trasporto pubblico di garantire servizi di mobilità almeno accettabili". Lo afferma il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl), riferendosi a Umbria Mobilità e a "storie di quotidiani disser-



GIUGNO
11

vizi, ma non solo". Il consigliere regionale evidenzia che " quest'anno, ad estate ormai iniziata, chi dall'Umbria vorrà spostarsi in bus verso il mare Adriatico rimarrà ad aspettare invano un autobus che non passerà. Il servizio turistico per la riviera adriatica, infatti, non è ancora stato attivato e non consentirà di raggiungere le principali stazioni balneari del nord delle Marche e della Romagna, tra le quali Fano, Senigallia, Rimini e Milano Marittima, penalizzando l'utenza ed eliminando l'unico servizio di mobilità oltre i confini regionali". Secondo l'esponente del Pdl "il bilancio è tristemente negativo: all'aumento dei costi per gli utenti non corrisponde il miglioramento dei servizi, bensì il loro inesorabile peggioramento. Poco importa ai nostri solerti amministratori se avanza l'immobilismo e se l'assenza di un progetto credibile in grado di rilanciare il sistema dei trasporti e l'insieme dei servizi in Umbria è ormai una certezza. Le contraddizioni emerse finora non sono più ammissibili".



GIUGNO
11

AGRITURISMO: "INVESTIMENTI IN RISTRUTTURAZIONE PER 14,5 MILIONI DI EURO" - L'ASSESSORE CECCHINI RISPONDE A MONACELLI (UDC) SULLA NECESSITÀ DI "INTEGRARE" LA LEGGE E RILANCIARE IL SETTORE"

L'assessore regionale all'agricoltura, Fernanda Cecchini, ha risposto in Aula ad una interrogazione di Sandra Monacelli (Udc) sulla necessità di integrare la legge sull'agriturismo, affermando che già da un anno la Giunta è al lavoro su questo obiettivo e che sono stati previsti investimenti in ristrutturazioni degli immobili per 14,5 milioni di euro. In sede di replica l'interrogante si è detta soddisfatta per gli impegni annunciati, ma ha evidenziato che nel passato c'è stato poco coordinamento e poco impegno nella promozione turistica del settore.

Perugia, 14 giugno 2011 – "Come Giunta regionale stiamo lavorando dal 2010 ad un'ipotesi di aggiornamento della legge regionale sugli agriturismi umbri, per migliorare e qualificare l'offerta, ma anche risolvere problemi di natura amministrativa, fiscale e di controlli. Prevediamo investimenti specifici da destinare proprio alla ristrutturazione degli agriturismi esistenti, per 14,5 milioni euro nell'ambito del Psr 2007-2013, di cui 4 milioni da impegnare nel bando relativo al filone turismo attività culturali". Lo ha detto l'assessore regionale all'agricoltura Fernanda Cecchini rispondendo in Consiglio regionale ad una interrogazione di Sandra Monacelli (Udc) che, partendo dal crisi del settore evidenziandosi con un minor numero di presenze turistiche, particolarmente di stranieri e con una riduzione dei giorni di permanenza, ha chiesto di integrare ulteriormente la legge regionale 28 del 1997, rivelatasi, a detta della stessa Monacelli, "non più idonea a soddisfare le reali esigenze del settore: uno dei motori indispensabile a muovere l'economia umbra". L'assessore Cecchini che ha fatto il punto sulla realtà degli agriturismi (1.248 realtà operative nelle campagne umbre, con 18.805 posti letto sui 70.995 dell'intero settore alberghiero) ne ha evidenziato l'importanza economica ai fini della integrazione del reddito agricolo, del recupero edilizio storico; ma anche ammesso che la legislazione del settore necessita di essere aggiornata. Gli uffici ha detto l'assessore, hanno individuato come prioritari: i problemi urbanistici legati ad eventuali ampliamenti; quelli sanitari come la macellazione in azienda; i controlli e le classificazioni, compresa la formazione del personale e le attività promozionali. In sede di replica Sandra Monacelli ha detto: "Apprezzo la risposta data dall'assessore e gli impegni annunciati; ma questo non nasconde il fatto che in un settore così strategico ed in forte crescita, è fin qui mancata qualsiasi forma di coordinamento e di promozione turistica di una offerta così qualificante".

"IL CAMPIONATO DEL MONDO DI DELTAPLANO È UN EVENTO POSITIVO PER IL MONTE CUCCO E TUTTA L'ALTA UMBRIA" - GORACCI (PRC) AUSPICA L'ATTIVAZIONE DELLA CONVENZIONE TRA REGIONE E SOCCORSO ALPINO

Il consigliere regionale del Prc- Fds Orfeo Goracci, valuta positivamente lo svolgimento del campionato del mondo di deltaplano, che si svolgerà in luglio a Sigillo, sul Monte Cucco. Per Goracci, l'evento sportivo potrebbe essere l'occasione di stipulare la convenzione tra Regione e Soccorso alpino e speleologico dell'Umbria, da lui sollecitata con una interrogazione del dicembre 2010 per "garantire, stabilmente ed in quadro di rapporti ben definiti, servizi soddisfacenti e prestazioni elevate in materia di soccorso medicalizzato, recupero, prevenzione e vigilanza degli infortuni".

Perugia, 22 giugno 2011 - "Il campionato del mondo di deltaplano, che si svolgerà a Sigillo, sul Monte Cucco, dal 16 al 30 luglio, rappresenta una ottima occasione per concretizzare e sperimentare, attraverso la convenzione tra Regione e Soccorso alpino e speleologico dell'Umbria, il rapporto tra enti e volontariato su cui l'Umbria, un maniera intelligente e lungimirante, ha sempre puntato ed investito, riuscendo a dotare i territori più difficili, ad iniziare da quelli montani vocati al turismo escursionistico e sportivo, di un servizio integrato tra Protezione civile e Soccorso alpino". Lo afferma il consigliere regionale del Prc- Fds Orfeo Goracci, evidenziando che l'evento di volo libero "sarà una nuova grande opportunità di visibilità per i comuni e territori della fascia appenninica dell'Alta Umbria e dell'intera regione: è prevista la partecipazione di oltre 150 concorrenti provenienti da 37 diverse nazioni. Enti, Associazioni, Gruppi, singoli cittadini stanno producendo il massimo sforzo per utilizzare al meglio questa importante occasione, per farla diventare una opportunità di crescita ed ulteriore sviluppo delle potenzialità di questa parte della nostra regione". Goracci rimarca che "per un'area autenticamente montana, svantaggiata rispetto le vie di comunicazione, avere la possibilità di una vetrina nazionale ed internazionale con questo importante evento sportivo è una grande occasione per far conoscere le bellezze naturali di questi bellissimi luoghi, dei servizi che sempre più vengono offerti ai visitatori. Da quelli escursionistici, con in testa il percorso all'interno delle grotte di Monte Cucco, a quelli dell'ospitalità, delle tradizioni, della cultura, ivi compresa l'eno-gastronomia. Grazie a questi campionati mondiali – aggiunge l'esponente dei Rifondazione - migliaia di persone, direttamente od indirettamente, entreranno in contatto con la specificità e l'originalità dei nostri territori appenninici e delle comunità che vivono nei Comuni di Scheggia, Costacciaro, Sigillo e Fossato di Vico. Da questo potranno e, auspicabilmente, saranno toccate anche le città di Gualdo Tadino e Gubbio, che con



GIUGNO
'11

le loro caratteristiche storiche ed artistiche completano il pacchetto turistico che questa parte dell'Alta Umbria può offrire integrando alla perfezione ambiente e cultura". E a proposito della convenzione tra Regione Umbria e Soccorso alpino e speleologico, Goracci ricorda di aver "solicitato l'attivazione di questa convenzione nel dicembre del 2010, con un'apposita interrogazione, al fine di garantire in questa zona, stabilmente ed in quadro di rapporti ben definiti, servizi soddisfacenti e prestazioni elevate in materia di soccorso medicalizzato, recuperi, prevenzione e vigilanza degli infortuni di attività escursionistiche, sportive, turistiche".



GIUGNO
11**ESPROPRIAZIONI: "UNA COMMISSIONE UNICA REGIONALE PER PER UNA PIÙ RAPIDA CONCLUSIONE DEI PROCEDIMENTI" - ILLUSTRATO IN SECONDA COMMISSIONE IL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA**

Perugia, 1 giugno 2011 - Una Commissione unica regionale con compiti maggiormente incisivi per pervenire ad una conclusione del procedimento prima di adire alle vie legali, rispettando il criterio di uniformità ed economicità. È questa una delle novità principali che il disegno di legge della Giunta "Disposizioni in materia di espropriazioni per pubblica utilità" punta ad inserire nella legislazione regionale. Inoltre, "per evitare il contenzioso e favorire la definizione dell'equo ristoro", verrà chiarito con puntualità quando un'area debba intendersi legalmente edificabile o quando questa sia determinata dalla situazione di fatto delle aree da espropriare". Saranno poi individuate "le opere che costituiscono riforma economico-sociale con l'intento di perseguire finalità di riequilibrio e giustizia sociale e non solo con riferimento alle ipotesi di grandi eventi straordinari di riforma attuata attraverso programmi espropriativi nazionali". E si adotteranno "forme di notifica e comunicazione che rendano, nella trasparenza, più agevole l'azione dell'autorità espropriante". Le novità introdotte dal disegno di legge sono state illustrate ai componenti della Seconda Commissione del Consiglio regionale, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, da Angelo Pistelli, dirigente del servizio urbanistica ed espropriazioni della Giunta regionale. Il documento contiene le disposizioni sull'espropriazione per pubblica utilità, in una materia ritenuta concorrente con la competenza dello Stato, da esercitare nel rispetto dei principi fondamentali stabiliti dalla legge. Vengono definite le disposizioni per l'espropriazione dei beni immobili e i soggetti coinvolti nel procedimento espropriativo. Gli enti pubblici dovranno individuare un apposito 'Ufficio per le espropriazioni' e nominare un responsabile unico che curerà la procedura in ogni fase: i Comuni potranno istituire tale ufficio in forma consorzata. La Regione può svolgere funzioni di indirizzo nei confronti degli altri enti (adottando apposite direttive per una azione efficace ed omogenea, oltre quelle di monitoraggio dei procedimenti espropriativi) ed anche delegare ad altri enti pubblici le funzioni proprie di autorità espropriante per i vari procedimenti, mantenendo il potere di revoca qualora né ravvisi la necessità. Viene indicata la temporalità dei vincoli a carattere espropriativo (cinque anni), stabilendo che la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera deve essere dichiarata entro il quinquennio di vincolo pena la decadenza. Per alcune opere (difesa del suolo, di consolidamento degli abitati, di infrastrutturazione tecnologica, oltre quelle ricadenti nelle zone di rispetto delle strade, ferrovie, cimiteri, aeroporti) il provvedimento di approvazione del progetto emanato dall'amministrazione pubblica costituisce di per sé apposizione del vincolo preordinato all'esproprio. Per una maggior spedi-

tezza dell'azione amministrativa si stabilisce che qualora il numero dei destinatari a cui va inviata la comunicazione per introdursi nel fondo interessato dalle operazioni di cui sopra, supera i 20 la comunicazione stessa può essere effettuata mediante pubblico avviso, da affiggere all'albo pretorio dei Comuni nel cui territorio ricadono gli immobili interessati, nonché su uno o più quotidiani a diffusione almeno regionale, sui siti informatici della Regione e dell'autorità espropriante e sul Bollettino regionale. Le comunicazioni e le notifiche ai destinatari della procedura espropriativa, previste dal Testo unico sulle espropriazioni, possono essere effettuate con tutte le modalità che garantiscono l'avvenuta comunicazione secondo la disciplina vigente come ad esempio la raccomandata con avviso di ricevimento, la notifica effettuata dal messo comunale o la posta elettronica certificata. Le comunicazioni al destinatario irreperibile o quando è impossibile conoscere la residenza, la dimora o il domicilio, possono essere effettuate mediante un avviso affisso all'albo pretorio dei comuni interessati e la pubblicazione su uno o più quotidiani a diffusione almeno regionale e sul sito informatico della Regione e dell'autorità espropriante.

"INTERVENTI REGIONALI PER LA REALIZZAZIONE DI UN COMPLESSO DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA NEL COMUNE DI TUORO SUL TRASIMENO" - INTERROGAZIONE DI VALENTINO (PDL)

Il consigliere regionale del Pdl, Rocco Valentino ha presentato una interrogazione (Question time) alla Giunta in merito alla realizzazione di un complesso di edilizia residenziale pubblica a Tuoro sul Trasimeno. Valentino mette in evidenza i 4 punti che, a suo giudizio, renderebbero non regolare il finanziamento regionale di 700mila euro destinato al Comune di Tuoro: mancherebbe (alla data prevista dalla legge) la delibera comunale che assegna l'area all'Ater; non sarebbe stato approvato in tempo utile il Piano attuativo necessario per realizzare l'intervento; la Commissione comunale per la qualità architettonica non avrebbe espresso (in tempo utile) parere favorevole al Piano attuativo; il Piano attuativo non sarebbe infine conforme al decreto del direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Umbria.

Perugia, 6 giugno 2011 – Il consigliere regionale del Pdl, Rocco Valentino ha presentato una interrogazione (Question time) alla Giunta in merito alla realizzazione di un complesso di edilizia residenziale pubblica a Tuoro sul Trasimeno. Nel suo atto, Valentino chiede di sapere se l'Esecutivo di Palazzo Donini "intende o meno finanziare il progetto dell'Ater, dato che il relativo Piano Attuativo doveva essere approvato entro il 15 novembre del 2009, come da bando regionale, e non nel 2011, quindi fuori termine. L'intero progetto risulta inoltre viziato da evidenti illegittimità". Valentino ricorda che nel Piano triennale di edili-



GIUGNO
11

zia residenziale pubblica 2008/2010, per quanto concerne la locazione a canone sociale, per il Comune di Tuoro sono stati stanziati 700mila euro, prevedendo l'intervento attraverso l'acquisto e il recupero di un edificio. Le proposte di intervento – scrive l'esponente del Pdl - sono state esaminate al fine di valutare la completezza della documentazione presentata, con particolare riferimento all'attestazione comunale di 'immediata cantierabilità', quale elemento determinante ai fini dell'ammissione a finanziamento. L'Ente proprietario (Comune o Ater) – aggiunge – deve cofinanziare gli interventi, stanziando le risorse necessarie a coprire la parte di costo residuo". Valentino, dopo aver evidenziato nell'interrogazione i vari passaggi burocratici, sottolinea come "alla data del 15 novembre 2009 'la attestazione dell'immediata cantierabilità', elemento determinante ai fini dell'ammissione a finanziamento (la mancanza della quale comporta l' esclusione dell'intervento proposto, come specificato nelle relative delibere di Giunta regionale), risulta priva della necessaria documentazione così come risulta priva di atti ufficiali che attestino e soddisfino le condizioni previste per legge. Questa vicenda – scrive ancora Valentino nel suo atto ispettivo - è motivo di forti perplessità espresse in più occasioni tanto dagli stessi residenti di Tuoro sul Trasimeno quanto dalla minoranza in Consiglio comunale. L'iter amministrativo seguito dal Comune di Tuoro e dalla Regione Umbria – conclude - è stato evidenziato con apposito esposto alla Procura della Repubblica di Perugia".

PIANO REGIONALE ATTIVITÀ ESTRATTIVE: "STATO DI ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI NORMATIVE E INDIRIZZI REGIONALI SUL RECUPERO DI MATERIALI INERTI PROVENIENTI DA RIFIUTI" - INTERROGAZIONE DI GORACCI (PRC-FED.SIN.)

Il consigliere regionale di Prc- Fed.sin. Orfeo Goracci, ha presentato una interrogazione alla Giunta per chiedere chiarimenti circa lo stato di attuazione del Piano regionale delle Attività estrattive, con particolare riferimento "alle previsioni ed agli indirizzi stabiliti per il riutilizzo dei rifiuti inerti provenienti da costruzioni e demolizioni". Goracci, nel sottolineare l'importanza del riutilizzo dei materiali provenienti da costruzioni e demolizioni, ne auspica un utilizzo più significativo in edilizia, al fine di evitare il conferimento in discarica ed anche l'estrazione di materiale di cava.

Perugia, 6 giugno 2011 – Con una interrogazione (Question time) il consigliere regionale di Prc-Fed.sin. Orfeo Goracci, chiede all'Esecutivo di Palazzo Donini di chiarire "lo stato di attuazione del Piano regionale delle Attività estrattive; lo stato del monitoraggio dello stesso con particolare riferimento alle previsioni ed agli indirizzi stabiliti per il riutilizzo dei rifiuti inerti provenienti da costruzioni e demolizioni e la valorizzazione dei

materiali assimilabili". Nel suo atto ispettivo, Goracci ricorda che il Piano regionale delle Attività estrattive è stato adottato dal Consiglio regionale nel febbraio 2005 e che nel suddetto Piano veniva indicata, con riferimento al Primo rapporto sui Rifiuti speciali Anpa-Onr del 1999, una produzione pro capite nella nostra regione di rifiuti provenienti da costruzioni e demolizioni di poco superiore alle 0,3 tonnellate annue pari ad un quantitativo complessivo di 251.387 t/anno. Per Goracci "tale quantitativo non rappresenta una quota elevata rispetto al materiale cavato annualmente individuato nel Prae di circa 13.500.000 t/anno. I rifiuti inerti – aggiunge - provenienti da costruzione e demolizione nel Prae 2005 rappresentano comunque una risorsa poco sfruttata ancorché la percentuale di recupero e di riciclo a livello regionale (14,4 per cento) risulti superiore a quella nazionale (8,9 per cento). I materiali inerti provenienti da rifiuti, già presi in esame all'interno del Prae in questa direzione, possono fornire un contributo integrativo al soddisfacimento del fabbisogno regionale di inerti". L'esponente di Rifondazione comunista evidenzia come "a tutto il 2005 venivano smaltiti annualmente in discarica 210 mila tonnellate di rifiuti provenienti da demolizioni e costruzioni. Alla luce della classificazione Cer, i rifiuti provenienti da costruzioni e demolizioni – spiega - sono costituiti in alta percentuale da rifiuti non pericolosi ed il loro recupero è disciplinato rigorosamente dalla normativa vigente e, opportunamente selezionati fin dalla loro origine, i prodotti riciclati, anche nobilitati con prodotti di materiali di cava, possono raggiungere caratteristiche tecniche e merceologiche adeguate alle caratteristiche di impiego richieste. Alcuni siti estrattivi - continua Goracci - a quanto è dato sapere, hanno modificato i propri impianti per adeguarsi ad essere centro di conferimento, recupero e trattamento di rifiuti inerti, chiudendo il ciclo tra produttore di rifiuti e consumatore di materiali inerti essendo sottoposti a stringente sistema di vigilanza e controllo. Nel Prae la quota derivante del recupero di inerti veniva stimata intorno al 5 per cento del totale del fabbisogno e all'8 per cento nel settore degli inerti e, seppure nella misura contenuta, rappresenta un indubbio risparmio in termini di impatto ambientale paragonabile a quello di due cave di grandi dimensioni". Goracci ricorda quindi che "al fine di favorire e facilitare le operazioni di raccolta e riciclaggio di rifiuti inerti la Regione si impegna nello stesso Prae a promuovere e stipulare Accordi di programma o protocolli di intesa con le associazioni di categoria, le Amministrazioni ed i soggetti economici interessati. Ai fini dell'aggiornamento e dell'attività di monitoraggio del Prae – scrive ancora Goracci nell'interrogazione - veniva indicata la formazione, all'interno del Sistema informativo ambientale, del 'Sistema informativo multiutente per la gestione delle attività di cava', fornito a Comuni e Province ai fini della formazione e gestione della banca dati regionale in materia". Il consigliere di Rifondazione comunista evidenzia



GIUGNO
11

anche che "nelle previsioni del Prae veniva individuata la costituzione di un apposito 'Osservatorio regionale dei materiali inerti' cui veniva affidata il compito di indicare alla Giunta, anche alla luce delle risultanze dell'attività di monitoraggio del Piano, la realizzazione di studi e indagini per la determinazione del fabbisogno regionale di materiali di cava e, insieme ad altro, 'le azioni di promozione per la costituzione dei consorzi volontari per il comune approvvigionamento di materiali di cava". Goracci conclude ricordando che "il Prae affidava alla Giunta regionale il compito di proporre l'aggiornamento del piano ogni qualvolta, sulla base delle attività di monitoraggio, ne ravvisi l'opportunità".

EX CASA CARDINALI DI TUORO: "ALLA SCADENZA DEL 30 GIUGNO VERIFICHIEREMO L'ESISTENZA DELLA DOCUMENTAZIONE PREVISTA" - L'ASSESSORE VINTI RISPONDE A VALENTINO (PDL) SUL FINANZIAMENTO DELL'OPERA

L'assessore regionale Stefano Vinti, chiamato a rispondere sulle intenzioni della Regione di confermare il finanziamento pubblico della riconversione della ex Casa Cardinali di Tuoro in alloggi di edilizia residenziale pubblica, ha detto che la Regione rispetterà comunque la data ultima del 30 giugno per verificare l'esistenza e la validità della documentazione richiesta. Nella sua interrogazione del consigliere del Pdl Rocco Valentino, che si è dichiarato insoddisfatto della risposta data in Aula, si sottolineava la mancanza di due documenti indispensabili per l'aggiudicazione del finanziamento, la dichiarazione di immediata cantierabilità e, soprattutto, il piano attuativo del Comune di Tuoro, reso obbligatorio dal nuovo piano regolatore, ma ritenuto dal consigliere "non conforme".

Perugia, 14 giugno 2011 – "Sulla vicenda della ex Casa Cardinali di Tuoro, da riconvertire in quattro alloggi di edilizia residenziale pubblica a seguito dell'accordo firmato fra Regione Umbria, Ater e Comune di Tuoro, la Giunta regionale rispetterà il termine ultimo per l'inizio dei lavori, fissato al 30 giugno 2011". Lo ha detto in Consiglio regionale l'assessore Stefano Vinti nella seduta di question time di oggi, precisando che a quella data, "sarà cura del competente servizio regionale riscontrare la documentazione prodotta dall'Ater e dal Comune di Tuoro per all'esecutivo eventuali atti di merito". La risposta dell'assessore fa seguito alla interrogazione del consigliere di minoranza Rocco Valentino (Pdl) che, dopo aver ricostruito in Aula l'intera vicenda, non nuova a polemiche sulla scelta di come utilizzare quell'edificio da parte del Comune di Tuoro e di recente oggetto di un esposto alla Procura della Repubblica da parte della minoranza al Comune di Tuoro, ha chiesto alla Giunta se la Regione intende finanziare il progetto dell'Ater. Valentino ha citato due elementi dell'intera pratica, giudicati essenziali: la prevista cantierabilità dell'intervento

che il Comune di Tuoro avrebbe dovuto attestare fin dall'inizio, ma che non era ancora disponibile alla data del 15 novembre 2009, e il piano attuativo dell'intervento, approvato il 30 aprile 2011, a suo giudizio indispensabile anche a seguito della approvazione del nuovo piano regolatore di Tuoro, che "risulterebbe non conforme". Sulla base della risposta data dall'assessore Vinti che ha ricostruito tutte le fasi relative alla decisione di finanziare l'intervento ed ai relativi adempimenti, l'interrogante Rocco Valentino si è dichiarato non soddisfatto, aggiungendo che non conosce il Piano regolatore di Tuoro ma di sapere che il piano attuativo è comunque previsto da leggi regionali, in modo particolare per interventi all'interno dei centri storici.

EDILIZIA: "MODIFICHE NORMATIVE VIGILANZA E CONTROLLO SU EDIFICI ZONE SISMICHE. RENDERE MENO COSTOSE E PIÙ RAPIDE LE AUTORIZZAZIONI PER COSTRUIRE O MIGLIORARE CASA" - PRESENTATA LA PROPOSTA DI LEGGE DI SMACCHI E BARBERINI (PD)

I consiglieri regionali del Pd, Andrea Smacchi e Luca Barberini, hanno presentato a Palazzo Cesaroni una proposta di legge di modifica ed integrazioni alla legge regionale 5/2010 (Disciplina delle modalità di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche). La proposta mira alla riduzione dei costi, alla semplificazione delle procedure e ad autorizzazioni più rapide per realizzare interventi edilizi di modesta entità, in zone sismiche, garantendo adeguati livelli di sicurezza, come gli stessi consiglieri hanno tenuto a puntualizzare nel corso della conferenza stampa. Dalla procedura autorizzatoria prevista dalla legge dovrebbero essere esentati gli interventi di "trascurabile importanza" come quelli di manutenzione ordinaria o straordinaria che non compromettono in alcun modo la sicurezza statica della costruzione, non riguardano le strutture portanti e non alterano l'entità e la distribuzione dei carichi.

Perugia, 15 giugno 2011 – "Costi ridotti, procedure semplificate e autorizzazioni più rapide per realizzare interventi edilizi di modesta entità, in zone sismiche, garantendo adeguati livelli di sicurezza". Sono questi i principali obiettivi della proposta di legge firmata dai consiglieri regionali del Partito democratico Andrea Smacchi e Luca Barberini, per modificare l'attuale normativa in materia di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in territori a rischio sismico (legge regionale 5/2010 "Disciplina delle modalità di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche"). "La proposta di legge – spiegano Barberini e Smacchi – mira soprattutto ad andare incontro alle esigenze dei cittadini che intendono costruire o ristrutturare edifici di piccole



GIUGNO
11

dimensioni, snellendo l'attuale complesso iter burocratico per le autorizzazioni e riducendo le spese istruttorie. Secondo i criteri della legge regionale attualmente in vigore (n. 5/2010), non sono previste forme di controllo differenziate in relazione al diverso grado di rischio che la costruzione presenta ed è necessaria la procedura autorizzatoria anche per opere minori, che non incidono sulla pubblica incolumità. Questo comporta pratiche lunghe e complesse, con tempi di attesa indefiniti per il rilascio delle autorizzazioni sismiche, che spesso bloccano per mesi l'attività edilizia, e costi molto elevati per le spese istruttorie".

Le modifiche proposte dagli esponenti del Partito democratico tendono in particolare ad escludere delle autorizzazioni sismiche le opere di modesta rilevanza ai fini della pubblica incolumità e a definire con certezza i tempi entro i quali la pubblica amministrazione deve rilasciare i necessari permessi. Viene al contempo proposto di differenziare il rimborso forfetario per le attività istruttorie, in base alle volumetrie e in particolare in relazione agli interventi che non superino i 1.200 metri cubi. Inoltre, quando non si tratta di nuove costruzioni, ma di opere di adeguamento e di miglioramento sismico, viene proposto di ridurre del 50 per cento tale spesa a carico del cittadino. "Le modifiche ipotizzate – puntualizzano Smacchi e Barberini - non andranno ad incidere sui livelli di sicurezza delle strutture, che devono restare sempre prioritari in una regione ad alto rischio sismico". Dovrebbero essere esentati dalla procedura autorizzatoria prevista dalla legge gli interventi di "trascurabile importanza" come quelli di manutenzione ordinaria o straordinaria che non compromettono in alcun modo la sicurezza statica della costruzione, non riguardano le strutture portanti e non alterano l'entità e la distribuzione dei carichi. La Giunta regionale, con proprio atto, individua gli interventi per i quali non è necessaria l'autorizzazione (così come previsto dalla legge regionale della Toscana). Nello specifico, a titolo esemplificativo, ma non esaustivo: la sostituzione di alcuni elementi dell'orditura secondaria dei solai in legno e dei tetti in legno o rifacimento parziale; gli interventi che riguardino strutture di modesta importanza e di limitata altezza, non stabilmente fissate al suolo; le piccole aperture nei solai che non interessino le strutture principali; gattaiolati di areazione a terra o ampliamenti di fondazione mediante cordolature affiancate; consolidamenti del terreno di fondazione mediante iniezioni di resine sintetiche o altre tecniche similari purché non alterino il comportamento globale dell'edificio; la creazione di aperture, anche per passaggio di impianti, di dimensioni inferiori a mezzo metro quadrato, purché debitamente architravate; la semplice sostituzione di architravature con altre in acciaio o cemento armato senza ampliamento della dimensione del vano; i piccoli soppalchi a struttura lignea o comunque leggera, con peso proprio inferiore a cento chilogrammi per metro quadrato, a destinazione non abitabile, ancorché praticabile, e superficie inferiore a dieci metri

quadrati; le riparazioni localizzate di danni non causate da dissesti attivi, eseguite con rimpelli, risarciture con cucisciuci; le tettoie esterne in oggetto in legno o metallo, in genere sopra finestre o portoncini di ingresso, con sbalzi delle strutture portanti principali inferiori a ottanta centimetri e superficie inferiore a cinque metri quadrati; la costruzione ovvero la sostituzione di abbaini in copertura di superficie in pianta inferiore a due metri quadrati, purché non interessino l'orditura principale; l'inserimento di travi rompitratta all'intradosso di solai o coperture; le scale di collegamento interne, in legno o metallo, generalmente prefabbricate, per un solo piano e di larghezza inferiore a novanta centimetri, purché la necessaria demolizione di porzione del solaio non comprometta la staticità della struttura né il suo comportamento sismico; le piccole costruzioni da orto, giardino o terrazzo destinate ad uso di ripostigli, rimesse attrezzi, ricovero animali da cortile, siano esse prefabbricate o no, ad un piano e con copertura leggera; le opere di sostegno dei terreni di tipo semplice, a gravità o in calcestruzzo armato a mensola, inferiori ad un metro e mezzo di altezza; le piscine interrate scoperte con altezza inferiore a due metri, salvo il caso di condizioni geologico-tecniche sfavorevoli di pericolosità elevata e molto elevata, così definite dagli strumenti di pianificazione del comune; i locali tecnologici ed i serbatoi di volume inferiore a trenta metri cubi. Qualora nel locale sia presente una parte interrata, il volume di tale parte è computato al cinquanta per cento.

Immagine della conferenza stampa:

<http://www.flickr.com/photos/acsonline/5835224299/in/photostream/lightbox/>

<http://www.flickr.com/photos/acsonline/5835776524/in/photostream/lightbox/>

ESPROPRIAZIONI: CON VOTO UNANIME IL VIA LIBERA DELLA II COMMISSIONE AL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA REGIONALE – BOCCIATO L'ARTICOLO N. 25 PERCHÉ GIUDICATO GIÀ INCOSTITUZIONALE DALLA CONSULTA

La seconda Commissione consiliare, nella riunione odierna, ha licenziato, con voto unanime, il disegno di legge della Giunta regionale relativo alle modalità di espropriazione per pubblica utilità. È stato bocciato tuttavia (8 astenuti e voto favorevole del presidente) l'articolo 25 della legge (Utilizzazione senza titolo di un bene per scopi di interesse pubblico) il cui contenuto ripercorreva fedelmente quanto già previsto nel Testo unico sugli espropri e dichiarato incostituzionale dalla Consulta. I membri dell'opposizione si sono anche astenuti sull'articolo 19 concernente la "Determinazione dell'indennità di aree edificabili". Una delle novità salienti della nuova normativa regionale sugli espropri, che dovrà passare ora all'esame dell'Aula, riguarda l'istituzione di una Commissione unica regionale, al posto delle due Commissioni provinciali previste dalla nor-



GIUGNO
11

mativa nazionale, con compiti maggiormente incisivi per pervenire ad una conclusione del procedimento prima di adire alle vie legali, rispettando il criterio di uniformità ed economicità.

Perugia, 29 giugno 2011 – Con voto unanime di tutti i consiglieri presenti, la seconda Commissione consiliare, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni ha dato il via libera al disegno di legge della Giunta regionale concernente "Disposizioni in materia di espropriazione per pubblica utilità". Qualche distinguo è stato registrato invece sul voto dell'articolo che ha visto la bocciatura (8 astenuti e voto favorevole del presidente) dell'articolo 25: "Utilizzazione senza titolo di un bene per scopi di interesse pubblico", riproposto, nel contenuto, allo stesso modo di quanto previsto nel Testo unico sugli espropri dichiarato illegittimo, già nell'ottobre 2010, dalla Corte Costituzionale. Voto differente, tra i membri della maggioranza (favorevoli) e dell'opposizione (astenuti) anche sull'articolo 19 concernente la "Determinazione dell'indennità di aree edificabili". Per entrambi gli articoli, poiché la Commissione ha discusso l'atto in sede referente, sono stati annunciati emendamenti direttamente in Aula.

Tra le novità sostanziali del testo legislativo, una Commissione unica regionale con compiti maggiormente incisivi per pervenire ad una conclusione del procedimento prima di adire alle vie legali, rispettando il criterio di uniformità ed economicità. Inoltre, "per evitare il contenzioso e favorire la definizione dell'equo ristoro", verrà chiarito con puntualità quando un'area debba intendersi legalmente edificabile o quando questa sia determinata dalla situazione di fatto delle aree da espropriare". Saranno poi individuate "le opere che costituiscono riforma economico-sociale con l'intento di perseguire finalità di riequilibrio e giustizia sociale e non solo con riferimento alle ipotesi di grandi eventi straordinari di riforma attuata attraverso programmi espropriativi nazionali". E si adotteranno "forme di notifica e comunicazione che rendano, nella trasparenza, più agevole l'azione dell'autorità espropriante". Alla riunione odierna della Commissione ha preso parte l'assessore regionale all'Urbanistica, Silvano Rometti insieme ad alcuni funzionari dello stesso assessorato.

Poiché l'atto è stato votato all'unanimità, unico relatore in Aula sarà lo stesso presidente della Commissione, Chiacchieroni.

SCHEDA:

Il documento contiene le disposizioni sull'espropriazione per pubblica utilità, in una materia ritenuta concorrente con la competenza dello Stato, da esercitare nel rispetto dei principi fondamentali stabiliti dalla legge. Vengono definite le disposizioni per l'espropriazione dei beni immobili e i soggetti coinvolti nel procedimento espropriativo. Gli enti pubblici dovranno individuare un apposito 'Ufficio per le espropriazioni' e nominare un responsabile unico che curerà la procedura in

ogni fase: i Comuni potranno istituire tale ufficio in forma consorziata.

La Regione può svolgere funzioni di indirizzo nei confronti degli altri enti (adottando apposite direttive per una azione efficace ed omogenea, oltre quelle di monitoraggio dei procedimenti espropriativi) ed anche delegare ad altri enti pubblici le funzioni proprie di

autorità espropriante per i vari procedimenti, mantenendo il potere di revoca qualora né ravvisi la necessità. Viene indicata la temporalità dei vincoli a carattere espropriativo (cinque anni), stabilendo che la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera deve essere dichiarata entro il quinquennio di vincolo pena la decadenza.

Per alcune opere (difesa del suolo, di consolidamento degli abitati, di infrastrutturazione tecnologica, oltre quelle ricadenti nelle zone di rispetto delle strade, ferrovie, cimiteri, aeroporti) il provvedimento di approvazione del progetto emanato dall'amministrazione pubblica costituisce di per sé apposizione del vincolo preordinato all'esproprio.

Le comunicazioni e le notifiche ai destinatari della procedura espropriativa, previste dal Testo unico sulle espropriazioni, possono essere effettuate con tutte le modalità che garantiscono l'avvenuta comunicazione secondo la disciplina vigente come ad esempio la raccomandata con avviso di ricevimento, la notifica effettuata dal messo comunale o la posta elettronica certificata. Le comunicazioni al destinatario irreperibile o quando è impossibile conoscerne la residenza, la dimora o il domicilio, possono essere effettuate mediante un avviso affisso all'albo pretorio dei comuni interessati e la pubblicazione su uno o più quotidiani a diffusione almeno regionale e sul sito informatico della Regione e dell'autorità espropriante.

